

# SPAZI (STRA)ORDINARI

Il ruolo dello spazio a uso pubblico nelle trasformazioni urbane tra grandi eventi ed ordinarietà: il caso della Diagonal levante di Barcellona

Carlotta Alvente

# SPAZI (STRA)ORDINARI

---

Il ruolo dello spazio a uso pubblico nelle trasformazioni urbane  
tra grandi eventi e ordinarietà: il caso della Diagonal levante di  
Barcellona

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

A.A. 2019-2020

Candidato  
Carlotta Alvente

Relatore  
Daniele Campobenedetto  
*(Politecnico di Torino)*

Correlatore  
Carles Llop Torné  
*(Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona)*

*Per la mia famiglia*

# ABSTRACT

---

I fenomeni di trasformazione che modificano la città contemporanea lasciano tracce sul territorio e influenzano la morfologia degli spazi urbani, che assumono caratteri e significati specifici in relazione ai cambiamenti della società. In particolare i processi di globalizzazione hanno prodotto la modifica dei tradizionali sistemi spaziali e generato una progressiva omologazione degli spazi, trascurando l'identità dei luoghi e della collettività che li abita. Queste ripercussioni sono particolarmente evidenti all'interno dello spazio pubblico che, con l'internazionalizzazione delle logiche di progetto urbano, ha perso il suo carattere originario di generatore di interazioni sociali.

Questo lavoro indaga il ruolo dello spazio a uso collettivo all'interno delle trasformazioni urbane, analizzato soffermandosi su due situazioni d'intervento differenti: le operazioni di rigenerazione urbana legate a grandi eventi internazionali che hanno luogo all'interno delle maggiori città, e la progettazione a livello urbanistico della città ordinaria svincolata da particolari situazioni. Queste due circostanze vengono lette in maniera continuativa, partendo dall'ipotesi che il loro inserimento in un sistema aperto di logiche progettuali possa favorire interventi coerenti, connessi e consecutivi nel tempo.

Per riflettere sul progetto di trasformazione dello spazio a uso pubblico in queste due situazioni, viene studiata Barcellona che ha raggiunto la sua attuale posizione all'interno del panorama internazionale grazie alle logiche integrate di progettazione urbana straordinaria e ordinaria che ne hanno caratterizzato lo sviluppo tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso. Attraverso lo studio della sua evoluzione urbana, delle situazioni territoriali prodotte e delle dinamiche che ne hanno caratterizzato lo sviluppo, è possibile definire quali concetti chiave abbiano guidato queste trasformazioni. In particolare, uno specifico elemento urbano, l'Avenida Diagonal, viene selezionato come spazio rappresentativo di queste trasformazioni e laboratorio di strategie urbane d'intervento sulla città. Lo studio dei progetti e dei piani che hanno generato questo asse urbano, incrociato con un'analisi diretta sul campo, permette di evidenziare quali processi (politici, economici, sociali) ne abbiano prodotto gli attuali caratteri e condizioni.

I risultati ottenuti sono, da un lato, un'indagine sulla Diagonal, delle molteplici situazioni spaziali da cui è costituita, dei suoi usi e delle realtà sociali che la compongono; dall'altro, sulla base di quanto emerge in relazione alle dinamiche d'intervento precedenti, la definizione di nuove linee strategiche d'approccio a future trasformazioni urbane nel contesto della città metropolitana contemporanea.

# INDICE

## INTRODUZIONE LO SPAZIO PUBBLICO È LA CITTÀ 9

---

## 1. (STRA)ORDINARIETÀ 17

---

1.1 Approcci e scale del progetto urbano: grandi eventi e ordinarietà 22

1.2 Barcellona (stra)ordinaria: nascita ed evoluzione del *Modelo Barcelona* 28

Il deficit economico e urbanistico alla fine della dittatura  
Ricostruire Barcellona: interventi puntuali e nuovi spazi pubblici  
Le Olimpiadi 1992 e la nuova scala delle trasformazioni urbane  
Preparare il futuro della città: cambio di strategie e obiettivi  
Il Fórum 2004 e la globalizzazione dello spazio collettivo

1.3 Globalizzazione vs condivisione: gli spazi del 22@Barcelona 55

## 2. LA DIAGONAL: BIOGRAFIA DI UNA STRADA 63

---

2.1 Spazio per passeggiare: *il tramo central* 72

2.2 Istituzioni, commercio e verde pubblico: la Diagonal del *tramo poniente* 84

2.3 Ciminiere e grattacieli: *il tramo levante* 98

## 3. DIAGONAL LEVANTE: LABORATORIO DI STRATEGIE URBANE 111

---

3.1 La Diagonal raggiunge il mare: il *PERI Diagonal-Poblenou* 120

Il *Plan Especial de Reforma Interior*: obiettivi e linee guida  
Nuovo schema di isolati omogenei  
Asse civico, fronte continuo  
Dai presupposti iniziali alla realtà

3.2 Gli spazi controversi di Glòries, Diagonal Mar e il Fòrum 134

Plaça de les Glòries Catalanes. Verso un parco urbano  
Diagonal Mar, città di frammenti  
Il Parc del Fòrum: *más frente marítimo*

3.3 22@ Distretto dell'Innovazione. Intrecci 152

Plan 22@Barcelona: principi, obiettivi ed elementi strutturanti  
Gli strumenti per lo sviluppo del piano: la MPGM e i piani integrativi  
Un nuovo modello di fare città

## 4. IL TRAMO LEVANTE: SPERIMENTARE LO (STRA)ORDINARIO 169

---

4.1 Molteplicità di realtà spaziali 172

4.2 Situazioni-tipo e proposte d'intervento 192

Area di connessione tra edifici adiacenti: l'ambito Plaça de les Glòries  
Spazio di risulta tra crocevia urbane: Diagonal-Carrer de Pallars  
Vuoto urbano e adiacenze attrattive: il parcheggio Diagonal Mar  
Centralità strategica, convergenza di flussi: l'area del Fòrum

4.3 Linee guida per il progetto dello spazio pubblico 229

---

CONCLUSIONI 243

---

BIBLIOGRAFIA 249

---

CREDITI FOTOGRAFICI 263

---

ALLEGATI 269

---

# INTRODUZIONE

## LO SPAZIO PUBBLICO È LA CITTÀ

---

I fenomeni di trasformazione che modificano la città contemporanea, a sua volta prodotto di cambiamenti fisici, sociali ed economici continui, sono il campo d'indagine di questo lavoro. Queste trasformazioni hanno un forte impatto sulla morfologia e sulla concezione dello spazio urbano, che tende ad assumere caratteri e significati diversi in relazione alla metamorfosi del contesto politico, sociale ed economico della città stessa. Infatti gli spazi della città, oggi come in passato, si trasformano parallelamente agli sviluppi della società, non come riflesso di questa, ma piuttosto come sua espressione (Castells, 2004, p. 50), inducendo cambiamenti anche nei modi di intendere gli spazi stessi, per chi li abita, chi li amministra e chi li costruisce. Attualmente, per favorire queste trasformazioni, molte città internazionali utilizzano i grandi eventi come acceleratori dei processi di sviluppo urbano, essendo manifestazioni di grande portata che facilitano la realizzazione di interventi a multipla scala grazie agli investimenti concessi e che, oltre a rafforzare l'identità e l'immagine delle città, sono in grado di attrarre flussi turistici, attivatori dell'economia, e di produrre effetti sulle politiche urbane (Roche, 2000). Questi però vengono spesso considerati come momento di eccezione rispetto alle pratiche urbane routinarie (Basso, 2017) in quanto in grado di aggirare le procedure ordinarie di pianificazione e le norme che ne regolano le attuazioni. Il fatto che gli eventi vengano intesi come elementi di discontinuità all'interno dei programmi di rigenerazione delle città provoca la realizzazione d'interventi strettamente legati alle circostanze straordinarie, che non rispondono alle effettive esigenze della città. Per esempio, spesso vengono progettate strutture necessarie per la celebrazione dell'evento che però restano inutilizzate dopo la conclusione di esso (come le installazioni realizzate per l'Esposizione Universale di Siviglia

del 1992 e per le Olimpiadi di Atene del 2004). In risposta a questo, diversi studiosi (Guala, 2015; Solà-Morales, 2008) riconoscono il successo di un evento nell'integrazione di questo con la gestione ordinaria della città, in modo da pianificarne uno sviluppo a lungo termine, indipendentemente dalla situazione straordinaria. Questa continuità tra progetto urbano ordinario e straordinario non risulta particolarmente approfondita all'interno degli studi sulle trasformazioni urbane e diviene il punto di partenza per questo lavoro. Nello specifico, viene indagato quale impatto abbia questo legame sullo spazio a uso pubblico, centrale nei processi di cambiamento della città contemporanea in quanto ambiente in cui questi si manifestano. Questo sistema di vuoti urbani, composto da strade, piazze, slarghi e giardini, che separa, ma allo stesso tempo connette gli edifici che lo delimitano, il luogo dell'interazione per eccellenza, capace di assimilare mutamenti sociali e nuove pratiche collettive, ha modificato negli anni la propria forma e aspetto. Inoltre, negli ultimi decenni, ha subito una forte privatizzazione, causata dalla globalizzazione e dai fenomeni di internazionalizzazione da essa indotti che hanno portato alla modifica dei tradizionali sistemi spaziali e alla dissoluzione della dimensione locale e dell'identità dei luoghi (Sassen, 1994). Questo processo ha prodotto l'omologazione e l'eccessiva specificazione delle realtà urbane, nelle quali ogni elemento costitutivo risulta autosufficiente piuttosto che aperto alle interazioni con l'esterno, e ha reso lo spazio a uso collettivo un luogo dell'individualismo. La diminuzione dell'accessibilità e della fruibilità di questi spazi ne ha causato, a volte, il degrado e la perdita del ruolo tradizionale di condensatore sociale da essi assunto nel tempo.

Come risposta a questi effetti di frammentazione e individualizzazione e per evitare che si producano situazioni di esclusività e segregazione sociale, conseguenti a interventi autonomi rivolti agli interessi privati, risulta utile, oggi, agire sullo spazio aperto collettivo per favorirne la ri-appropriazione e, quindi, approfondire quale ruolo possa avere questa azione nelle trasformazioni urbane, sia legate ai grandi eventi internazionali sia in relazione alle condizioni di progettazione urbana ordinaria.

Nella città metropolitana contemporanea e nell'approccio attuale al progetto di essa, riportare al centro delle questioni urbane la dimensione locale e la scala umana può divenire un mezzo per ridefinire il ruolo di questi spazi (riprendendo concetti già esposti nel secolo precedente da numerosi esponenti di diverse discipline, come per esempio Jane Jacobs o Jan Gehl che, anche se in modo diverso, hanno definito l'importanza della sfera pubblica all'interno delle logiche d'intervento sulla città). L'indagine sulle operazioni che possono effettivamente modificare la percezione e l'aspetto di questi spazi permette di comprendere come potenziare la posizione dello spazio a uso collettivo nelle logiche di trasformazione urbana in senso sociale, per

quanto riguarda l'interazione tra luoghi e persone, e ambientale, considerando i fattori climatici e legati all'inquinamento.

A partire da tali considerazioni, vengono formulate due ipotesi:

- Esiste effettivamente un rapporto di reciproca dipendenza e consequenzialità tra la pianificazione urbana di carattere "eccezionale" legata ai grandi eventi che hanno luogo all'interno delle metropoli internazionali e la progettazione a livello urbanistico della città ordinaria svincolata da particolari situazioni, e questa relazione provoca effetti sul tessuto urbano.
- Lo spazio a uso collettivo gioca un ruolo centrale all'interno delle logiche di trasformazione urbana ed è necessario che venga studiato e progettato in maniera che, attraverso la propria morfologia, organizzazione e contenuti, possa rappresentare lo strumento attraverso il quale favorire la rigenerazione della città, in risposta alle richieste della società attuale, senza però perdere il suo carattere originario di spazio dell'interazione.

Per sostenere queste ipotesi viene scelta Barcellona come caso studio, una città che ha raggiunto la sua attuale posizione all'interno del panorama internazionale grazie alle logiche integrate di progettazione urbana straordinaria e ordinaria che ne hanno caratterizzato lo sviluppo tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso. A questa città viene riconosciuta la capacità di aver inteso gli eventi (e in particolare le Olimpiadi del 1992) come incentivi per la riqualificazione e strumenti di trasformazione inseriti in un vero e proprio sistema di operazioni urbane consecutive. Queste strategie, basate sul dialogo tra forma e contenuti, pubblico e privato, Amministrazione e cittadinanza, hanno rappresentato un'applaudita dottrina di intervento urbano e architettonico sulla città e, in particolare, sullo spazio a uso collettivo, che veniva inteso come punto di partenza nel processo di ricostruzione sociale e fisica della città. Allo stesso tempo, l'analisi dell'evoluzione urbana della città spagnola offre la possibilità di comprendere come possano cambiare velocemente le dinamiche d'azione sulla città in relazione ai cambiamenti della società. Infatti, mentre le Olimpiadi hanno rappresentato un momento di massimo sviluppo di un modello di progettazione urbana che fondava le sue premesse sul ruolo della collettività all'interno della realtà barcellonese, il Forum Universale delle Culture del 2004 mostra una deviazione di questo modello dalle premesse iniziali e un cambiamento di direzione verso dinamiche progettuali diverse, prodotto della globalizzazione. Nonostante queste modifiche nei criteri di progettazione urbana del XXI secolo, esistono ulteriori realtà catalane, come quella del quartiere Poblenou, oggetto del progetto di rinnovamento denominato 22@Barce-

lona, che sembrano riprendere alcuni principi progettuali degli anni pre-olimpici e rileggerli in chiave contemporanea, ridefinendo il ruolo centrale dello spazio collettivo all'interno delle dinamiche di trasformazione attuali. Per comprendere questi mutamenti nell'approccio al progetto della città, si tenta di rispondere alle seguenti questioni: quanto ha influito il progetto per le Olimpiadi del 1992 sul successivo piano di trasformazione urbana Poblenou-22@Barcelona? In che maniera? Questo piano degli anni 2000 può essere definito una rilettura positiva del *Modelo Barcelona*, nato negli anni '80 del XX secolo? La risposta è data dall'esame dei progetti selezionati e dallo studio dell'Avenida Diagonal e, in particolare, del suo *tramo levante*, il cui tracciato rende riconoscibile la città catalana e la cui evoluzione racchiude una serie di situazioni territoriali e logiche progettuali rilevanti della storiografia urbana olimpica e post-olimpica di Barcellona. Grazie allo studio della morfogenesi di questa strada, e all'analisi spaziale, ambientale e degli usi di questo elemento urbano è possibile comprendere l'evoluzione delle strategie di pianificazione urbana all'interno del panorama barcelonese e determinare in che modo il progetto dello spazio ad uso pubblico possa definirne un ruolo centrale nelle trasformazioni urbane.

Barcellona può quindi essere considerata un esempio di come sistemi progettuali differenti possano produrre effetti molto diversi sul tessuto della città, anche a breve distanza temporale, e come sia preferibile intervenire sulla città attraverso la rigenerazione dello spazio esistente a uso collettivo, piuttosto che tramite logiche globalizzate che agiscono in maniera autonoma rispetto al contesto. Allo stesso modo, la Diagonal levante può essere utilizzata come laboratorio di strategie urbane, già sviluppate lungo l'estensione della strada o eventualmente applicabili ad essa, in modo che possa fungere da modello per successive trasformazioni, esportabile con i dovuti adattamenti ad altri contesti.

## Materiale e metodo d'analisi

La fase di ricerca e di selezione dei materiali necessari per la comprensione dell'argomento e la stesura della tesi si è basata sull'analisi di documentazione di diverso tipo e provenienza e di informazioni raccolte sul campo o tramite il confronto diretto con personalità coinvolte in alcuni progetti studiati. La lettura di testi su molteplici argomenti, dall'utilizzo dei grandi eventi per la crescita urbana al ruolo dello spazio a uso pubblico nelle riflessioni sulla città, ha favorito l'inquadramento del tema all'interno di un discorso globale sulle trasformazioni urbane e la comprensione di differenti approcci al progetto urbano. A queste letture è stata affiancata l'analisi di una vasta letteratura sulla città di Barcellona che, insieme alla possibilità

di consultare diversi archivi<sup>1</sup>, piani urbanistici e testi prodotti e pubblicati dall'Amministrazione, ha permesso di costruire un quadro completo delle dinamiche di trasformazione della città spagnola, necessario per definire lo sviluppo del lavoro di tesi.

Vista la molteplicità di fonti raccolte, è stato essenziale definire un metodo di analisi dei diversi contenuti in modo che questi potessero essere studiati in maniera parallela e le informazioni ricavate potessero essere selezionate ed intrecciate in base alle esigenze di lavoro. L'elaborazione del materiale si è basata su una prima lettura di testi prodotti da professionisti di diverse discipline, in modo da definire le loro posizioni sugli argomenti trattati; le informazioni ricavate sono state messe a confronto con quelle raccolte sul campo, derivanti dalla documentazione ufficiale prodotta dalle Amministrazioni, in modo da circoscrivere lo spazio di riflessione sul tema. Tramite questo materiale è stato inoltre possibile selezionare quali piani e progetti fosse importante analizzare per l'argomentazione, in modo da poter continuare la ricerca con uno studio approfondito di questi. L'osservazione delle norme urbanistiche<sup>2</sup> legate ai diversi interventi ha permesso di definire chiaramente la direzione assunta dalle diverse operazioni urbane all'interno dell'intervallo temporale selezionato.

Per concludere, la possibilità di confrontarsi direttamente con alcuni dei professionisti che si sono occupati dei progetti presi in esame (il progetto per il prolungamento della Diagonal fino al mare e il Piano 22@Barcelona) e con alcuni architetti del Colegio de Arquitectos de Catalunya (C.O.A.C) ha permesso di chiarire alcune questioni relative ai differenti progetti e di completare il quadro di informazioni. A questa opportunità si aggiunge quella di aver potuto analizzare sul campo gli spazi selezionati, in modo da osservare direttamente i risultati dei progetti studiati e trarne un'opinione personale sul tema.

## Struttura della tesi

La tesi si sviluppa in quattro parti che corrispondono ciascuna ad un focus sempre più specifico sull'argomento di studio. Nella prima, che funge da inquadramento, viene presentato il tema dei grandi eventi e vengono messe in evidenza le principali caratteristiche del progetto urbano straordinario e

1. La documentazione dei progetti relativi agli anni precedenti al 1990 è conservata presso l'Archivo Histórico de la Ciudad de Barcelona e l'Archivo Municipal Contemporáneo de Barcelona. Inoltre sono stati consultati l'Archivo Histórico del Poblenou, per le informazioni relative al quartiere, e l'Archivo Fotográfico de Barcelona.

2. La maggior parte delle informazioni urbanistiche sono state ottenute tramite la pagina web del Comune e la Oficina d'Informació Urbanística.

ordinario, in modo da semplificare la lettura successiva dei progetti per la città di Barcellona. Di questa vengono descritte le trasformazioni che hanno segnato gli anni di passaggio tra il XX e il XXI secolo; particolare importanza viene data alla spiegazione di come cambia l'interpretazione dello spazio a uso pubblico ed il suo ruolo all'interno delle dinamiche urbane catalane. In seguito, viene introdotto il progetto 22@Barcelona per illustrare come gli interventi di inizio XXI secolo non si muovano tutti nella stessa direzione.

In un secondo momento, l'argomentazione si sposta sull'Avenida Diagonal, la cui evoluzione porta in sé le maggiori trasformazioni urbane che hanno caratterizzato Barcellona negli ultimi secoli. Questa viene analizzata tratto per tratto, partendo da ovest e spostandosi verso oriente, e viene messo in evidenza come cambi, nell'arco temporale di crescita della strada, il suo ruolo di spazio collettivo all'interno della città.

Nel terzo capitolo si stringe il campo d'analisi e viene studiato il *tramo levante* della Diagonal, per cui viene presentato il progetto di prolungamento (PERI Diagonal-Poblenou) e gli interventi previsti per gli spazi controversi che ne costituiscono le estremità (Plaça de les Glòries, Diagonal Mar e il Fòrum) in modo da evidenziare le contrapposizioni tra logiche di progetto urbano totalmente differenti, analizzate nei loro effetti sullo spazio pubblico della strada. La Diagonal viene inoltre utilizzata come spunto per parlare del Plan 22@Barcelona, introdotto precedentemente, che in questa sede viene descritto nei suoi principi originari, nei suoi obiettivi e nella sua effettiva realizzazione.

L'ultima parte della tesi consiste nell'analisi diretta di questo *tramo levante*, dal punto di vista morfologico, ambientale e degli usi, in modo da comprendere l'effettiva struttura della strada ed individuare situazioni che si verificano ripetutamente all'interno dello spazio aperto collettivo. Vengono definite una serie di potenzialità che contraddistinguono lo spazio e vengono selezionate quattro aree specifiche che fungono da situazione-tipo riscontrabile in altre porzioni della Diagonal stessa. Queste aree vengono descritte dettagliatamente tramite disegni e fotografie che permettono di comprendere le opportunità e criticità che presenta lo spazio.

Segue una parte conclusiva che consiste in una proposta d'intervento per ciascuna di queste aree, che funga da esempio progettuale e possibile scenario d'intervento. L'articolazione di queste proposte permette di definire una serie di linee strategiche, direttamente valutate sull'area di studio, che possano esemplificare dei concetti esportabili in ulteriori spazi della Diagonal ed, eventualmente, dell'intera città di Barcellona.

# 1. (STRA)ORDINARIETÀ

---

Negli ultimi decenni, il numero di città di fama internazionale che si mobilitano nella speranza di poter ospitare grandi eventi aumenta di continuo, proporzionalmente al crescere della globalizzazione dell'economia (Varone, 2012, p. 93). Questo perché essere sede di un grande evento significa richiamare visitatori e attrarre investimenti che contribuiscano al sistema produttivo locale e di conseguenza l'occasione di attuare una serie di trasformazioni e rinnovamenti fisici all'interno del tessuto urbano della città. In particolare, viene data sempre più importanza allo spazio pubblico, inteso come spazio specificatamente urbano, che può essere rigenerato grazie all'evento tramite l'inaugurazione di nuove pratiche spaziali che si manifestano al suo interno. In questo modo, lo spazio pubblico è in grado di infondere significato all'evento e quest'ultimo, in maniera reciproca, è capace di fornire nuovi significati allo spazio che abita (Johansson, Kociatkiewicz, 2011, p. 395).

La crescente richiesta di accogliere i grandi eventi, intesi come acceleratori per i processi di sviluppo, è giustificata dal fatto che questi, oltre a favorire il rafforzamento dell'identità e dell'immagine delle città, siano in grado di attrarre flussi turistici, attivatori dell'economia, e di produrre un forte impatto sulle politiche urbane (Roche, 2000). D'altro canto, bisogna anche considerare i rischi<sup>1</sup> che possono derivare dall'organizzazione e dalla portata di

---

<sup>1</sup>. I fattori che causano un esito incerto degli eventi e che vengono quindi considerati rischi per la loro celebrazione sono: le elevate spese pubbliche realizzate soprattutto per la costruzione di infrastrutture e spazi necessari per l'evento, spesso superiori rispetto alle entrate; l'aumento del turismo che garantisce ingressi, ma che spesso è limitato agli anni appena successivi alla celebrazione dell'evento; l'edificazione di strutture utili all'evento, ma per le quali non viene pensato un possibile uso futuro e che quindi vengono dismesse e rimangono inutilizzate; l'innalzamento dei prezzi dovuto allo sviluppo della città, che sfavorisce la popolazione meno abbiente (Chaberek-Karwacka e Ziolkowska, 2017, pp. 27-29).

questo tipo di eventi, sia a livello economico e urbano, sia a livello sociale. Vista la loro forte influenza a breve e a lungo termine, è necessario prevedere anticipatamente le possibili ricadute sul contesto in gioco e programmare in maniera preventiva l'evento in modo che possa rappresentare una componente integrata alla trasformazione ordinaria della città.

A Barcellona<sup>2</sup> la definizione del ruolo dello spazio pubblico ha caratterizzato la maggior parte delle teorie urbane, a partire dal piano di ricostruzione della città ai tempi di Cerdà fino alle logiche di trasformazione risalenti agli ultimi decenni. Inoltre è stata una metropoli che ha contato molto sui grandi eventi come catalizzatori delle trasformazioni urbane che, soprattutto dopo la fine del regime dittatoriale di Francisco Franco nel 1975, erano necessarie per restituire alla città l'immagine e il valore internazionale che aveva raggiunto nell'epoca modernista e che stava svanendo a metà del XX secolo<sup>3</sup> (Ingrosso, 2006, p. 67). L'importanza degli eventi come motori di sviluppo li ha resi parte integrante di un modello di fare città nato verso la metà degli anni '80 che, nonostante si sia evoluto modificando le proprie premesse (Diagonal Mar, Forum 2004), è stato preso come riferimento da numerose città, sia europee che sudamericane<sup>4</sup>, che speravano di raggiungere gli stessi risultati ottenuti dalla città spagnola, imitandola (Montaner, 2011). Questo modello, negli anni appena successivi alla sua affermazione, ha rappresentato un'applaudita dottrina di intervento urbano e architettonico sulla città e, in particolare, sullo spazio pubblico, basando la sua strategia sul dialogo tra forma (studio morfologico) e contenuti (identità e coesione sociale), tra settore pubblico e privato, tra centro e periferia, tra residenze e strutture pubbliche, tra macchine e pedoni e tra Amministrazione e cittadini; nel decennio successivo, però, ha subito numerose critiche a causa della sua internazionalizzazione.

Il capitolo che segue indaga il rapporto tra progetto straordinario e ordinario della città, la conseguente elaborazione del cosiddetto *Modelo Barcelona* e la sua successiva metamorfosi in un nuovo modo internazionale di pensare

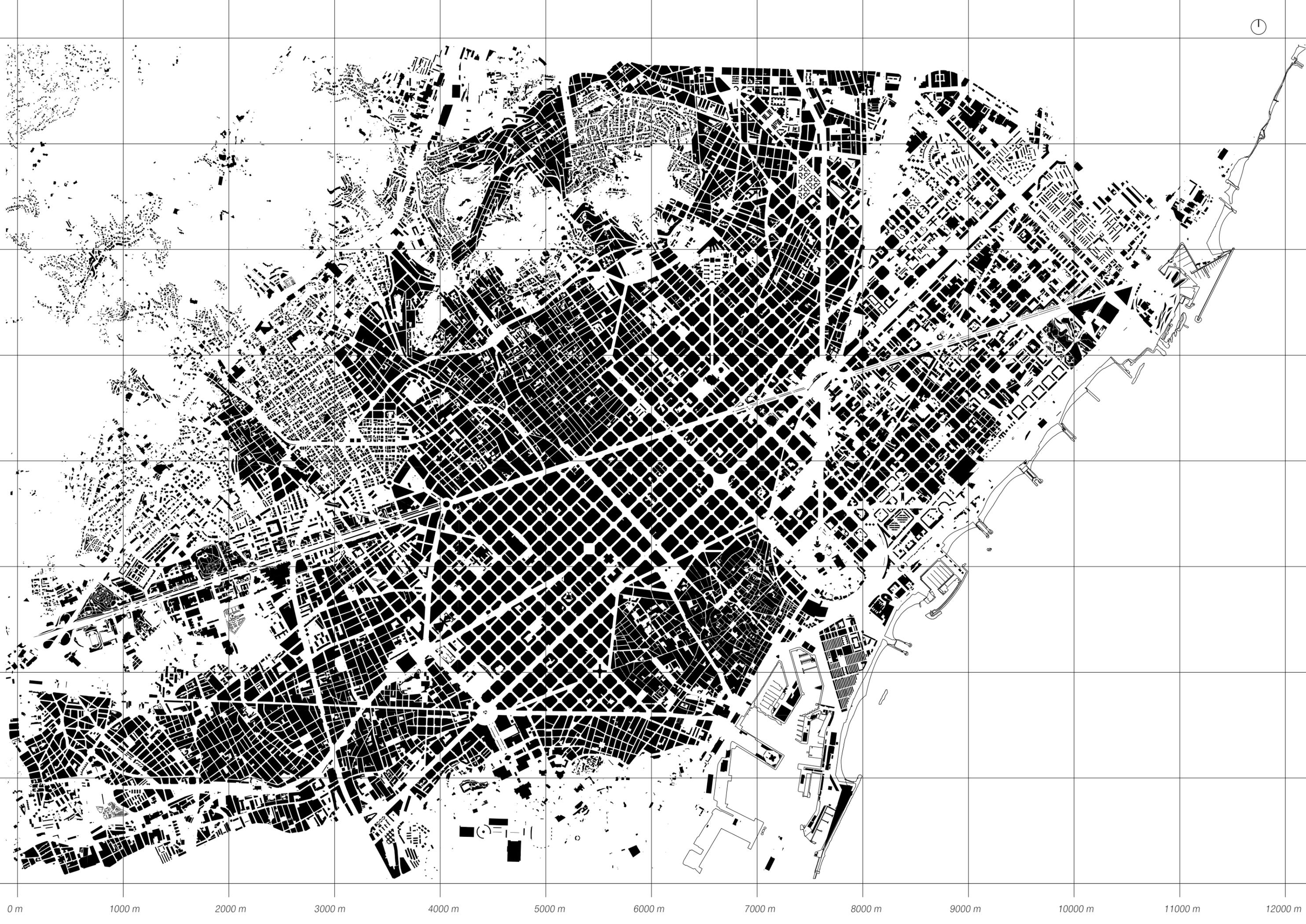
2. Ci si sofferma sulle Olimpiadi di Barcellona in quanto "esempio consolidato di forte sviluppo urbano e di riposizionamento della città e della regione a livello internazionale, quale meta culturale e turistica di eccellenza" (Guala, 2002, p. 2); "caso unanimemente riconosciuto come positivo" (Guala, 2002, p. 4); "uno dei migliori esempi di organizzazione dei Giochi moderni e [...] una delle prime volte che si parlò in Europa di pianificazione strategica" (Gebbia, 2005, p. 337).

3. La situazione della città alla fine della dittatura franchista viene presentata nel paragrafo *Il deficit economico ed urbanistico alla fine della dittatura*.

4. Città che hanno preso Barcellona come riferimento sono state Rio de Janeiro, Buenos Aires, Bogotá, Medellín, Zaragoza e Rosario. Anche Londra si è interessata al caso di Barcellona nel periodo di amministrazione di Tony Blair e quando la città fu eletta come sede per i Giochi Olimpici del 2012. In Gran Bretagna inoltre si sono pubblicati molti studi su Barcellona e l'attrazione da parte della metropoli catalana ha portato anche al conferimento, nel 1998 tramite la RIBA (Royal Institute of British Architects), della medaglia d'oro per il progetto urbano (Montaner, 2011).

la città, sconnesso rispetto al passato e rivolto alla domanda estera piuttosto che alle esigenze della popolazione, avanzando in direzione divergente rispetto agli ideali affermatasi a fine anni '80 (Delgado, 2007, p. 12-13). Attraverso questo studio è possibile comprendere come sia cambiato il ruolo dello spazio pubblico nelle trasformazioni urbane di Barcellona, dapprima inteso come punto di partenza nel processo di ricostruzione sociale e fisica della città e, in seguito, soggetto a una progressiva privatizzazione.

Questa prima parte della tesi si conclude introducendo un progetto che può essere considerato, sotto alcuni aspetti, un'eccezione a questa deviazione del modello, il Plan 22@Barcelona (descritto dettagliatamente nel terzo capitolo), che sembra riprendere la tradizione urbana risalente alle Olimpiadi e ancor prima al Plan Cerdà, nel tentativo di raggiungere gli stessi risultati che avevano portato all'affermazione, a livello mondiale, della capitale catalana come esempio da seguire per la pianificazione urbana e il disegno dello spazio collettivo. È un progetto che rappresenta il carattere rinnovato della città che ha iniziato un nuovo ciclo di cambiamenti urbanistici, caratterizzato dalla sensibilità rispetto all'ambiente e da un nuovo impulso nella sua proiezione internazionale, economica e culturale, ma che rimane radicato nella storia passata.



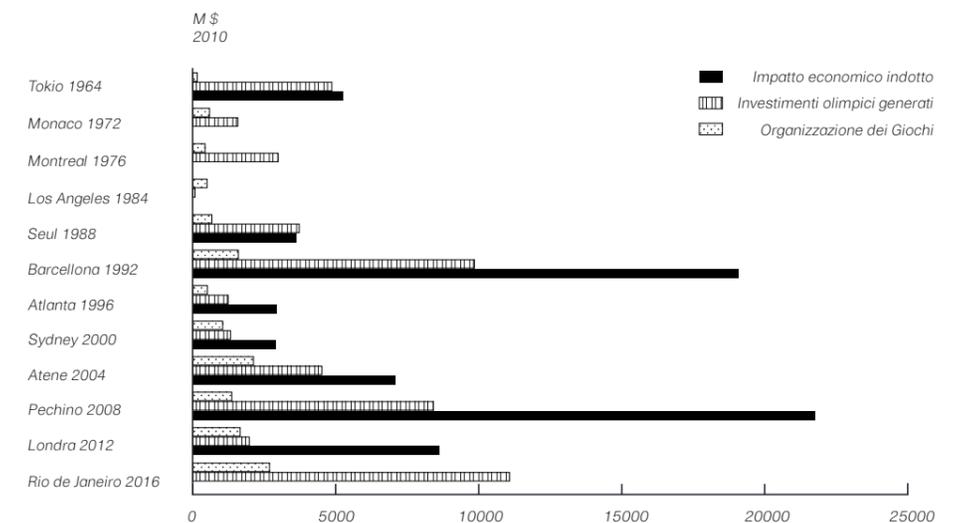
## APPROCCI E SCALE DEL PROGETTO URBANO: GRANDI EVENTI E ORDINARIETÀ

### 1.1

La terziarizzazione dell'economia, la globalizzazione e l'uso dei grandi eventi come acceleratori per la rigenerazione urbana sono fenomeni che raggiungono l'importanza attuale a partire dall'inizio del 1980 e che seguono a crescere nella contemporaneità. I mega eventi hanno rappresentato e rappresentano una spinta per le trasformazioni urbane e sono aumentati gradualmente nel numero e nella portata, migliorando l'offerta di infrastrutture, servizi ed attrattività turistica per le città ospitanti. Questi si sono diversificati negli anni in eventi celebrativi, commerciali, sportivi, artistici come effetto dei cambiamenti economici, dell'importanza dei mass-media e della loro stessa evoluzione e specificazione (Guala, 2015, p. 26).

L'evento permette alla *host city* di ottenere una certa visibilità a livello internazionale, eventualmente raggiungibile anche attraverso altri interventi, quali la costruzione di opere di architetti appartenenti allo *star system* (Gehry a Bilbao), il recupero del fronte marittimo o fluviale (Valencia, Genova), l'illuminazione scenografica notturna (Fête des Lumières a Lione) e la riscoperta del patrimonio storico locale. Nonostante quindi il posizionamento della città all'interno del panorama globale e i processi di sviluppo urbano risultino indipendenti dal grande evento, questo funge da catalizzatore per le trasformazioni e facilita la promozione dell'immagine della città. Anticipando una considerazione che sarà sviluppata più avanti nella tesi, Barcellona rappresenta un esempio di questo modo di agire poiché ha adottato le Olimpiadi del 1992 come incentivo per la riqualificazione e strumento per velocizzare un cambiamento già cominciato nel decennio precedente e in ogni caso tipico della tradizione storica della metropoli catalana<sup>5</sup>.

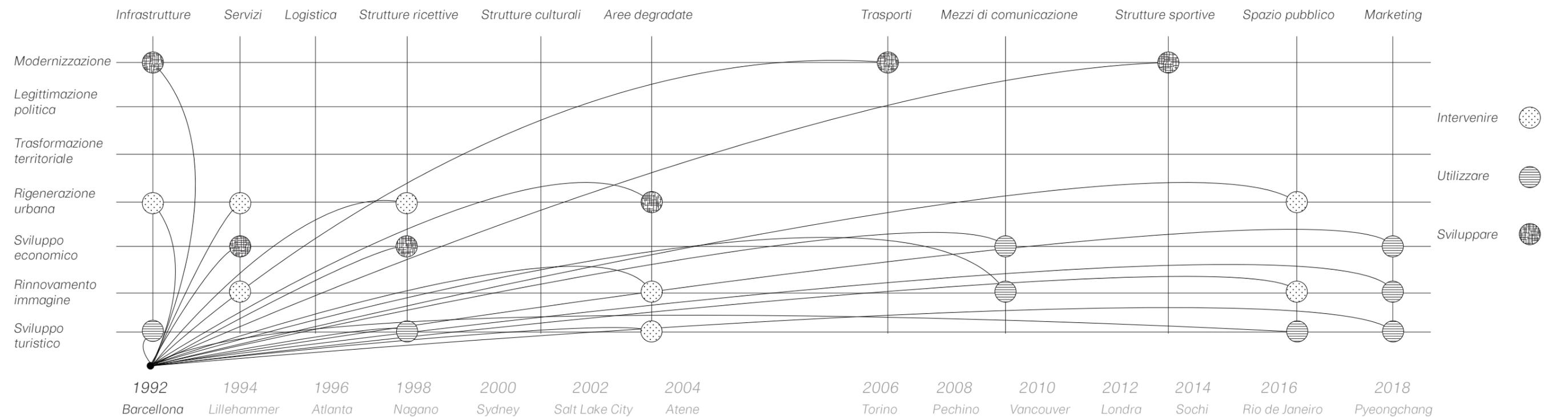
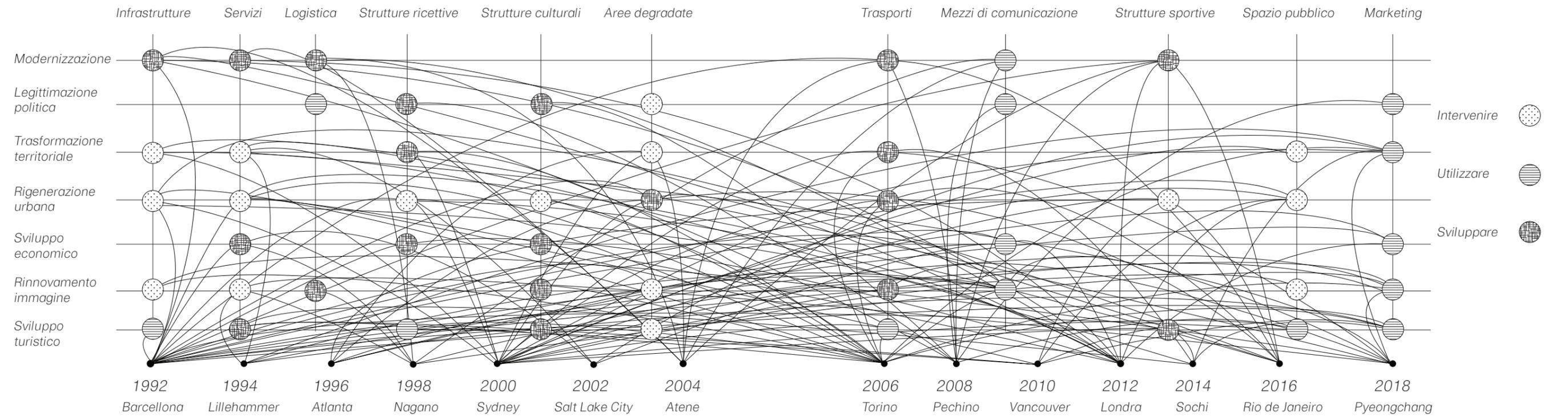
Tra tutte le tipologie di mega eventi, le Olimpiadi rappresentano un grande appuntamento sportivo a livello mondiale e un'opportunità di trasformazione urbana dal punto di vista degli interventi pubblici e privati, degli investimenti e della diffusione mediatica, i cui effetti sono cresciuti in maniera esponenziale negli anni (Essex, Chalkley, in Bobbio, Guala, 2002, p. 58). La loro gestione ed organizzazione risulta caratterizzata da procedure stand-



Risorse economiche mobilitate per Olimpiadi 1964/2016 - Rielaborazione da Brunet (1994-2002)

ard predefinite, che definiscono come stilare il dossier di candidatura, che tipo di strutture ed impianti sono necessari a seconda delle attività sportive, le esigenze dei media e i sistemi di marketing da sviluppare. Pur partendo da basi comuni e normalizzate, analizzando sinteticamente diversi Giochi Olimpici e i loro effetti sulle città ospitanti, risulta evidente che ogni esperienza si evolve in maniera autonoma, producendo risultati variabili a seconda dell'approccio all'evento e dei suoi obiettivi primari. Il soddisfacimento delle premesse e finalità iniziali non sempre viene raggiunto, nonostante per ogni situazione venga garantita, quasi sempre, una buona visibilità su scala globale. Tra gli scopi principali alla base degli eventi olimpici compaiono più volte la rigenerazione urbana, come nel caso di Barcellona 1992 e Sydney 2000; la modernizzazione di infrastrutture e servizi, per Atene 2004 e Londra 2012; lo sviluppo economico e turistico, per Barcellona 1992 e Atlanta 1996; il potenziamento dell'immagine internazionale, come nel caso di Lillehammer 1994 e Sydney 2000 (Guala, 2015, p. 50). Spesso gli obiettivi dipendono dalle condizioni di partenza in cui si trova la città ospitante: Londra e Atene, come Rio de Janeiro 2016, non sfruttano l'evento per ottenere maggiore fama, ma piuttosto per urbanizzare aree del territorio periferiche, mentre città medio-grandi come Torino 2006, Vancouver 2010 e Sochi 2014, ne giovano per acquisire nuovi visitatori e posizionarsi all'interno del panorama mondiale. I flussi turistici aumentano durante la celebrazione dell'evento, ma tendono a calare nel periodo successivo, a meno che non venga attuata una politica di promozione turistica che approfitti della popolarità assunta durante i Giochi e ne garantisca la continuità. Quando si analizza l'esito di un evento, particolare attenzione viene posta sul concetto di *legacy*, intesa sia come eredità materiale che immateriale. Questo è dimostrato anche dalla quantità di dibattiti sul tema

5. Si fa riferimento ai principali eventi celebrati a Barcellona tra il XIX e il XX secolo, quindi alle Esposizioni Universali del 1888 e del 1929.



Obiettivi ed azioni progettuali dei Giochi Olimpici 1992/2018

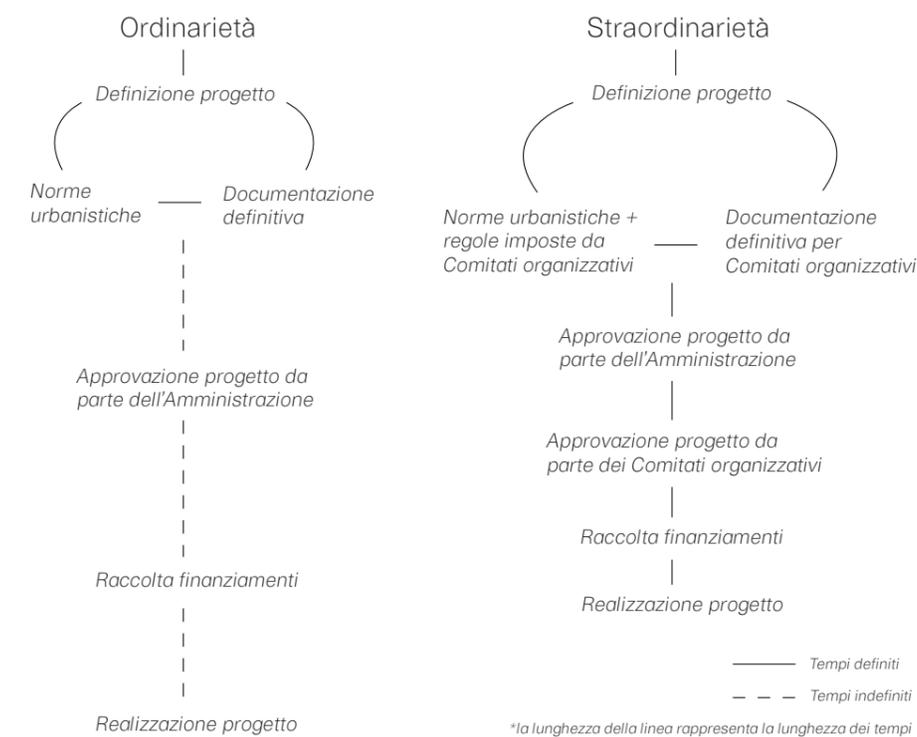
del recupero dei fabbricati costruiti in occasione degli eventi, che spesso rischiano di restare in disuso: è il caso delle strutture dell'Esposizione Universale di Siviglia del 1992 (Orellana, 2004), del Villaggio Olimpico ex Moi di Torino 2006 (Bosia, Savio, 2016) e dell'area sede dell'Expo di Milano del 2015 (Urban@it, 2018).

Soffermandosi sull'eredità urbanistica dei mega eventi, si possono evidenziare una serie di aspetti che sono oggetto di trasformazione nella maggior parte delle situazioni. Effetti sul contesto urbano sono rappresentati dalla riqualificazione o costruzione di impianti, infrastrutture e reti di trasporti, che hanno lo scopo di rispondere ai bisogni non solo strettamente legati al periodo della celebrazione, ma anche all'uso pubblico corrente. Ospitare un evento prevede un possibile incremento della capacità degli aeroporti, nuove linee ferroviarie e un buon sistema di trasporti pubblici che facilitino la mobilità all'interno della città e il collegamento con l'esterno; divengono inoltre necessari il miglioramento dell'arredo urbano e delle strutture ricettive e la riconversione di aree dismesse e spazi degradati, che favoriscano lo sviluppo di un'immagine rinnovata per la città. Tutti questi elementi rappresentano un lascito significativo per le *host cities*, ma anche per il turismo, e devono quindi essere pianificati in previsione della loro utilità futura in modo tale che le trasformazioni su cui si investe non siano eseguite solo per garantire il successo dell'evento, ma favoriscano soprattutto chi vive effettivamente la città e le attribuisce una certa individualità.

I grandi eventi vengono spesso considerati come momento di eccezione rispetto alle pratiche urbane routinarie (Basso, 2017; Roche, 2000) in quanto in grado di aggirare le procedure ordinarie di pianificazione e le norme che ne regolano le attuazioni, agendo attraverso società speciali create ad hoc (Swyngedouw, Moulaert et al., 2002, p. 548). Esistono situazioni, come Barcellona e Torino, dove l'evento non ha significato un'eccezione, ma piuttosto una continuità, in quanto calato all'interno di un processo di trasformazione più ampio e preesistente. Alcuni studiosi (Guala, 2015; Solà-Morales, 2008) identificano in questa consequenzialità il principale fattore che favorisce la buona riuscita di un evento, che viene utilizzato come motore per i cambiamenti, ma non come unica motivazione per attuarli. È necessario quindi rapportare la gestione ordinaria della città con il progetto straordinario. Nel caso non sia prevista una pianificazione anticipata dell'evento e una lettura di questo come parte integrante di un processo più ampio, si rischia che l'effetto positivo di crescita economica generato venga annullato nel periodo post-evento. Per garantire un buon esito a lungo termine, la città deve essere in grado di trasformarsi garantendo una certa continuità nella sua trasformazione urbana e prevedendo in anticipo possibili eventi futuri (Effetto Pulsar; Imbesi, 2004) per estendere la sua offerta. È necessario inoltre che rimanga forte il legame con le tradizioni del passato di una città, che

possono essere utilizzate come spunti per successive trasformazioni e che permettono di rafforzare l'identità urbana della città stessa.

L'evento permette la concretizzazione di interventi di carattere straordinario che per impegno economico e per iter urbanistici non potrebbero altrimenti essere realizzati nello stesso arco temporale. In una situazione di ordinarietà, per attuare un progetto a livello urbano, è necessario passare attraverso una serie di regole e documenti che vengono richiesti dalle Amministrazioni, che devono approvare i progetti proposti, e che in qualche modo rallentano i processi di esecuzione. Al contrario, in previsione di grandi avvenimenti, le stesse Amministrazioni sono in grado di accelerare questi processi, dovendo garantire all'organizzazione stessa dell'evento, l'esecuzione in un periodo molto più breve. Anche in questo caso, i progetti devono rispondere a regole ben precise imposte dai Comitati organizzativi, ma risulta più semplice la loro attuazione. Inoltre, parlando di progettazione ordinaria, bisogna tenere in considerazione che la raccolta di finanziamenti sarà più complessa e prevedrà tempi maggiori, in quanto gli interventi a scala urbana richiedono ingenti somme di denaro, non facilmente disponibili. Nonostante quindi risultino particolarmente differenti gli approcci al progetto urbano straordinario e ordinario, è necessario che vengano letti in maniera congiunta perché è in questo modo che si può assicurare una continuità negli sviluppi di una città e una certa coerenza urbanistica.



Tempi e processi di realizzazione dei progetti in situazioni ordinarie e straordinarie

## BARCELONA (STRA)ORDINARIA: NASCITA ED EVOLUZIONE DEL *MODELO BARCELONA*

### 1.2

Tutti questi fenomeni, sia quelli che caratterizzano la buona riuscita di un evento, sia quelli legati alla progettazione ordinaria della città, si possono riscontrare studiando l'evoluzione di Barcellona, i cui eventi sono risultati positivi, nella maggior parte dei casi<sup>6</sup>, in quanto hanno portato alla realizzazione di interventi inseriti in un vero e proprio sistema, che interpretava in maniera parallela e consecutiva le opere urbane da eseguire. I maggiori eventi del XX secolo, in particolare, si possono considerare perfettamente immessi all'interno della rete di operazioni sul tessuto urbano della città che ha caratterizzato questo secolo e di conseguenza concatenati tra di loro. Inoltre, studiando soprattutto le logiche di sviluppo del periodo post-franchista e soffermandosi sulle Olimpiadi del 1992, si può osservare la forte relazione tra interventi straordinari e ordinari, evidenziata dalla considerazione dell'evento olimpico come parte integrante di un progetto urbano più ampio che aveva le sue origini nel *Plan General Metropolitano* del 1976 e che quindi restava connesso alla storia della città.

Questo momento storico, con il ripristino dell'assetto democratico e conseguente rinascita di un approccio creativo e rivolto al futuro, ha segnato un momento di passaggio e di rinnovamento per la città spagnola e ha portato al coinvolgimento della tradizione nella trasformazione della città (Mazzoleni, 2009, p. 25); questo contatto con la tradizione assume in particolare rilevanza nel ruolo dello spazio pubblico, progettato in questi anni recuperando sia i principi sia le caratteristiche degli spazi di matrice ottocentesca, così come definiti dall'ingegnere Ildefonso Cerdà, autore del progetto per il quartiere centrale della città, l'Eixample. A fine Ottocento come a partire dal 1980, la ricostruzione della città doveva avvenire attraverso la ricostruzione dello spazio collettivo, che attraverso la propria morfologia, l'organizzazione e i contenuti, rappresentava lo strumento attraverso il quale favorire la trasformazione del contesto circostante. Le strade, le piazze e gli spazi residuali ad uso collettivo tornano quindi ad assumere il ruolo di matrici generatrici della città, la cui trasformazione è necessaria per ricostruire l'intero tessuto urbano.

6. Gli esiti del Forum non vengono spesso considerati positivi.

### Il deficit economico e urbanistico alla fine della dittatura

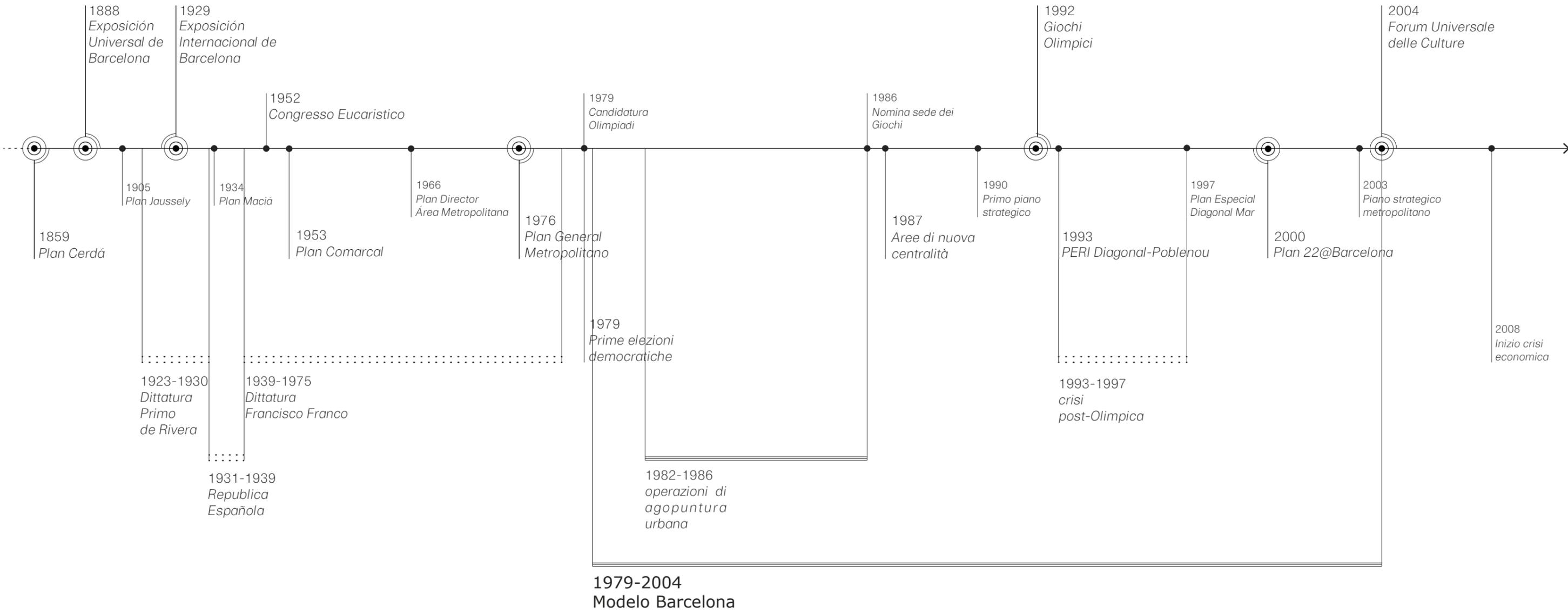
La situazione urbana che aveva caratterizzato gli anni della dittatura aveva lasciato forti danni sul tessuto della città. Nel 1979, a pochi anni dalla morte di Franco, Barcellona si trovava di fronte a molti problemi economici e urbanistici, dovuti alla mancanza di pianificazione e allo sviluppo urbano incontrollato degli anni '60 e '70 (Gallén e Montaner, 1999). Questo aveva portato alla degradazione di ampie aree della città e allo sviluppo del fenomeno del *barraquisme*<sup>7</sup> e degli insediamenti informali e abusivi. A questa questione si affiancava un forte deficit infrastrutturale e dei servizi, oltre alla totale perdita di autorità dei maggiori personaggi politici degli anni precedenti che, alla morte del dittatore, non erano stati in grado di mantenere il potere e governare la città.

Il 3 aprile del 1979 viene eletto il primo sindaco democratico, Narcis Serra, che si era trovato di fronte a queste specifiche condizioni urbanistiche che doveva risolvere attraverso l'integrazione del *Plan General Metropolitano*, strumento urbanistico principale redatto appena 3 anni prima. Questo piano rappresentava un progresso per le regole di pianificazione urbana della metropoli spagnola poiché riservava la maggior parte delle aree disponibili nel territorio a spazi pubblici e zone verdi, a sfavore della costruizi-



(1) Fenomeno del barraquisme - Spiaggia del Somorrostro, 1964

7. Nel *Diccionari Invers de la Llengua Catalana*, per barraquisme si intende un fenomeno di degradazione urbana consistente nella presenza di baracche, usate come abitazioni, nelle periferie o nei piccoli spazi non edificati della città.



Timeline dei principali eventi, celebrativi e storici, e dei principali piani urbanistici di Barcellona

one privata (Ingrosso, 2006, p. 91), e veniva percepito come uno strumento flessibile che richiedeva, per la sua applicazione, uno sviluppo attraverso scelte puntuali e di progetto specifiche. Di conseguenza, non necessitava di modifiche, ma di una reinterpretazione. Inoltre, Serra doveva rispondere alle rivendicazioni dei movimenti sociali di quartiere, particolarmente attivi negli anni post-dittatoriali, che richiedevano la realizzazione di nuove piazze e parchi pubblici, la costruzione di centri civici e strutture pubbliche e, soprattutto, il miglioramento dal punto di vista architettonico della maggior parte dei complessi residenziali. Con l'obiettivo di risolvere queste criticità osservate all'inizio del suo mandato, il sindaco nomina Oriol Bohigas, direttore della Escuela de Arquitectura de Barcelona, come delegato dell'Urbanistica della città e insieme a lui delinea una nuova idea di progetto urbano. Questa consisteva nella totale ricostruzione della città attraverso il ripensamento del ruolo dello spazio pubblico, che permettesse di restituire l'immagine prospera che si era consolidata al passaggio dal XIX al XX secolo e che quindi rimanesse connessa alla memoria del passato. I primi anni della democrazia sono caratterizzati dallo sforzo nello sviluppo del PGM attraverso politiche di acquisizione del terreno e dalla realizzazione di una serie di piccoli interventi, che tentavano di dare risposta alle più urgenti necessità dei cittadini.

### Ricostruire Barcellona: interventi puntuali e nuovi spazi pubblici

Come appena specificato, Barcellona, all'inizio degli anni '80, necessitava una ristrutturazione urbana ed economica che segnasse il cambio di governo e quindi il passaggio alla democrazia e rinnovasse la sua immagine. L'idea era quella di riequilibrare Barcellona e convertirla in una città coesa socialmente, ben connessa e dove la qualità della vita fosse garantita, specialmente grazie alle proprietà degli spazi pubblici (Bohigas, 1992, pp. 19-20), la cui importanza era già stata sottolineata nel progetto di Cerdà per l'Eixample<sup>8</sup>. Oltre a ricostruire la città, in questi anni viene totalmente riformata anche l'Amministrazione locale. Diversi esponenti del mondo accademico e delle organizzazioni professionali<sup>9</sup>, che avevano giocato un ruolo rilevante nei movimenti sociali del periodo franchista, organizzati at-

8. Eixample (Ensanche in castigliano) è il nome con cui viene definito il distretto di Barcellona prodotto dal progetto urbanistico disegnato da Ildefonso Cerdà nel 1859.

9. I personaggi più significativi per le trasformazioni urbane di questi anni (1980-1992) sono: il sindaco Narcis Serra e il suo successore Pasqual Maragall, al governo dal 1982; il responsabile della pianificazione urbana Oriol Bohigas, sostituito poi nel 1986 da Joan Busquets, e accompagnato da un gruppo di architetti da lui composto; Jordi Borja, il sociologo delegato per il decentramento e la partecipazione, presidente del Dipartimento per le relazioni internazionali, che sarà responsabile della nuova divisione territoriale in dieci distretti autonomi.

traverso le *Asociaciones de vecinos*, diventano individui chiave all'interno dell'Ayuntamiento nella determinazione della nuova visione di Barcellona e nell'esecuzione dei progetti (Casellas, in Montaner, 2011, p. 63).

Le principali operazioni previste, prevalentemente finanziate dal settore pubblico, vengono suddivise in due campi d'azione: la riabilitazione urbana<sup>10</sup>, che consisteva in interventi puntuali a piccola scala, uniformemente distribuiti in tutta la città, che dovevano essere velocemente concretizzati e fungere da punto di partenza per lo sviluppo delle aree limitrofe, e la ristrutturazione urbana, una strategia più complessa ed estesa, attuabile in tempi maggiori, che consisteva nella riorganizzazione delle infrastrutture viarie, nella riqualificazione del fronte marittimo e nell'attuazione di strutture pubbliche. Rientrano nella prima definizione i lavori, compiuti soprattutto tra il 1982 e il 1986 su proposta di Oriol Bohigas, sugli spazi interstiziali che si erano formati per i tagli alla struttura ortogonale del tessuto urbano prodotto su idea di Cerdà e sui vuoti urbani obsoleti, spesso periferici, generati da industrie in disuso o vecchi servizi inutilizzati, che venivano convertiti in spazi collettivi, in modo che la loro trasformazione garantisse un conseguente sviluppo dell'area circostante<sup>11</sup>. Esempi di questi interventi nelle aree periferiche della città sono la realizzazione del parco dell'Espanya Industrial, che prende il posto dell'omonima fabbrica tessile i cui spazi risultavano abbandonati dagli anni '60 del XX secolo, e la definizione dell'intorno



(2) Il Parc del Espanya Industrial, prima e dopo gli interventi di rinnovamento

10. I termini riabilitazione e ristrutturazione urbana per definire le due strategie di intervento che stavano alla base delle operazioni urbane di metà anni '80 vengono utilizzati dall'architetto Busquets nel testo *Barcelona. La construcción urbanística de una ciudad compacta* (1992).

11. Le logiche di intervento proposte in questi anni sono descritte in testi di diversa natura, dai documenti tecnici redatti dall'Ayuntamiento e dal Comitato Olimpico Organizzatore dei Giochi del 1992, agli scritti dei progettisti dove vengono esposte le loro intenzioni, ai volumi prodotti negli anni successivi che commentano ed esaminano i principi alla base del *Modelo Barcelona*.

urbano della stazione di Sants, che precedentemente era incompleto e che viene trattato come una piazza pavimentata con coperture di grandi dimensioni che favoriscono l'aggregazione.

Questi interventi di agopuntura urbana sugli spazi pubblici, attraverso i quali l'architetto aspirava a sanificare il centro, che si trovava in una situazione di degrado igienico e necessitava un ampliamento degli spazi liberi, e monumentalizzare la periferia, che risultava isolata fisicamente e socialmente dalla città centrale e che doveva essere riorganizzata sottolineandone l'identità collettiva, avevano lo scopo di migliorare le piazze, i parchi e i giardini, oltre alle strutture collettive, ed aumentare l'equilibrio tra aree diverse della città (centro e periferia). Lo spazio pubblico, essenziale in quanto generatore di luoghi di convivenza e urbanità, inteso come spazio che dà significato alla città in quanto sede di tutto ciò che vi accade all'interno e quindi scenario della vita cittadina, doveva essere rinnovato e riempito di valori comunitari, accogliere una molteplicità di funzioni ed essere riconoscibile all'interno del paesaggio urbano (Bohigas, in Marshall, 2004, pp. 92-94). Per fare ciò era necessario intervenire sulla morfologia tradizionale di questi spazi e sui loro contenuti e quindi studiare la forma dell'Eixample, l'area della città dove gli abitanti riconoscevano maggiormente l'identità di Barcellona e dove gli spazi collettivi erano interconnessi, in modo da riportarne il sistema organizzativo ai settori della metropoli meno sviluppati, prodotto dell'espansione degli anni '60. Le teorie urbane emerse in questo periodo (anni '60 e '70) avevano portato infatti alla realizzazione di spazi pubblici privi di forme e contenuti come effetto della poca attenzione verso la questione dell'identità collettiva (Bellvitge, Trinitat).

Nelle periferie che si estendevano al di là del confine dell'Eixample gli spazi aperti risultavano disorganizzati e si contrapponevano diverse modalità di produzione dello spazio, dai quartieri di edilizia popolare (*poligons*), alle parcellazioni private, all'area soggette all'abusivismo (Mazzoleni, 2009, p. 19). Queste diverse realtà urbane, che rappresentavano il tessuto discontinuo, ma allo stesso tempo compatto, della città, intesa come somma di quartieri, presentavano bisogni e deficit specifici, che potevano essere individuati attraverso la partecipazione dei cittadini che permetteva di definire sistemi d'intervento adatti a ogni contesto, che facessero riferimento alle aree consolidate della città. Fungono da esempio quartieri come Poble Sec, Gràcia, Sant Andreu, Sants e Poblenou, la cui riqualificazione non agiva attraverso la modifica delle dimensioni e delle altezze degli edifici né dell'ampiezza delle strade, ma attraverso il ripensamento degli spazi aperti preesistenti, ampliati utilizzando gli incroci, i cortili e gli spazi interstiziali liberi in modo da rafforzare l'identità del quartiere. Con lo scopo di ricucire il tessuto urbano, ma soprattutto quello sociale, e di rinnovare l'immagine di questi *barrios*, aumentandone la centralità, veniva data parti-

colare attenzione al patrimonio storico costruito, da cui partire per la maggior parte delle operazioni urbanistiche, in quanto elemento capace di rafforzare la coesione sociale della metropoli, insieme allo spazio pubblico. Quest'ultimo, in ripresa dei principi che stavano alla base del progetto di Cerdà<sup>12</sup>, veniva trasformato, arricchito di opere architettoniche e scultoree<sup>13</sup> che ne aumentassero il prestigio e adattato alle necessità e ai bisogni della popolazione stessa che, abitandolo, gli dava un determinato valore. Venivano definiti una serie di criteri di scelta dei materiali, collocamento e unificazione degli elementi urbani, in modo che si creassero spazi ordinati e interconnessi, uniformi dal punto di vista del disegno urbano tra loro e con le aree centrali della città.



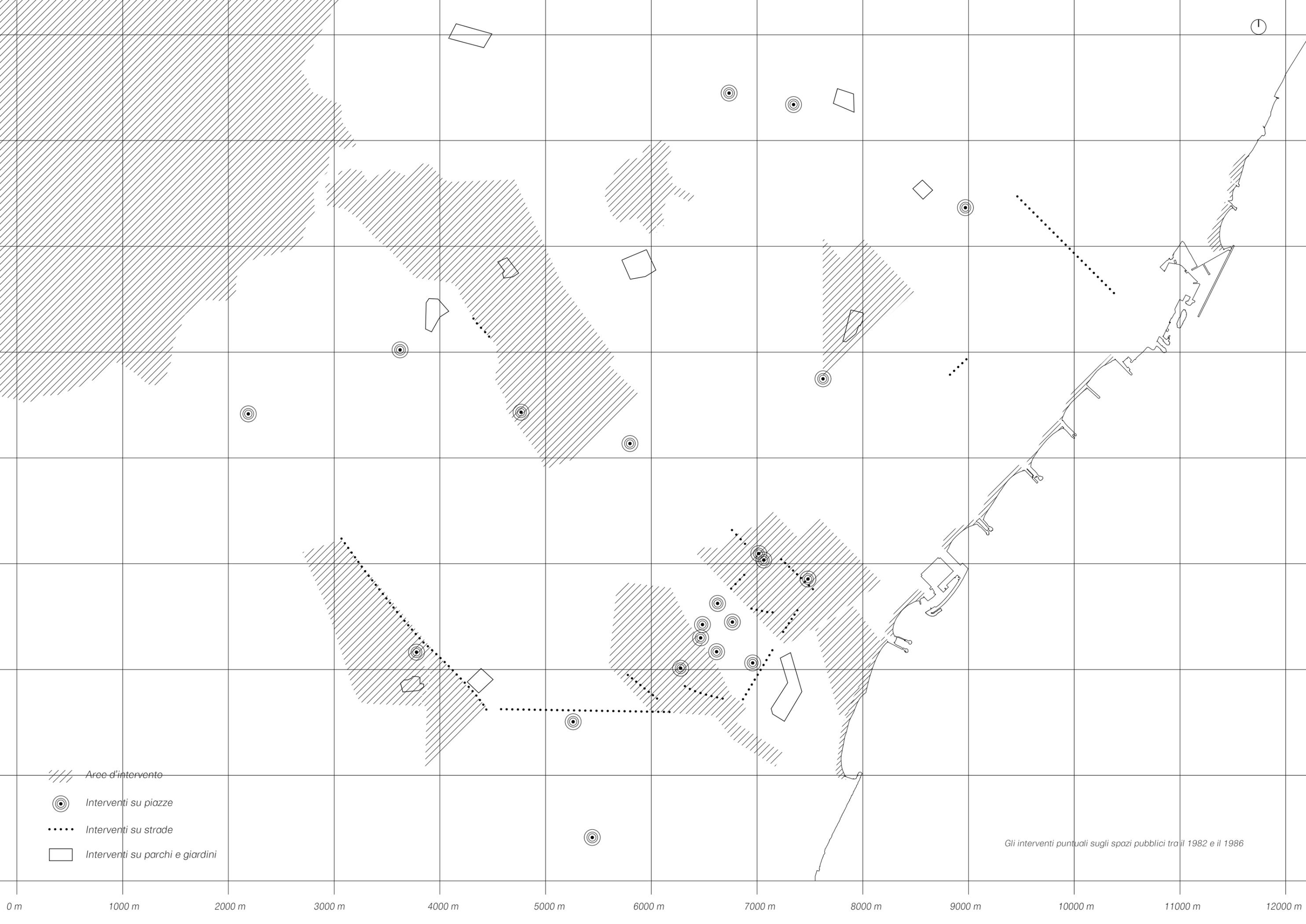
(3) Le sculture inserite negli spazi pubblici per aumentarne il valore

Queste trasformazioni venivano realizzate attraverso l'utilizzo di *Planes Especiales de Reforma Interior*<sup>14</sup>, che permettevano specificazioni diverse per ogni quartiere o ambito d'intervento a seconda delle esigenze locali. Questi strumenti generavano soluzioni localizzate in diversi ambienti della città rispondendo direttamente ai problemi specifici della popolazione; in questo

12. I principi alla base del progetto di Cerdà e, in particolare, l'idea di aumentare il valore degli spazi pubblici attraverso l'uso di sculture e opere architettoniche, viene esposto nel capitolo 2 nel paragrafo *Architettura, scultura, arte: il tramo central*.

13. La creazione di spazi prestigiosi, grazie all'utilizzo di opere d'arte, favoriva lo sviluppo dei quartieri che le ospitavano e aumentava la competitività della città a livello internazionale, attribuendo una specifica identità a spazi strategici all'interno del tessuto urbano. Le sculture venivano usate come *landmarks* per concentrare l'attenzione su aree della città selezionate in modo che ne segnassero il nuovo valore (Benach, in Marshall, 2004, pp. 153-154).

14. *Plan Estrategico de Reforma Interior*: è uno strumento di pianificazione che agisce a scala intermedia e permette di integrare il PGM con la realtà urbana esistente e gli interventi previsti. Attraverso questo documento viene prodotta un'analisi dettagliata degli aspetti urbanistici di un'area specifica, così da formulare di conseguenza un sistema di intervento che parta dai problemi evidenziati con lo studio del PGM.



- ////// *Aree d'intervento*
- ⊙ *Interventi su piazze*
- ..... *Interventi su strade*
- *Interventi su parchi e giardini*

*Gli interventi puntuali sugli spazi pubblici tra il 1982 e il 1986*

modo si interveniva attraverso operazioni puntuali sui quartieri piuttosto che con un controllo globale della città e progetto e piano venivano letti come elementi relazionati nella progettazione urbana.

Un esempio di questa tipologia di piani sono il *Plan Especial Urbanístico de la Estación de Sants*, il *Plan Especial d'Ordenación de Parc Urbàno i Equipamientos del Escorxador* e il *Plan Especial de Reforma Interior del Raval*, nei quali vengono date indicazioni e direttive urbanistiche specifiche per ogni settore preso in esame, riguardo allo spazio pubblico, allo spazio edificato e alle infrastrutture.

*“A partire da singoli interventi puntuali, sovente su suoli pubblici, e successivamente recepiti dai piani urbanistici di dettaglio o PERIs, era stato possibile riequilibrare lo storico deficit funzionale dei quartieri centrali e periferici, vertebrando, articolando e riempiendo spazi marginali, vuoti o dismessi, privilegiando un'idea di città intesa come tessuto compatto.”*

Chiara Ingrosso – *Barcellona 2011: storie urbane* (2011)

Assume centralità, nelle operazioni di questi anni, il concetto di città compatta, che consiste nel principio di trasformare i quartieri urbani in maniera progressiva, piuttosto che ricostruirli garantendone una densificazione. Città compatta in quanto caratterizzata dalla coesione tra le parti centrali e periferiche del territorio e la struttura urbana consolidata, in cui economia, società e politica collaborano nella stessa direzione (Costa, 2004, p. 8). Questo concetto è uno dei principi alla base del modello di pianificazione urbana che verrà definito *Modelo Barcelona*, il cui *modus operandi* verrà ripreso per tutto il governo democratico fino al 2011, anche se con esiti diversi<sup>15</sup>. Un modello che troverà nelle Olimpiadi il momento di massima espansione, ma la cui prima formulazione risale effettivamente alla prima metà degli anni '80, in cui si iniziano a delineare una serie di concetti che assumeranno maggior significato negli anni successivi, come l'adesione di soggetti privati nel finanziamento di progetti pubblici, la presenza di società autonome nella direzione e gestione dei processi di sviluppo urbano, la collaborazione tra amministrazioni pubbliche differenti, la presenza attiva della cittadinanza e l'importanza della cultura come base per la crescita.

L'analisi di questo primo periodo di nascita del *Modelo Barcelona* permette di comprendere come questo sia stato inizialmente pensato come un modello empirico, basato su interventi frammentari, su operazioni piccole e medie che strategicamente ricompongono la città a partire dagli strumenti del progetto architettonico.

15. La deviazione del modello verso principi d'azione diversi, che porteranno a quello che è stato definito il suo fallimento (Delgado, 2007), viene espressa nel paragrafo *Il Fórum 2004 e la globalizzazione dello spazio collettivo*.



Principi di intervento definiti da Oriol Bohigas per le trasformazioni della città - Rielaborazione da Marshall, *Transforming Barcelona*, London, Routledge, 2004

## Le Olimpiadi 1992 e la nuova scala delle trasformazioni urbane

La proposta di Barcellona come sede dei Giochi Olimpici del 1992 era stata enunciata già dieci anni prima dal sindaco Serra con lo scopo di creare un'occasione straordinaria per rilanciare l'economia della città e favorire un cambio di scala nelle politiche di rinnovamento dello spazio urbano (Mazoleni, 2009, p. 97). L'obiettivo era quello di concretizzare la strategia di ristrutturazione urbana di medio-lungo periodo che faceva parte del programma urbanistico di quegli stessi anni. La scelta di Barcellona come sede dell'evento viene annunciata nel 1986, anno che segna un cambiamento nella prospettiva d'esecuzione delle operazioni di maggior dimensione.

Per la localizzazione dei Giochi Olimpici all'interno della città, in ripresa dei criteri che avevano caratterizzato la distribuzione degli spazi celebrativi per le Esposizioni Universali del 1888 e del 1929, l'Amministrazione opta per la costruzione delle infrastrutture e degli impianti in sintonia con un programma di trasformazione urbana più ampio. Lo scopo era quello di accelerare la realizzazione di interventi già previsti, in risposta ai problemi emersi negli anni precedenti e in linea con le logiche su cui si basavano le operazioni di riqualificazione di inizio anni '80. Il posizionamento delle strutture olimpiche in zone diverse della città poteva favorire il rafforzamento dell'immagine delle periferie toccate dagli interventi e, in particolare, consentire la risistemazione degli spazi circostanti agli impianti stessi con l'obiettivo di destinarli ad aree verdi dedicate alla collettività. Muovendosi in questa direzione vengono pianificati una serie di interventi che agiscono su quattro elementi diversi dello spazio urbano, quelli che vengono definiti dall'architetto Montaner come aree, linee, nodi e punti<sup>16</sup>. Questi sono rappresentati dalle quattro aree olimpiche (Montjuic, Diagonal, Villa Olímpica e Vall d'Hebron), dalle linee di connessione tra quartieri e con l'esterno (connessioni infrastrutturali, come la Ronda Litoral e la Ronda de Dalt), dai nodi urbani, complessi nella loro risoluzione, che rappresentano le aree di nuova centralità, e dai punti, spazi di minor estensione, ma fondamentali per la trasformazione dell'intorno urbano più prossimo alla loro posizione. Sono tutte operazioni che intervengono principalmente sullo spazio pubblico, a sua volta suddiviso in strade, piazze, spiagge e infrastrutture, in aggiunta agli edifici ad uso collettivo. Di particolare importanza nell'elaborazione del progetto olimpico, il concetto di aree di nuova centralità, promosso da Busquets nel 1987, che definisce 12 aree, omogeneamente distribuite nella città, rappresentate da quegli spazi nodali di particolare centralità generati dall'intersezione tra importanti vie urbane o dalla dismissione di grandi infrastrutture in disuso. Questo stesso principio veniva già esposto nel PGM del '76 attraverso la

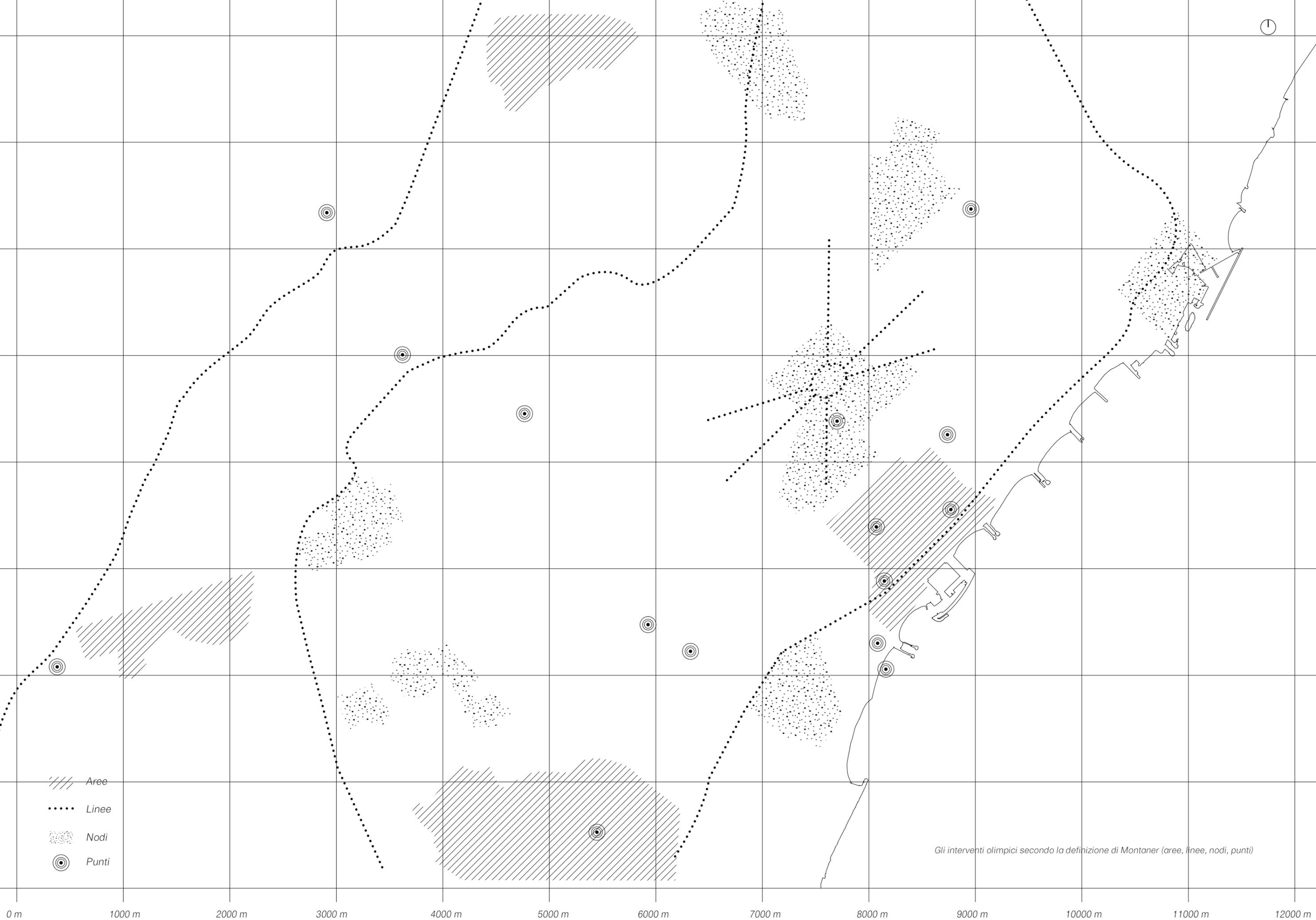
16. Josep Maria Montaner espone questa teoria in uno scritto che appartiene al volume, redatto dall'Ayuntamiento di Barcellona, *Archivo crítico modelo Barcelona 1973-2004*.

definizione di centro direzionale come zona verso cui dirigere gli interventi, a cui non veniva però data una forma concreta, come invece nell'approccio straordinario. Questi spazi venivano considerati cruciali per arricchire la coesione urbana e per indirizzare i maggiori investimenti, in modo da riequilibrare la città ed evitare terziarizzazioni o specializzazioni eccessive delle aree urbane (Costa, 2004, p. 21). Con la loro selezione ed effettiva trasformazione l'Amministrazione aspirava alla realizzazione di quell'obiettivo fondamentale del progetto di rinnovamento urbano proposto da Bohigas negli anni precedenti, ovvero di dare valore alla periferia e recuperare il centro, per rispondere a due problemi che intaccavano la città: il degrado della struttura urbana centrale e l'esclusione delle periferie dalla città (Esteban, in Marshall, 2004, p. 113). Agendo in questa direzione si tentava, a livello economico, di aumentare l'efficienza del tessuto urbano esistente e, a livello sociale, di evitare la segregazione di una parte dei cittadini.

La definizione e direzione del programma delle Olimpiadi, inoltre, rappresenta l'occasione per la comparsa di nuovi operatori, partecipi nei finanziamenti delle opere, e per l'ampliamento delle competenze dell'Amministrazione locale. Per questo vengono sperimentate forme di gestione urbana nuove per la città di Barcellona, che negli anni della dittatura era stata controllata esclusivamente dall'autorità pubblica, che si basano sulla collaborazione tra pubblico e privato, dove il primo ha il compito di formulare gli obiettivi di pianificazione e le regole d'esecuzione, che fungano da direttive per l'azione del settore privato. Questa cooperazione opera sia nella progettazione del costruito che nella risistemazione dello spazio pubblico, che diviene aggregante ed attrattivo anche per il privato. In questo periodo vengono create le prime agenzie di capitale misto, attraverso le quali il pubblico si assicura risorse finanziarie e capacità esecutrici del settore privato. Sono società di questo tipo la *Villa Olímpica SA (VOSA)*, l'*Instituto Municipal de Promoción Urbanística (IMPU)* e l'*Instituto Municipal de Urbanismo (IMU)*. Lo sviluppo di queste società ibride, che dovevano gestire i presupposti, i progetti e le realizzazioni, rappresenta, come sottolinea l'esperta di geografia urbana Antonia Casellas<sup>17</sup>, un momento chiave nell'evoluzione del *Modelo Barcelona*.

L'elaborazione del programma delle aree di nuova centralità e la gestione mista dei progetti, oltre al metodo di lavoro basato sulla combinazione tra diverse scale di intervento, con l'idea che la città globale non sia la somma di azioni locali, ma piuttosto il rapporto tra queste azioni con una direzione coordinata delle realizzazioni, definiscono questa fase di sviluppo del modello e rappresentano un tentativo di non perdere di vista la logica generale della città. In questo senso, i Giochi Olimpici non sono stati fine a se stessi, ma sono

17. L'evoluzione del rapporto di cooperazione tra settore pubblico e privato viene esposto da Antonia Casellas nel capitolo *Gobernanza y ciudad. La evolución del modelo de colaboración público-privado en Barcelona*, contenuto nel volume *Archivo crítico modelo Barcelona 1973-2004*.



serviti da catalizzatori di alcune trasformazioni precedentemente annunciate, che altrimenti avrebbero richiesto tempi molto lunghi per l'esecuzione (Borja, 1995). Si trattava di progetti che includevano diversi ambiti, dalle infrastrutture (viarie, metropolitane, ferroviarie e aeroportuali), ai quartieri residenziali, dalle attrezzature turistiche e commerciali, a quelle culturali, e che necessitavano di ingenti finanziamenti per la loro realizzazione.

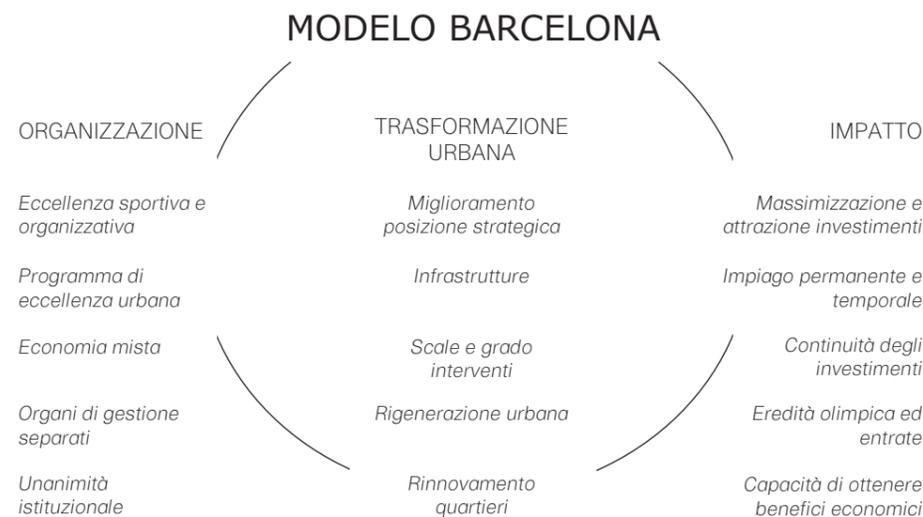
Il fatto che grandi operazioni urbane si concretizzino sotto l'impulso di grandi eventi rientra in uno schema tradizionale per la città di Barcellona (Expo 1888-1929). Il progetto olimpico risulta quindi parte integrante delle politiche di trasformazione urbana promosse negli anni successivi alla dittatura e totalmente inquadrato nella teoria dell'agopuntura urbana di Bohigas. L'obiettivo principale era quello di mantenere la coerenza urbanistica con l'esistente promuovendo una riqualificazione della città che partisse dalla sua struttura storica e la leggesse come matrice principale della forma urbana, che reinterpretasse le regole tradizionali e gli elementi della città consolidata, riaffermando la centralità dello spazio pubblico come punto di partenza per la riflessione sul tessuto urbano della metropoli.

Il progetto per la Villa Olímpica<sup>18</sup> e la sua effettiva realizzazione permettono di dimostrare la concretizzazione di questi principi e la connessione tra le logiche progettuali ordinarie e quelle legate alla straordinarietà dell'evento. In questo caso il progetto architettonico per gli edifici del nuovo quartiere viene definito a partire dallo spazio pubblico, in quanto è la trasformazione del fronte marittimo e quindi dello spazio destinato alla collettività, che risulta preponderante nella riqualificazione del settore. Dal punto di vista formale, secondo le direttive imposte dal PERI, le aree edificate del quartiere vengono costruite seguendo la morfologia tradizionale della città di Barcellona, secondo il sistema dell'isolato semichiuso, ripreso dalla griglia di Cerdà e scelto per permettere la continuità dello spazio pubblico, pensato come un parco-percorso lineare dedicato ai pedoni. Questo modello della tradizione viene però adattato alle necessità contemporanee grazie all'utilizzo di tipologie residenziali moderne e una maggior libertà compositiva. Questo modus operandi ha favorito l'affermazione del *Modelo Barcelona* a cui viene riconosciuta la grande capacità di essere riuscito a cambiare la scala di intervento rispetto al periodo precedente, ma senza averne modificato gli obiettivi, di essere passato dalla rigenerazione di spazi centrali attraverso interventi a livello di strade e piazze alla realizzazione di grandi progetti urbani che si estendono all'intera città.

18. La riqualificazione della Villa Olímpica viene attuata attraverso il *Pla Especial d'Ordenació Urbana de la façana mar de Barcelona, al sector del passeig de Carles I e dell'avinguda d'Icaria*, redatto da Oriol Bohigas, Josep Martorell e David Mackay. Il progetto per la Villa Olímpica è presentato nel testo di Mackay, *La recuperació del front marítim* (2000) e in quello di Martorell, Bohigas, Mackay e Puigdomènech, *La transformació del frente marítimo: Barcelona, la Villa Olímpica, 1992* (1991).

## OLIMPIADI BARCELLONA '92 IN SINTESI

ZONA D'INTERVENTO	<i>Area Montjuic, Area Parque del Mar, Valle d'Hembrón e Area Diagonal</i>
ORGANIZZAZIONE	<i>Presidente comitato olimpico internazionale (CIO): Juan Antonio Samaranch Presidente comitato olimpico Barcelona (COOB): Pasqual Maragall</i>
GOVERNO	<i>Presidente del governo: Jordi Pujol Sindaco Barcellona: Pasqual Maragall Re: Juan Carlos I</i>
SPESE	<i>&lt;7000 milioni di euro</i>
PIANI URBANISTICI	<i>Plan General Metropolitano, PERIs e Plan General de Ordenación Urbana</i>
PERSONALITÀ COINVOLTE	<i>Segretario del Consejo Superior de Deportes: Romà Cuyàs Serveis de urbanisme: Oriol Bohigas, Josep Acibillo, Joan Busquets</i>
ARCHITETTURE RILEVANTI	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>Area Olimpica de Montjuic:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Estadio Olímpico Montjuic (rinnovo)</i></li> <li>• <i>Palau Sant Jordi (nuovo)</i></li> <li>• <i>Piscina Bernat Picornell (rinnovo)</i></li> <li>• <i>Edificio INEFC (nuovo)</i></li> <li>• <i>Piscina de Montjuic (nuovo)</i></li> <li>• <i>Torre de comunicaciones (nuovo)</i></li> </ul> </li> <li><i>Area Olimpica de Parque de Mar:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Puerto Olímpico (nuovo)</i></li> <li>• <i>Pabellón de la Mar Bella (nuovo)</i></li> <li>• <i>Polideportivo Estación Norte (rinnovo)</i></li> <li>• <i>Torre Mapfre (nuovo)</i></li> <li>• <i>Hotel Art (nuovo)</i></li> <li>• <i>Villa Olimpica (nuovo)</i></li> </ul> </li> <li><i>Area Olimpica de Diagonal:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Real Club de Polo (rinnovo)</i></li> </ul> </li> <li><i>Area Olimpica Vall d'Hebrón:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Velódromo de Horta (nuovo)</i></li> <li>• <i>Pabellón de Valle d'Hebrón (nuovo)</i></li> <li>• <i>Tennis de la Vall d'Hebron (nuovo)</i></li> </ul> </li> </ul>
TRASFORMAZIONI URBANE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Recupero area del Montjuic in abbandono dopo Expo 1929</i></li> <li>• <i>Costruzione Villa Olimpica per ospitare atleti e aprire la città al mare</i></li> <li>• <i>Realizzazione parco con installazioni sportive nella zona Vall d'Hebrón</i></li> <li>• <i>Riuso di spazi industriali e creazione di parchi urbani</i></li> <li>• <i>Creazione di assi urbani e aumento di spazio pedonale</i></li> <li>• <i>Interventi su vuoti urbani Diagonal e progetti infrastrutture (Glories)</i></li> <li>• <i>Recupero centro storico</i></li> <li>• <i>Ricostruzione aree dismesse e definizione di aree di nuove centralità</i></li> <li>• <i>Rinascita Parque del Mar, apertura al mare e recupero 5,2 km di spiagge</i></li> <li>• <i>Nascita nuovo quartiere residenziale nella zona della Villa Olimpica</i></li> <li>• <i>Piano mobilità e decongestione rete viaria (Ronda Litoral e Ronda de Dalt)</i></li> </ul>
PROCESSI INSTAURATI	<ul style="list-style-type: none"> <li><i>Eredità Sportiva:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Miglioramento sistema sportivo, riuso post olimpico</i></li> <li>• <i>Miglioramento impianti sportivi in scuole pubbliche</i></li> <li>• <i>Aumento interesse per sport</i></li> <li>• <i>Programma BCN Deporte dal 2002: eventi sportivi</i></li> </ul> </li> <li><i>Eredità Sociale:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Investimento in attività e strutture culturali</i></li> <li>• <i>Sviluppo di una rete di volontari</i></li> <li>• <i>Istituzioni culturali per far conoscere le Olimpiadi</i></li> <li>• <i>Orgoglio cittadino</i></li> </ul> </li> <li><i>Eredità Ambientale:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Azioni di recupero e sostenibilità ambientale</i></li> </ul> </li> <li><i>Eredità Urbanistica:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Nuove infrastrutture varie: rimozione e sotterramento ferrovia per eliminare barriera mare</i></li> <li>• <i>Nuovi centri: Villa Olimpica, Diagonal poniente</i></li> <li>• <i>Ampliamento porto e aeroporto</i></li> <li>• <i>Rinnovamento immagine di Montjuic</i></li> </ul> </li> <li><i>Eredità Economica:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>20.000 posti di lavoro permanenti e 40.000 posti temporanei</i></li> <li>• <i>Aumento fama città</i></li> <li>• <i>Aumento turismo, dal 2% del PIL al 15%</i></li> <li>• <i>1990: 1.700.000 turisti / 2012: 7.400.000 turisti</i></li> </ul> </li> </ul>

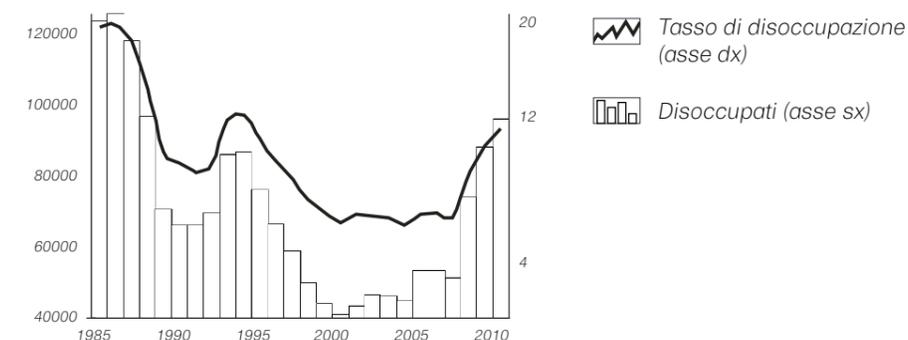


#### Preparare il futuro della città: cambio di strategie e obiettivi

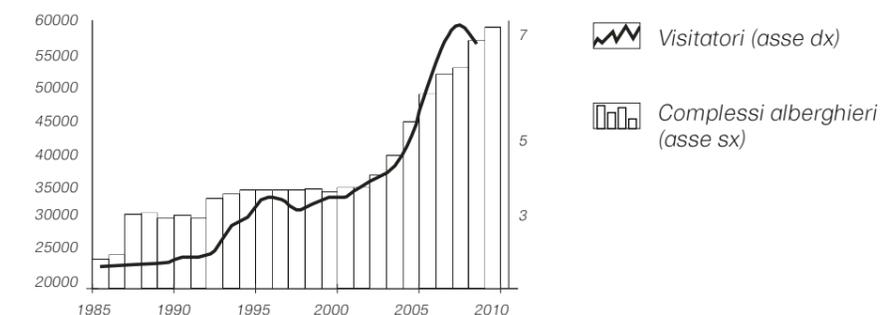
La selezione di Barcellona come sede dell'evento olimpico ha avuto un forte impatto sia dal punto di vista economico che urbano sulla città. Per quanto riguarda il tasso di occupazione, si osserva un aumento dei posti di lavoro di 60 mila unità tra il 1986 e il 1991 nell'intera Area Metropolitana (di cui 41450 posti di lavoro temporanei e 20230 posti di lavoro permanenti), mentre per quanto riguarda il prodotto interno lordo della regione, anche qui si evidenzia una crescita del 27%, soprattutto grazie al contributo di Barcellona. La realizzazione di strutture pubbliche ad uso commerciale e ricettivo, che si estendono non solo nell'area più centrale della città, ma anche nelle zone periferiche, ha favorito un aumento del turismo di circa il 45% tra il 1985 e il 1995, fino a raggiungere, nel 2012, i 7 milioni di turisti annui, partendo da meno di 2 milioni prima dei Giochi (Ayuntamiento de Barcelona, 1994; Brunet, in Peña, Cerezuela, et al., 2011, p. 230). A livello urbano, l'eredità dell'evento si può osservare nella realizzazione di nuove infrastrutture viarie e nuove zone urbane che assumono centralità, come la Villa Olímpica e il Montjuïc, nel rinnovamento di porto e aeroporto e nell'abbellimento urbano di strade, piazze, spiagge e aree libere ([www.barcelonaolimpica.net](http://www.barcelonaolimpica.net)).

Questi risultati, oltre a giustificare l'esplicitazione del Modello e la sua diffusione al di fuori della città (Montaner, 2011, p. 21), influenzano le strategie progettuali degli anni successivi, tese a consolidare l'immagine rinnovata di Barcellona e a catalizzare in determinate direzioni gli interventi posteriori, mirati soprattutto al potenziamento delle infrastrutture di circolazi-

Dinamica dell'occupazione



Complessi alberghieri disponibili e visitatori stranieri



Impatto della preparazione ed eredità di Barcellona '92 - Rielaborazione da Brunet (1994-2002)

one. Questo periodo, che si estende dal 1992 al 1999 circa, rappresenta un'epoca di contraddizioni in cui si comincia a dibattere sugli effettivi esiti derivati dall'evento e dalle trasformazioni urbane legate ad esso<sup>19</sup> e in cui la città, una volta terminati i festeggiamenti, si trova in una situazione di debito finanziario di circa 145 milioni di pesetas (circa 870 mila €) che coincide con una forte crisi economica dello Stato Spagnolo (Álvarez, 2013, p. 74). Ciò era inevitabile come effetto della fine dei Giochi, nonostante l'Amministrazione locale avesse proposto misure d'intervento per evitare la diminuzione degli investimenti privati. Di conseguenza, i rallentamenti nelle esecuzioni e le difficoltà economiche segnano questo periodo, che però viene superato grazie alla proiezione internazionale e ai nuovi spazi collettivi di cui si era dotata la città nell'epoca olimpica. Anche un nuovo piano di contenimento e risanamento economico mu-

19. È il periodo in cui vengono pubblicati testi che analizzano i risultati dei Giochi Olimpici. Tra questi: Tura Solé, Subirats Jordi e Subirats Joan, *La organización de los Juegos Olímpicos de Barcelona'92: un ejemplo de economía mixta o de sociedad pública-privada* (1994); Moix Llätzer, *La ciudad de los arquitectos* (1994); Borja Jordi, *Barcelona: un modelo de transformación urbana, 1980-1995* (1995).

nicipale, proposto dal nuovo sindaco Joan Clos, favorisce la riduzione dell'indebitamento della città e apre la possibilità di puntare su nuovi investimenti. Vengono quindi concluse una serie di strutture pubbliche che erano in attesa d'esecuzione e realizzati alcuni interventi, programmati già negli anni precedenti.

Anche a livello di gestione degli interventi, i Giochi hanno avuto un forte impatto sulla città. Infatti, un altro aspetto che caratterizza questo momento temporale successivo all'evento è una ripresa della cooperazione pubblico-privata e un avanzamento nella sua formazione; vengono costituite numerose fondazioni non governative, che si organizzano per agire come consulenti e collaborare con l'amministrazione pubblica. Nel 1993 viene istituita la società *Barcelona Regional*, che agisce come impresa generatrice di progetti con vocazione metropolitana con la volontà di disegnare e articolare il futuro economico e urbanistico della città come centro dell'Area Metropolitana (Casellas, in Montaner, 2011, p. 64).

Questi anni sono stati considerati dall'Ayuntamiento stesso di Barcellona l'inizio di una seconda grande trasformazione<sup>20</sup> che segnerà l'apertura del XXI secolo. Barcellona aveva innalzato la sua posizione internazionale come città situata nella mappa della cultura, dell'educazione e del turismo, status che doveva essere mantenuto anche negli anni successivi all'evento. Per questo motivo, e nella direzione della nuova trasformazione, viene formulato il *Plan Estratégico Económico y Social Barcelona 2000*, uno strumento amministrativo necessario per definire il futuro della città tramite lo stimolo alla partecipazione istituzionale e cittadina, con lo scopo di garantire la continuità nello sviluppo economico provocato dalle Olimpiadi. Il piano doveva rappresentare un punto di riferimento per le future azioni economiche, sociali e urbane della città in modo da assicurarne una crescita organizzata. L'obiettivo generale era quello di favorire il consolidamento della città come metropoli imprenditrice europea, che collabora con le altre città della macroregione in cui è situata, e il conseguimento di una qualità di vita moderna che si basasse sull'equilibrio sociale. Il piano, nella sua finalità, mantiene alcuni principi ripresi dalle teorie di trasformazione espresse negli anni pre-olimpici, come l'importanza dell'identità collettiva e dell'equilibrio sociale ed urbano tra aree diverse della città; al contempo però amplia la scala d'azione all'intera Area Metropolitana.

Questo proposito poteva essere raggiunto attraverso tre linee strategiche precise: la configurazione di Barcellona come centro direzionale principale della regione, il miglioramento del tenore della vita e del progresso delle persone ed il potenziamento industriale e dei servizi avanzati di supporto alle imprese (Ayuntamiento de Barcelona, 1990, p. 49). A loro volta, nel pi-

20. Ajuntament de Barcelona, *Barcelona. La segona renovació*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1996.

ano, questi assi d'intervento venivano dettagliati attraverso l'enunciazione di sotto-obiettivi<sup>21</sup> e relative azioni, che mostrano un cambiamento nella percezione di Barcellona come metropoli internazionale. Le maggiori operazioni urbane degli anni successivi alla definizione di questo piano, come il completamento delle Aree di Nuova Centralità, il consolidamento del trasporto pubblico e la realizzazione di parchi scientifici vincolati alle imprese e alle università, si articolano in base a questi principi, con il proposito di creare una città della conoscenza, dove l'offerta culturale sia elevata e i settori innovativi abbiano un ruolo centrale. Una città moderna inserita nel panorama mondiale, capace di soddisfare le necessità della popolazione e attrattiva per le sue condizioni di vita (Ayuntamiento de Barcelona, 1990, pp. 50-51).

Il ruolo dello spazio pubblico all'interno dei principi di trasformazione urbana rimane quello assunto negli anni precedenti, modificando la scala d'intervento come in parte era già avvenuto durante i Giochi Olimpici. Ma mentre nel 1992 alle grandi operazioni infrastrutturali si affiancavano gli interventi minori dei "punti", a partire dal 1993 l'Amministrazione abbandona le logiche di rigenerazione che si basavano sulle azioni di medio-piccola scala su aree interstiziali, strade di quartiere e piazze, e devia verso un'idea dello spazio pubblico inteso a scala molto più ampia, come infrastruttura di collegamento tra la città e l'esterno piuttosto che come elemento di connessione tra quartieri. Queste nuove strategie a larga scala si basano su interventi complessi che prevedono di ottenere risultati in tempi prolungati, a differenza di come avveniva negli anni '80.

In questo secondo momento gli obiettivi dell'Ayuntamiento risultano accomunabili a quelli legati alla prima fase di ricostruzione della città, ma si evidenzia un forte mutamento nella maniera di pianificare le trasformazioni urbane, la maggior parte delle quali verranno dirette da una cerchia ristretta di politici e professionisti, tralasciando la partecipazione della cittadinanza. Si nota come, il *Modelo Barcelona*, che era nato in maniera quasi autonoma, diventa uno strumento nelle mani del governo per richiamare grandi investitori.

La Barcellona 1992-2000 può essere definita la Barcellona delle non realizzazioni e della preparazione del futuro della città (Gallén, Montaner, 1999). È un periodo di letargo, ma non di paralisi, dove l'Amministrazione pone le basi per future grandi opere e per una nuova idea di fare città, dove si dimentica il modello teorico degli anni precedenti a favore dell'iniziativa privata.

21. Sotto-obiettivi del piano sono: il miglioramento dell'accessibilità e la realizzazione di infrastrutture dell'informazione e della comunicazione; il potenziamento della qualità ambientale, della formazione e della ricerca per garantire la crescita urbana ed aumentare le opportunità sociali; lo stimolo all'innovazione tecnologica e al progresso industriale in modo da sviluppare determinati settori della città attraverso la creazione di infrastrutture di sostegno alle imprese.

## Il Fórum 2004 e la globalizzazione dello spazio collettivo

I Giochi avevano aiutato la città a posizionarsi all'interno del panorama mondiale e tra le mete turistiche d'Europa. Il potenziamento infrastrutturale e la crescita dell'offerta alberghiera avevano funto da stimolo per riflettere sul settore del turismo, che si stava ampliando e arricchendo, e per creare, nel 1993, il *Turisme de Barcelona*, un ente di promozione turistica che si occupasse dell'immagine della città negli anni post-evento. Di conseguenza, con i progetti realizzati per le Olimpiadi e l'incremento del turismo, la città si densifica in quanto a volume dell'edificato e a uso degli spazi (Duran, in de Moragas, 2002, p. 275). Questo, come effetto a lungo termine dell'evento e delle decisioni politiche di metà anni '90, porta alla conversione della città in scenario di consumo, in un grande centro terziario di scala metropolitana e di attrazione turistica, dove l'aumento del costo della vita esclude automaticamente una parte della popolazione dalle dinamiche urbane.

Nasce una nuova idea di città le cui caratteristiche vengono evidenziate con l'esposizione, promossa dall'Ayuntamiento nel 1999, *Barcelona 1979-2004: Del desarrollo a la ciudad de calidad*: la gestione logistica, i sistemi di comunicazione e di trasporto, l'evento del Forum Universale delle Culture del 2004, la rete di servizi e di energia, il rimodellamento dei tessuti urbani seguendo la proposta delle aree di nuova centralità, il rinnovo dell'area nord est e del fronte marittimo, l'obiettivo della sostenibilità<sup>22</sup>. Questa nuova città, che viene presentata come sociale ed inclusiva, ugualitaria, partecipativa e democraticamente trasparente, si sviluppa negli anni successivi in un'altra direzione, risultando completamente gestita dai privati (Montaner, 2013, p. 145). Borja, Capel, Delgado, Scarnato, autori che analizzano l'evoluzione del *Modelo Barcelona*, identificano il passaggio dal XX al XXI secolo come gli anni della crisi del modello urbanistico che si era configurato nella città, dovuta soprattutto al distanziamento tra le attuazioni municipali e la percezione di miglioramento che aveva la cittadinanza. L'esempio più evidente di questa deriva del modello è lo sviluppo del controverso Forum<sup>23</sup>.

*“Si passa dall'attenta agopuntura dentro il tessuto urbano già conformato all'applicazione di protesi di provenienza estranea.”*

J. M. Montaner - *Archivo crítico modelo Barcelona 1973-2004* (2011)

Questo cambiamento si percepisce nell'analisi delle logiche urbane attraverso le quali sono stati costruiti gli spazi del Forum, come la scelta

22. Il catalogo dell'esposizione del 1999 viene curato da Àurea Gallén e Josep Maria Montaner.

23. Gli spazi del Forum vengono descritti con maggior dettaglio nel terzo capitolo nella sezione *Gli spazi controversi di Glòries, Diagonal Mar e il Fórum*.

di un'area periferica della città a ridosso del mare occupata da grandi infrastrutture ambientali, che vengono coperte da una piattaforma di cemento che non risponde ai bisogni dei cittadini<sup>24</sup> e la cui realizzazione risulta molto costosa e soggetta a possibili problemi futuri a seconda delle condizioni metereologiche, ma che permette di creare un forte collegamento visivo con la Torre Agbar, posizionata all'estremo opposto dell'Avenida Diagonal, simbolo della nuova metropoli internazionale (Costa, 2004, p. 23).

Si notano variazioni rispetto al decennio precedente anche nella collaborazione pubblico-privata, concentrata nella crescita economica, frutto del processo di globalizzazione, che dà priorità alla scala internazionale piuttosto che a quella locale. Il potere produttivo viene gestito da coalizioni economiche, politiche e culturali rappresentate dalle élite locali. Sotto il concetto di Barcelona-marca avanzano gli strumenti di promozione internazionale. *Barcelona Regional* si specializza nel disegno di strategie di sviluppo, eseguite da agenzie create ad hoc. Questa forte presenza degli agen-



(4) La Esplanada del Forum e la torre Agbar in lontananza

ti privati influisce sulle decisioni nella politica urbana e la partecipazione cittadina perde capacità di attuazione (Casellas, in Montaner, 2011, p. 64). Con la fine della dittatura si era delineata, all'interno del contesto barcelonese, una nuova idea di città, che si sviluppava dalla riflessione sulla storia di questa, attraverso la quale era possibile ritrovare l'identità comune di una cultura urbana che si basava sulle caratteristiche dello spazio pubblico, riconoscibile in quanto unico e rinforzato di una valenza individuale

24. Gli abitanti della zona richiedevano la riqualificazione dei quartieri popolari di La Mina e La Catalana che risultavano in condizioni di degrado e scarsa funzionalità.

e collettiva. In questi anni invece, con il verificarsi del fenomeno della globalizzazione, ci si distacca dalle memorie locali nella ricerca di una maggior universalità, ottenuta attraverso l'utilizzo delle architetture delle grandi star. Aumentando il valore architettonico delle aree oggetto d'intervento, aumenta il prezzo dei terreni edificabili e diminuisce la partecipazione dei cittadini che, incapaci di pagare una città che non sentono più propria, lasciano il posto ai grandi promotori (Delgado, 2007, p. 40). La città passa dall'essere intesa come *civitas*, e quindi come insieme di cittadini, all'essere considerata *urbs*, nel senso di agglomerato di edifici.

Agli spazi urbani viene attribuita una forma in base agli specifici edifici che vengono posizionati al loro interno, progettati a priori, senza un necessario legame con il contesto fisico e storico in cui sono inseriti (Sabaté, 2005, p. 44); questi spazi, eterogenei e sconnessi tra loro, danno vita a una città intesa come struttura discontinua caratterizzata dal conflitto tra le forme piuttosto che dalla coesione tra i caratteri. Quest'aspetto è visibile osservando il confine orientale della città con il mare, in cui si susseguono in modo disomogeneo torri e bassi fabbricati, progettati da architetti di fama mondiale, esteticamente slegati dal territorio adiacente.

Lo spazio pubblico mantiene l'importanza e la centralità che aveva avuto nel periodo pre-olimpico, ma mentre all'epoca veniva rinnovato in base alle necessità dei barcellonesi, nel tentativo di riqualificare di conseguenza gli spazi circostanti, con l'avvento del XXI secolo diventa lo spazio che ospita le grandi architetture contemporanee, dove l'attenzione viene rivolta alle opere delle archistar come mezzo di *city branding* e promozione turistica. Lo spazio della collettività si trasforma quindi nello spazio della globalizzazione. Questa differenza nell'approccio allo spazio pubblico viene evidenziata dai piani urbanistici che intervengono sui diversi territori oggetto, da un lato, del progetto olimpico e, dall'altro, del progetto per il Forum. In entrambi i casi si tratta di PERIs specifici per ciascuna zona d'intervento, che permettono di dettagliare le regole flessibili esposte dal PGM, utilizzato come punto di partenza; questi vengono però articolati in maniera del tutto differente. Mentre nella circostanza delle Olimpiadi, i piani speciali venivano disposti così da dare risposta alle esigenze della collettività ed organizzati secondo una serie di norme di supporto alla progettazione, che si limitavano ad indicare le funzioni di ogni spazio e il tipo di struttura da costruire, nel caso del Forum, questi vengono strutturati in modo più rigoroso attraverso disegni definiti delle volumetrie e collocazioni specifiche degli edifici sul territorio. Viene fissata la forma in pianta e l'altezza di ogni fabbricato, che in questo modo risulta un'unità da sviluppare singolarmente, anticipando l'idea dell'architettura da progettare. La partecipazione di personaggi dello *star system* viene definita direttamente nel piano, ad evidenziare la volontà primaria dell'Ayuntamiento di puntare su architetture simboliche che per-



(5) Vista aerea dell'area del Forum nel 2004

mettano di pubblicizzare la città a livello internazionale.

Questa dissociazione tra città di edifici e città di abitanti porta alla critica di quegli interventi<sup>25</sup> che, per come sono stati concepiti e realizzati, sembrano andare in questa direzione. In questo modo, perde d'importanza il senso di appartenenza dei residenti nei confronti della città, che diventa un ambiente amorfo adatto alla pubblicità mondiale. L'allontanamento dei cittadini dalla nuova città è segnato dall'aumento dell'emigrazione del 50% in 10 anni, tra il 1995 e il 2005 (Departament d'Estadística i Difusió de Dades).

Questo cambiamento nella maniera di pensare la città e le trasformazioni legate a essa porta alla realizzazione di interventi rivolti alla globalizzazione e al rilancio dell'economia. Il modello tanto elogiato nel periodo precedente, diventa oggetto di critiche e polemiche per la sua evoluzione in uno schema di progettazione che punta al turismo piuttosto che alle esigenze della cittadinanza<sup>26</sup>. Questa internazionalizzazione dell'architettura segna la fine di una politica urbana basata sullo spazio pubblico come nucleo centrale del progetto e l'inizio di una maniera di progettare la città nuova dove i singoli elementi architettonici, dissimili tra loro e sostanzialmente decontestualizzati, convivono in maniera perfettamente indipendente. La città viene sottoposta a un forte processo di frammentazione e dilatazione dello spazio, che assume importanza solo perché ospita oggetti architettonici singolari e autoreferenziali che sono legittimati dalle nuove richieste del mercato turistico (Costa, 2004, p. 23). Da un periodo di asservimento dell'architettura allo spazio pubblico si passa ad un'epoca in cui è l'architettura a sovrastare lo spazio della collettività.

Osservando questi nuovi approcci alla pianificazione urbana, legati in particolare all'evento del Forum, si può evidenziare una rottura rispetto alle logiche straordinarie del secolo precedente, che avevano invece rappresentato una continuità nei sistemi di trasformazione della città. Le Esposizioni del 1888 e del 1929, allo stesso modo delle Olimpiadi, erano servite come strumenti adatti per favorire la crescita della città e per concretizzare interventi previsti indipendentemente dall'evento e precedentemente ad esso. La gestione ordinaria stessa della città veniva letta in maniera continuativa rispetto agli eventi e ai criteri progettuali degli anni precedenti. Con il Forum, invece, questa consequenzialità si perde e lascia spazio al desiderio di ottenere risultati ottimali in breve tempo, a prescindere dalla quotidiana organizzazione e pianificazione della città. La circostanza straordinaria, in questo caso, risulta pensata in se stessa, un espediente per promuovere la città e convertirla in uno spot pubblicitario (Delgado, 2007, p. 40).

25. Gli interventi maggiormente criticati sono quelli relativi alle aree del Forum e di Diagonal Mar.

26. I maggiori critici del modello (Borja, 2009; Capel, 2005; Delgado, 2007) basano il loro giudizio su questi principi: l'attenzione al turismo e alla globalizzazione, la promozione di un'immagine internazionale e attrattiva della città e il totale disinteresse per i bisogni dei cittadini.

## 1.3

### GLOBALIZZAZIONE VS CONDIVISIONE: GLI SPAZI DEL 22@BARCELONA

*“L'eccezione a questo urbanismo diffuso e di oggetti isolati potrebbe essere il Plan 22@, che comprende una buona parte del Poblenou e che si pianifica in maniera flessibile e versatile, capace di agire caso per caso e di adattarsi alla morfologia esistente del Plan Cerdà, alle preesistenze industriali e sociali.”*

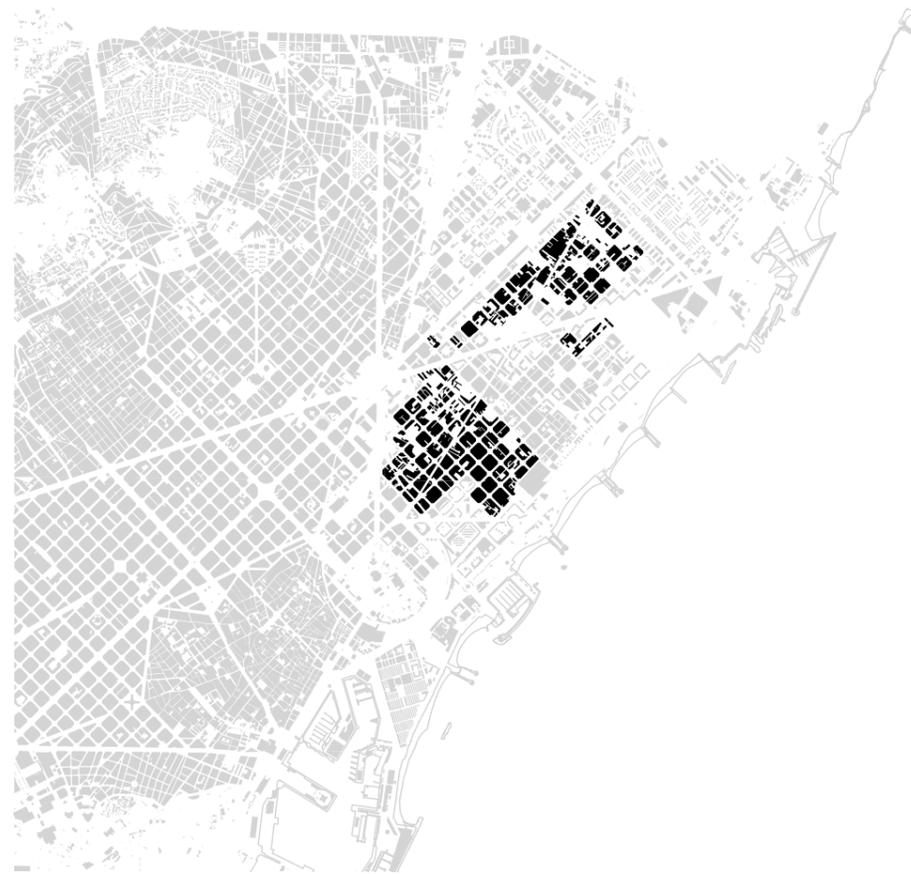
J. M. Montaner in Guim Costa - *Barcelona 1992-2004* (2004)

Il paradigma di trasformazione urbana che si configura al passaggio tra il XX e XXI secolo si fonda sulla necessità per le città di diventare competitive a livello globale posizionandosi in un'economia basata sulla conoscenza e sulla sostenibilità, dove strutture di sviluppo tecnologico e scientifico si affiancano a beni culturali e sociali come fondamenta per le attività urbane. Con l'emergere delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC o ICT in inglese) si segna un momento di cambiamento definitivo nella società urbana e la loro integrazione nei piani di crescita diventa essenziale nella prospettiva di un potenziamento economico. Divenute componenti intrinseche delle dimensioni economiche, sociali e culturali della nuova società, le TIC hanno portato all'affermazione di strategie di sviluppo territoriale che si adattano a queste innovazioni, che si costituiscono sulle relazioni tra nuove centralità urbane, uso degli spazi pubblici e modalità di comunicazione moderne e che si basano sull'interazione tra flussi e luoghi fisici (Castells, 2004, p. 63). Si tratta di una nuova teoria urbanistica, fondata sull'idea di sviluppare aree urbane ad uso misto che facilitino la connessione tra imprese e residenze, infrastrutture di comunicazione e trasporto, e dove la sfera pubblica venga ripensata in funzione dello spazio condiviso, in modo da rispondere alla progressiva individualizzazione dei sistemi spaziali derivante dalla globalizzazione.

La risposta spagnola a questi nuovi processi economici e sociali appare nel *Plan Estratégico Económico y Social Barcelona 2000*, che segue questi principi e punta ad obiettivi comuni alle nuove prospettive globali della città del XXI secolo e che ha prodotto situazioni e ambienti differenti, concepiti a partire dalle stesse premesse, ma risolti in maniera antitetica. Da una

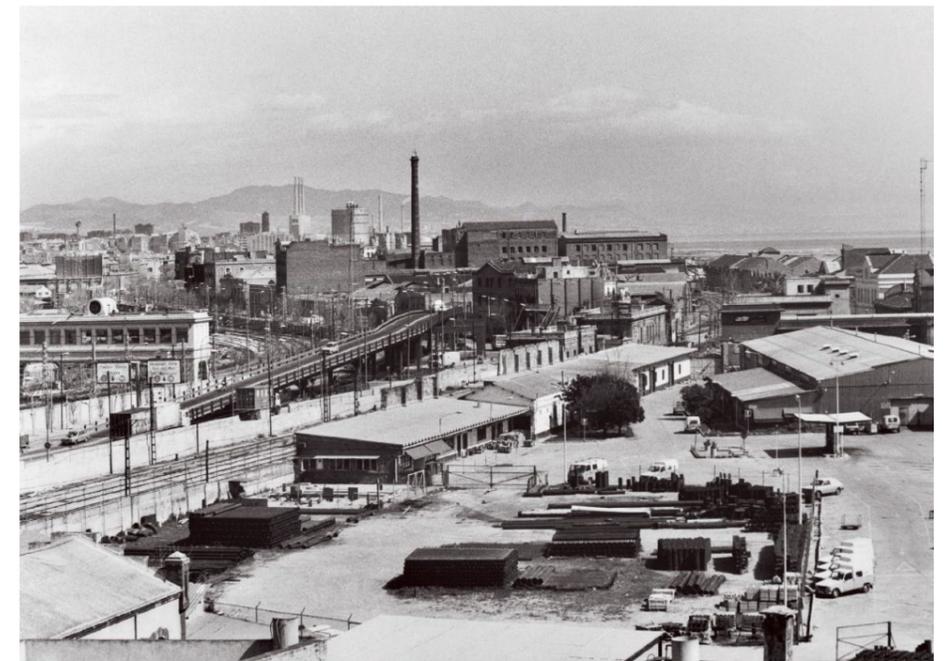
parte, gli spazi del Forum, espressione di una città che guarda alle dinamiche della globalizzazione e di un'urbanistica orientata verso la domanda estera, dove lo spazio pubblico viene privatizzato; dall'altra, un progetto che replica con il locale urbano alle nuove necessità imposte dall'era delle TIC e che punta alla formazione di luoghi di aggregazione e mescolanza sociale, dove prevalgono le esperienze quotidiane individuali e comunitarie. Si tratta del piano di riqualificazione urbana 22@Barcelona (*allegato 1*), promosso dall'Ayuntamiento nel 2000, che prevede la trasformazione di un'ampia area compresa all'interno dell'ex quartiere industriale del Poblenou, situato nella zona nord-est della città e connesso alle aree centrali attraverso l'Avenida Diagonal.

Il Poblenou è un quartiere che nasce tra il XVIII e XIX secolo e che dalla metà di quest'ultimo assume il carattere industriale che lo porta ad essere definito *Manchester Catalana*, basato inizialmente sul settore tessile e nella posteriore diversificazione in settore chimico, meccanico, etc, fino alla specializzazione in quello metallurgico con la diffusione dell'uso dell'elettricità nella città. Una specializzazione che dura fino al 1965 quando inizia un processo di deindustrializzazione che porta alla perdita, in meno di 30 anni, di 1326



Le aree d'intervento del progetto 22@Barcelona

imprese industriali, sia per la crisi economica di quegli anni, sia per lo spostamento dei poligoni industriali verso le aree esterne alla città (Fabre, 1976). È un quartiere che presenta un tessuto differente rispetto alle zone centrali della città, con caratteri distributivi specifici dovuti ad una crescita irregolare che non aveva permesso l'imposizione totale della maglia Cerdà sul territorio a causa della presenza dei fabbricati industriali, di dimensioni maggiori rispetto al classico isolato ottocentesco. La dismissione di queste strutture aveva determinato, a fine '900, la parziale decadenza dell'area, nonostante la buona connessione con il resto della città, nonché la formazione di spazi di risulta e vuoti urbani, sparsi per il territorio e in parte visibili ancora oggi osservando il tratto di Diagonal che attraversa il Poblenou.



(6) La Manchester Catalana, 1967

Il Plan 22@Barcelona, che prende il nome dalla precedente qualifica dell'area come *Zona Industrial 22a*<sup>27</sup>, prevede di risanare questo *barrio* e restituire significato e carattere collettivo agli spazi che lo compongono. È un piano urbanistico e, allo stesso tempo, un progetto di trasformazione urbana che nasce dalla volontà dell'Ayuntamiento di convertire un territorio prevalentemente industriale, occupato da fabbriche in disuso e da spazi vuoti e deteriorati, in un quartiere incentrato sull'innovazione e sulla

27. Ajuntament de Barcelona, *Plan General Metropolitano*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1976.

conoscenza, attraverso l'internazionalizzazione dell'economia, la terziarizzazione delle attività e una crescente flessibilità produttiva. Un processo di rigenerazione rivolto al futuro, ma che resta legato alle tradizioni passate del territorio, che ha l'obiettivo di produrre una città compatta dove la vocazione produttiva originaria del quartiere si affianca ad una vocazione nuova, che punta allo sviluppo tecnologico ed economico, oltre che sociale, della città (Ayuntamiento de Barcelona, 2015, p. 84). Un modello di fare città di alta qualità e sostenibile che reinterpreta il tessuto preesistente adattandosi a esso, ma rispondendo allo stesso tempo alle necessità contemporanee, proponendo un'immagine nuova della città in equilibrio tra passato e presente, ecologicamente efficiente e con rinnovata forza economica e sociale.

Per l'esecuzione del piano l'Amministrazione divide il distretto in 6 grandi aree d'attuazione (*allegato 2*) e incarica uno studio di dettaglio per ognuna di queste a un gruppo diverso di architetti. Le premesse iniziali erano quelle di rispettare il tessuto urbano, sociale e produttivo preesistente, e di arricchire la città polifunzionale con una nuova dialettica tra l'esistente e i nuovi strati (Montaner, 2011, p. 23). Il progetto si articola su tre assi principali, il rinnovamento urbano, quello economico e quello sociale. Attraverso queste direttrici, l'Amministrazione aspira a generare un intorno compatto dove imprese intensive, residenze, centri tecnologici e aree verdi convivono favorendo vitalità economica e sociale, così da incoraggiare la creazione di una polarità scientifica, tecnologica e culturale che possa inserirsi nel panorama mondiale e, allo stesso tempo, promuovere la creazione di reti di relazione formale e informale tra cittadinanza, imprese locali e internazionali, enti sociali, educativi e culturali, favorendo la collaborazione tra soggetti diversi nella prospettiva di uno sviluppo del quartiere (Ayuntamiento de Barcelona, 2012, p. 43).

Il piano 22@ trae le sue origini nel progetto olimpico e risulta parte integrante di quella strategia di trasformazione urbana iniziata trent'anni prima che si era sviluppata con l'idea di creare aree di nuova centralità che potessero funzionare come catalizzatori per ulteriori cambiamenti. In questo modo, esattamente come era avvenuto per le Olimpiadi del '92, si innesca un processo globale di recupero e trasformazione dell'ordine fisico, economico e sociale del distretto, con conseguente redistribuzione dei valori immobiliari e soprattutto delle opportunità, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita routinarie dando il via a una graduale democratizzazione dello spazio. Il piano riprende alcuni principi su cui si basavano le trasformazioni del 1992, come l'idea di far interagire piani di diversa scala che si fondano su iniziativa pubblica e privata in correlazione. Inoltre è in sintonia con gli obiettivi del passato in campo sociale e culturale nella realizzazione di spazi verdi urbani e nella valorizzazione del patrimonio architettonico industri-

ale. Nell'approccio al progetto, che prevede la coesistenza di spazi nuovi e spazi storici (cioè di spazi che fanno parte del patrimonio storico del distretto), si punta sulla flessibilità delle strategie e sulla varietà di obiettivi in modo da permettere la convivenza tra edifici e spazi, regolamentazione e spontaneità, pubblico e privato.

Per la realizzazione delle opere previste nel piano è necessaria la modifica del *Plan General Metropolitano*, approvata il 27 luglio 2000, con lo scopo di correggere la definizione dell'area oggetto d'intervento, qualificata come zona industriale 22a, in modo da poter accogliere le nuove funzioni previste dal piano e di definire nuovi standard urbanistici che permettano la re-urbanizzazione del settore. La nuova qualificazione 22@ identifica una serie di attività che si caratterizzano per l'uso del talento come principale risorsa e ammette la coesistenza di usi diversi, tecnologici, di uffici e industria urbana tramite la realizzazione di residenze, hotel, appartamenti in affitto vincolati alle imprese, edifici commerciali, dotazioni comunitarie e attrezzature pubbliche in appoggio al sistema produttivo (Ayuntamiento de Barcelona, 2000, pp. 29-30). La molteplicità di usi deve adeguarsi alle forme dei complessi industriali preesistenti, che devono essere riqualificati e rinnovati in modo da rispondere alle necessità di ciascuna destinazione d'uso, e lo stesso deve avvenire per gli spazi aperti, che vanno riadattati, quando presenti, in relazione alla struttura viaria esistente, o progettati *ex novo* ad integrazione degli spazi interstiziali liberi. Anche l'interrelazione tra forme ed usi pone le sue radici nelle teorie urbane risalenti agli anni '80 e riprese poi nella straordinarietà dell'evento olimpico. Nonostante la modifica delle qualifiche urbanistiche delle diverse aree del Poblenou, non vengono effettivamente modificati gli usi globali del distretto, che mantiene la sua originale inclinazione industriale, solo intesa in maniera differente, in linea con le nuove tecnologie e la modernizzazione del sistema di produzione.

Come nel caso delle Olimpiadi, è presunta la compartecipazione tra settore pubblico e privato, regolata dal piano 22@ attraverso la suddivisione del territorio in aree d'azione comunale (40%) ed altre concesse all'iniziativa privata. Per la direzione e lo sviluppo degli interventi programmati viene fondata per volontà dell'Amministrazione la società privata di partecipazione pubblica 22 ARROBA BCN S.A.U. a cui viene affidata la leadership dei processi di pianificazione e di gestione della rigenerazione. Questa società si occupa di garantire l'amministrazione della trasformazione urbanistica oltre a favorire la pubblicizzazione a livello internazionale delle nuove attività di impresa, scientifiche e culturali. Anche la spinta all'interazione sociale tra diversi gruppi di tecnici, professionisti e responsabili dei piani, con forte considerazione delle opinioni di cittadini e associazioni di quartiere, riprende i principi del modello delle Olimpiadi.

Osservando questi elementi di continuità tra il progetto olimpico e il 22@



(7) Vista aerea del Poblenou

Barcelona, si evidenzia lo sviluppo di una maniera di progettare la città, basata sull'attenzione al patrimonio esistente, sul valore dello spazio pubblico e dell'innovazione, sia tecnologica sia culturale, che non si oppone al *Modelo Barcelona*, ma piuttosto lo rilegge in chiave moderna, cogliendo gli elementi della trasformazione olimpica che possono essere mantenuti e riapplicati ad un progetto nuovo, che si fonda su basi diverse, ma che punta al rinnovamento di un'area degradata della città come già era avvenuto per altri spazi prima e durante i Giochi Olimpici nel 1992.

Questi due progetti, che scandiscono l'evoluzione fisica, economica e sociale della capitale catalana e che si distaccano l'uno dall'altro in quanto intervallati da circa 10 anni di sviluppi urbani, presentano, sotto la superficie, una tradizione nascosta, quasi impercettibile, che ripete i propri principi e le proprie regole in ognuna delle due epoche.

*“La città stessa possiede una struttura robusta che è capace di modificare, e allo stesso tempo di assimilare, la maggior parte degli interventi: è come un codice speciale nascosto che si trasmette di generazione in generazione.”*

William J.R. Curtis, in Guim Costa - *Barcelona 1992-2004* (2004)

Nonostante siano cambiati gli usi e le tecnologie, i motivi e le leggi alla base del fare città, in alcuni ambiti, restano le stesse: l'importanza degli spazi della comunità e della conoscenza, l'interscambio di pensieri e gli approcci multidisciplinari, la tecnologia per aprirsi al futuro e l'utilizzo delle risorse per il bene comune, il valore della cultura e la relazione cosmopolita con il mondo, sembrano essere principi su cui ancora si basano alcuni progetti di sviluppo e rinnovamento urbano. Progetti che agiscono sugli spazi della città riferendosi alle logiche tradizionali che l'hanno trasformata, che si focalizzano sulle pratiche sociali intendendo gli spazi pubblici come dispositivi alla base della vita cittadina, che si impegnano nella rigenerazione degli elementi preesistenti in modo da rafforzare l'identità collettiva, attraverso cui è possibile superare la privatizzazione ed individualizzazione della città stessa.

In una realtà contemporanea dove lo spazio urbano si disperde e la concorrenza tra le città si rafforza, si inserisce tacitamente questo progetto che si integra con l'esperienza urbana storicamente consolidata, valorizzando le caratteristiche del quartiere e, di conseguenza, dell'intera città e ripensando l'evoluzione di quest'ultima in una chiave contemporanea, ma opposta alle dinamiche insediative comuni.

## 2.

## LA DIAGONAL: BIOGRAFIA DI UNA STRADA

---

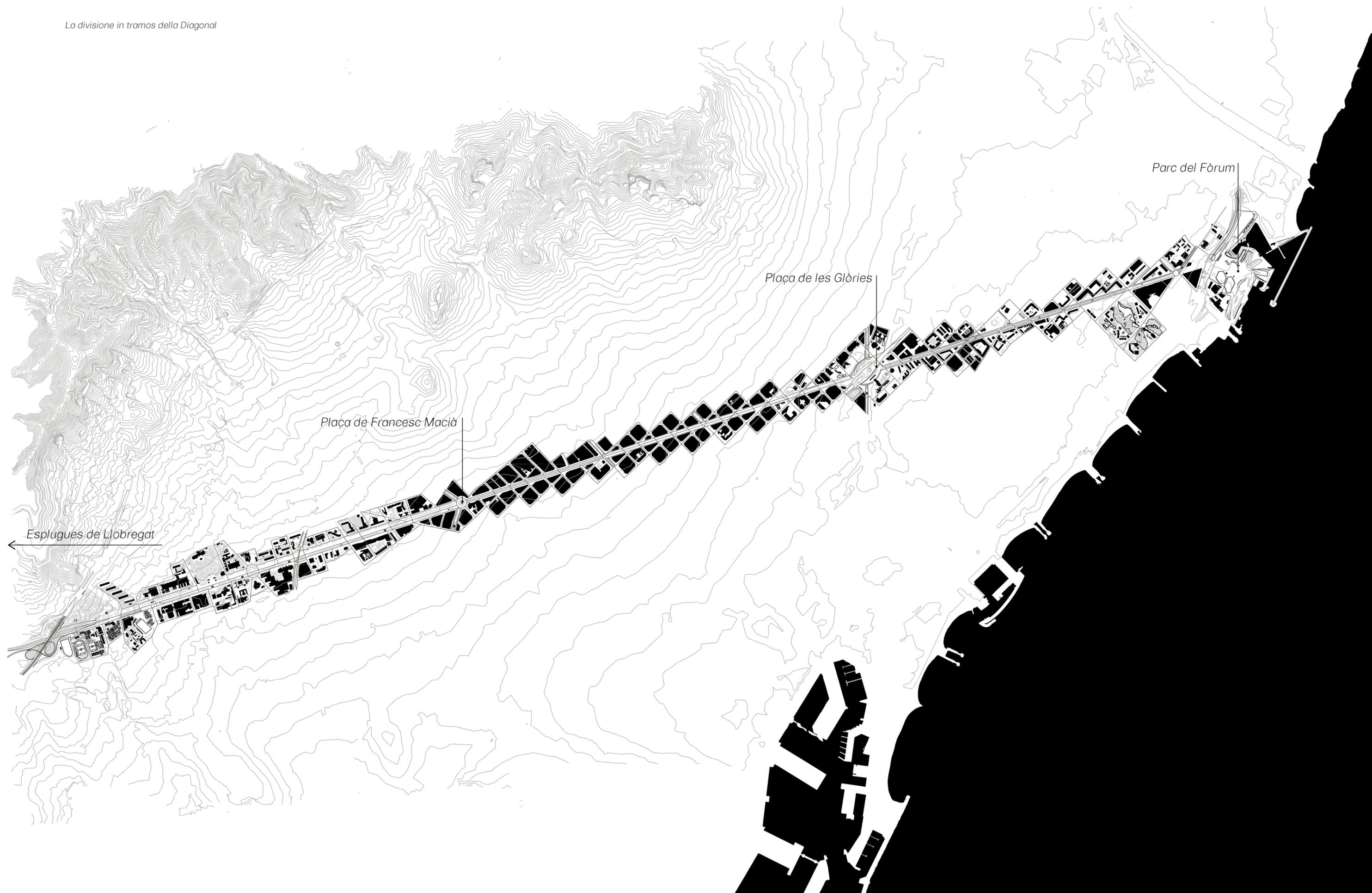
*“La Diagonal per tutti: tracciato per eccellenza del piano; solco infinito che tutti i percorsi della città devono scoprire nella sua incongruenza; clinàmen che rende problematica la progettazione negli isolati attraversati, nei ritagli d’area triangolari, e che costringe l’architettura ad abbandonare dimensioni e tipologie costanti per definire edifici diversi, spesso emergenti, come elementi rilevanti di una lettura tridimensionale.”*

Lucio Zazzara – *Ricostruire Barcellona* (1992)

Come specificato nel capitolo precedente, nella storia urbanistica di Barcellona (partendo dal *Plan Cerdà* e procedendo verso gli interventi più recenti, come il progetto 22@Barcelona per il Poblenou), lo spazio pubblico ha sempre assunto un ruolo di centralità nelle logiche di trasformazione urbana, pur essendo stato inteso in maniere differenti e discordanti e progettato seguendo principi a volte reciprocamente opposti. Spazio pubblico come generatore dell’intera città, luogo in cui si esprime la vita cittadina, attraverso il quale è possibile rappresentare l’identità collettiva.

Le strade e le piazze sono i nuclei centrali di questo spazio pubblico, ma è il tracciato stradale che, nel caso di Barcellona, ha da sempre rivestito l’incarico di matrice per le trasformazioni. Il *Plan Cerdà* modellava la città a partire dal sistema viario, gerarchizzato e segnato da aree specifiche che avevano il compito di assumere valori significativi (centro di quartiere, spazio di incontro, nodo urbano) all’interno del tessuto della città. Gli elementi di base di questa gerarchia erano le grandi vie trascendentali che tagliavano regolarmente la maglia ortogonale proposta dall’urbanista, la Diagonal, la Meridiana, la Gran Via e Parallel. Strade su cui si è concentrata l’attenzione anche in periodi successivi, come negli anni post-dittatoriali,

La divisione in tramos della Diagonal



Parc del Fòrum

Plaça de les Glòries

Plaça de Francesc Macià

Esplugues de Llobregat

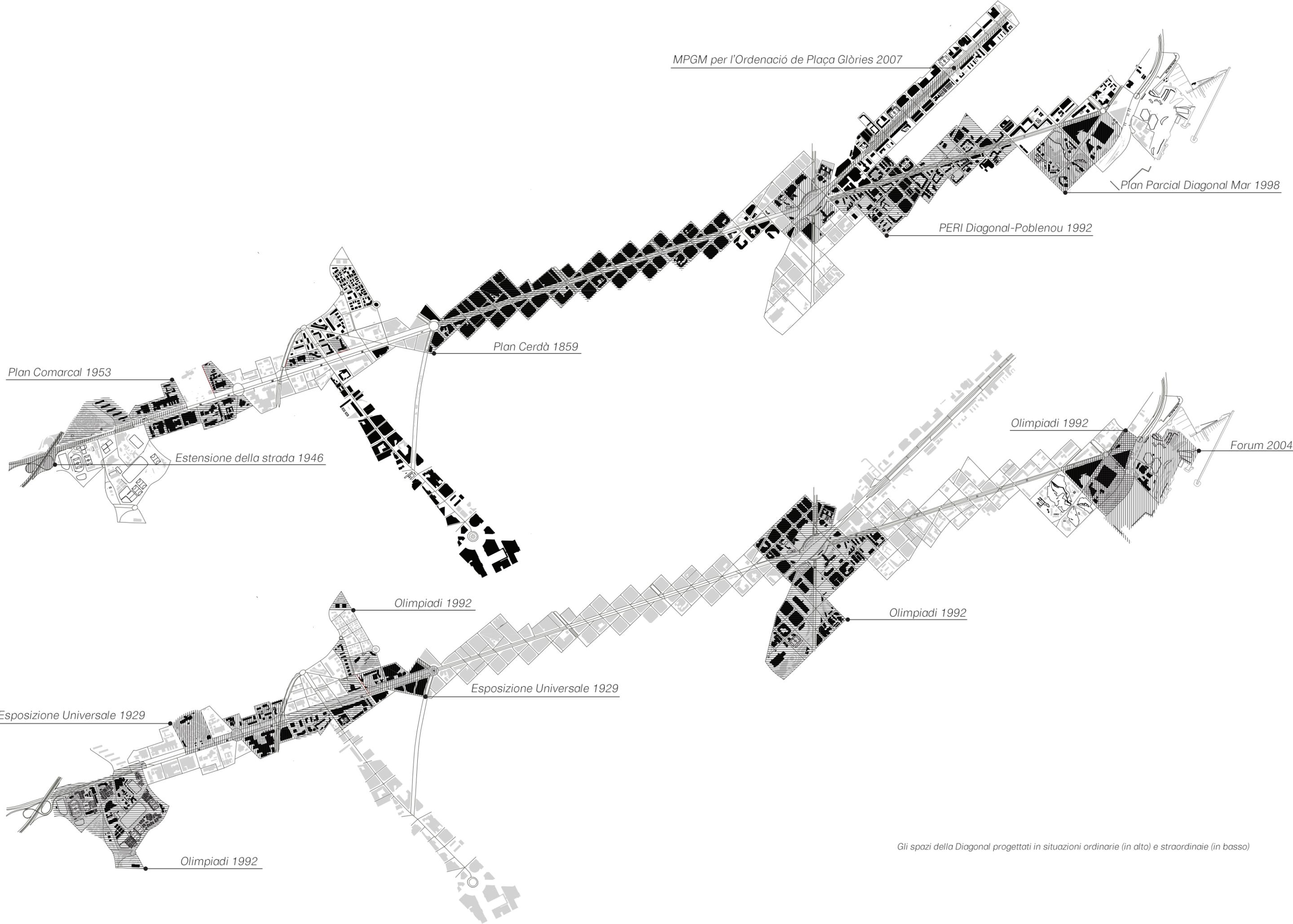
nel periodo olimpico e, anche se in modo diverso, all'avvio del XXI secolo. Tra queste, l'Avenida Diagonal, o Avinguda Diagonal in catalano, rappresenta lo spazio collettivo che caratterizza maggiormente il disegno urbano della città, attraversandola diagonalmente con un angolo di 26°. Grazie alla sua posizione, definisce la città dividendone la parte alta e la parte bassa, segnandone l'ingresso e l'uscita e connettendo la montagna con il mare. È allo stesso tempo un elemento centrale dello sviluppo economico e urbano della città, oltre che un contenitore di storia e testimone della vita di Barcellona degli ultimi tre secoli. Lunga quasi 12 km, che partendo da sud-ovest si espandono verso nord-est, seguendo una numerazione continua (unica strada della città ad avere questa caratteristica), può essere suddivisa in tre tratti differenti, sia dal punto di vista della sezione stradale sia per la morfologia del tessuto urbano che li circonda (nel tratto centrale il sistema di edificazione coincide con quello previsto nel progetto originario di Cerdà, nella zona ovest è di tipo aperto, mentre in quella est di tipo misto, a causa della combinazione tra la griglia ortogonale e la trama rurale irregolare del Poblenou). La strada ha subito modifiche e trasformazioni, succedutesi nel tempo, molto diverse tra loro e continue nella vita di questo particolare elemento urbano. Oggi, osservandola e attraversandola, le si può quasi riconoscere una funzione di museo all'aria aperta della storia e degli sviluppi urbani di Barcellona, che qui sono evidenti in tutte le loro sfaccettature. Inoltre, può essere considerata un elemento centrale all'interno dei programmi di trasformazione urbana legati ai maggiori eventi che si sono svolti nella città (Esposizione Universale 1929, Olimpiadi 1992, Forum 2004) e uno strumento adatto per ricercare le analogie e le discontinuità presenti tra i principi base del modo di fare città straordinario legato agli eventi e le logiche progettuali della città ordinaria. In particolare queste relazioni si possono leggere studiando lo sviluppo dell'ultimo tratto della strada, il *tramo levante*, il cui progetto di apertura conferma la presenza di una continuità tra la sua concezione iniziale (che ha origine nel Plan Cerdà e che diventa parte del programma olimpico) e la sua effettiva realizzazione.

Il capitolo, che funge da introduzione per la parte successiva della tesi, si articola analizzando i tre tratti principali che compongono l'Avenida, mettendo in luce quali aspetti della sua evoluzione sono legati ai grandi eventi che hanno avuto luogo a Barcellona e quali, invece, sono prodotto della pianificazione ordinaria della città. L'obiettivo è quello di comprendere quali sono stati i principali fenomeni che hanno caratterizzato la sua storia urbana e quale sia stato effettivamente il ruolo dello spazio pubblico, in questo caso espresso dalla strada, all'interno dei processi urbani che hanno permesso l'evoluzione di una metropoli come questa.

Partendo dalle origini dell'Avenida, dalle prime idee di Cerdà all'effettiva costruzione del tratto centrale, si passa a descrivere le operazioni per il

*tramo poniente* fino ad una parte conclusiva dove si presenta il tratto nord-est, la cui realizzazione verrà ripresa nel capitolo successivo in quanto elemento utile per dare risposta alle ipotesi iniziali della tesi. Per riflettere sulla forma e sulle logiche di progettazione del *tramo levante* è necessaria un'osservazione precedente dei tratti della via consolidati tra il XIX e il XX secolo. In questo modo è possibile delineare, passando attraverso lo studio dell'evoluzione di una cosiddetta *gran calle*, un quadro della storia e degli sviluppi di questa strada, e un sistema di relazioni tra la pianificazione straordinaria e ordinaria.





*MPGM per l'Ordenació de Plaça Glòries 2007*

*Plan Parcial Diagonal Mar 1998*

*PERI Diagonal-Poblenou 1992*

*Plan Cerdà 1859*

*Plan Comarcal 1953*

*Estensione della strada 1946*

*Olimpiadi 1992*

*Forum 2004*

*Olimpiadi 1992*

*Olimpiadi 1992*

*Esposizione Universale 1929*

*Esposizione Universale 1929*

*Olimpiadi 1992*

*Gli spazi della Diagonal progettati in situazioni ordinarie (in alto) e straordinarie (in basso)*

## SPAZIO PER PASSEGGIARE: IL TRAMO CENTRAL

### 2.1

Nata nel 1884 su disegno dell'urbanista Ildefons Cerdà, la Diagonal era elemento fondamentale del progetto di viabilità del *Plan de Reforma y Ensanche de Barcelona*<sup>1</sup>, approvato nel 1859. Nel Piano l'architetto rifletteva su residenze, strade, incroci e reti di servizi come strumenti per fare città e proponeva la composizione del tessuto urbano attraverso una griglia di isolati incardinata dalle cosiddette "vie trascendentali" (Diagonal, Meridiana, Avenida del Paral·lel, Gran Vía de las Cortes Catalanas e Passeig de Gracia) che avevano lo scopo di strutturare la città e connetterla con i suoi dintorni e con i villaggi circostanti (Cerdà, 1985). La Diagonal, insieme alle altre, svolgeva questo compito e si incaricava di garantire che la città si ampliasse secondo le idee iniziali del progettista e raggiungesse la dimensione urbana desiderata. La strada era quindi l'elemento a cui Cerdà aveva affidato il ruolo rappresentativo della nuova città (Pagano, 1989, p. 74).

Nel *Plan Cerdà*, l'Avenida doveva estendersi dal Camp de la Bota a Sant Martí de Provençals, oltre il vecchio sentiero di Sarrià, raggiungendo il mare e connettendosi nell'area di Les Glòries con la Avenida Meridiana e la Gran Vía de las Corts Catalanes. Questo nodo di intersezione tra vie trascendentali doveva rappresentare il baricentro della città, un centro civico di forti relazioni, composto da edifici articolati con regole di composizione esplicite. Nonostante il piano prevedesse un'estensione della strada pari a quella attuale, dovrà passare un intero secolo prima che essa raggiunga il suo massimo sviluppo e la sua lunghezza odierna, a causa di una prevedibile lentezza nell'urbanizzazione di tutti i chilometri previsti dal progetto<sup>2</sup>.

Il primo tratto che fu effettivamente realizzato, 25 anni dopo all'approvazione del Piano, si situa tra Pau Claris e Passeig de Gràcia, seguito nel 1896 da un'estensione appena accennata verso il Camp d'En Tuset a sud-ovest e verso Calle Bruc nella direzione opposta. Specialmente in questo tratto,



(1) Il tramo central della Diagonal nel 1920

che oggi si estende da Plaça Francesc Macià a Plaça de les Glòries Catalanes, l'architettura ha giocato un ruolo centrale per definirne l'immagine attuale. Oggi vi si possono osservare una serie di edifici di diverse epoche,

*“soprattutto, case di grande architettura, tra le quali si mostrano esempi della più grande bellezza modernista, eclettica, novecentista, storicista o razionalista, [...] in gran parte, il carattere urbano di questa città del XIX secolo si può scoprire nella varietà espressiva degli elementi architettonici superiori, inediti in qualsiasi epoca precedente, con il ruolo di protagonisti democratici del complesso urbano, cittadini di una repubblica di forme.”*

Solà-Morales - *Diez lecciones sobre Barcelona* (2008)

In particolare in questa parte centrale sono presenti alcune delle opere moderniste più conosciute della città, come Casa de Les Punxes e casa del barón de Quadras dell'architetto catalano Josep Puig i Cadafalch ed il Palau Robert di Jeroni Martorell e Henri Grandpierre, che influenzano il carattere dello spazio collettivo della strada, aumentandone l'attrattiva e rafforzandone l'immagine monumentale. Oltre che dalle costruzioni architettoniche, l'aspetto di questo tratto di strada è determinato dalla presenza di

1. Il *Plan de Reforma y Ensanche de Barcelona* è conosciuto con il nome di *Plan Cerdà*.

2. Per l'esecuzione dei lavori per realizzare la strada erano necessari tempi lunghi, vista la dimensione dell'intervento, ed elevati finanziamenti. Inoltre, a inizio costruzione, Cerdà non controllava i processi di edificazione poiché, stigmatizzato dalle potenze di Barcellona, era esiliato a Madrid (Portabella Isidoro, 2019).



(2) Casa de Les Punxes, 1917



(3) Plaça del Cinc d'Oros, 1917

una serie di sculture e fontane che venivano posizionate in passato in tutti quegli spazi residuali risultato del taglio obliquo della Diagonal sulla maglia ortogonale che caratterizza l'Eixample. L'urbanista stesso, ideatore del progetto per questo distretto, interpretava lo spazio pubblico come elemento in grado di trasformare l'intero spazio urbano della città; di conseguenza questo doveva essere curato in ogni suo particolare e arricchito di arredi urbani che ne accrescessero il pregio. La strada veniva pensata come elemento autonomo attraverso cui si cercava di rispondere ai problemi legati alla varietà dell'edificazione privata e al controllo della circolazione. Essa esplicitava le opportunità insite nella progettazione dello spazio pubblico e il suo ruolo unificante e rappresentativo nella composizione generale della città. L'attenzione agli spazi pubblici, al di là del costruito, e l'idea di aumentarne il valore con opere scultoree sarà poi uno dei principi alla base del progetto di Bohigas per la ricostruzione di Barcellona negli anni '80.



(4) Le sculture del tramo central

L'immagine che assume questo cosiddetto *tramo central*, grazie alle architetture, ma anche alla vegetazione ben ragionata e alle numerose opere d'arte, è quella di uno spazio pubblico ricco e nobile, adatto al passeggio e alla sosta degli abitanti borghesi dell'Eixample, nonostante non riesca a raggiungere lo stesso sfarzo dell'ancor più rinomato Passeig de Gràcia (Permanyer, 2001, p. 1). È un'area di carattere principalmente residenziale e commerciale che esemplifica perfettamente l'immagine tipica dell'intero quartiere.

Questa parte, che è la prima ad essere stata costruita, risulta la più deteriorata e disconnessa agli inizi del XXI secolo, soprattutto dal punto di vista della mobilità. Lo spazio pubblico per i pedoni, nonostante rappresenti un ambiente di qualità grazie all'attenzione all'arredo urbano e alla tipologia di edifici che lo delimitano, è molto scarso rispetto a quello degli altri due



(5) La Avenida de Arguelles nel 1907, oggi Avenida Diagonal

tratti e i mezzi di trasporto pubblici si riducono ad alcuni autobus e poche fermate della metropolitana. Per questo nel 2008 l'Ayuntamiento de Barcelona propone un processo ad elevato impatto urbano con l'intenzione di affrontare i problemi legati ai conflitti tra i diversi sistemi di circolazione e di ampliare la linea del tram che, al momento, attraversa i due tratti più esterni della città. Si propone un intervento che punta alle nuove politiche di mobilità sostenibile, con l'obiettivo di

*“salvare la Diagonal come spazio di passeggio e ozio, recuperando la sua funzione di spazio strutturante [...], però mantenendo l'identità e il carattere – originario – della Diagonal.”*

Ayuntamiento de Barcelona – *Mesura de Govern* (2008)

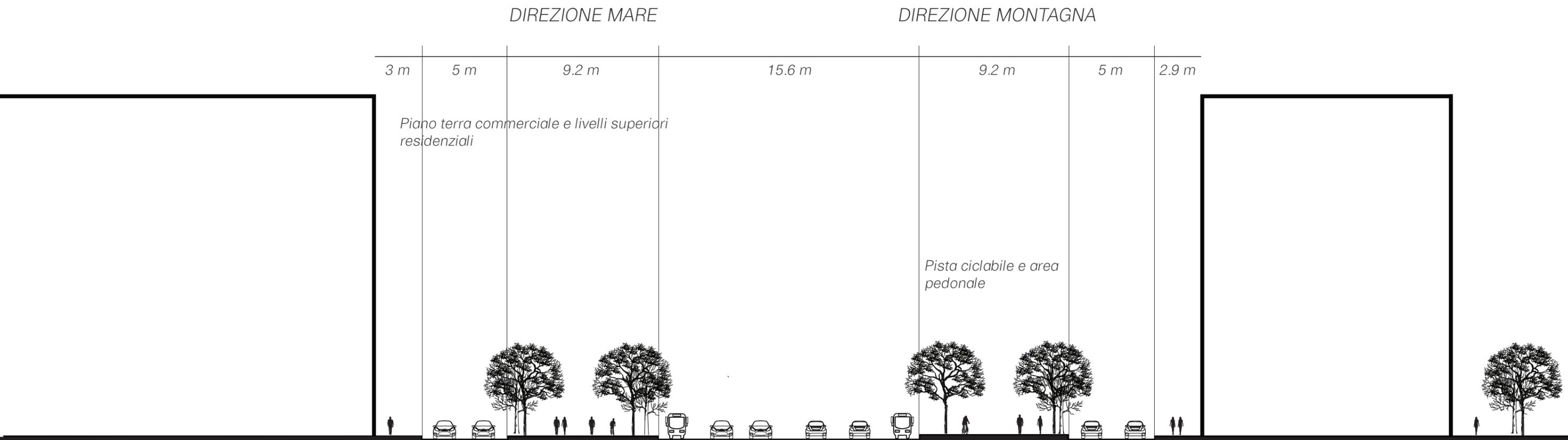
Il progetto di riforma inizia appunto nel 2008 con la prima *Mesura de Govern*, accompagnata poi da una seconda, approvata nel 2009, dove si include il progetto di un processo partecipativo per la cittadinanza<sup>3</sup>. Questo processo porta al fallimento della riforma e alla sospensione dell'idea di modificare questo tratto della strada. Il progetto viene ripreso nel 2012 nell'ambito della nuova legislatura, con la proposta di migliorare lo spazio pedonale e risolvere i problemi legati all'integrazione del trasporto pubblico in questo tratto. Inizialmente viene proposto un rinnovamento a basso costo che consiste nell'allargamento dei marciapiedi e nell'organizzazione

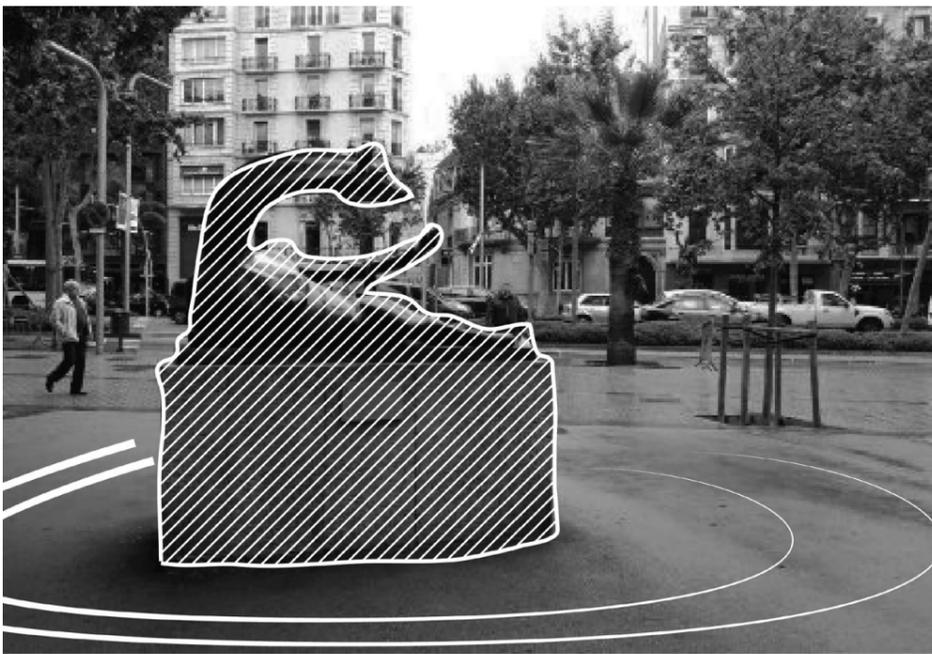
3. Anche nell'importanza data alle opinioni della cittadinanza nel processo di rinnovamento di questo tratto di strada si nota un legame con i principi alla base del modello di gestione delle trasformazioni urbane degli anni '80.

dello spazio per il parcheggio delle moto e per la circolazione delle biciclette<sup>4</sup>, oltre al miglioramento delle fermate dei bus (BACC, 2014, p. 1). Il progetto non considera l'idea precedente di inserire i binari del tram in questo tratto, a causa del risultato negativo del processo partecipativo del 2009. In questa nuova riforma non viene più considerato il parere cittadino e il progetto, dopo essere stato approvato nel 2014, si concretizza nell'anno successivo. Con la realizzazione del progetto lo spazio dedicato al pedone aumenta, nonostante i problemi legati al trasporto pubblico rimangano irrisolti. Anche un solo accenno a questi progetti più recenti di miglioramento permette di notare dei legami nella maniera di pensare gli interventi attuali con alcuni principi di progettazione urbana che venivano applicati alla fine del XX secolo, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione della cittadinanza nei processi decisionali.

4. Lo spazio ciclabile viene separato rispetto a quello carrabile, a differenza di come era stato previsto nel progetto del 2008 che prevedeva la condivisione delle corsie carrabili tra auto e bici. Sembra sia stato questo il motivo che ha portato all'approvazione del progetto (Padilla Llano, 2016).

Sezione schematica del tramo central  
(6 - pagina seguente) Spazi pubblici del tramo central





LA CONNESSIONE PEDONALE CON L'ARCHITETTURA DEL  
PALAU ROBER

LA SIEPE COME FILTRO TRA LA CORSIA PRINCIPALE  
E IL CONTROVIALE

IL MARCIAPIEDE, LA VEGETAZIONE, LE VETRINE

IL VIALE ALBERATO CARRABILE DEL TRAMO CENTRAL

LA "ROTONDA" DEL CINC D'OROS, L'OBELISCO E  
POCA OMBRA

LO SPAZIO PER PASSEGGIARE TRA ALBERI, NEGOZI  
E MOTORINI

LA JIRAFÀ: UNA SCULTURA URBANA PER ABBELLIRE  
LO SPAZIO

JOSEP PUIG I CADAFALCH, CASA DE LES PUNXES E IL  
TRAFFICO VEICOLARE

AVVICINANDOSI AL TRAMO LEVANTE LA STRADA CAMBIA:  
IL PEDONE AL CENTRO

## ISTITUZIONI, COMMERCIO E VERDE PUBBLICO: LA DIAGONAL DEL TRAMO PONIENTE

### 2.2

*“Se a Barcellona ci sono veramente delle signore, devono vivere in questo tratto della Diagonal. Qui la passeggiata si amplia, si apre e assume una magnifica prospettiva, la più bella di tutte. Da un lato si trovano le montagne del Tibidabo, di Vallvidrera e di Sant Pere Màrtir, azzurre e viola verso metà pomeriggio, dall'altro, il Montjuic, acceso dal sole. Al fondo tutto si sfuma nella nuvolosità dell'orizzonte, molto leggero.”*

Lluís Capdevila - *Barcelona, cor de Catalunya* (1926)

Spostandosi verso l'estremo più occidentale della città, nell'area corrispondente ai quartieri di Sarrià e Les Corts, a fine 1800 si trovavano principalmente case di campagna e residenze estive per la borghesia (Permanyer, 1996) e solo dopo i primi dieci anni del Novecento si inizierà a pensare ad uno sviluppo dell'Avenida in questa direzione, grazie alla realizzazione del Palau Reial de Pedralbes, attualmente sede del Museo di ceramica e di arti decorative.

L'origine dell'urbanizzazione di quest'area di Barcellona, che si estende da



(7) La Diagonal poniente dopo la costruzione del Palau Reial

Plaça Francesc Macià fino al limite municipale della città, oltre all'attuale Zona Universitaria, risale ai preparativi per l'*Exposició Internacional de Industrias Eléctricas*<sup>5</sup> prevista per il 1917, che non verrà poi celebrata a causa della Prima Guerra Mondiale. I progetti urbani per questo evento, curato dal consigliere comunale Francesc Cambó, erano stati affidati all'architetto francese Jean-Claude Nicolas Forestier a cui era stato commissionato di progettare un grande parco urbano al confine tra la città e i villaggi circostanti e una residenza per il re Alfonso XIII in sostituzione a quella che era bruciata nel 1875. La prospettiva assunta da Forestier era quella di una progettazione definitiva, che non fosse strettamente legata all'evento e che potesse basarsi su elementi ripresi dalla struttura della città disegnata da Cerdà (Padilla Llano, 2016, p. 23). La Diagonal rappresentava l'elemento centrale del disegno urbano e doveva prolungarsi verso l'esterno della città, superando Plaça Francesc Macià dove arrivava fino ad allora. L'obiettivo dell'architetto era quello di connettere questa parte della città, che risultava periferica, con il centro in modo da trasformarne l'aspetto da area di campagna a nucleo civico per l'incontro dei cittadini di qualsiasi ceto sociale. Questa proposta, come lo stesso evento, non si concretizzarono, ma alcune idee dell'architetto verranno poi riprese per il progetto legato all'Esposizione Internazionale del 1929, affidato all'architetto Francisco Nebot. Anche per questo nuovo evento veniva proposto il prolungamento della Diagonal verso l'estremità occidentale della città, con lo scopo di collegare Barcellona, e soprattutto l'area dedicata alla celebrazione dell'evento (Plaça de España), con i villaggi limitrofi. In questo modo la strada avrebbe potuto assumere la funzione per cui era stata pensata inizialmente da Cerdà e, oltre a rispondere ai bisogni strettamente dettati dall'evento, avrebbe potuto garantire un miglioramento a lungo termine nella vita dei cittadini. Egli, incaricato dello sviluppo di questa sezione della Diagonal, darà vita a un progetto totalmente diverso da quello che caratterizzava il tratto centrale della via. La Diagonal assume infatti in questa zona una larghezza di quasi 90 metri e gli edifici che la delimitano vengono disposti principalmente dal lato della montagna in modo asimmetrico, non rispettando la struttura ortogonale tipica dell'Eixample. Una forte disomogeneità data dalla presenza, sul lato nord, di spazio prevalentemente dedicato a pedoni e verde pubblico e, sul lato sud, di spazi per la circolazione veicolare. Plaça Francesc Macià, che separa questo tratto da quello centrale, disegnata dal paesaggista Rubió Tudurí, doveva fungere da collegamento tra i due tratti differenti e dissimulare visualmente la transizione attraverso un'ampia siepe alberata

5. L'idea di realizzare una nuova esposizione, dopo il successo di quella Universale del 1888, fu promossa nel 1905 da Josep Puig i Cadafalch come mezzo per realizzare gli interventi previsti nel *Plan de Enlaces* disegnato da Léon Jaussely nello stesso anno. L'evento veniva pensato come parte di un sistema di pianificazione urbana che considerava l'ordinarietà al di là dell'evento stesso.



(8) Urbanizzazione della strada per la costruzione del Palazzo Reale

che fungeva da barriera visiva e nascondeva la rottura con il tratto successivo. Nonostante il progetto legato a questo tratto della via non rispetti le idee legate alla morfologia del tessuto urbano risalenti al Plan Cerdà, la sua concezione originaria mostra un'idea di progetto urbano dove l'evento rappresenta un pretesto per realizzare interventi già previsti precedentemente e necessari per la città intera.

Oltre al progetto strettamente urbano affidato a Nebot, a partire dal 1930 vengono realizzate una serie di opere di grandi dimensioni, che contribuiscono a dare a questo tratto di strada il suo aspetto attuale, come il Junior Football Club, la caserma del Bruc e il Real Club de Polo, che verranno utilizzati come impianti sportivi anche durante le Olimpiadi.

La sua ultima estensione verso sud-ovest, oltre il Palazzo Reale e fino al congiungimento con l'autostrada Finestrelles, risale al 1946 quando Joaquim Molins Figueras, il fondatore di una delle prime imprese edili della Catalunya, propose il suo prolungamento fino al raggiungimento del paese confinante, Esplugues de Llobregat, trasformando l'ultima sezione del viale in un circuito per le corse automobilistiche.

In questi stessi anni, a partire dalla II Repubblica<sup>6</sup>, l'Avenida, la cui ampiezza era diventata monumentale, assume importanza anche come scenario degli atti principali che si svolgono nella città, dalla parata della vittoria dell'esercito franchista del 1939 al Congresso Eucaristico del 1952.

6. La Seconda Repubblica Spagnola fu proclamata nel 1931 e terminò nel 1939, a seguito alla vittoria nella guerra civile dei ribelli nazionalisti guidati da Francisco Franco.

Quest'evento internazionale, un incontro di carattere religioso tra autorità civile ed ecclesiastica, ha permesso di rilanciare completamente l'immagine della via e dell'intera città.

*“L'urbanizzazione della strada nella sua parte alta, nei dintorni dell'attuale intersezione tra l'Avenida Diagonal e l'Avenida Carles III, era uno dei pilastri della preparazione dell'evento. [...] Il Congresso fu forse l'evento per il quale la Diagonal mise alla prova la sua capacità come asse urbano emblematico strutturante, essendo letteralmente inondata da miliardi di persone che costituivano una porzione rappresentativa della popolazione di Barcellona, consapevolmente in un contesto di dittatura.”*

Lluís Permanyer – *Biografía de la Diagonal* (1996)



(9) La Diagonal durante il Congresso Eucaristico, 1952

Insieme all'evento, contribuisce allo sviluppo di questo tratto estremo della via, il *Plan Comarcal*<sup>7</sup> del 1953, che prevedeva due principali zone di espansione, tra cui questa parte ovest della città. Nel piano quest'area manteneva il carattere assunto precedentemente, continuando a riservare i propri terreni alle residenze della borghesia, e rappresentava uno spazio di elevata qualità urbana, con giardini, spazi pubblici ed elementi architettonici nuovi (Permanyer, 1996).

7. Il *Plan de Ordenación de la Comarca de Barcelona y su Área de Influencia (Plan Comarcal)* è stato il primo piano urbano generale per la città spagnola dopo il Plan Cerdà e ha rappresentato un primo sforzo nel pianificare gli sviluppi non solo della città centrale, ma anche dei territori adiacenti e quindi dell'intera Area Metropolitana. È un piano che propone un modello di città gerarchizzata e una crescita urbana basata su nuclei indipendenti con funzionamento autonomo, dove gli spazi pubblici e le aree verdi assumono il ruolo di catalizzatori per le trasformazioni delle aree circostanti.

La realizzazione della maggior parte delle sedi universitarie della città in questo tratto della Diagonal<sup>8</sup>, permette alla strada di assumere una carattere sempre più centrale nella vita dei cittadini di Barcellona. Negli anni successivi, a partire dal 1960, si consolidano i due tratti di strada presentati, e vengono realizzati una serie di edifici, prevalentemente a carattere commerciale e istituzionale, che con le loro caratteristiche e le loro grandi scale, hanno trasformato sempre di più la Diagonal in un centro per la città. Un ultimo momento di slancio per una definizione finale di questo tratto di Diagonal arriva dopo la fine della dittatura di Francisco Franco con la stesura e l'approvazione del nuovo *Plan General Metropolitano* del 1976 (*allegato 3*). In particolare grazie al lavoro dell'architetto e urbanista Oriol Bohigas, la Diagonal viene inserita tra le aree specifiche della città oggetto di rinnovamento, con l'obiettivo di trasformarla in un asse che permettesse di connettere i diversi quartieri della città e per facilitare la mobilità dei cittadini (Ayuntamiento de Barcelona, 1987, pp. 20-25). In particolare, il progetto di Bohigas si basava sulla connettività dello spazio urbano che doveva scaturire dalla regolarizzazione e riorganizzazione delle reti urbane, focalizzandosi soprattutto sullo spazio pubblico come fulcro della trasformazione. Questo doveva essere valorizzato nelle sue componenti principali, le strade, le piazze e gli isolati, di cui veniva rivendicato il carattere civico, in modo che restituisse una nuova immagine all'intero spazio urbano che lo conteneva. Con questi obiettivi veniva ristrutturato il sistema viario base di Barcellona attraverso il *Plan de Vías*<sup>9</sup> che definiva diverse tipologie di strade a loro volta inserite in veri e propri sistemi, differenziati in rete primaria, secondaria, locale e spazi pedonali, ognuno dei quali con compiti diversi all'interno dell'organizzazione viaria della città. In particolare veniva data importanza agli spazi pubblici a priorità pedonale, necessari come integrazione alla rete del traffico (Ayuntamiento de Barcelona, 1984). La Diagonal rappresentava una delle *grandes calles* della rete secondaria con funzione strutturante delle aree circostanti e doveva essere ripensata come spazio integrante il traffico veicolare e quello pedonale. In questo senso, il progetto di ricostruzione della città risulta riprendere i principi di progettazione degli anni precedenti, con origine nel *Plan Cerdà* e successiva rielaborazione nel *Plan Comarcal*, secondo cui lo spazio collettivo assumeva un ruolo centrale nella trasformazione urbana. Bohigas attra-

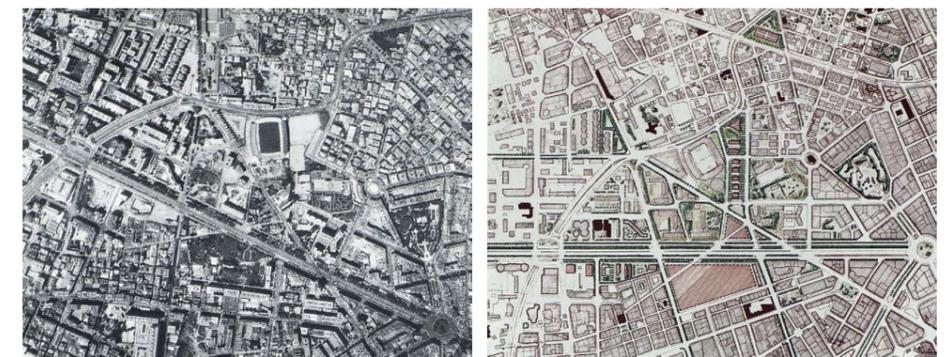
8. Gli anni '50 del 1900 sono caratterizzati da una grande operazione di trasformazione urbana, definita dal *Plan Comarcal*, che dà origine alla nuova zona universitaria della città. Di fronte all'aumento di studenti nelle facoltà storiche del centro e alle proteste studentesche, il regime decide di costruire in quest'area l'estensione del campus universitario, contro l'opinione del Consiglio Comunale, che avrebbe preferito come area di costruzione il terreno comunale del Montjuïc (Serra Hartmann, 2015).

9. Il *Plan de Vías* ha origine nel seminario di Sarrià 1984, uno spazio di riflessione tra architetti e ingegneri (Bohigas, Busquets, Solà Morales, etc) sulla maniera di riprogettare il sistema viario, e costituisce una base di riferimento per gli interventi sulla viabilità sviluppati negli anni successivi alla sua elaborazione.

verso questi interventi aspirava alla conquista di una Barcellona rinnovata, che fosse in grado di rispondere ai problemi sociali, economici e culturali dell'epoca. Il principale strumento d'azione era il *Plan Estrategico de Reforma Interior* (PERI) attraverso il quale venivano definiti una serie di obiettivi, che dovevano adeguarsi alle proposte urbanistiche del PGM, in funzione di ogni quartiere o delle specifiche aree d'intervento, che in ogni caso dovevano essere facilmente collegate con il resto della città<sup>10</sup>.

La candidatura e la nomina della città come sede dei Giochi Olimpici nel 1992 rappresentano un'ulteriore spinta per la Diagonal e diventano l'occasione per realizzare gli ideali espressi dall'architetto. Per la gestione del progetto viene elaborato, da parte dell'architetto e urbanista Joan Busquets nel 1987, il concetto di *Areas de Nueva Centralidad*, dodici aree, di cui quattro aree olimpiche, di dimensione e gestione variabili, che avevano il compito di decongestionare il centro e riequilibrare la città, essendo per la maggior parte situate in zone periferiche di forte trasformazione, in alcuni casi in terreni precedentemente appartenenti ad infrastrutture di trasporto (Ayuntamiento de Barcelona, 1987, p. 5). L'Amministrazione pubblica ne definiva il perimetro e le promuoveva come aree strategiche verso cui indirizzare gli interventi privati. Queste dodici aree sono: Diagonal-Sarrià, Calle Tarragona, Plaça Cerdà, Port Vell, Plaça Glories, Diagonal-Prim, Sagraera, Renfe-Meridiana, Diagonal-Zona Universitaria, Vila Olímpica y Frente litoral del Poblenou, Vall d'Hebron y Montjuïc; quattro di queste si trovano lungo la Diagonal e due nel *tramo poniente* e hanno l'obiettivo di controllare lo sviluppo della città. Alla definizione di queste aree centrali, si affianca la riorganizzazione del sistema viario, regolato dal *Plan de Vías* precedentemente citato.

L'effettivo progetto di trasformazione di questo tratto di strada, compilato



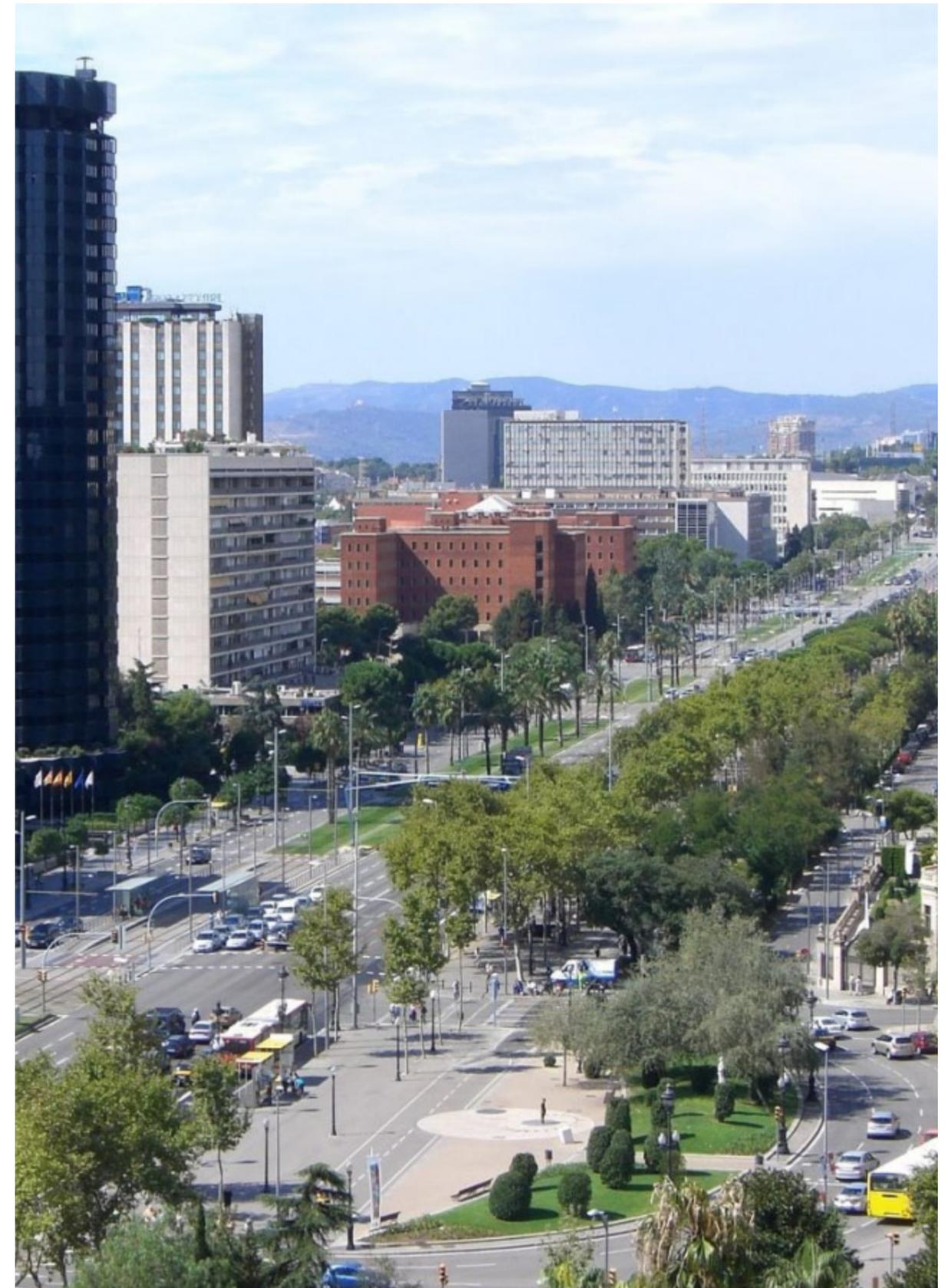
(10) L'area di nuova centralità Diagonal-Sarrià, ortofoto e ordinamento generale

10. Le strategie d'intervento di questi anni sono descritte nei seguenti documenti: Ajuntament de Barcelona, *Barcelona: la ciutat i el 92*; Ajuntament de Barcelona, *Urbanisme a Barcelona: plans cap al 92*; Oriol Bohigas, *Ricostruire Barcellona*; Jordi Borja, *Barcelona: un modelo de transformación urbana, 1980-1995*.

da Oriol Clos e Maria Rubert de Ventós e realizzato attraverso il *Plan Especial de Equipamientos y vialidad en el sector poniente de la Diagonal del 1987*<sup>11</sup> (allegato 4), di iniziativa pubblica, consiste nella riqualificazione di alcune strutture preesistenti, in particolare installazioni sportive presenti lungo il lato montagna della strada, che dovevano essere adattate ai bisogni espressi dal comitato olimpico, e nella riorganizzazione degli spazi aperti circostanti. Vista l'integrazione delle strutture sportive nella trama urbana, non era possibile edificare un complesso chiuso che le contenesse; nonostante ciò, le larghe strade della zona garantivano la presenza di vie prioritarie per l'organizzazione delle gare e una mobilità generalmente poco congestionata nei momenti di punta dell'evento ([www.barcelonaolimpica.net](http://www.barcelonaolimpica.net)). Non era quindi necessaria la totale ricostruzione dello spazio, ma piuttosto la rivitalizzazione di un tessuto periferico della città, fondamentale per rilanciarne l'immagine a livello mondiale. Anche in questa situazione la Diagonal del *tramo poniente*, essendo una delle aree olimpiche, posizionate in zone strategiche che potessero trasformarsi in nuove centralità urbane, assumeva il compito di fungere da palcoscenico a un ulteriore evento, mantenendo quello che era stato il suo compito negli ultimi decenni della sua storia.

Un ultimo intervento, risalente al 2004, su questo tratto della via, consiste nell'inserimento di nuovi sistemi di trasporto pubblico, in particolare la metro leggera e il tram interurbano che, in questo segmento di Diagonal, prende il nome di *Trambaix* e comprende le linee T1, T2 e T3 e connette Barcellona con i comuni di Hospitalet de Llobregat, Esplugues de Llobregat, Cornellà de Llobregat, Sant Joan Despi, Sant Just Desvern e Sant Feliu de Llobregat.

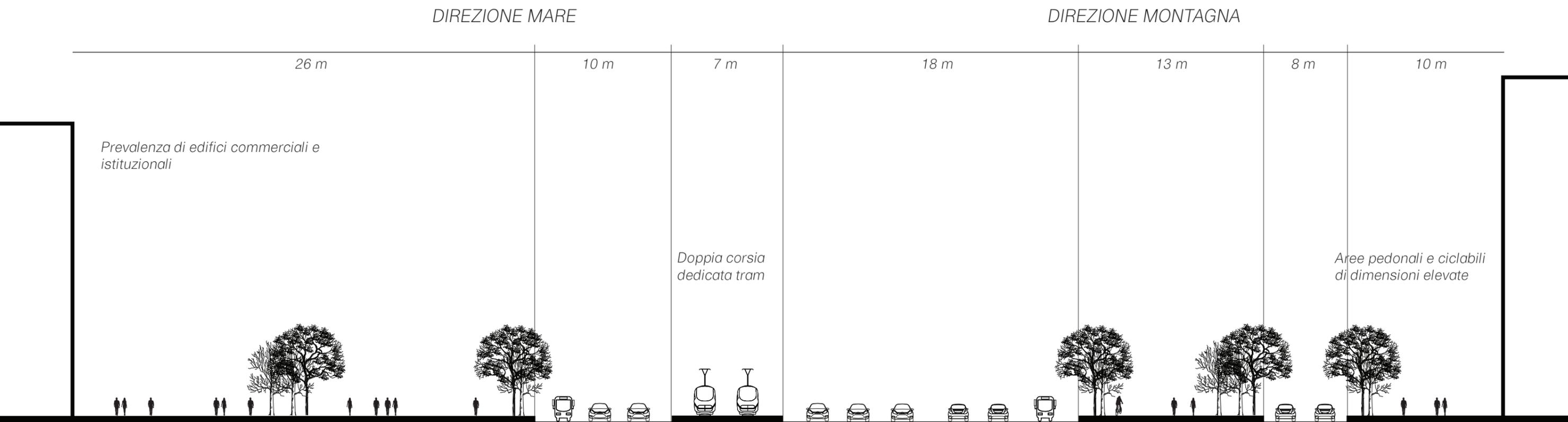
11. Il Piano definisce gli usi permessi nel settore sportivo e gli edifici patrimonio da tutelare e prevede la costruzione di un nuovo complesso sportivo coperto e di un parco urbano adiacente.

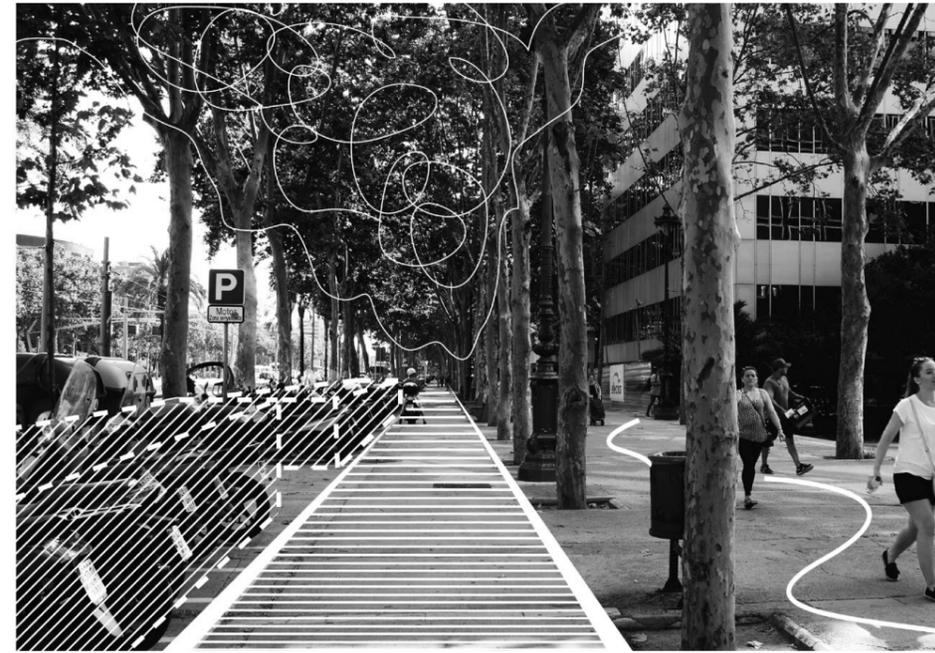


(11) Il tramo poniente oggi

Sezione schematica del tramo poniente

(12 pagina seguente) Spazi pubblici del tramo poniente





LA STRADA SI AMPLIA PER USCIRE DALLA CITTÀ, MA LO SPAZIO PER IL PEDONE RIMANE

LO SPAZIO PUBBLICO NON ANCORA DISEGNATO VERSO ESPLUGUES DE LLOBREGAT

UN PICCOLO PARCO AI MARGINI DELLA STRADA E DELLA CITTÀ

I 90 METRI DI LARGHEZZA DEL TRAMO PONIENTE

IL TRAMBAIX E IL COLLEGAMENTO EXTRAURBANO

VERSO IL PALAU REIAL DE PEDRALBES: LO SPAZIO PEDONALE SI ARRICCHISCE DI VERDE

IL MARCIAPIEDE OMBREGGIATO PER LA RELAZIONE, L'INCONTRO E IL PASSEGGIO

L'ILLA DIAGONAL: IL GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA BARCELONA PONIENTE

VEGETAZIONE ORDINATA E REGOLARE VS MOTORINI IN DIVIETO DI SOSTA

## CIMINIERE E GRATTACIELI: IL TRAMO LEVANTE

### 2.3

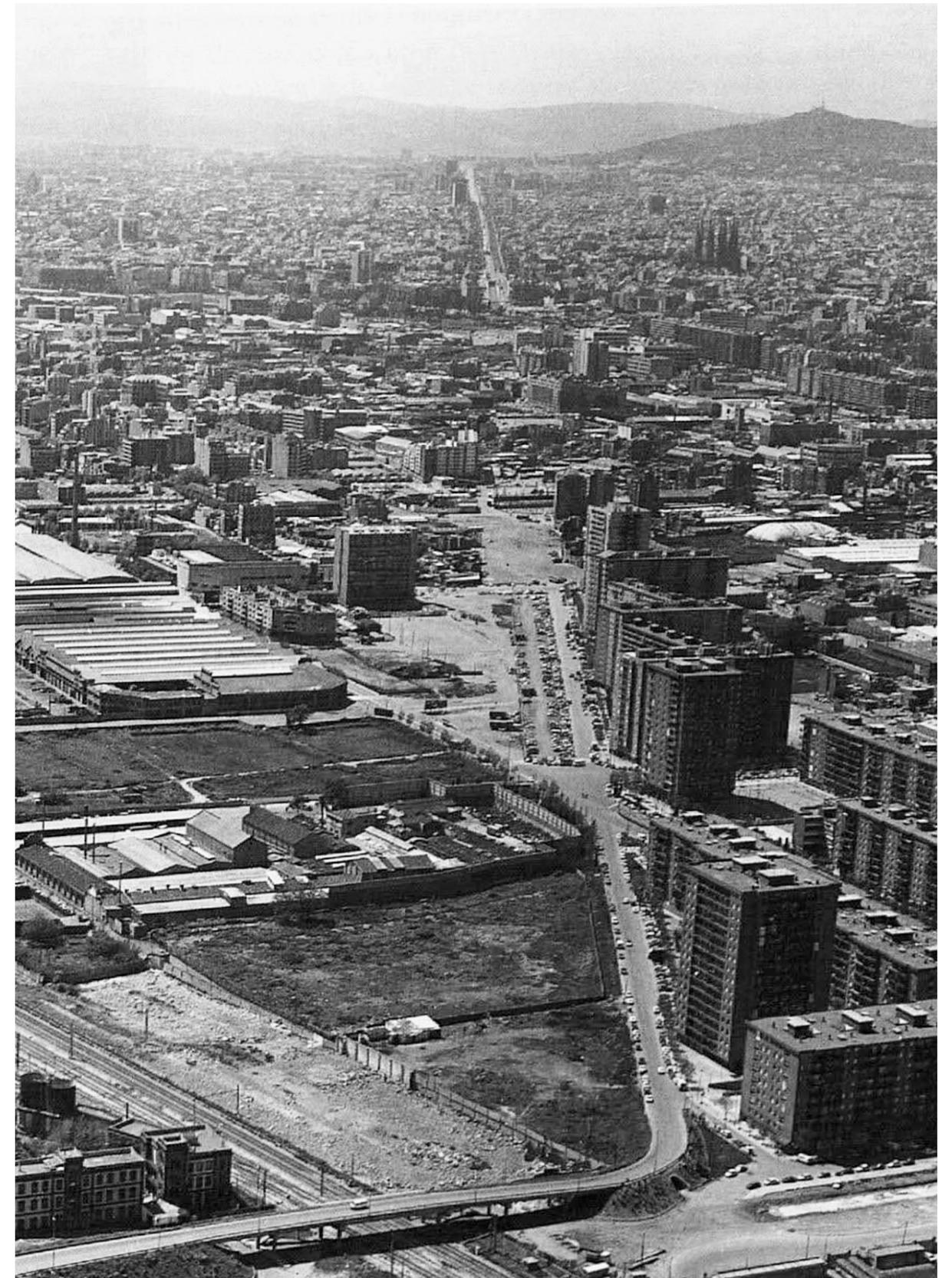
Nonostante la continua evoluzione di questi primi tratti di strada, quello orientale, che si estende fino al mare, risulta a lungo incompiuto e quasi irriconoscibile nella trama urbana di Barcellona, fino all'inizio del 1990. La parte della Diagonal che si estende infatti da Plaça de les Glòries Catalanes verso nord-est, prima di questi anni, è caratterizzata da un aspetto industriale, derivante da quello del quartiere adiacente del Poblenou, dalla presenza di residenze operaie e dalla mancanza di un'organizzazione del tessuto urbano che fiancheggia la strada.

*“Nel limite meridionale dei piani di Levante si potevano trovare indizi di una strada che non si è convertita in una realtà fino al momento di transizione tra il XX e il XXI secolo: quella che in quel momento si chiamava la Diagonal dei poveri. Un percorso appena accennato, interrotto in alcuni tratti, da Plaza de las Glòries fino al mare, corrispondente, anche se lo sapevano solo coloro che vivevano lì, ai numeri più bassi di una strada che tutti identificavano con la parte realizzata nell'Eixample e in Pedralbes.”*

Jaume Fabre – *Dos zonas, dos clases* (2001)

La Diagonal, in questo tratto, a metà del XX secolo, non rappresentava un tessuto congiunto e continuativo poiché era attraversata da tracciati ferroviari, che si estendevano da Plaça de les Glòries alla Estación de Francia formando una barriera, e di conseguenza non era percepita come una vera e propria strada e non manteneva l'aspetto assunto nei tratti precedenti. Allo stesso modo, anche l'intera area orientale della città non presentava un'immagine unitaria ed era caratterizzata dalla mancanza di una gerarchia nelle regole e nei sistemi di organizzazione dello spazio. La griglia di Cerdà interveniva in modo considerevole sul territorio, ma veniva contaminata da principi insediativi diversi, di natura rurale, che, oltre a dominare la crescita di alcune parti della città, portavano alla saturazione degli spazi interni della *manzana*<sup>12</sup> (Collovà, 1989, p. 94). Di conseguenza il quartiere del Po-

12. Con il termine *manzana* viene definito l'isolato tipo, di misure e caratteristiche costanti, su cui si basa la maglia ortogonale che caratterizza il *Plan Cerdà*.



(13) Il tramo levante prima dell'effettiva costruzione

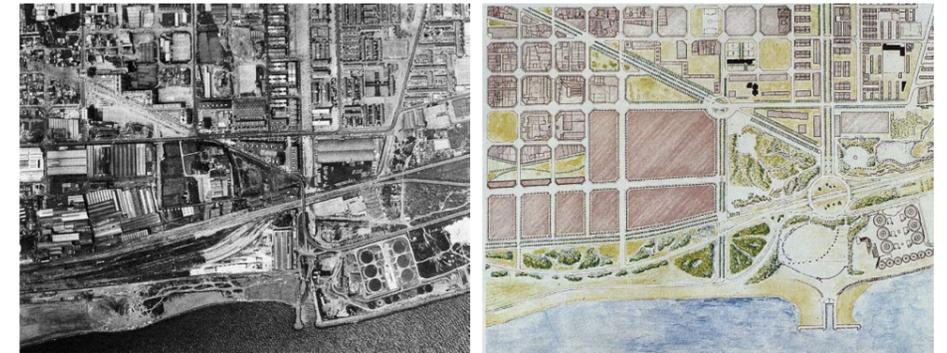
blenou e quindi il tessuto urbano di quest'area della città, attraversato dal *tramo levante* della Diagonal, era caratterizzato da un tracciato viario misto con percorsi ereditati sia dalla trama dei villaggi agricoli catalani, sia da quella progettata da Cerdà; da una deformazione dell'isolato originario, che faceva riferimento all'Eixample, ma che si ricomponeva secondo differenti conformazioni; dalla presenza di insediamenti industriali risalenti al XIX secolo e dall'esistenza di numerosi spazi vuoti, soprattutto lungo la Diagonal, formati dall'intreccio tra forme diverse del tessuto urbano.



(14) L'ex distretto industriale di Sant Martí, dove si contrappongono terreni agricoli e aree industriali

Proprio per questa situazione di incompletezza e irregolarità in cui si trovava la strada, insieme all'intera parte orientale della città, il *Plan Comarcal* del 1953, che manteneva il tracciato della strada proposto nel 1859 da Cerdà, considera questa zona di Barcellona come una delle aree di espansione, ma non ottiene i risultati preposti e la Diagonal persiste in uno stato di desolazione e di carenza di pianificazione dello spazio. Anche gli annessi grafici al *Plan General Metropolitano* del 1976 (*allegato 5*) raffigurano la Diagonal con la sua attuale estensione, ma non vengono effettivamente proposti interventi per la concretizzazione di questo piano (Sabaté, 2005, p. 26).

Risale al 1987 un nuovo momento di impulso per l'apertura di questo ultimo tratto di strada, che viene inserito tra le Aree di Nuova Centralità per quanto riguarda gli spazi alle sue estremità (Plaça Glories e Diagonal-Prim) e che risulta attraversare uno dei quartieri per cui vengono proposti diversi



(15) L'area di nuova centralità Diagonal-Prim, ortofoto ed ordinamento generale

interventi in occasione della celebrazione dei Giochi Olimpici del 1992. Per la costruzione della Villa Olimpica vengono interrati i binari ferroviari e viene modificato l'aspetto della fascia costiera che fiancheggia il Poblenou; in questo modo il distretto di Sant Martí<sup>13</sup> assume una posizione di centralità nel paesaggio urbano barcellonese e l'area levante della città diventa il territorio predominante di intervento, nonostante il prolungamento della Diagonal rimanga per altri anni in attesa d'esecuzione. Analizzando le condizioni di questo tratto della strada negli anni precedenti alla sua realizzazione si può comprendere il motivo per questo ritardo nell'attuazione del progetto. Costruire questo tratto di strada voleva dire espropriare poco meno di un migliaio di residenze e circa la metà di superficie dedicata ad attività commerciali e industriali e, di conseguenza, era necessario pensare ad una ricollocazione dei soggetti colpiti dal progetto (Sabaté, 2005, p. 27).

È in queste circostanze che l'Ayuntamiento di Barcellona istituisce nel 1989 l'*Oficina Municipal Diagonal-Poblenou*, responsabile della coordinazione dei processi di pianificazione e gestione che riguardano l'apertura della Diagonal verso il mare. Viene redatto nel 1990 e approvato in definitiva nel 1992 un *Plan Especial de Reforma Interior* (PERI Diagonal-Poblenou) con lo scopo di sviluppare una riforma sostanziale dell'intera area orientale della città, riprendendo i principi che stavano alla base del progetto pre-olimpico e, ancor prima, il *Plan Cerdà*. Un piano di risanamento che rappresenta un'opportunità nuova per attuare progetti concepiti precedentemente e per sostenere una forte politica di edilizia popolare e di conservazione del mix sociale del quartiere (*allegato 6*).

I lavori durano diversi anni e producono la trasformazione dei vuoti che si estendevano lungo il tracciato della Diagonal in spazi pubblici con funzione generatrice delle aree circostanti e la risoluzione di situazioni morfologiche anomale rispetto alla *manzana* di Cerdà attraverso l'uso di tipologie

13. Sant Martí è il decimo distretto di Barcellona, situato nella zona nord-est della città, che comprende una serie di quartieri, tra cui il Poblenou. È oggetto dei maggiori interventi urbani del XXI secolo.



(16) La Diagonal levante in seguito all'urbanizzazione del 2000

tradizionali adattate al contesto. La strada assume quindi il ruolo di fulcro per le attività di quartiere e di strumento attraverso cui riqualificare completamente il tessuto del distretto. In questo modo, dopo anni di progetti e dibattiti, si avvera quel sogno che aveva origine nell'Ottocento.

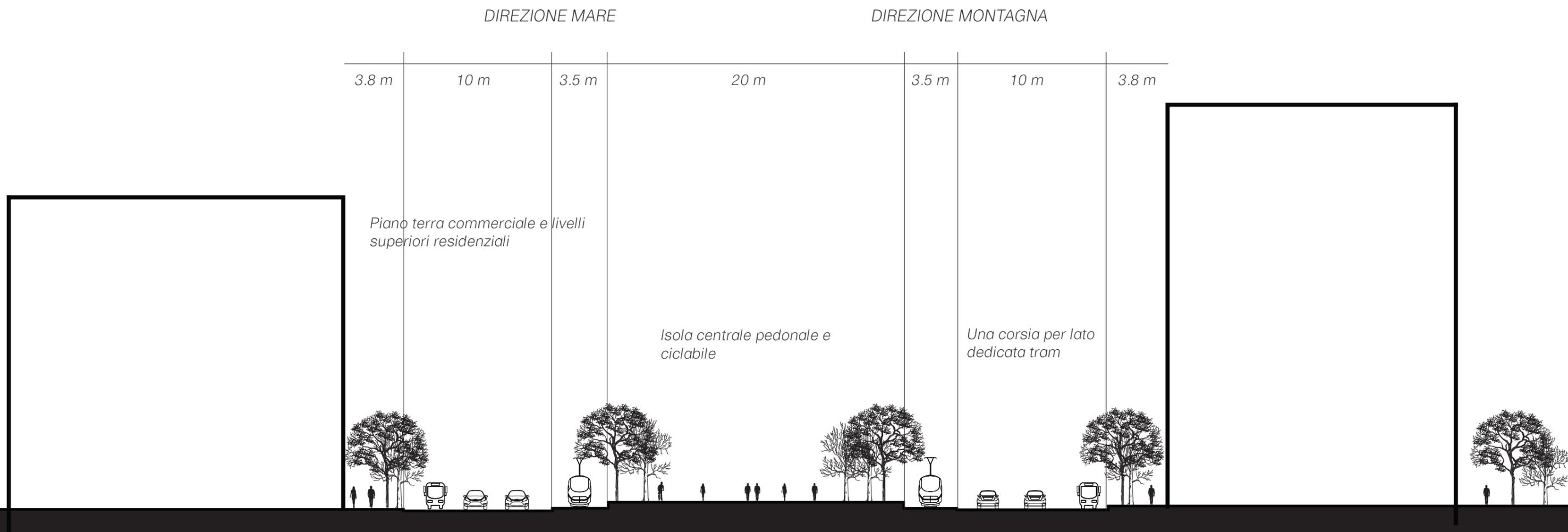
L'urbanizzazione di questo tratto di strada è stato fondamentale nella trasformazione dell'aspetto dell'intera Diagonal, ma sono stati i diversi interventi lungo la sua estensione, pensati per le Olimpiadi e riproposti poi a partire dal 1996, che l'hanno dotata del carattere attuale; in particolare i progetti relativi a Plaça de les Glòries Catalanes e alla zona del Fórum, in aggiunta alla riqualificazione del quartiere intersecato dalla strada, il Poblenou. Il primo di questi spazi era stato l'unico, tra questi, ad essere effettivamente riformato durante le Olimpiadi, con la costruzione di un doppio anello stradale sopraelevato, che però, avendo creato una barriera per la comunicazione pedonale tra i quartieri confinanti e avendo peggiorato le condizioni ambientali e di vita nell'intorno urbano, era stato demolito pochi anni dopo la sua costruzione. La piazza quindi, così come l'area oggi definita Diagonal Mar e quella del Parc del Fórum (ex Diagonal-Prim), rimanevano punti focali di intervento anche dopo la fine dell'evento ed è stato così fino al 1996, quando effettivamente si può osservare una riattivazione dei progetti. Sono progetti che si sono concretizzati a partire dal XXI secolo e che devono essere studiati per ottenere un quadro completo dell'aspetto attuale di questo tratto della Diagonal. Fungono inoltre da esempio per comprendere i cambiamenti negli obiettivi e negli approcci al progetto urbano e, in particolare, allo spazio pubblico, che hanno caratterizzato le politiche urbane dall'inizio degli anni 2000, rivolte alla globalizzazione ed all'internazionalizzazione del territorio.

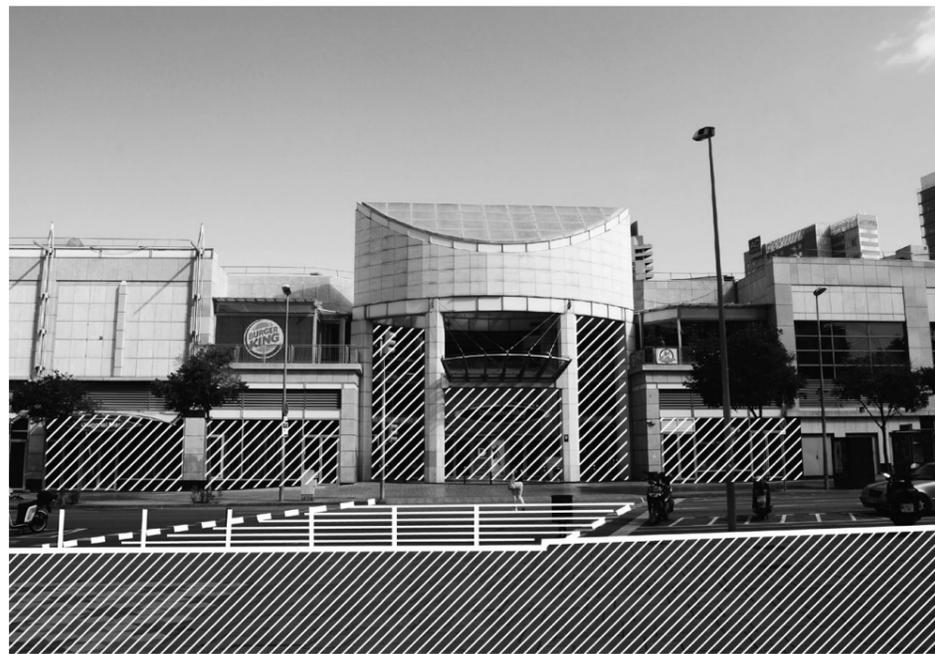
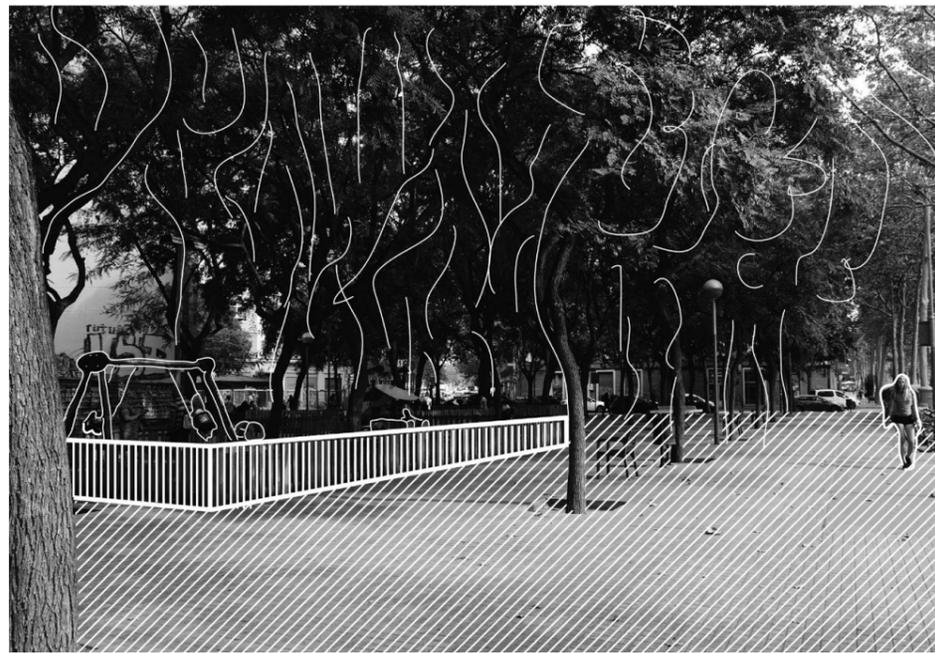
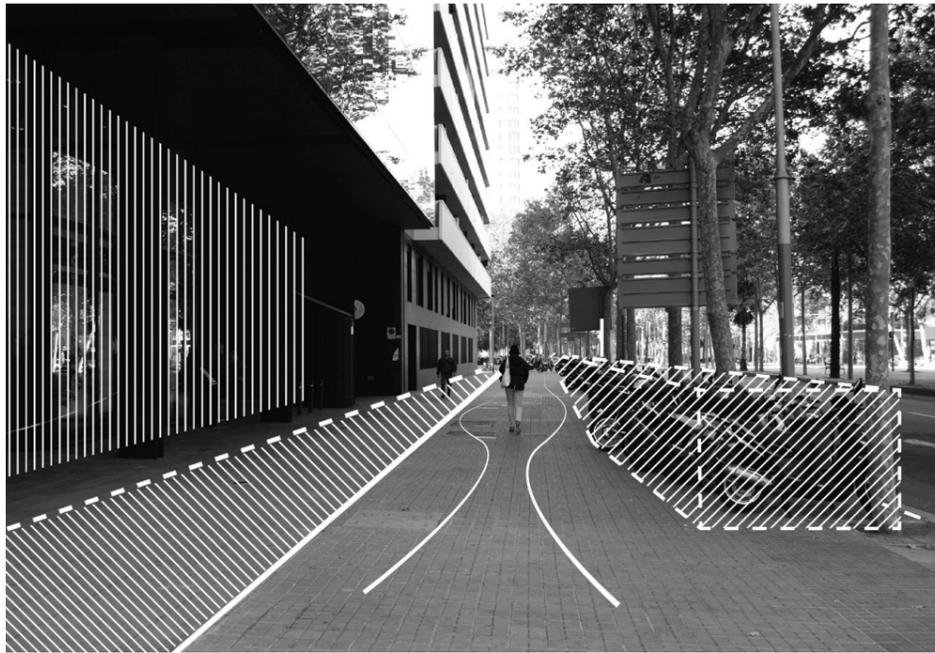
Questi spazi di più recente costruzione influenzano la percezione odierna della strada, che assume un'immagine discordante e totalmente nuova rispetto a quella delle aree di epoca precedente, e ne sottolineano la contemporaneità, marcata anche dalle numerose torri per uffici, dai grandi hotel e dai grattacieli residenziali. A questi si contrappongono, disseminate lungo la strada, le preesistenze industriali e le ex ciminiere, che si innalzano come elementi commemorativi della storia del quartiere, simbolo dell'integrazione tra passato e presente.

Importanza viene data anche al verde, rappresentato da due grandi parchi urbani, progettati da personaggi dello star-system (il Parc Central del Poblenou di Jean Nouvel e il Parc Diagonal Mar di Enric Miralles), e dall'esteso spazio pedonale al centro della strada, che funziona come un parco lineare. La superficie stradale dedicata al pedone supera quella per la circolazione veicolare e il grande spazio centrale dona alla strada un aspetto differente rispetto agli altri tratti, dominati dalla viabilità motorizzata. Ai lati del percorso pedonale si posizionano la pista ciclabile e le rotaie del tram, rappresentato dal *Trambesòs*, che connette Barcellona con i comuni limitrofi di Sant Adrià del Besòs e Badalona.

*Sezione schematica del tramo levante*

*(17 pagina seguente) Spazi pubblici del tramo levante*





I PEDONI E I CICLISTI AL CENTRO DELLA STRADA

IL TRAMBESOS: MOBILITÀ SOSTENIBILE

SPAZI CHE INDUCONO ALL'INTERAZIONE: IL RAPPORTO  
TRA AMBIENTE APERTO E COSTRUITO

L'IMPORTANZA DEGLI ACCESSI IN RELAZIONE  
ALLA STRADA

VERDE, RELAX, GIOCO E SOCIALITÀ

VUOTO URBANO SENZA ORDINE, GRATTACIELI  
INDIPENDENTI

JEAN NOUVEL E LA RECINZIONE VERDE DEL  
PARC CENTRAL DEL POBLENOU

IL CENTRO COMMERCIALE DIAGONAL MAR: POLO  
D'ATTRAZIONE CHE NON COMUNICA CON L'ESTERNO

CAMBIAMENTI DISTRIBUTIVI ALLA FINE DELLA DIAGONAL:  
IL PEDONE TORNA AI LATI DELLA STRADA

# 3. DIAGONAL LEVANTE: LABORATORIO DI STRATEGIE URBANE

---

*"Gli spazi pubblici favoriscono le attività sincorniche. Privilegiano il margine rispetto alla frontiera, mirando a rendere porose le relazioni tra le parti della città; contrassegnano la città con modalità modeste, utilizzando materiali semplici e situando i riferimenti in modo arbitrario per sottolineare luoghi non descritti; evidenziano forme-tipo di edifici per creare una versione urbana equivalente in musica al tema con variazioni. Infine, si sviluppa in modo autonomo una pianificazione della semina dei temi stessi [...] creando un'immagine complessa del tessuto urbano."*

Richard Sennet - *Costruire e abitare. Etica per la città* (2018)

Come già specificato nel capitolo precedente, la costruzione del tratto di Diagonal che si estende da Plaça de les Glòries Catalanes verso nord-est fino a raggiungere il mare segna un importante momento nella storia urbanistica di Barcellona perché rappresenta il progetto di urbanizzazione di uno degli ultimi settori disponibili per la crescita urbana della metropoli, parzialmente vuoto ed occupato da strutture obsolete. Un settore che, nonostante il suo aspetto industriale, marcato dalla presenza di capannoni, ciminiere, magazzini e residenze operaie, aveva assunto centralità all'interno del paesaggio urbano dopo le realizzazioni del periodo olimpico (in particolare il progetto per la Villa Olimpica aveva rappresentato un primo impulso per la trasformazione dell'intero distretto del Poblenou).

Il tentativo di trasformare la città o, in questo caso, il quartiere, tramite la trasformazione dello spazio ad uso collettivo, e quindi lavorando sul sistema di vuoti della struttura urbana (Pagano, 1989), ha origine nei progetti urbani precedenti, risalenti al periodo pre-olimpico e ai Giochi stessi, e segna la ripresa di una tradizione storica per la città spagnola. Anche in

questa situazione, come già era avvenuto in passato, lo spazio pubblico appare centrale all'interno delle politiche urbane di Barcellona, come luogo unificante che permette di rafforzare l'identità della città stessa.

Studiando gli interventi relativi a questo tratto di strada e a questi anni di passaggio tra il XX e il XXI secolo, anni di grandi operazioni urbane, ma anche di forti debiti ancora da liquidare<sup>1</sup> (Sabaté, 2005, p. 26), è possibile rendersi conto di come la strada e lo spazio pubblico abbiano mantenuto nel corso dei secoli un carattere primario all'interno delle trasformazioni di Barcellona, intesi come elementi in grado di esprimere i valori della città e quindi di modificarne la configurazione spaziale. Si tratta di interventi di diversa scala e obiettivi la cui analisi permette di evidenziare legami tra progettazione straordinaria e ordinaria e, in particolare, con il modello di trasformazione che si era sviluppato nel periodo delle Olimpiadi e che si stava evolvendo secondo direzioni discordanti. Tutte e quattro le iniziative che contraddistinguono l'evoluzione e l'effettiva costruzione di questo tratto di strada, corrispondenti al piano speciale Diagonal-Poblenou, ai progetti per Plaça de les Glòries e per gli spazi del Forum 2004 e al Plan 22@Barcelona, segnalano delle relazioni con la maniera passata di fare città, risalente ai progetti di fine XX secolo e al *Modelo Barcelona*, nonostante non tutti ne riprendano completamente i principi fondanti. Sono progetti che agiscono su un tessuto che prima delle Olimpiadi e, in parte, anche negli anni successivi, appariva distaccato rispetto al resto della città sia a livello fisico, per la presenza dei binari del treno che fungevano da barriera, sia a livello formale, per l'aspetto industriale preesistente, e che tentano di rinnovarlo, modificandone l'immagine. La realizzazione degli interventi avrà infatti forti effetti sulla trama urbana del distretto e sulle sue caratteristiche socioeconomiche, oltre che sulla maniera di pensare le trasformazioni della città.

In questo capitolo il *tramo levante* della Diagonal viene assunto come campione per studiare le trasformazioni più recenti della città spagnola, inteso come un laboratorio di progetti e strategie urbane che hanno segnato la ripresa, in alcuni casi, o il distacco, in altri, da un modo di pensare la città che aveva rappresentato per Barcellona, in quegli anni, un punto fisso e un modello di particolare rilievo. Analizzando questi progetti si indaga il ruolo dello spazio pubblico come elemento strutturante della città facendo riferimento ai principi agenti su di esso che avevano segnato le logiche progettuali urbane degli anni precedenti e mettendo in luce gli elementi di continuità e di discontinuità tra gli approcci alla progettazione straordinaria della città e a quella di tipo ordinario. Lo studio di questo legame tra modi

di fare città differenti, che continuano ad alternarsi e sovrapporsi com'era avvenuto nel secolo appena trascorso, permette di comprendere gli effetti che questa relazione ha sullo spazio urbano e, in particolare, sullo spazio ad uso collettivo.

Nei paragrafi successivi, la Diagonal viene esaminata soffermandosi su progetti diversi, ma realizzati contemporaneamente, che sono stati responsabili di aver modellato la strada nella sua dimensione fisica attuale. Si parte dal progetto per il tratto più centrale di questo *tramo levante* della strada per poi passare all'analisi degli interventi alle sue estremità e, infine, alle operazioni di rinnovamento dell'intero quartiere attraversato dalla strada. Questa suddivisione, utilizzata per l'analisi dello spazio della strada, favorisce la comprensione di differenze e analogie negli approcci progettuali a questo elemento urbano che risulta fondamentale all'interno del tessuto di Barcellona.

1. Diversi autori (Borja, 2009; Sabaté, 2005) definiscono l'urbanistica di questi anni come una storia di luci ed ombre, riferendosi ai maggiori interventi realizzati a inizio 2000, che vengono riconosciuti come momenti fondamentali per la trasformazione della città, ma di cui vengono spesso evidenziati gli aspetti negativi, individuati nelle nuove logiche progettuali che si distaccano rispetto a quelle degli anni passati.



EL CLOT

EL BESÓS I EL MARESME

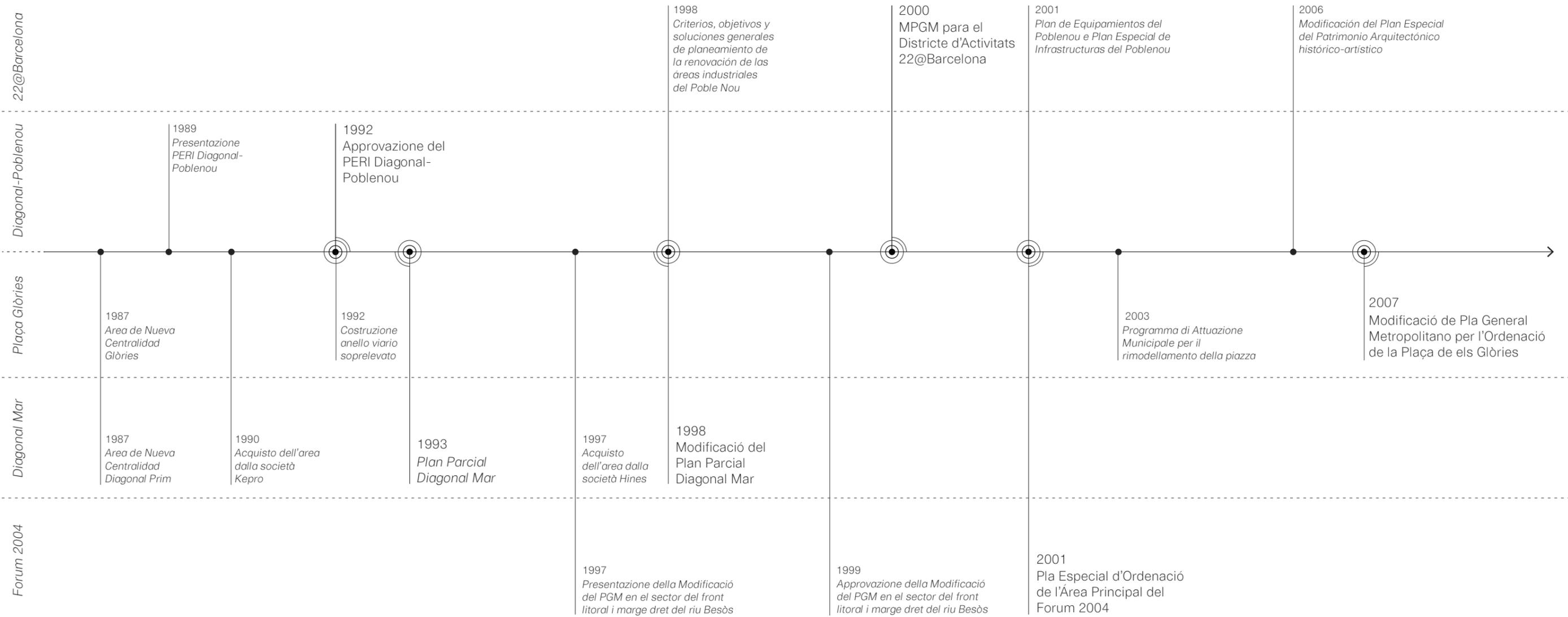
PROVENCALS DEL POBLENOU

EL PARC I LA LLACUNA DEL POBLENOU

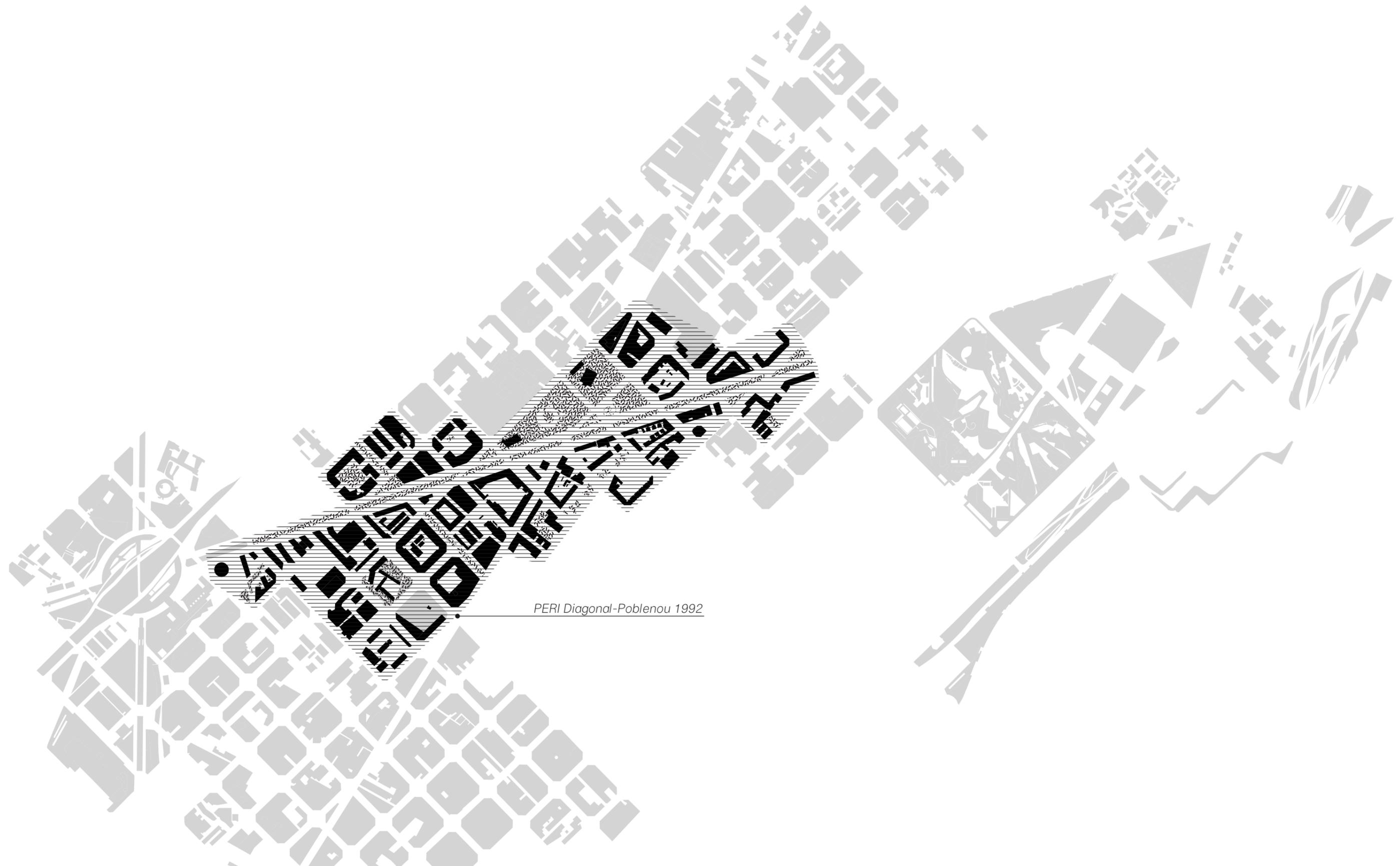
POBLENOU

DIAGONAL MAR I EL FRONT  
MARÍTIM DEL POBLENOU

0 m 500 m 1000 m 1500 m 2000 m 2500 m 3000 m 3500 m 4000 m



Timeline dei principali piani urbanistici di fine XX e inizio XXI secolo



*PERI Diagonal-Poblenou 1992*

*La Diagonal raggiunge il mare: il PERI Diagonal-Poblenou*

## LA DIAGONAL RAGGIUNGE IL MARE: IL PERI DIAGONAL-POBLENOU

### 3.1

Il *tramo levante* della Diagonal negli ultimi decenni del 1900 si presentava discontinuo e incompleto, caratterizzato, soprattutto nel lato nord, da grandi edifici residenziali, con accessi garantiti attraverso strade sterrate, che si basavano sull'ordine morfologico della maglia di Cerdà, ma che risultavano isolati lungo l'estensione della strada. A questi si alternavano appezzamenti agricoli irregolari e fabbricati industriali dismessi, che erano stati suddivisi internamente e affittati per piccole attività artigianali, a volte illegali. Inoltre, gli spazi che secondo il PGM erano riservati a parchi urbani o aree verdi erano anch'essi occupati da costruzioni informali provvisorie o da campi destinati all'attività agricola (Sabaté, 2005, p. 30). Nonostante le sue condizioni precarie, nel periodo delle Olimpiadi questa zona era stata inserita, viste le potenzialità che offriva, ovvero la sua posizione strategica e la quantità di spazi vuoti adattabili a nuovi usi, tra le Aree di Nuova Centralità oggetto delle maggiori trasformazioni, con l'intento di migliorarne la qualità urbana e rinnovarne l'immagine. Le barriere ferroviarie, che avevano causato l'isolamento del *barrio* negli anni del franchismo, erano state rimosse con l'obiettivo di potenziare l'accessibilità dell'intero settore orientale e i progetti per l'anello viario di Plaça de les Glòries, per il ponte Felip II e per la ronda Litoral, in aggiunta a quelli relativi alla Villa Olimpica, avevano ristabilito la centralità dell'area (Ayuntament de Barcelona, 1996, p. 30). Anche se non era stato possibile realizzare tutti gli interventi previsti per il distretto<sup>2</sup>, le Olimpiadi avevano rappresentato un primo impulso per la sua trasformazione e un grande cambiamento nella situazione urbanistica di Barcellona, influenzando le intenzioni dell'Amministrazione che aveva definito una nuova traccia da cui partire per pianificare il prolungamento della Diagonal e il rinnovamento del quartiere. Il dibattito sul rimodellamento dello spazio della strada aveva segnato gli anni dell'evento ed era diventata fondamentale la definizione di un piano d'azione per l'esecuzione del progetto, in quanto la sua concretizzazione avrebbe portato alla modi-

2. Vista la quantità di interventi che erano stati pianificati in previsione dei Giochi Olimpici e gli elevati costi legati alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'evento, non era stato possibile concretizzare tutti i lavori previsti per il distretto di Sant Martí.

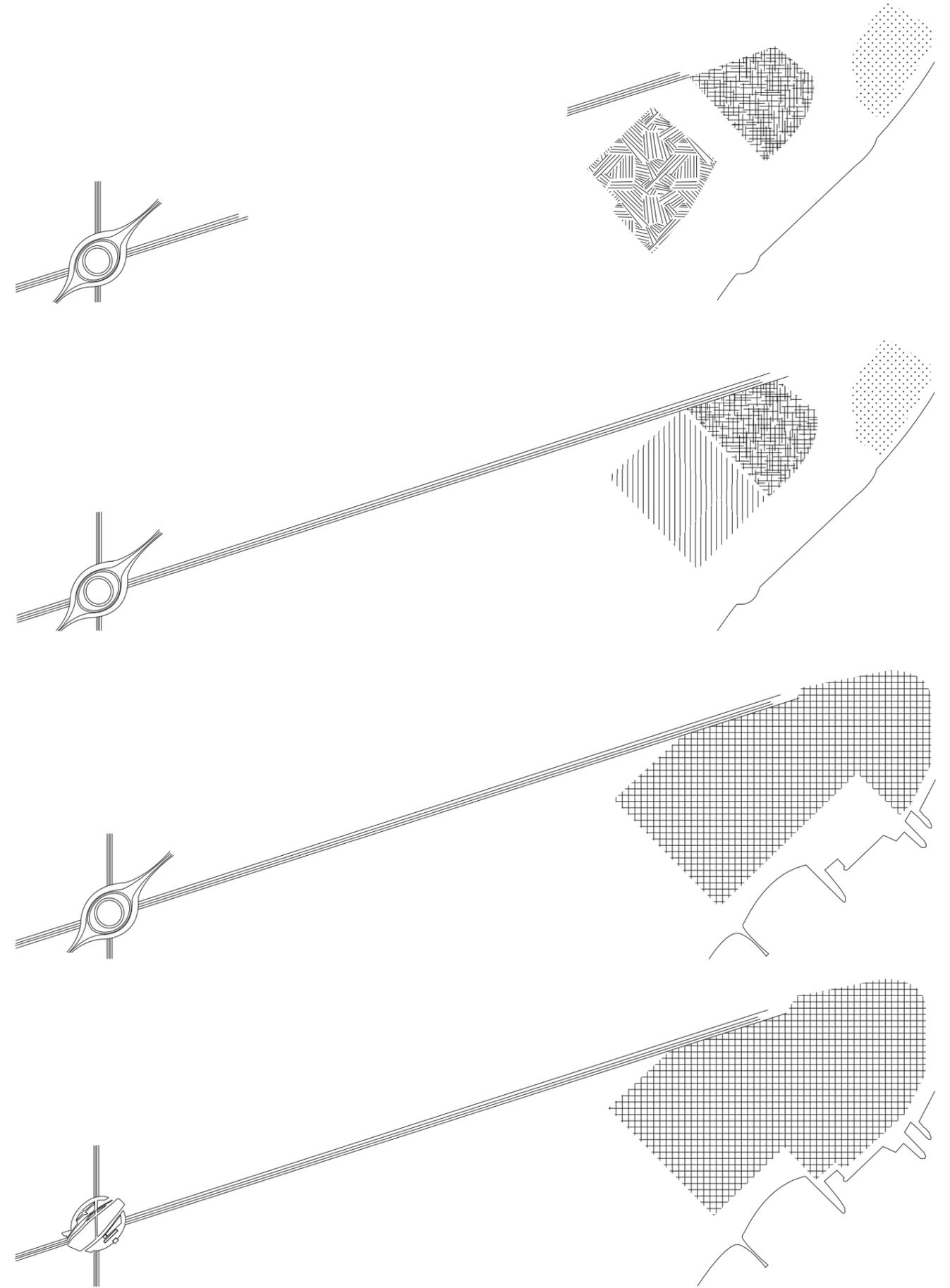
fica di 64 ettari di terreno e, di conseguenza, all'espropriazione di circa 730 residenze e 500 aziende, che avrebbero richiesto una nuova collocazione. Il problema del ricollocamento passava però in secondo piano di fronte all'esigenza di riqualificare l'area, che doveva essere trasformata attraverso il recupero degli spazi vuoti, dei giardini e delle piazze preesistenti, legate agli edifici residenziali, e tramite la rifunzionalizzazione delle numerose strutture pubbliche in disuso (Ayuntament de Barcelona, 1996, p. 37).

#### Il *Plan Especial de Reforma Interior*: obiettivi e linee guida

Recuperando le idee già esposte nei progetti per i Giochi Olimpici, viene proposta dall'Ayuntamiento, nel 1989<sup>3</sup>, un'operazione di rigenerazione del quartiere, da concretizzare tramite l'estensione della Diagonal attraverso il tessuto industriale del Poblenou fino al raggiungimento del fronte costiero. Viene ripreso quindi uno dei concetti principali che caratterizzava le politiche urbane degli anni '80, ovvero quello di intervenire sullo spazio pubblico per favorire, di conseguenza, la trasformazione di un'intera area della città. L'obiettivo esposto dal Comune era quello di rendere la strada un asse civico centrale e di completare il disegno che cent'anni prima era stato proposto dall'architetto Cerdà. La Diagonal doveva essere trasformata in un fulcro per le attività del quartiere e fungere da mezzo attraverso cui riqualificare il tessuto urbano e completare la sua maglia ortogonale, integrando le costruzioni residenziali preesistenti con nuove strutture di carattere produttivo. La sua apertura doveva rappresentare una maniera per consolidare il settore orientale della città e per redistribuire le attività terziarie e i servizi, in modo da rispondere alle ultime richieste espresse dalla cittadinanza, ma soprattutto dal contesto internazionale. L'estesa superficie del Poblenou, dove il trasporto e l'immagazzinamento dominavano sul settore produttivo, doveva essere convertita in un'area di attività economiche che permettesse di riequilibrare la terziarizzazione dei quartieri centrali della città generando una maggior urbanità e mescolanza di usi e ampliando il centro di Barcellona verso le zone più periferiche.

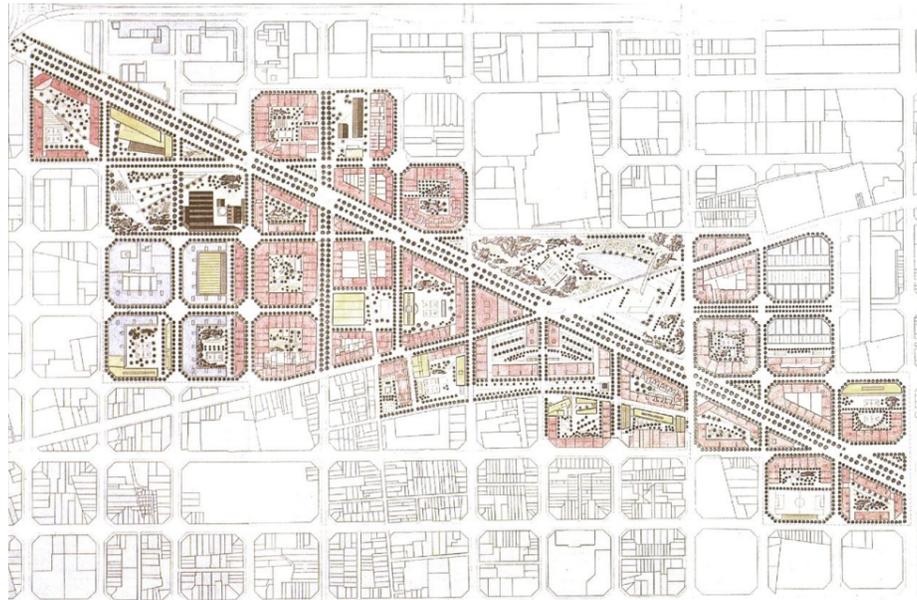
Per la definizione del progetto, l'Amministrazione determina una serie di regole e principi d'azione che fungano da schema per le proposte di intervento; tra questi, il mantenimento di alcune delle piccole industrie che si ergevano lungo il tratto di strada di prossima realizzazione, così da conservare la natura mista del quartiere, e il rinnovamento degli edifici pree-

3. Il *PERI Diagonal-Poblenou*, che verrà approvato definitivamente nel 1992, prende come base di partenza il documento approvato nel 1989 e redatto dagli architetti Isabel Castiñeira, Miquel Corominas, Julià Galindo, Francesc Ragués e Joaquim Sabaté, che rappresenta il primo documento ufficiale riguardante il piano del prolungamento della Diagonal e che verrà integrato e dettagliato negli anni successivi.



(1) L'evoluzione della Diagonal levante: ortofoto 1993, 2000, 2008, 2018

Area destinata alla coltivazione    Area non costruita    Area destinata a infrastrutture ambientali    Area in costruzione    Area di nuova realizzazione



PERI Diagonal-Poblenou, proposta di ordinamento - Ajuntament de Barcelona, Barcelona. La segona renovació, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1996, p. 32

sistenti negli spazi oggetto d'intervento. Viene specificata anche la necessità di agire sul territorio in accordo con il PGM attraverso un PERI, che veniva identificato come uno strumento idoneo per lavorare sul quartiere in quanto permetteva di avvicinarsi alle necessità concrete di un settore specifico della città, a differenza delle disposizioni più globali di un piano generale o di quelle più puntuali di un studio di dettaglio (Gallén, Montaner, 1999). Secondo l'Ayuntamiento<sup>4</sup>, solo tramite questa tipologia di piano era possibile avviare l'ordinamento integrale del quartiere, di cui il 73% di suolo doveva essere destinato ad uso pubblico.

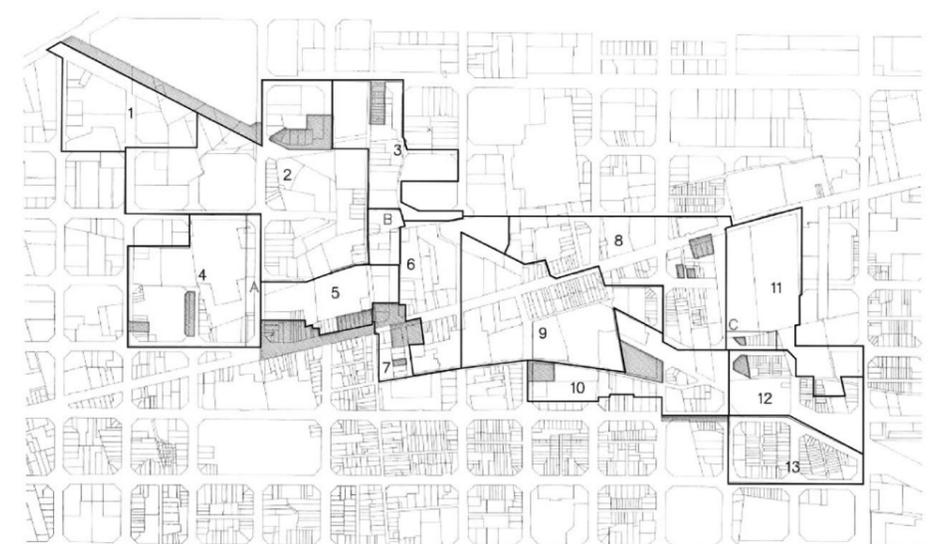
Sulle disposizioni adottate per il *Plan Especial de Reforma Interior Diagonal-Poblenou*<sup>5</sup> incidono in particolare tre questioni: l'idea, già espressa precedentemente, che la Diagonal dovesse attraversare l'intera città da ovest a est, trasformandosi nell'elemento viario di Barcellona di maggior lunghezza e carattere simbolico; la necessità di garantire la coesistenza tra abitazioni e attività produttive attraverso modelli di compatibilità fisica tra gli usi; e la presenza della griglia di Cerdà che caratterizzava l'Eixample e che perdeva regolarità una volta superati i confini di Sant Martí, mantenendo

4. Per conoscere gli obiettivi e le linee guida del piano, sono fondamentali i documenti prodotti dall'Ayuntamiento. In particolare, la pubblicazione *Barcelona. La segona renovació* del 1996 (pp. 30-37) e il vero e proprio *Plan Especial de Reforma Interior Diagonal-Poblenou* del 1992.

5. Gli architetti che collaborano alla stesura del piano sono: Ricard Fayos, Àurea Gallén, Xavier Estivill, Margarida Roura, Enric Lambies, Aurora López, Sergi Llorens e Lúcia Falgueras.

comunque una certa importanza nelle aree urbanizzate toccate dalla riforma (Sabaté, Tironi, 2008, p. 246). Questa maglia ortogonale doveva essere impiegata in maniera sistematica per l'intera superficie su cui agiva il PERI, ma lo spazio vero e proprio della strada doveva essere risolto in maniera differente rispetto a quello che contraddistingueva gli altri due tratti della Diagonal e pensato come spazio di distribuzione del transito interno, piuttosto che grande via ad alto scorrimento. In questo modo si aspirava alla creazione di un asse civico centrale per la città, che permettesse, partendo dalla Zona Universitaria, di raggiungere il mare.

Le operazioni dovevano essere guidate e gestite dall'Amministrazione pubblica attraverso *Juntas de Compensación*<sup>6</sup> private tramite le quali i proprietari dei terreni o i promotori incaricavano direttamente i progetti di dettaglio, elaboravano e finanziavano le opere di urbanizzazione, si impegnavano a ricollocare le famiglie e le attività colpite dall'espropriazione e, attraverso le compensazioni, ottenevano benefici sotto forma di superficie edificabile. Inoltre dovevano garantire la costruzione di alloggi a basso costo che corrispondessero al 30% della superficie degli edifici a destinazione residenziale. Il modello adottato per la gestione degli interventi si basava sulla suddivisione del territorio in venti unità d'azione, ognuna con dimensione e complessità controllabili, a cui venivano attribuiti obblighi di urbanizzazione e costi di compensazione. Queste sezioni d'intervento comprendevano sia



Suddivisione aree per Juntas de Compensacion - Ajuntament de Barcelona, Pla Especial Diagonal-Poblenou, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1989

6. Le *Juntas de Compensacion* sono entità private, ma con carattere giuridico e capacità amministrative, formate dai proprietari di un suolo specifico, integrato in una determinata unità d'esecuzione, che hanno il compito di realizzare un intervento urbanistico nell'area stessa che posseggono.

l'area centrale della strada che gli spazi e le dotazioni presenti lungo i suoi bordi, in modo da bilanciare vincoli e diritti per ogni sezione della strada. La necessità di suddividere l'area in diverse frazioni per favorire gli investimenti e l'utilizzo delle compensazioni come strumento attraverso il quale incentivare il settore privato ad intervenire non solo sullo spazio edificato, ma anche sui terreni dedicati all'uso collettivo, mostra le maggiori difficoltà a cui viene sottoposta l'Amministrazione locale in situazioni ordinarie di trasformazione urbana. Il finanziamento degli interventi risulta più semplice nel caso di grandi eventi che, garantendo un ritorno economico più sicuro, inducono il privato ad intervenire direttamente sulle aree di trasformazione; in condizioni di ordinarietà, è necessario che il Comune gestisca in maniera differente le operazioni sul tessuto urbano, definendo una serie di sistemi attraverso cui favorire la partecipazione privata (come per esempio tramite le compensazioni).

### Nuovo schema di isolati omogenei

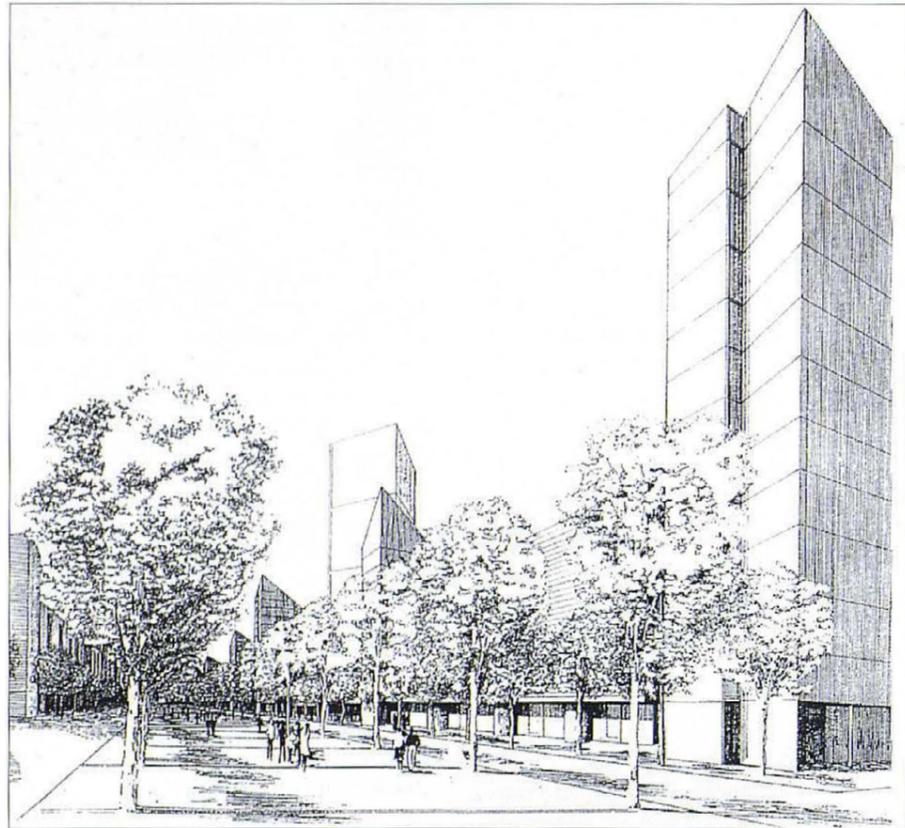
Analizzando le condizioni della strada negli anni in cui viene redatto il PERI è possibile comprendere i concetti che stanno alla base delle diverse logiche d'intervento presentate in risposta alle direttive dell'Ayuntamiento. In particolare, il fatto che il versante meridionale della strada presentasse un solo edificio consolidato, disposto a dente di sega, lasciava grande libertà di costruzione e permetteva di proporre un nuovo schema di isolati differenti rispetto alla facciata nord, che era invece costituita da una serie di isolati, costruiti per metà secondo un modello di edificazione allineata che riprendeva la disposizione delle *manzanas* dell'Eixample e composti da edifici di altezza costante intorno ai sette piani.

Partendo da queste riflessioni per la risoluzione degli isolati si organizza una consultazione di idee dove sei gruppi di architetti, con esperienza di lavoro sul settore residenziale e conoscenza del distretto, vengono chiamati a ragionare su possibili soluzioni per la costruzione dei fabbricati. Le proposte possono essere raccolte secondo due sistemi d'intervento diversi: l'edificazione discontinua, a base di torri indipendenti o costruite su un basamento unico di altezza pari a tre piani, o l'uniformità nella costruzione del fronte sud della Diagonal, seguendo le linee guida dell'Eixample (Ayuntamiento de Barcelona, 1996, p. 33). In entrambi i casi veniva proposto un trattamento omogeneo, per quanto non unitario, del fronte da costruire, che conferisse un'immagine di centralità alla nuova Diagonal, e il completamento del prospetto nord tramite regolazioni specifiche. Comune ai due modelli era anche la previsione di dedicare quasi 300.000 m<sup>2</sup> di superficie calpestabile ad uso terziario tramite l'inclusione di uffici, strutture ricettive, commerciali e industriali.

### Asse civico, fronte continuo

Dopo diverse consultazioni, l'Ayuntamiento adotta il sistema caratterizzato dalla continuità edificatoria e dal disegno perimetrale dell'isolato ortogonale selezionando il progetto di Carlos Ferrater e Josep Maria Montaner. Questa soluzione favorisce la creazione di una grande via civica con fronte continuo di attività e allineamento fisso dei blocchi con affaccio su strada e di altezza costante, ad eccezione degli edifici posti lungo i lati di ogni isolato, a cui è concessa un'elevazione diversa e una maggiore libertà formale in modo da enfatizzarne gli angoli. Il retro degli edifici presenta un'altezza inferiore per rispondere ai bisogni prodotti dall'orientamento e per favorire soleggiamento e ventilazione. Le corti interne di ogni *manzana* sono intese come giardini ad uso pubblico, a ripresa dei principi originari proposti dall'urbanista Cerdà, ad esclusione dei blocchi edificati preesistenti, che rispettano l'ordinamento a isolato chiuso con spazi interni privati che fa riferimento al tessuto dell'Eixample. Il piano terra è caratterizzato dalla mescolanza di usi diversi, in particolare commerciale e servizi, in modo da garantire l'uniformità con i quartieri consolidati centrali della città. Il trattamento del piano terra e la scelta delle destinazioni, oltre alla decisione di anteporre agli edifici marciapiedi di larghezza pari a 5 metri, viene eseguita con l'intenzione di incentivare la collettività all'utilizzo della strada non solo come spazio per la circolazione e il movimento, ma soprattutto come ambiente di scambio e interazione. L'apertura del piano terra verso l'esterno, grazie all'inserimento di funzioni rivolte all'uso pubblico, risponde alle necessità degli abitanti del quartiere, che fino ad allora appariva carente di servizi per la popolazione e di spazi destinati all'aggregazione, vista la natura industriale del distretto.

Nei punti strategici all'incrocio tra la Diagonal e le vie che la intersecano vengono posizionate torri destinate principalmente ad attività terziarie, come hotel ed uffici, che fungono da contrappunto nella percezione continua del viale, rompendo con l'omogeneità del fronte opposto della via e con la regolarità morfologica dell'Eixample, in modo da mantenere quella diversità morfologica e funzionale che aveva da sempre caratterizzato il Poblenou. Il distacco formale dalle zone centrali della città e la pluralità di situazioni spaziali viene incrementata anche grazie agli interventi sulle costruzioni industriali preesistenti, concentrate lungo la via, ma soprattutto nei dintorni di essa, che vengono conservate come dotazioni pubbliche, rinnovate ed integrate al nuovo ecosistema urbano. In particolare vengono valutate le esigenze del quartiere per proporre la ri-funzionalizzazione degli ex capannoni industriali, con l'obiettivo di rafforzare il carattere urbano dell'area e favorire le sinergie tra soggetti diversi. Anche le aree retrostanti rispetto alla via vengono riqualificate in modo da garantire la massima per-



(2) Il nuovo tramo levante nello scenario degli architetti progettisti

meabilità, sia dal punto di vista fisico che visivo (Ayuntamiento de Barcelona, 1996, p. 37).

L'intervento prevede il rimodellamento di circa 820.000 m<sup>2</sup> di superficie da edificare di cui il 67% è destinato a residenza e la restante parte ad uso commerciale, terziario e industriale (*allegato 7*). Le dotazioni comunitarie (*allegato 8*) vengono posizionate in punti strategici, in prossimità di terreni liberi non destinati al costruito che vengono impiegati per la progettazione di parchi pubblici e di spazi aperti destinati alla collettività (*allegato 9*), in modo da favorire una continuità nell'uso pubblico degli spazi, che siano essi stessi interni o esterni agli edifici. Queste piccole operazioni puntuali, localizzate in maniera uniforme in punti diversi dell'area d'intervento, sono pensate come fulcri di trasformazione, catalizzatori per operazioni future, riprendendo le logiche di pianificazione che erano state espresse negli anni post-franchismo. Questi spazi residuali, prodotti dalla rottura dell'antico tracciato urbano, assumono dimensioni e caratteri differenti in funzione delle destinazioni degli edifici circostanti e in risposta alle ne-

cessità espresse dal territorio e dal PGM, e collaborano nella definizione dell'immagine della strada come asse civico centrale per la vita del quartiere e, in secondo luogo, della città stessa. A completamento di questa rete di spazi pubblici, vengono progettati due ambienti diversi, ma che assumono entrambi la funzione di parchi urbani. Da un lato il grande vuoto presente a metà dell'estensione della via, che corrisponde a circa quattro isolati e la cui progettazione viene affidata all'architetto francese Jean Nouvel, pensato come il polmone verde del quartiere, uno spazio d'incontro dove si alternano aree dense di vegetazione e spazi per il gioco, che favorisca le relazioni e che rappresenti un ambiente sicuro e quasi isolato dal resto del quartiere. Grazie alle sue dimensioni occupa il 30% della superficie totale di verde prevista per l'intero settore. Dall'altro, lo spazio centrale della strada stessa, che viene modellato come parco urbano lineare, confinando la circolazione carrabile ai lati della via e dedicando una superficie di circa 20 metri al transito pedonale e ciclabile. L'attenzione alla scala umana ed ai bisogni della collettività viene evidenziata anche tramite una serie di interventi sulla rete stradale circostante, con l'obiettivo di pedonalizzare tutte le strade urbane che non sono indispensabili per il traffico veicolare primario. Grazie a questi interventi, tesi a favorire l'utilizzo collettivo dello spazio della strada, viene ridotta l'inclinazione autostradale della Diagonal, caratterizzante soprattutto il suo *tramo poniente*, e la via assume l'aspetto di un grande asse urbano che favorisce le relazioni sociali attraverso l'alternanza e la sovrapposizione di spazi destinati ad attività differenti, che si integrano al costruito definendo un'immagine della Diagonal diversa rispetto ai *tramos* precedentemente presentati, in concordanza con quelle logiche di progetto urbano rivolte alla collettività che avevano segnato gli anni pre-olimpici.

### Dai presupposti iniziali alla realtà

Il progetto effettivamente costruito per la strada risulta in parte differente rispetto alle prospettive iniziali. La continuità del fronte costruito, che rappresentava un punto fisso nelle logiche alla base dell'intervento, non è del tutto percepibile a causa del trattamento singolare degli angoli e dell'eccessiva autonomia nello sviluppo successivo dei blocchi; la superficie che doveva essere dedicata al parco centrale e agli spazi collettivi diminuisce e questi vengono risolti con minor attenzione all'integrazione tra attività diverse; la quantità di aree industriali da riqualificare viene ridotta. Anche per quanto riguarda la gestione degli interventi si possono notare dei cambiamenti in quanto parte delle operazioni che dovevano essere coordinate esclusivamente dall'Amministrazione pubblica vengono cedute a



(3) Il tramo levante oggi: la singolarità degli edifici e la mancanza di continuità

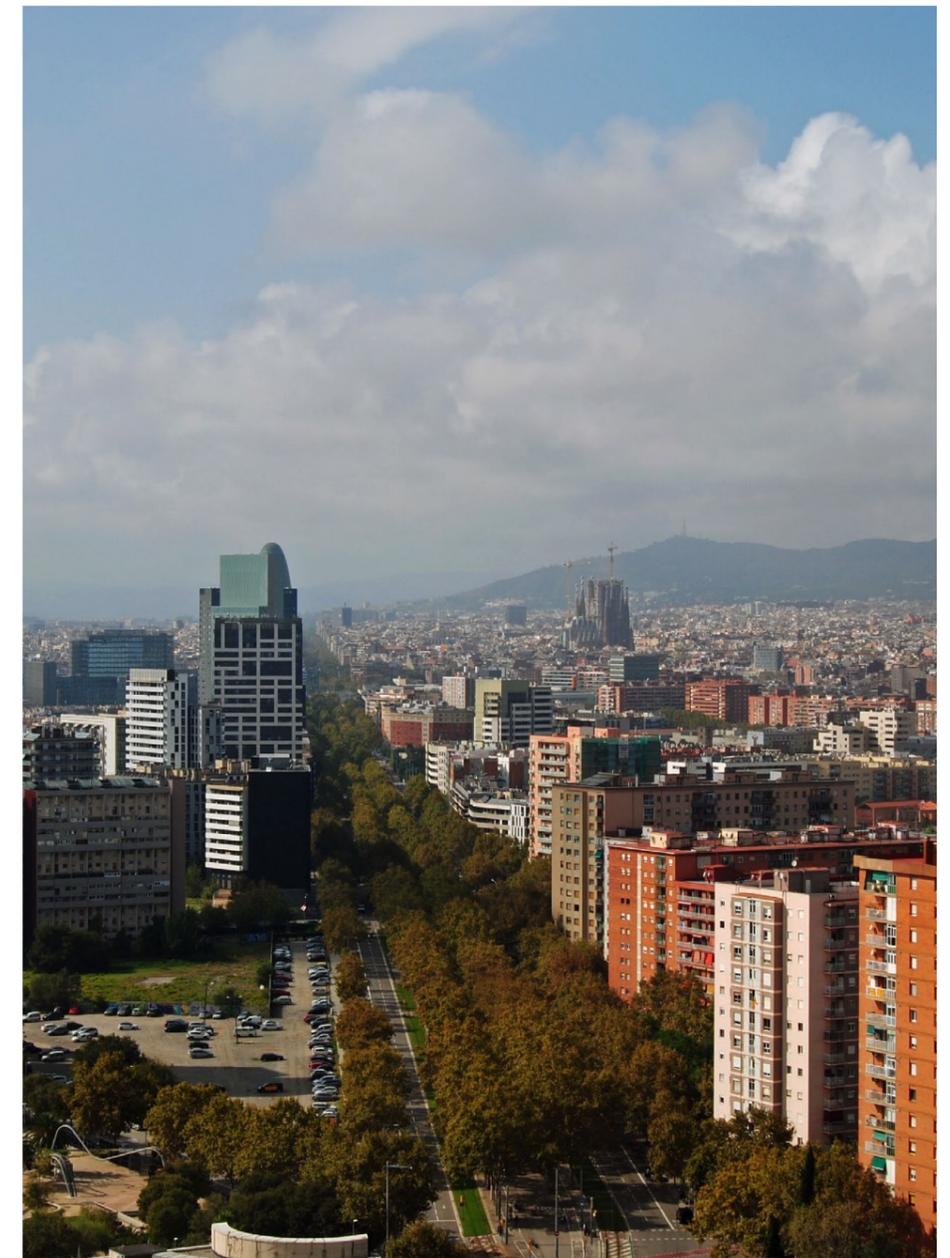
soggetti privati, dotati di maggiori risorse economiche e quindi in grado di garantirne l'esecuzione. Questo fenomeno porta ad una forte modifica degli obiettivi sociali del progetto e alla mancata concretizzazione delle operazioni di edilizia popolare che erano state inizialmente annunciate dal piano (Sabaté, Tironi, 2008, p. 247). Vengono eseguite le strutture che richiedono minor costo di gestione e più facilmente realizzabili; vengono quindi scartate tutte quelle iniziative che dovevano rispondere ai bisogni della popolazione meno abbiente. Come viene specificato da uno degli architetti stessi autore del piano,

*“si apre un magnifico viale e si risana completamente un quartiere degradato, ma si perde una magnifica opportunità per mettere in atto una politica pubblica sul residenziale, che ora si reclama con urgenza.”*

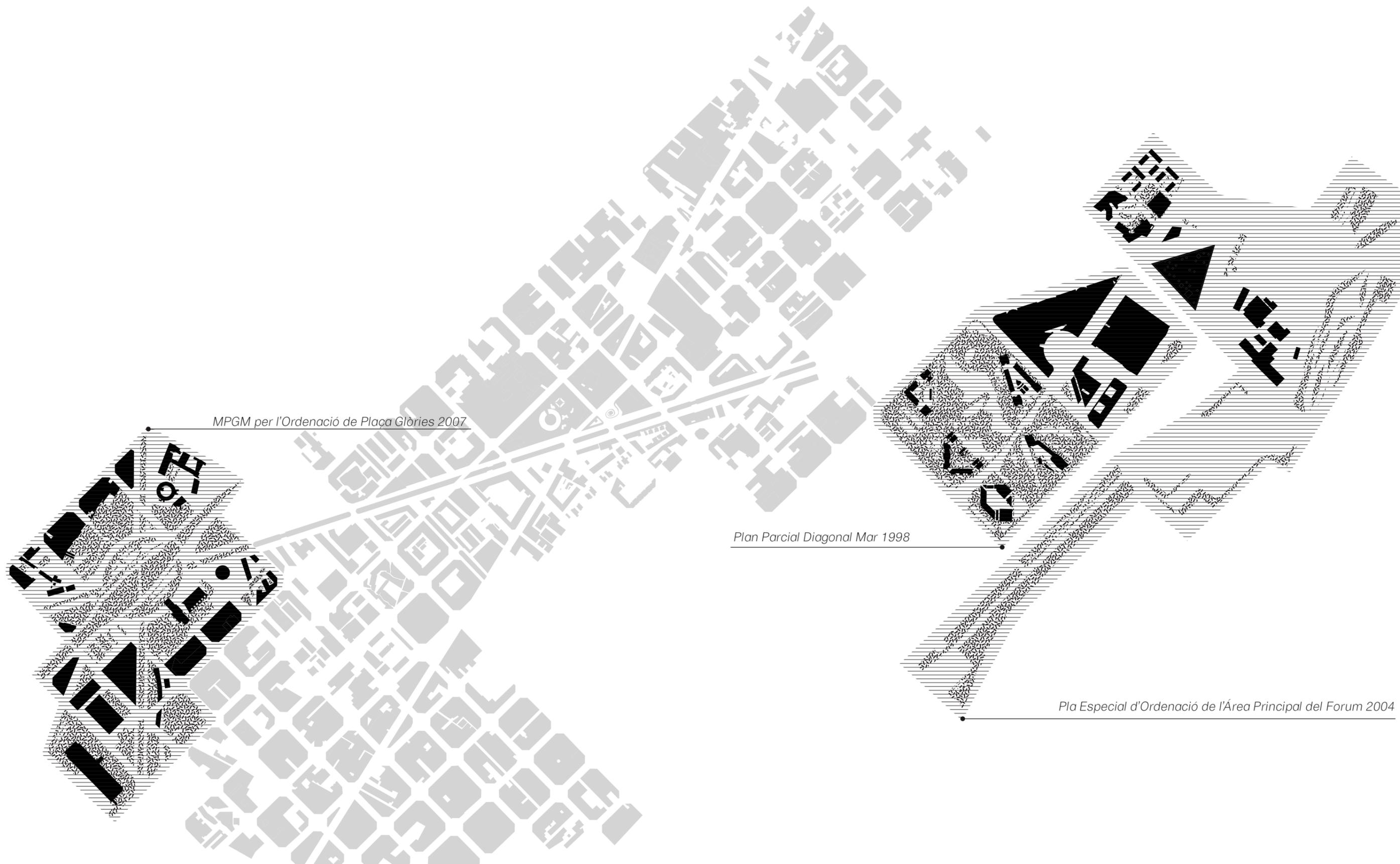
Joaquín Sabaté - *De la plaza de las Glorias al Forum* (2005)

Nonostante queste mancate realizzazioni, se si considerano nel complesso le intenzioni alla base del progetto per l'apertura della Diagonal, si possono evidenziare una serie di aspetti che ne dimostrano il valore, soprattutto all'interno di un contesto come quello della città spagnola all'epoca, segnato dai principi progettuali degli anni precedenti, legati alla ricostruzione

della città e al periodo olimpico. In particolare, la rifinitura e il compimento di un'idea, quella di congiungere la strada con il mare, che risaliva a quasi un secolo e mezzo prima; il rinnovamento di un'area che risultava degradata e completamente sconnessa rispetto al resto della città, in linea con le maggiori operazioni svolte alla fine del decennio precedente; e, infine, la ribadita considerazione dello spazio pubblico come elemento centrale nelle logiche di trasformazione della città.



(4) L'immagine complessiva odierna del tramo levante



*MPGM per l'Ordenació de Plaça Glòries 2007*

*Plan Parcial Diagonal Mar 1998*

*Pla Especial d'Ordenació de l'Àrea Principal del Forum 2004*

*Gli spazi controversi di Glòries, Diagonal Mar e il Fòrum*

## GLI SPAZI CONTROVERSI DI GLÒRIES, DIAGONAL MAR E IL FÒRUM

### 3.2

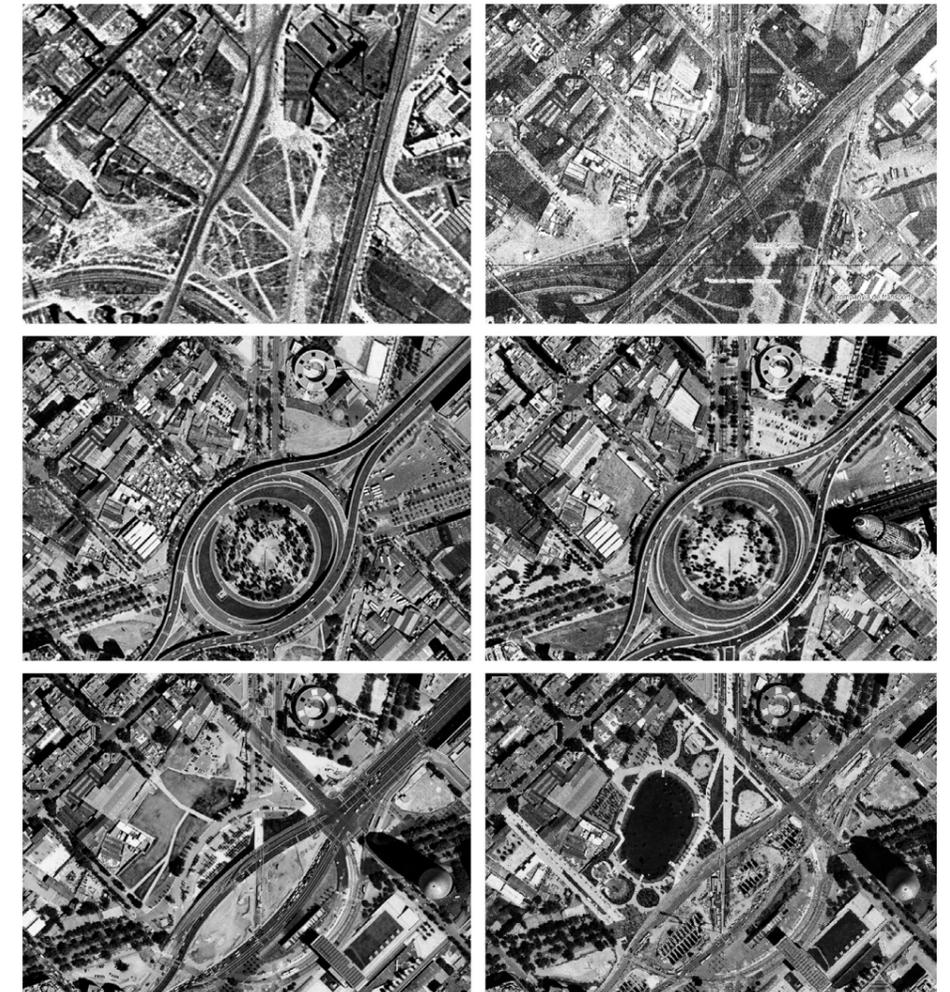
Il progetto per il prolungamento della Diagonal e, in particolare, il *PERI Diagonal-Poblenou*, tocca un ambito preciso e riguarda solo una porzione della strada che da Plaça de les Glòries raggiunge il mare. Le maggiori operazioni urbane che vengono proposte per gli spazi posti all'estremità del suo tracciato non rientrano infatti nel *Plan Especial*, nonostante appaiano come parti integranti della strada e risultino fondamentali nella definizione del suo attuale aspetto. Questi tre spazi, che si dispongono rispettivamente uno nell'estremo occidentale e due in quello orientale di questo *tramo levante* della Diagonal, sono oggetto di piani ed interventi differenti la cui analisi risulta necessaria non solo con l'obiettivo di fornire un quadro completo di come si presenta oggi la strada, ma anche per comprendere le direzioni divergenti che ha preso, con il passare degli anni, quel cosiddetto *Modelo Barcelona* che si era affermato a fine XX secolo e che aveva influenzato la maniera di pianificare le trasformazioni della città.

Plaça de les Glòries, Diagonal Mar e l'area del Fòrum rappresentano, anche se in modo diverso, spazi controversi che per anni sono stati motivo di dibattito, sia all'inizio della loro formazione sia in un secondo momento a seguito della loro effettiva realizzazione, e segnano un'evoluzione del modello tradizionale di fare città che si era sviluppato negli anni precedenti. In particolare gli interventi legati al Fòrum e al complesso Diagonal Mar, sono stati considerati, dalla maggior parte dei critici sull'argomento<sup>7</sup>, un fallimento sul piano culturale, politico e urbano, espressione di una città che punta alla globalizzazione e a un'urbanistica orientata verso la domanda esterna, senza particolare attenzione ai bisogni effettivi della cittadinanza. I paragrafi che seguono permettono di comprendere i motivi per cui queste operazioni sono state tanto criticate, studiando gli effetti che questi progetti hanno avuto sullo spazio urbano e soprattutto su quello pubblico, inserendoli all'interno del contesto di regole di pianificazione che agivano sulla città a cavallo tra il XX e XXI secolo.

7. Il testo di Borja Luces *y sombras del urbanismo de Barcelona* (2009), quello di Delgado *Elogi del vianant. Del model Barcelona a la Barcelona real* (2005) e quelli dell'architetto Sabaté, che descrivono come fallimentari i progetti degli spazi di cui tratta questo capitolo, risultano particolarmente utili per comprendere i motivi alla base di queste considerazioni.

### Plaça de les Glòries Catalanes. Verso un parco urbano

Plaça de les Glòries Catalanes a partire dal *Plan Cerdà* è sempre stata considerata una zona urbana strategica in tutti i piani urbanistici proposti dall'Amministrazione di Barcellona<sup>8</sup>. In origine, era stata pensata come il centro nevralgico della città, punto d'incontro viario tra quegli assi principali



(5) L'evoluzione di Plaça de les Glòries: ortofoto 1946, 1956, 1995, 2005, 2015, 2019

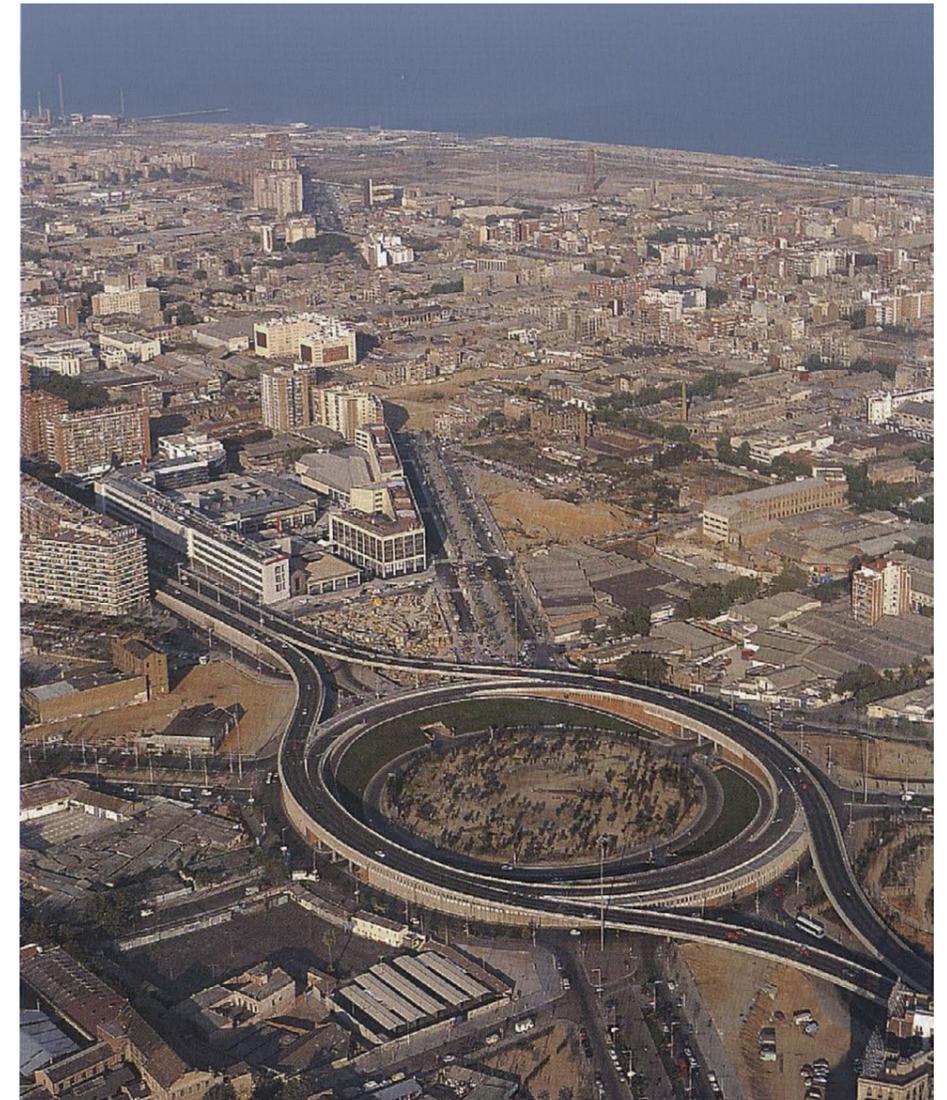
8. Nel *Plan Jaussely* del 1903 Plaça de les Glòries rappresentava uno spazio singolare e monumentale all'interno del tessuto urbano della città; nel *Plan Comarcal* del 1953 viene consolidata la Gran Via come asse viario centrale dell'area est di Barcellona e questo porta, insieme al rafforzamento dell'immagine industriale del quartiere del Poblenou, alla definizione di Glòries come crocevia viario di elevata densità, allontanandosi dall'idea iniziale della piazza come centro civico. Anche nel *Plan General Metropolitano* del 1976 il territorio di Glòries mantiene la sua caratteristica di nodo centrale di transito viario. Nonostante cambino le concezioni dello spazio, la sua centralità all'interno del tessuto urbano barcellonese rimane un punto fisso all'interno dei maggiori piani per la città.

che avevano determinato il disegno iniziale del tessuto urbano di Barcellona (la Diagonal, la Gran Via e la Meridiana). La sua posizione, che risultava periferica rispetto allo spazio dell'Eixample, appariva centrale rispetto ai limiti fisici della città, marcati dai due fiumi Besos e Llobregat, e veniva evidenziata in ogni piano come presupposto per lo sviluppo dell'intera area. Nonostante questa sua dominanza rispetto alla totalità del territorio, l'incidenza dei tracciati ferroviari sulla sua superficie aveva ostacolato la crescita prevista per questo settore, in aggiunta alla mancanza di un piano stradale concreto connesso ai diversi piani urbanistici.

Di conseguenza, per più di un secolo fino al 1992, questo spazio era rimasto caratterizzato dall'indeterminatezza formale e dalla marginalità delle attività rispetto ai distretti centrali della città (Ayuntamiento de Barcelona, 1987, p. 55). Plaça de les Glòries appariva un'area di transizione metropolitana, disorganizzata e poco confortevole dal punto di vista dei cittadini in quanto attraversata da grandi assi infrastrutturali che fungevano da barriera tra parti adiacenti della città e non permettevano alla piazza di rispondere correttamente alle norme espresse dal PGM, che qualificava lo spazio come area verde. La vegetazione lasciava infatti spazio al costruito, composto da magazzini, piccole industrie, laboratori e residenze, in aggiunta alla grande superficie occupata dal mercato popolare di Les Encants.

Per questo motivo la piazza diventa oggetto di riflessione per i progetti di trasformazione degli anni pre-olimpici e viene inserita tra le Aree di Nuova Centralità, incorporando anche gli spazi legati al prolungamento della Diagonal nella porzione più occidentale di questo tratto della strada, con l'obiettivo di trasformarla in una delle porte d'ingresso alla città. Le complesse operazioni programmate per quest'area partono dallo studio delle sue grandi dimensioni, corrispondenti a circa dodici isolati dell'Eixample, e dell'irregolarità del suo perimetro con l'obiettivo di migliorarne l'organizzazione e attribuirle quella centralità e importanza a cui puntava il progetto originario di Cerdà. Gli interventi effettivamente realizzati per l'evento del 1992, ovvero la realizzazione dell'Auditori di Rafael Moneo e del Teatre Nacional de Catalunya di Ricard Bofill e la risistemazione viaria, ottenuta tramite la creazione di un doppio anello stradale sopraelevato sotto il quale alloggiava un parcheggio, mostravano proprio questa volontà di rinnovamento del valore dell'area. Però, questa soluzione progettuale, che dedicava la maggior parte dello spazio alla circolazione veicolare, trascurando le disposizioni imposte dal PGM e relegando a verde pubblico solo la superficie centrale del nodo stradale, aveva creato un ostacolo per la comunicazione pedonale tra i quartieri confinanti con la piazza e aveva peggiorato le condizioni ambientali e di vita nell'intorno urbano.

Negli anni successivi ai Giochi Olimpici, vengono proposti nuovi interventi sul tessuto della piazza con l'obiettivo di migliorarne l'aspetto e definirne



(6) La costruzione dell'anello viario per le Olimpiadi del 1992

l'intorno, ma sono tutte operazioni che agiscono sugli spazi liberi tramite la costruzione di nuovi edifici di grandi dimensioni, tralasciando una riflessione più globale sull'intera estensione della piazza. Vengono costruiti a partire dal 1995 il centro commerciale Les Glòries, il Centre Cultural La Farinera del Clot, e successivamente la Torre Agbar di Jean Nouvel. Sono tutte opere architettoniche che la critica identifica come elementi pensati in maniera autonoma ed eterogenea, emblemi della nuova scommessa della città che punta a diventare una metropoli di grattacieli e icone internazionali (Costa, 2004, p. 22). Questa nuova urbanistica, definita frammentaria e

conformata per prodotti urbani e strutture isolate dal contesto<sup>9</sup>, è il risultato della crisi economica legata al periodo post-olimpico, marcato dai numerosi tentativi da parte dell'Ayuntamiento di mantenere la posizione mondiale che aveva raggiunto la città durante l'evento. L'Amministrazione cercava di superare questo momento di stallo con logiche e strategie progettuali che rompevano con i principi di gestione urbana degli anni precedenti e che miravano alla fama internazionale attraverso strutture iconiche piuttosto che tramite la costruzione di spazi collettivi che fungessero da fulcri per attività cittadine ed ulteriori trasformazioni. Non potendo più puntare su un grande evento per internazionalizzare la propria immagine, il Comune aspirava ad aumentare il turismo e, di conseguenza, i guadagni per la città, tramite interventi di architetti di fama mondiale. Plaça de les Glòries tornava ad essere pensata come il centro della città, intesa però come marca cosmopolita e simbolo dell'epoca contemporanea.

La mancanza di un progetto urbano complessivo della piazza, superato il rallentamento che caratterizza gli anni '90, porta l'Ayuntamiento, in collaborazione con i rappresentanti delle entità di vicinato, a promuovere, nel 2003, un Programma di Attuazione Municipale per riflettere sullo sviluppo della piazza e proporre un effettivo progetto di rimodellamento. L'idea principale della municipalità era quella di eliminare l'anello viario e sotterrare il transito di entrata e uscita dalla città, in modo da poter creare, sulla superficie dedicata al traffico, un grande parco urbano per la cittadinanza, sul modello di quegli spazi pubblici che erano stati rinnovati a partire dal 1979 su idea di Oriol Bohigas.

Con la firma, nel 2007, del cosiddetto *Compromís per Glòries*<sup>10</sup> vengono stabilite le condizioni per attuare una vera e propria trasformazione della piazza, che fungano da punto di partenza per la redazione di un progetto di riforma, da concretizzarsi attraverso la *Modificació de Pla General Metropolità per l'Ordenació de la Plaça de les Glòries* (allegato 10-11). Questa modifica del PGM risulta necessaria per il riordino del territorio di Glòries in quanto unico strumento urbanistico che permette di correggere le direttive urbanistiche precedenti e le qualifiche delle diverse aree appartenenti all'ambito d'intervento. L'obiettivo principale è quello di trasformare la superficie centrale della piazza in un parco urbano, che garantisca la biodiversità e il mantenimento del patrimonio costruito, tramite la costruzione di una galleria sotterranea per la circolazione dei veicoli, in modo da promuovere, per lo spazio superficiale, un modello di mobilità sostenibile

9. Costa Guim, *Barcelona 1992-2004*, Barcellona, Editorial Gustavo Gili, 2004, p. 22.

10. È un documento di sintesi che mette insieme le riflessioni proposte durante le riunioni tra Amministrazione ed entità di vicinato per la redazione del progetto di riqualificazione della piazza. Attraverso questo strumento programmatico si definiscono una tabella di marcia per lo sviluppo dei lavori sull'ambito d'intervento e un punto di partenza per la redazione della MPMG per Glòries.



(7) Plaça de les Glòries Catalanes oggi

che prediliga il transito pedonale, ciclabile e tramite mezzi di trasporto pubblico. In questo modo è possibile connettere lo spazio della piazza al percorso pedonale che si estende lungo il *tramo levante* della Diagonal e agli spazi verdi ad uso pubblico dei distretti circostanti. Il piano prevede inoltre la costruzione di strutture pubbliche per la città e di residenze popolari, nel rispetto delle qualificazioni proposte dal PGM e in risposta a quei bisogni che erano stati espressi nel decennio precedente in relazione alla definizione del progetto per il prolungamento della Diagonal (Ayuntamiento de Barcelona, 2007, p. 1).

Il progetto che attualmente si sta realizzando è il risultato di un concorso programmato dall'Ayuntamiento de Barcelona attraverso l'impresa municipale BISMA nel 2014 che prevede il sotterramento delle strade che attraversano la piazza e la realizzazione del progetto *Canòpia Urbana* di UTE Agence Ter e Ana Coello de Llobet. Il progetto consiste nella creazione di un parco che funga da nuovo polmone verde all'interno della capitale catalana e allo stesso tempo da connettore ecologico che favorisca la biodiversità e il riutilizzo delle acque meteoriche, un luogo urbano identitario che definisca dopo anni questo spazio.



(8) Vista tridimensionale del MPGM del 2007 (sx.) e maquette del progetto *Canòpia Urbana* 2014 (dx.)

*“Glories rappresenta un'opportunità per la creazione di un parco-piazza, che includa nuove dimensioni contemporanee, come la biodiversità e il comfort climatico, così come lo spazio per le pratiche creative quotidiane”.*

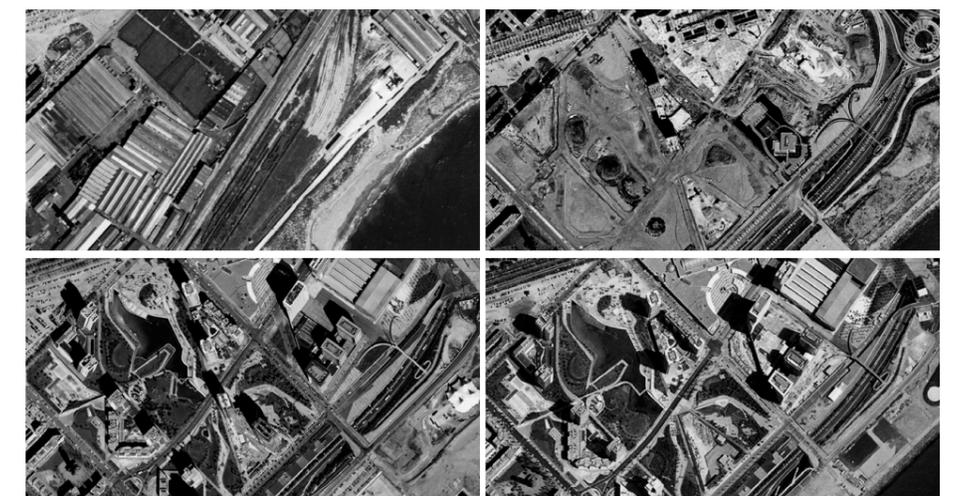
UTE Agence Ter, Ana Coello de Llobet – presentazione progetto (2014)

L'intervento prende il nome di *Canòpia Urbana* per la grande importanza che viene data alla vegetazione, distribuita all'interno dello spazio per favorire l'ombreggiamento e la creazione di punti di aggregazione per i cittadini. La Diagonal mantiene la sua continuità all'interno del futuro parco, trasformandosi in una passeggiata verde, accessibile solo da pedoni e ciclisti (www.agenceter.com, Parks and Squares, 2014).

Osservando gli ultimi interventi proposti per la piazza e la direzione assunta oggi dall'Ayuntamiento si può rilevare un ritorno ai principi di progettazione che si erano affermati trent'anni fa, dove lo spazio collettivo aperto funziona da fulcro per le iniziative promosse dalla città e dove l'attenzione alla cittadinanza e all'ambiente, aspetto centrale nel progetto *Canòpia Urbana*, riappaiono al centro delle politiche urbane.

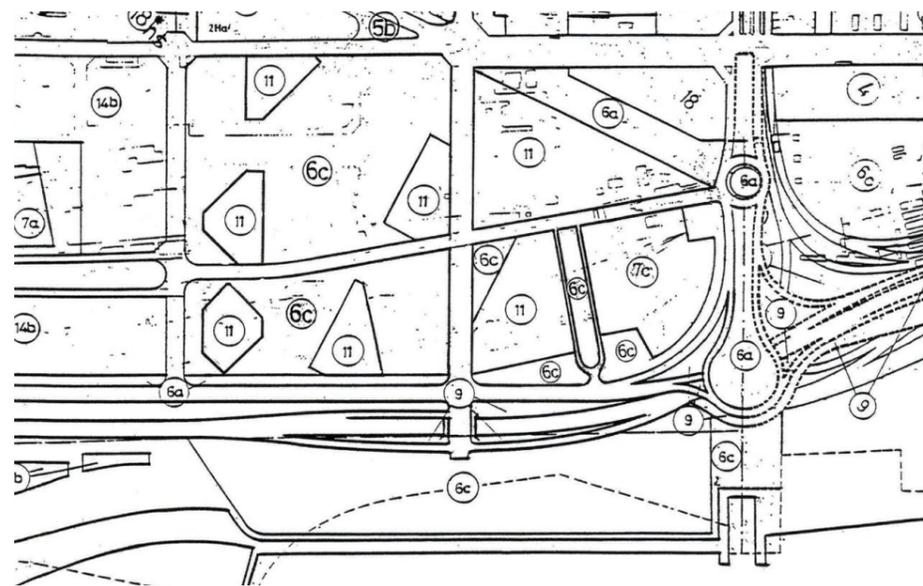
### Diagonal Mar, città di frammenti

L'analisi del processo di definizione del complesso Diagonal Mar permette di mettere in luce delle evidenti differenze tra il modo di pianificare le trasformazioni per la città risalente all'inizio del XXI secolo rispetto ai principi che caratterizzavano la progettazione urbana del decennio precedente. Con l'affermarsi della globalizzazione e dopo l'apertura della città di Barcellona al contesto globale grazie alle Olimpiadi del '92, l'Amministrazione inizia a mobilitarsi con l'intento di rinnovare in tempi brevi i settori ancora incompleti della metropoli e di attrarre capitale internazionale che collabori nello sviluppo urbano (Casellas, in Montaner, 2011, p. 64). Negli anni '80, la maggior parte delle operazioni di trasformazione urbana erano state controllate dall'Ayuntamiento; dopo la celebrazione dell'evento, si nota invece un cambiamento su questo fronte, marcato dall'intervento diretto dei soggetti privati sullo spazio, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei processi, sia per la vendita del prodotto ultimato. Questa novità nell'approccio alla pianificazione è individuabile nella programmazione del progetto per Diagonal Mar, che rappresenta un intervento controverso per le diverse modifiche che sono state apportate, negli anni, ai suoi principi di realizzazione.



(9) L'evoluzione di Diagonal Mar: ortofoto 1987 (alto sx.), 2000 (alto dx.), 2003 (basso sx.), 2018 (basso dx.)

Nel PGM del '76 (*allegato 12*), l'area oggetto d'intervento, che si posiziona lungo la Diagonal nella sua estremità orientale nel punto di incontro tra l'asse stradale e la costa, in un'area ai margini del quartiere del Poblenou corrispondente a circa 34 ettari di terreno, veniva suddivisa per la costruzione di un grande parco urbano e di un centro direzionale (Litoral/Provençana) all'interno del quale dovevano svilupparsi usi diversi, con priorità alla destinazione commerciale e residenziale, per uffici e per strutture pubbliche. Nel 1987 viene inserita poi tra le *Areas de Nueva Centralidad* proposte per il progetto olimpico e pensata come luogo di intersezione di flussi ed elemento dominante per le operazioni di trasformazione della fascia orientale della città, che permettano l'assegnazione di nuove destinazioni ai terreni ferroviari e industriali in disuso (Ayuntamiento de Barcelona, 1987, p. 62). Viste le mancate realizzazioni per le Olimpiadi, il progetto viene ripreso nel 1993 tramite l'approvazione del *Plan Parcial Diagonal Mar*, presentato dalle società miste Diagonal Mar S.A. e IMPU (*Institut Municipal per a la Promocio Urbanistica i els Jocs Olimpics*), create con l'obiettivo di promuovere e gestire gli interventi per quest'area. Nel piano, l'estremità orientale della Diagonal viene risolta tramite un grande parco urbano che, connesso alle aree verdi progettate lungo la costa, doveva favorire il collegamento tra questa e l'Avenida Diagonal, e attraverso una serie di fabbricati che, grazie alla propria posizione e distribuzione spaziale, dovevano completare la trama dell'Eixample in modo da restituire una forma omogenea al tessuto urbano. Per la realizzazione del progetto era inoltre necessaria la formazione di unità di promozione indipendenti, in grado di collaborare nella gestione delle trasformazioni dell'area, vista la sua estensione (Ayun-



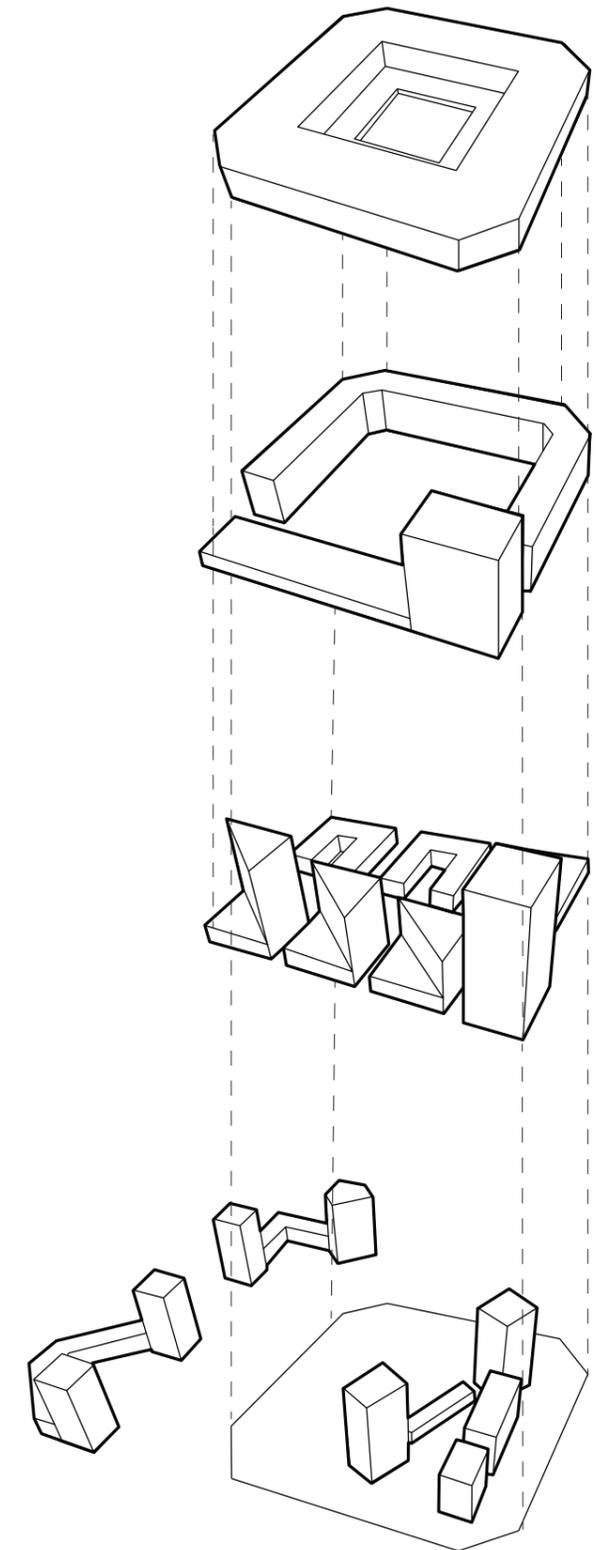
Ordinamento dell'area secondo la MPGM del 1998 - Ajuntament de Barcelona, Modificació del Pla Parcial Diagonal Mar, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1998

Manzana classica dell'Eixample secondo il progetto di Cerdà

Rielaborazione della manzana nel Poblenou prima del PERI

Manzana del progetto iniziale per Diagonal Mar (1993)

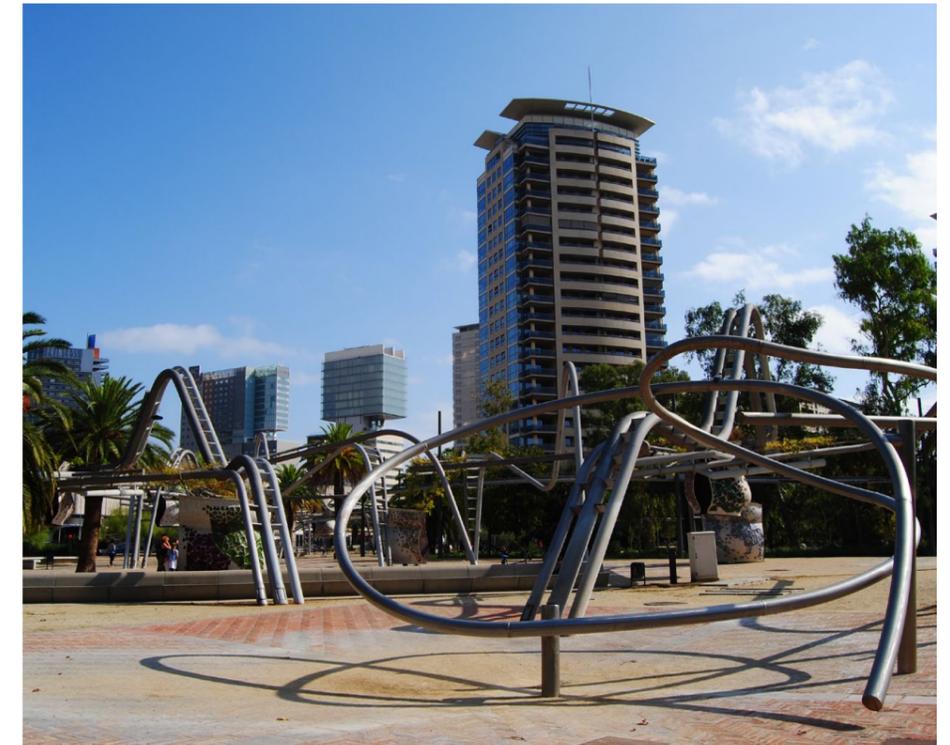
Manzana del progetto definitivo per Diagonal Mar (1998)



L'evoluzione della manzana dal progetto di Cerdà a Diagonal Mar

tamento de Barcelona, 1998, pp. 8-9). La superficie toccata dall'intervento era stata acquistata nel 1990, dato l'entusiasmo per i Giochi, dall'impresa nordamericana Kepro, con l'obiettivo di realizzarne un centro terziario, secondo le direttive del PGM. In realtà, pochi anni dopo, la stessa area verrà ceduta per mancanza di capitale ad un'altra società privata, l'immobiliare texana Hines, che propone nel 1997 un nuovo piano di sviluppo del settore, prevedendo la costruzione di un complesso residenziale. Nonostante le idee promosse da questa nuova impresa non vadano incontro agli obiettivi esposti dall'Amministrazione, questa cede alle condizioni del promotore privato nella speranza di facilitare la raccolta di investimenti per la ristrutturazione della città e del fronte costiero, anche se questo veniva pensato secondo un impianto totalmente discordante rispetto a quello del restante fronte mare (Esteban, in Marshall, 2004, p. 143). Il progetto si concretizza tra il 1998 e il 2001 tramite la costruzione di un centro commerciale e del terzo più grande parco della città, su progetto di Enric Miralles, all'interno del quale vengono posizionati otto alti blocchi abitativi disposti a coppie e affiancati da un ulteriore volume di altezza inferiore con il quale vanno a formare quattro complessi trapezoidali che accolgono ciascuno un giardino privato nello spazio centrale. Nonostante il parco rappresenti uno spazio aperto al pubblico, l'organizzazione spaziale e l'immagine che assume è quella di un'oasi privata, dominata dai grattacieli residenziali, dove la collettività viene accolta solo a tempo limitato (il parco resta aperto dalle 10:00 alle 22:00). Oltre alla superficie residenziale, che occupa il 42% dell'area edificabile e che permette la creazione di un prodotto immobiliare molto attivo sul mercato attuale, e al centro ricreativo, che raggiunge una superficie di circa 87.000 m<sup>2</sup>, comprensivi di supermercato, cinema e negozi di diverse dimensioni, vengono costruiti tre hotel e il Centro de Convenciones de Barcelona. La maggior parte dei fabbricati costruiti si presentano con volumi autonomi e non particolarmente legati dal punto di vista formale con il contesto.

A differenza del piano del '93, nel quale gli edifici, seppur isolati, venivano disposti secondo la trama urbana esistente, conservando gli allineamenti e l'idea dello spazio pubblico all'interno della *manzana*, in questa nuova operazione urbanistica cambiano i criteri di progettazione e i fabbricati vengono inseriti in maniera indipendente all'interno del parco, funzionando ciascuno da ente autonomo. Il *Plan Parcial* originale viene trasformato in uno strumento dove non vengono definite norme d'attuazione, ma disegnate volumetrie e collocati edifici sul territorio. È un piano che entra in contraddizione con quell'approccio passato dove lo spazio pubblico, una volta rinnovato, era in grado di modificare a sua volta lo spazio urbano che lo conteneva e dove le regole erano flessibili, non per consentire ai privati di agire autonomamente sullo spazio, ma piuttosto per permettere uno sviluppo della città che si adattasse alle richieste di questa.



(10) Il complesso Diagonal Mar oggi

*“Diagonal Mar è un progetto di riferimento nel nuovo modello urbano tardo-racionalista che si sta applicando nella città di Barcellona. Questo modello è costituito da un'urbanistica settoriale e frammentaria formata da oggetti urbani isolati, che contribuisce a plasmare i limiti orientali della città. Questa urbanistica discontinua mira a separare e frammentare la città, privatizzando lo spazio pubblico.”*

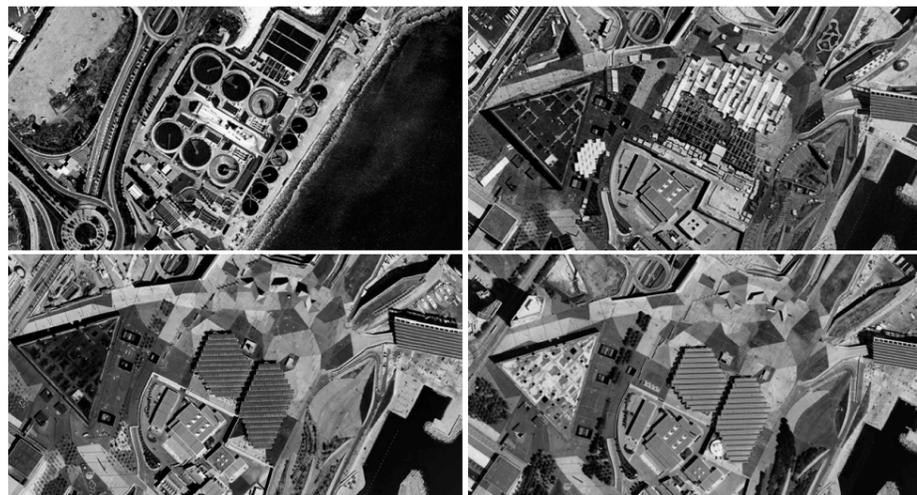
Zaida Muxí – *Privatization of public space: Diagonal Mar* (2004)

Molti ritengono<sup>11</sup> che questo modello si muova nella stessa direzione di quello che verrà applicato, pochi anni dopo, per la realizzazione del progetto per il Forum e rappresenta il motivo per cui le politiche urbane di Barcellona di inizio XXI secolo sono state oggetto di critica e rimproverate di aver portato al fallimento di quel *Modelo Barcelona* che era stato tanto elogiato, al contrario, negli anni precedenti. Osservando questa porzione finale della Diagonal si nota effettivamente un'immagine della città in dissonanza a quella promossa precedentemente.

11. I testi di Borja, Delgado e dell'architetto Sabaté, citati precedentemente (nota 7), permettono di comprendere le motivazioni alla base delle loro critiche a queste nuove logiche di trasformazione urbana, che trovano testimonianza nel progetto di Diagonal Mar.

## Il Parc del Fòrum: más frente marítimo

Nell'estremo orientale della Diagonal, affianco al complesso Diagonal Mar, si situa l'area del Forum, una superficie di grandi dimensioni che congiunge la Diagonal con il mare e che attualmente funziona da spazio pubblico che permette di raggiungere la linea di costa. Quest'area era stata per anni considerata uno spazio marginale della città a causa della presenza di importanti infrastrutture ambientali, il depuratore delle acque reflue, l'inceneritore e una serie di centrali termiche, che formavano una barriera nei confronti del centro città (Ayuntamiento de Barcelona, 1987, p. 62).



(11) L'evoluzione dell'area Forum: ortofoto 2000 (alto sx.), 2004 (alto dx.), 2008 (basso sx.), 2018 (basso dx.)

Per questo motivo, con riferimento agli obiettivi del progetto olimpico e con l'idea di rinnovare gli spazi degradati e periferici della città, nel 1997 viene proposta dal *Consorci del Besòs*<sup>12</sup> la *Modificació del PGM en el sector del front litoral i marge dret del riu Besòs*, approvata poi nel 1999 (*allegato 13*). Questa modifica del piano nasceva dal bisogno dell'Amministrazione di organizzare un territorio che risultava irrisolto su cui si localizzavano la maggior parte delle nuove iniziative pubbliche, la cui realizzazione avrebbe trasformato la struttura urbana di Barcellona, sia dal punto di vista fisico che funzionale. Tra queste, il progetto di sanificazione e recupero ambientale dell'alveo del fiume Besòs, le operazioni di riqualificazione del quartiere di edilizia pubblica La Mina, il rinnovamento della fascia costiera non

12. Il *Consorci del Besòs* è un'entità urbanistica costituita dagli Ayuntamientos di Barcellona e di Sant Adrià del Besòs con il fine di promuovere l'elaborazione e la formulazione di una proposta per la gestione e la modifica del PGM, per quanto riguarda l'ambito del fronte costiero e della sponda destra del fiume Besòs.

toccata dai progetti precedenti e la preparazione degli spazi necessari per la celebrazione del Forum Universale delle Culture del 2004.

La concretizzazione di queste operazioni avrebbe permesso all'Ayuntamiento di definire il tessuto urbano di questo settore della città, estendendo al comune di Sant Adrià del Besòs l'impulso d'urbanizzazione che era maturato a Barcellona, e di sviluppare una nuova struttura viaria che ottimizzasse le connessioni e la continuità con la parte centrale della città (Ayuntamiento de Barcelona, 2000, pp. 14-15).

L'evento, proposto nel 1996 dal sindaco Pasqual Maragall e difeso poi dal suo successore Joan Clos e dal responsabile per l'urbanistica Josep Anton Acebillo, era stato pensato come mezzo attraverso il quale raccogliere le risorse necessarie per completare il processo di trasformazione urbana degli anni precedenti, facendo riferimento ai risultati ottenuti dalla città per le Olimpiadi. Esso doveva fungere da motore per la riqualificazione di un'area degradata della città, per la realizzazione delle strutture previste e non concretizzate con i Giochi e per un'ulteriore pubblicizzazione a livello globale. Si trattava di una nuova manifestazione, approvata dall'UNESCO, sui temi della diversità culturale, della pace dei popoli e dello sviluppo sostenibile ([www.barcelona2004.org](http://www.barcelona2004.org)) che aveva il compito di creare spazi nuovi in grado di rinvigorire un'area dismessa di Barcellona (comprendendo i quartieri deteriorati Besòs, La Pau, La Catalana e La Mina) con lo scopo di attrarre investimenti, soprattutto nei confronti dei settori tecnologici più avanzati.

Per realizzare questi propositi era necessario redigere un nuovo piano che permettesse di adattare i parametri di azione determinati dal MPGM alle richieste presentate dal programma per il Forum delle Culture. Il *Pla Especial d'Ordenació de l'Àrea Principal del Forum 2004*, approvato nel 2001 (*allegato 14*), agisce su una superficie di 127.425 m<sup>2</sup> di titolarità pubblica e stabilisce la delimitazione di un'area, qualificata nel MPGM come zona dedicata a strutture comunitarie, da adeguare alla formalizzazione concreta di un centro congressi e fissa gli usi e le condizioni di edificazione per l'ambito del Forum. La complessità dell'area e la necessità che tutti gli edifici sede dell'evento fossero complementari tra loro determina un ordinamento tridimensionale dell'intero spazio. Questo è suddiviso in uno strato principale, rappresentato dagli spazi liberi posti alla continuazione della Diagonal e della Rambla del Prim, uno strato inferiore destinato ai servizi e al transito veicolare e uno strato superiore dove si situano attività private e pubbliche come uffici e hotel (Ayuntamiento de Barcelona, 2001, p. 3).

Il progetto viene assegnato agli architetti Lapeña e Torres che propongono la copertura parziale del depuratore e la creazione di una sorta di tappeto che permette di raggiungere la linea di costa, oltre alla realizzazione di un nuovo porto sportivo, di aree verdi e spiagge artificiali e di un grande centro espositivo. In questa superficie vengono progettati, in seguito ad un con-



(12) L'area del Forum oggi

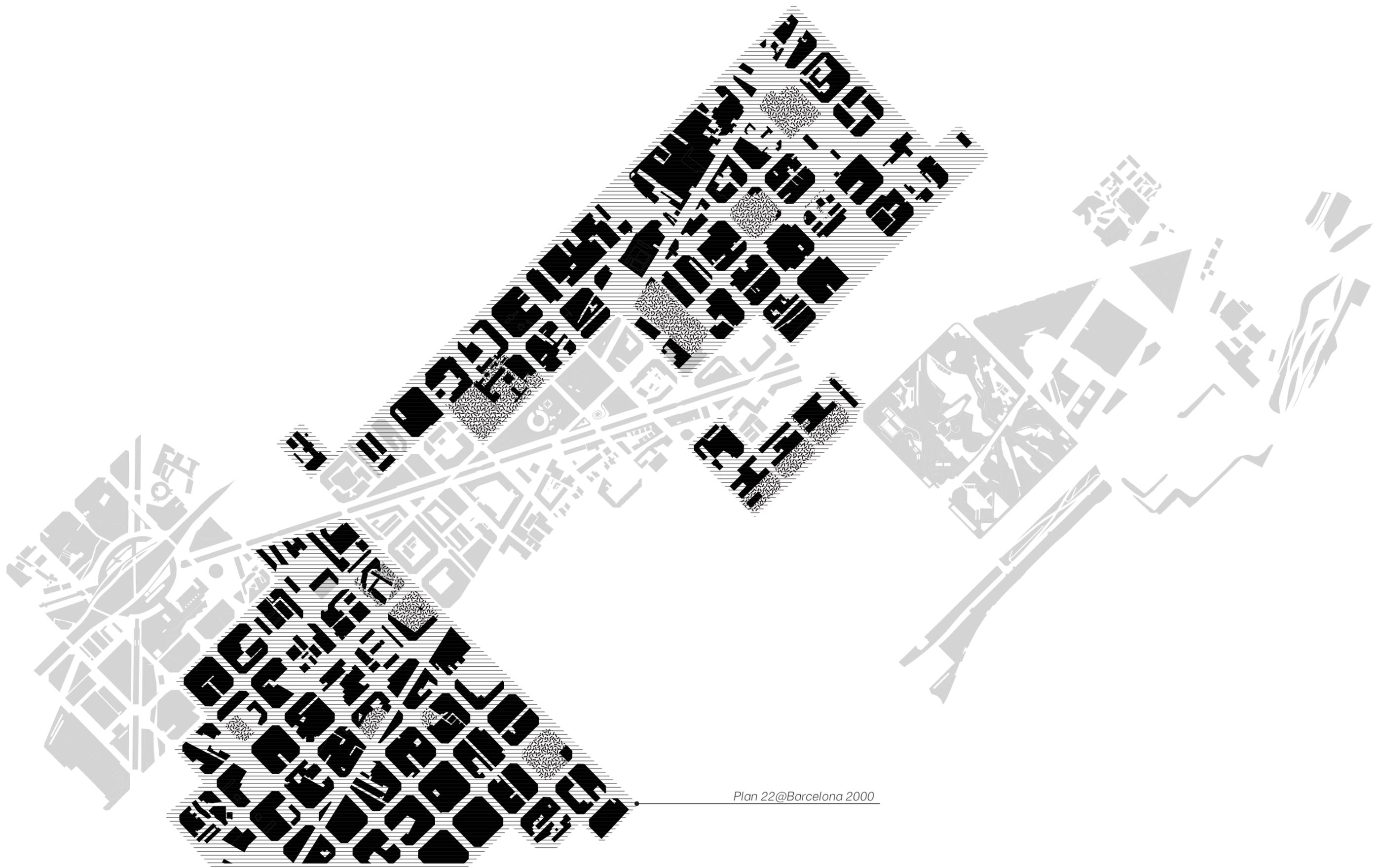
corso internazionale bandito dall'Ayuntamiento, l'Edifici Forum, un grande fabbricato blu a pianta triangolare progettato dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron, attualmente Museo Blau di Storia Naturale, e il Centre de Convencions Internacional de Barcelona (CCIB) di Josep Lluís Mateo's, oltre alla grande pergola fotovoltaica che si affaccia sul Mediterraneo e domina lo spazio pubblico.

I soggetti pubblici e i promotori privati che hanno partecipato alla stesura del progetto, lo hanno presentato come un'iniziativa aperta capace di rispondere anche ai bisogni della società; in realtà l'intervento del Forum è stato spesso percepito dalla cittadinanza e dai residenti nella zona dell'evento, la cui partecipazione alle decisioni è stata marginale, come un disegno predefinito e imposto dall'alto, una manovra speculativa atta a favorire i settori economici e finanziari della città (Delgado, 2005). Le operazioni che avrebbero dovuto trasformare i quartieri popolari circostanti all'area specifica dell'evento, in particolare La Mina e La Catalana, sono state infatti tralasciate a favore degli interventi più concentrati sullo spazio centrale del Forum. La vicinanza con questi due quartieri veniva anzi considerata un problema, tanto da portare a disegnare alcuni elementi dello spazio per l'evento come barriere per proteggere la città internazionale e simbolica da quella marginale.

*“Se negli anni Ottanta il modello di pianificazione adottato era caratterizzato da un'ampia partecipazione nel riequilibrio urbano puntando sulla qualità delle costruzioni e delle attrezzature, questo inizio di secolo è stato caratterizzato da un nuovo modello che ha subito gli effetti della globalizzazione, dall'utilizzo dello star-system, dalla frammentazione, dalla segregazione sociale ed economica e da forme di architettura eccessivamente autonoma. Si corre un evidente diffuso pericolo: costruire icone architettoniche senza città.”*

Angelino Mazza - *Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del Forum 2004 di Barcellona* (2012)

Le parole di Mazza permettono di esemplificare i concetti che stanno alla base della critica su questo spazio e di motivarne le valutazioni sfavorevoli. L'evento era nato come tentativo di accompagnare le realizzazioni per il complesso Diagonal Mar e per questo motivo si muove nella stessa direzione, quella di un'urbanistica chiusa che rompe con il carattere tradizionale pubblico di Barcellona, dominata da criteri commerciali ed economici, produttivi e gestionali (Montaner, 2011, p. 24). Quello che resta, oggi, come eredità di questo nuovo modello di fare città, è una grande piazza che, nonostante venga utilizzata come area da affittare per eventi temporanei, festival di musica e concerti, resta uno spazio sconnesso e isolato, posto ai bordi della città.



Plan 22@Barcelona 2000

22@ Distretto dell'Innovazione. Intrecci

## 22@ DISTRETTO DELL'INNOVAZIONE. INTRECCI

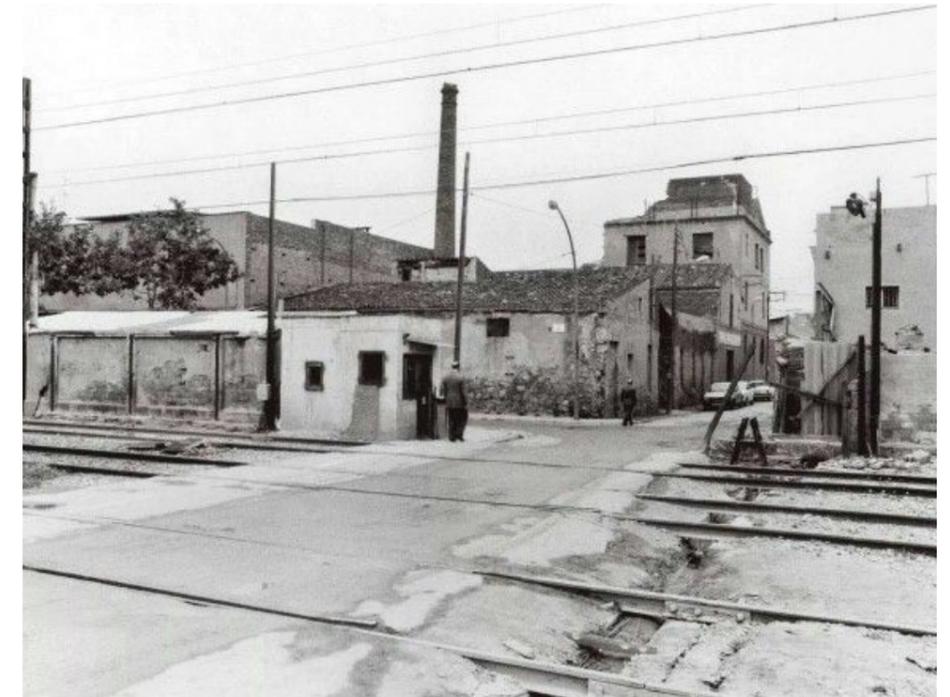
### 3.3

Il distretto 22@ si estende attorno alla Diagonal nel quartiere del Poblenou, parte del distretto di Sant Martí, che occupa una superficie di 15 km<sup>2</sup> delimitata dalla Gran Via de les Corts Catalanes e dal mare.

Il Poblenou era nato in un'area costruita su lagune costiere bonificate a sud del delta del Besòs e a est della Ciudad Vella e si era trasformato da sito agricolo a centro urbano di carattere industriale a metà del XIX secolo. Faceva parte dei terreni che Ildefonso Cerdà aveva strutturato secondo la maglia ortogonale, ma era cresciuto resistendo in parte a questo impianto e adattandosi al tessuto irregolare che caratterizzava la zona e dando vita ad un paesaggio urbano ibrido (Sabaté, Tironi, 2008, p. 245). Inoltre le grandi strutture industriali, alcune delle quali occupavano più di un isolato, avevano impedito l'apertura di tutte le strade previste dal *Plan Cerdà* e avevano rappresentato un elemento di discontinuità rispetto alla trama urbana della città centrale. Verso la fine del 1960 il reparto industriale, che si stava trasferendo verso le zone periferiche della metropoli, aveva lasciato spazio ai settori della logistica e dei trasporti, che avevano causato il completo isolamento di questo quartiere dal restante territorio di Barcellona.

Questa situazione di esclusione e di decadimento viene modificata grazie alle opere infrastrutturali realizzate per le Olimpiadi del 1992 che, insieme alla costruzione della Villa Olimpica<sup>13</sup>, rappresentano un primo approccio alla trasformazione del distretto di Sant Martí. Nonostante questi interventi, alla fine del XX secolo, il Poblenou si trovava ancora in stato di decadenza, ma mostrava un grande potenziale rappresentato da un paesaggio urbano variegato, contrassegnato dalla presenza di grandi aree industriali abbandonate con fabbricati dismessi e degradati che ospitavano attività diverse, dallo stoccaggio ai servizi locali, giustapposti ad edifici residenziali isolati e ciminiere in mattoni, che caratterizzavano l'immagine di un quartiere che si distingueva rispetto al resto della città (Clos, in Marshall, 2004, p. 192).

13. La riqualificazione della Villa Olimpica dà inizio ad un processo di trasformazione per l'intero settore industriale del Poblenou. Il fatto che l'area, a inizio anni '80, fosse occupata da baracche, abitate soprattutto dai migranti del dopoguerra, e da edifici industriali in stato di abbandono, aveva portato l'Amministrazione a definire un programma di trasformazione con lo scopo di realizzare un nuovo quartiere polifunzionale sulla costa.



(13) L'isolamento del quartiere causato dai binari ferroviari nella prima metà del XX secolo



(14) Il paesaggio urbano della Manchester Catalana, 1960

Tramite il prolungamento della Diagonal verso il mare e le nuove spinte dell'Amministrazione per la rigenerazione della parte orientale della città, il Poblenou viene definitivamente rivalutato e si cominciano a pianificare una serie di interventi per il rinnovamento del *barrio*. Nel 1994 viene revisionato il *Plan General Metropolitano* nel quale viene stabilito, come principio strategico d'azione, l'adattamento dei settori economici di Barcellona alle nuove domande dell'economia internazionale, che si rivolgevano ai campi della formazione e della tecnologia e all'efficienza dei servizi pubblici e privati della città. Nasce di conseguenza nel 1997 il *Pacto industrial de la región metropolitana de Barcelona*, un'associazione territoriale, formata da amministratori locali, organizzazioni sindacali e aziendali e da diversi organismi legati allo sviluppo economico e alla promozione d'impiego, che lavora con l'obiettivo di aggiornare l'immagine industriale di Barcellona rispetto alle richieste del nuovo secolo e di proporre strategie d'intervento che coniughino le necessità e le novità delle tecnologie dell'informazione con lo sviluppo sostenibile<sup>14</sup> (Cubelles, Muñoz, Pardo, 2011, p. 220).

Il lavoro di questa società contribuisce alla definizione dei principi alla base del Plan 22@Barcelona.

### Plan 22@Barcelona: principi, obiettivi ed elementi strutturanti

Il progetto 22@Barcelona viene proposto nel 2000 dal sindaco di Barcellona Joan Clos con la finalità di trasformare il quartiere del Poblenou in un distretto dell'innovazione, basato sui principi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e destinato allo sviluppo di attività legate alla conoscenza<sup>15</sup>.

Le basi su cui si fonda il progetto mostrano legami con le logiche di trasformazione degli anni successivi alla fine della dittatura. Viene infatti ripreso quel processo di rinnovamento urbano che era iniziato con le Olimpiadi e che aveva permesso il recupero della fascia costiera e di una parte del quartiere e quel modello di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che aveva segnato la maggior parte delle iniziative degli anni precedenti. I principi risalenti alla prima metà degli anni '90 vengono però aggiornati e viene definito come obiettivo principale del piano la modernizzazione del settore economico industriale della città.

Il progetto viene promosso e gestito dalla società 22 ARROBA BCN, formata appositamente per questo piano con lo scopo di favorire lo sviluppo di

14. I principi alla base del *Pacto Industrial* sono esposti nel volume di Miquel Barcelò *La ciudad digital*.

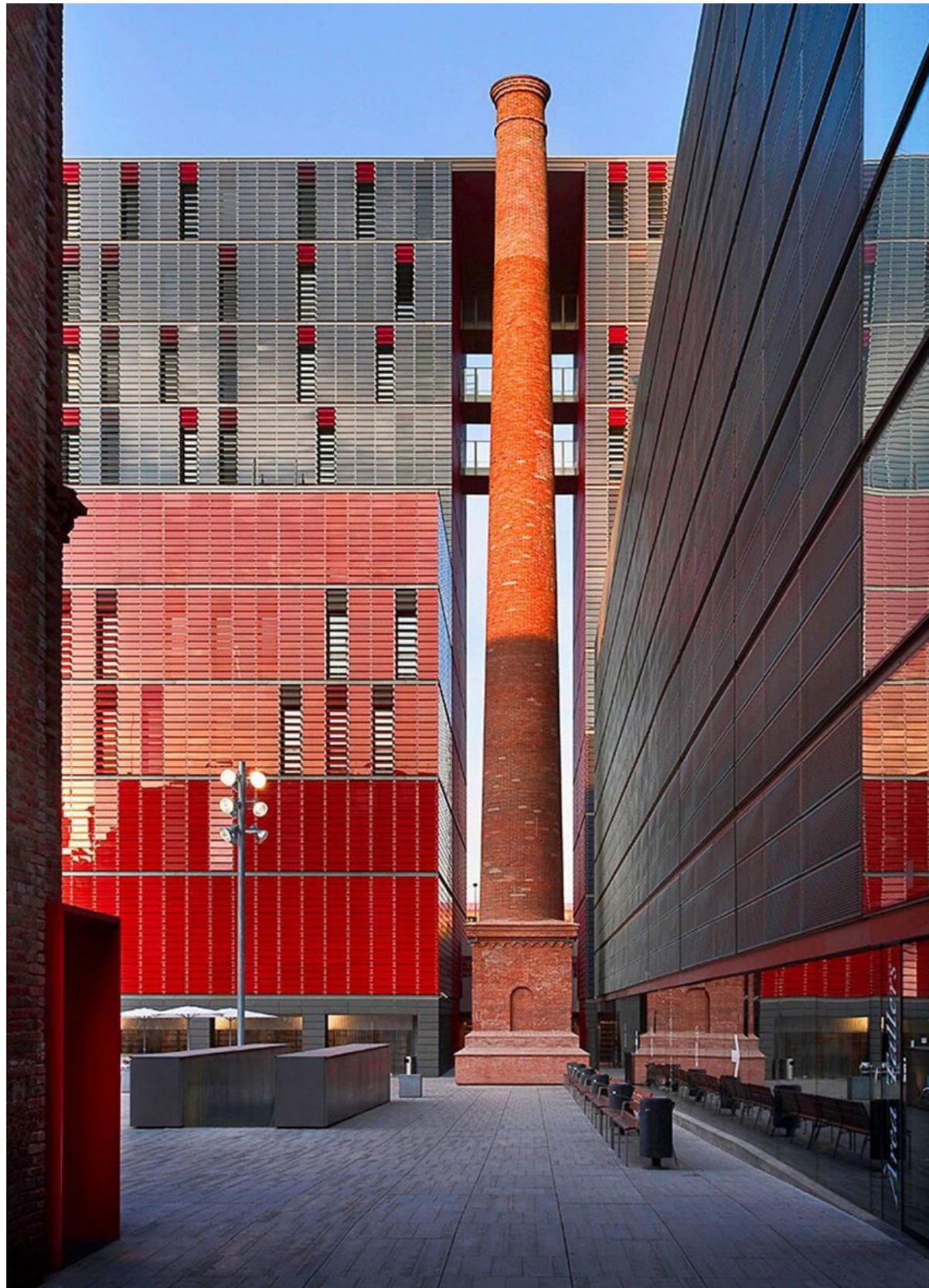
15. Il progetto 22@Barcelona viene presentato attraverso una serie di documenti, redatti dall'Ayuntamiento, che ne espongono gli obiettivi, le linee guida e i caratteri principali e che vengono aggiornati ogni 3-4 anni in modo da definirne lo stato d'esecuzione.

qualsiasi operazione urbana che agisce sul tessuto economico qualificato come 22@ attraverso la pianificazione, l'organizzazione e la costruzione di infrastrutture, servizi e spazi pubblici, e in secondo luogo di promuovere a livello nazionale e internazionale i nuovi spazi produttivi dell'area attraverso l'attrazione di imprese ed attività legate alle nuove tecnologie (Ayuntamiento de Barcelona, 2015, p. 48). L'amministrazione degli interventi da parte di quest'entità, che prende spunto da uno schema elaborato vent'anni prima, ha favorito una gestione integrale dei progetti e ne ha facilitato l'esecuzione. Secondo l'Amministrazione il progetto doveva favorire il rinnovamento urbano, economico e sociale del quartiere. Per quanto riguarda il primo aspetto, era necessario trasformare il tessuto obsoleto del Poblenou, garantendo però la conservazione del patrimonio architettonico industriale, da rifunzionalizzare e da integrare al nuovo ecosistema urbano, caratterizzato da mezzi di trasporto sostenibili e strutture pubbliche innovative. Era prevista la costruzione di nuovi edifici che aumentassero il carattere produttivo dell'area e la rigenerazione di spazi pubblici interstiziali che favorissero la creazione di nuovi ambienti; in questo modo era possibile creare un sistema di spazi aperti all'interno della maglia regolare dell'Eixample che rispettasse il paesaggio originario del Poblenou e mantenesse la traccia della sua tradizione industriale.

Dal punto di vista economico, l'Ayuntamiento riteneva che il 22@Barcelona sarebbe dovuto diventare la principale piattaforma economica e tecnolog-



Gli assi del progetto 22@Barcelona



(15) Integrazione tra nuove strutture e patrimonio industriale: Universitat Pompeu Fabra

ica di Barcellona e di conseguenza avrebbe dovuto ospitare industrie di alta tecnologia nell'ambito dei media, delle TIC, delle tecnologie mediche, dell'energia e del design. Puntando sulle attività scientifiche e culturali era possibile inserire la metropoli all'interno di un contesto internazionale in continua evoluzione e trasformarla in un riferimento per l'incubazione e lo sviluppo delle imprese (Ayuntamiento de Barcelona, 2005, p. 26).

Per concludere, fondamentale era la dimensione sociale del progetto, che consisteva nell'incoraggiare la collaborazione tra professionisti, imprese e istituzioni con l'obiettivo di assicurare la combinazione di usi dello spazio e la qualità della vita legata al concetto di città compatta. Veniva quindi proposto un programma di esecuzione di *viviendas de protección oficial*<sup>16</sup> che permettessero la convivenza nel quartiere di ceti sociali diversi e, di conseguenza, favorissero la mescolanza tra cittadini. Per raggiungere questi obiettivi era necessario definire una serie di programmi a diversa scala che regolassero le azioni di trasformazione, sia sui piccoli terreni esistenti sia sulle aree corrispondenti a più isolati, che richiedevano quindi gestioni più complesse, promosse sia dal settore pubblico che da soggetti privati, la cui interazione si era dimostrata efficace negli anni precedenti.

Il programma consiste nella trasformazione di poco meno di 200 ettari di territorio, corrispondenti a circa un milione di metri quadri e 115 isolati, e prevede la realizzazione di 4000 residenze popolari, di 114.000 m<sup>2</sup> di aree verdi e 145.000 m<sup>2</sup> di nuove strutture (che rappresentano il 10% del suolo da trasformare e che si suddividono in centri di formazione e innovazione dedicati al settore produttivo e dotazioni locali per le attività di quartiere), con un investimento di circa 180 milioni di euro. Particolare importanza viene dedicata all'installazione di centri universitari nel territorio, considerati punto centrale di una politica tecnologica che punta alla trasmissione dell'informazione e della conoscenza e aperti alla collaborazione con le nuove imprese distribuite nel quartiere, così da creare una continuità con l'estremo opposto della città, dove si localizza la Zona Universitaria. Si affiancano a queste attuazioni gli interventi legati al sistema infrastrutturale e alla mobilità, che prediligono l'utilizzo del trasporto pubblico e della bicicletta per gli spostamenti all'interno dell'area e le connessioni con l'esterno; in particolare viene creata una rete di piste ciclabili di circa 30 km, che aiuta a ridurre il traffico veicolare (Ayuntamiento de Barcelona, 2012, p. 52). Viene proposta la gerarchizzazione delle strade del quartiere, suddivise in primarie, che funzionano come assi vertebrali della mobilità, e secondarie per gli spostamenti locali, per favorire una maggior fluidità nella circolazione e una

16. Le *Viviendas de Protección Oficial*, promosse dall'Amministrazione spagnola, rappresentano una tipologia di residenza che presenta un prezzo ribassato rispetto ad altri beni simili, con valore equivalente all'interno del mercato immobiliare.

## 22@BARCELONA IN CIFRE

200 ETTARI		130.000	posizioni di lavoro in più
115 ISOLATI		162.000.000 €	investiti in infrastrutture
1.159.626 m <sup>2</sup> di terreno 22@			
4.000.000 m <sup>2</sup> di superficie utile	di cui	3.200.000 m <sup>2</sup> per attività produttiva	800.000 m <sup>2</sup> per usi diversi
4.614 residenze preesistenti		4.000 nuove residenze popolari	
75.000 m <sup>2</sup> per nuove aree verdi		145.000 m <sup>2</sup> per strutture pubbliche	

*Il 22@Barcelona in cifre - Rielaborazione da Ajuntamiento de Barcelona (2012)*

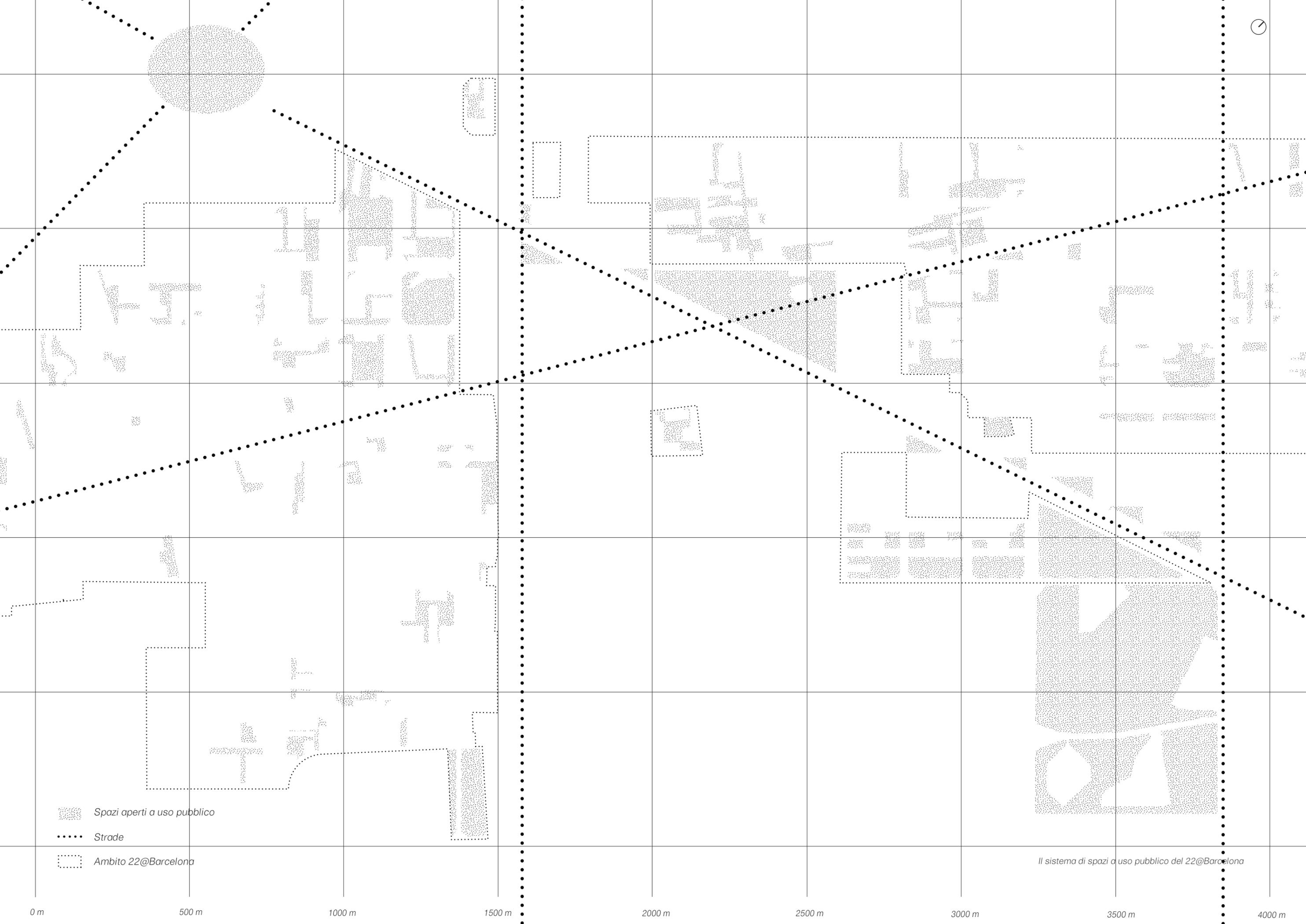
diminuzione della contaminazione acustica e ambientale. I dati sul funzionamento della mobilità all'interno del Poblenou mostrano un aumento del 70% tra il 2000 e il 2010 di spostamenti tramite trasporto pubblico e bicicletta, in sostituzione ai mezzi privati (www.amb.cat). L'Amministrazione prevede di risolvere i problemi legati alla mancanza di parcheggi, dovuti alla prevalenza di edifici a destinazione industriale, e di aumentare le aree di carico-scarico per rispondere alle esigenze del nuovo settore produttivo, oltre al rinnovamento dell'illuminazione pubblica e degli elementi di regolazione del traffico. Infine, grande attenzione viene rivolta allo spazio pubblico, a cui viene destinato il 10% dei terreni industriali dismessi, che funge da supporto alla struttura urbana di relazioni e aggregazione che viene prodotta per il Poblenou e che diventa a sua volta uno degli assi principali del progetto. Questo 10% deve essere trasformato in aree verdi, disposte secondo una sequenza definita all'interno del territorio, che si sviluppa espandendosi in maniera graduale da spazi di elevate dimensioni, come il Parc Central del Poblenou e il Parc Diagonal Mar, fino alle piazze, ai giardini e ai passaggi di minor misura e vincolo urbanistico, connessi o meno agli edifici circostanti, che vengono intesi come apertura delle attività interne verso l'esterno e la popolazione, favorendo di conseguenza il rapporto tra i diversi utenti. Queste aree di rigenerazione si fondano sulla struttura parcellare esistente, adattandosi a essa e recuperando elementi dismessi di origine industriale, rinforzandone gli elementi architettonici preesistenti di un certo interesse, come le ciminiere. Le strade stesse, che modificano il loro tracciato per migliorare il traffico pedonale, si aprono in questi spazi liberi che assumono una nuova funzione sociale all'interno della vita del quartiere. In particolare viene progettato un sistema di spazi lineari interconnessi che fungono da completamento ai due assi civici principali del quartiere, l'Avenida Diagonal e la Rambla del Poblenou. Partendo da queste strade si articolano nuovi itinerari urbani, definiti da calle Pere IV, calle Cristóbal de Moura, calle Llacuna, etc. che tramite le proprie connessioni reciproche danno vita ad una rete di spazi verdi ad uso pubblico che permettono di rafforzare l'identità di ogni settore del Poblenou. Il piano favorisce la coesistenza di spazi legati alla produzione e di spazi connessi alla residenza e in questo modo recupera circa 4600 abitazioni preesistenti, costruite a metà '900 per accogliere gli operai che lavoravano nel quartiere, adattandole alle nuove esigenze della popolazione.



(16) La pedonalizzazione delle strade secondarie del Poblenou

erazione si fondano sulla struttura parcellare esistente, adattandosi a essa e recuperando elementi dismessi di origine industriale, rinforzandone gli elementi architettonici preesistenti di un certo interesse, come le ciminiere. Le strade stesse, che modificano il loro tracciato per migliorare il traffico pedonale, si aprono in questi spazi liberi che assumono una nuova funzione sociale all'interno della vita del quartiere. In particolare viene progettato un sistema di spazi lineari interconnessi che fungono da completamento ai due assi civici principali del quartiere, l'Avenida Diagonal e la Rambla del Poblenou. Partendo da queste strade si articolano nuovi itinerari urbani, definiti da calle Pere IV, calle Cristóbal de Moura, calle Llacuna, etc. che tramite le proprie connessioni reciproche danno vita ad una rete di spazi verdi ad uso pubblico che permettono di rafforzare l'identità di ogni settore del Poblenou. Il piano favorisce la coesistenza di spazi legati alla produzione e di spazi connessi alla residenza e in questo modo recupera circa 4600 abitazioni preesistenti, costruite a metà '900 per accogliere gli operai che lavoravano nel quartiere, adattandole alle nuove esigenze della popolazione.





 Spazi aperti a uso pubblico

 Strade

 Ambito 22@Barcelona

*Il sistema di spazi a uso pubblico del 22@Barcelona*

0 m

500 m

1000 m

1500 m

2000 m

2500 m

3000 m

3500 m

4000 m

## Gli strumenti per lo sviluppo del piano: la MPGM e i piani integrativi

Per concretizzare gli interventi proposti dall'Ayuntamiento era necessaria la Modifica del Plan General Metropolitano, la cui elaborazione è stata dominata dalla partecipazione pubblica (*allegato 1*). Nel 1998 era stato stilato e reso pubblico il documento *Criterios, objetivos y soluciones generales de planeamiento de la renovación de las áreas industriales del Poble Nou* con l'obiettivo di raccogliere proposte d'intervento diverse, che fungessero da base per la redazione della MPGM (Ayuntamiento de Barcelona, 2000, p. 5). Quest'ultima, approvata il 27 luglio 2000, rappresenta il prodotto di una serie di consultazioni con istituzioni e professionisti di diverse discipline e lo strumento necessario per cambiare la qualifica delle zone di intervento da aree 22a ad aree 22@, normate per accogliere destinazioni diverse rispetto a quelle industriali previste per quel determinato territorio dal PGM del '76. Vengono definite con il simbolo @ tutte quelle attività che, indipendentemente dallo specifico settore economico a cui appartengono, utilizzano il talento e le TIC come risorse produttive, relazionate con la ricerca, il disegno, la cultura, la gestione di database e l'attività multimediale (Ayuntamiento de Barcelona, 2000, p. 29). Sono attività strettamente connesse all'elaborazione e trasferimento di informazioni, che hanno un'elevata densità professionale, che generano un alto valore aggiunto e che non sono fastidiose per gli ambienti su cui operano. La definizione, nel piano, di queste *actividades @* affianca quella degli *equipamientos 7@*, strutture pubbliche che rispondono alla necessità di produrre un nuovo tipo di dotazioni che favoriscano la trasmissione della conoscenza al sistema produttivo, attraverso l'ubicazione di centri universitari, quelli di innovazione scientifica e tecnologica, di laboratori e dipartimenti di disegno nelle vicinanze delle imprese.

Il nuovo piano prevede l'aumento dell'indice di edificabilità (da 2 m<sup>2</sup> di area edificata/ m<sup>2</sup> di suolo della zona 22a a 3 m<sup>2</sup> ae/ m<sup>2</sup> s), che permette la trasformazione delle strutture industriali in uffici nella prospettiva di creare un distretto del business ed attrarre una maggior attività economica, e degli standard urbanistici legati alla quantità di spazi pubblici, aree verdi e uso di residenza sociale (*allegato 15-16*). È presunta inoltre la compartecipazione tra settore pubblico e privato, regolata dal piano stesso attraverso la suddivisione del territorio in aree d'azione comunale e altre concesse all'iniziativa privata. In particolare, l'Amministrazione si occupa della promozione degli interventi su sei aree specifiche del territorio che hanno lo scopo di raffigurare nuovi elementi della struttura urbana e che agiscono come meccanismo propulsore nella trasformazione del Poblenou (*allegato 2*). Questi sei ambiti (Llull Pujades Llevant, Perù-Pere IV, Campus Audio-visual, Parc Central, Eix Llacuna e Llull Pujades Ponent) rappresentano il

40% dell'intero territorio di trasformazione; la restante parte può essere modificata per iniziativa privata.

Lo sviluppo di queste diverse aree strategiche è regolamentato attraverso *Planes Especiales de Reforma Interior*, strumenti operativi che permettono di dettagliare e approfondire i sistemi di esecuzione delle trasformazioni. Ogni piano deve agire su una superficie che corrisponda circa a un blocco dell'Eixample e trasformarne il 60%, adattandosi agli edifici preesistenti. Analizzando questi piani è possibile evidenziarne le analogie, osservabili principalmente negli obiettivi di ciascun piano. La coerenza architettonica e formale del tessuto urbano, la convergenza di usi diversi, che favoriscano una complessità funzionale minima, e la spinta all'appropriazione sociale dello spazio attraverso la continuità tra la trama residenziale e quella del piccolo terziario (Ayuntamiento de Barcelona, 2012, p. 31), rappresentano le richieste principali dei diversi documenti e testimoniano l'attenzione che ogni piano mostra nei confronti dello spazio dedicato alla collettività.

Come accompagnamento e appoggio alla *Modificación del Plan General Metropolitano*, vengono redatti una serie di altri piani, legati alle strutture pubbliche, alle infrastrutture e al patrimonio architettonico, che integrano le norme urbanistiche della MPGM con precisazioni specifiche per i diversi ambiti.

Il *Plan de Equipamientos del Poblenou (allegato 17)*, approvato nel 2001, definisce una percentuale di spazio, corrispondente al 10% del suolo oggetto d'intervento, che deve essere destinata a strutture pubbliche in modo da garantire l'equilibrio tra i servizi e le necessità della popolazione. Prevede inoltre la costruzione di strutture riservate ai cittadini, che rispondano ai bisogni dei residenti, e altre alle aziende, vincolate al sistema produttivo. Il *Plan Especial de Infraestructuras del Poblenou (allegato 18)* ha il compito di contabilizzare lo spazio collettivo, i servizi urbani e la mobilità e permette la re-urbanizzazione di circa 35 km di strade, fondata su criteri di sostenibilità e innovazione nel settore delle telecomunicazioni, della somministrazione elettrica e della raccolta rifiuti. Prevede il rinnovamento dello spazio pubblico e la costruzione di un sistema di servizi competitivi, conformi alle richieste tecnologiche, urbanistiche e ambientali del XXI secolo. Queste opere incorporano reti di energia, telecomunicazioni, climatizzazione centralizzata e raccolta pneumatica dei rifiuti e si focalizzano sull'efficienza energetica, sul controllo e riduzione della contaminazione acustica e sulla gestione responsabile delle risorse naturali. Il PEI definisce gli standard da rispettare per i servizi urbani precedentemente nominati e precisa i doveri sui costi di urbanizzazione. Specifica che le spese derivate dalla fornitura delle infrastrutture debbano essere sostenute dai proprietari dei terreni, a condizione che questi non siano occupati da abitazioni, e che gli investimenti effettuati dall'Amministrazione vengano intesi come quote avanzate



(17) Lo spazio pubblico pedonale di fronte all'edificio Media Tic

legate allo stato di esecuzione degli interventi.

Per ultimo, la *Modificaci3n del Plan Especial del Patrimonio Arquitect3nico hist3rico-art3stico (allegato 19W)*, approvata nel 2006, seleziona un elevato numero di edifici e complessi prevalentemente industriali che devono essere conservati ed esaltati per il loro valore architettonico e paesaggistico all'interno della tradizionale immagine di questo quartiere della citt3. Il piano aggiorna l'elenco originale del patrimonio storico del Poblenou e raccoglie in inventario tutti gli spazi pi3 significativi e di interesse artistico della zona, per i quali viene prevista la riqualificazione e la rivitalizzazione. Questo documento nasce in seguito a una serie di proteste da parte di abitanti del quartiere e professionisti che si oppongono alle demolizioni degli edifici industriali gi3 effettuate o preannunciate e spingono per la revisione del precedente piano di protezione del patrimonio.

Nel 2006 gli edifici di interesse architettonico tutelati dal piano diventano 114, superando del doppio il numero di strutture che erano catalogate nel documento anteriore (46).

Queste nuove norme urbanistiche si differenziano da quelle che si stavano sviluppando contemporaneamente, riferite agli spazi del Forum e di Diagonal Mar, riprendendo le logiche progettuali che avevano definito gli interventi degli anni '80 e stabilendo quindi un legame tra trasformazioni straordinarie ed ordinarie, in quanto non stabiliscono un vero e proprio risultato finale da raggiungere o un ordinamento dettagliato da seguire, ma piuttosto restano aperte a possibili visioni future, promuovendo una trasformazione progressiva che possa adattarsi alle caratteristiche diverse di

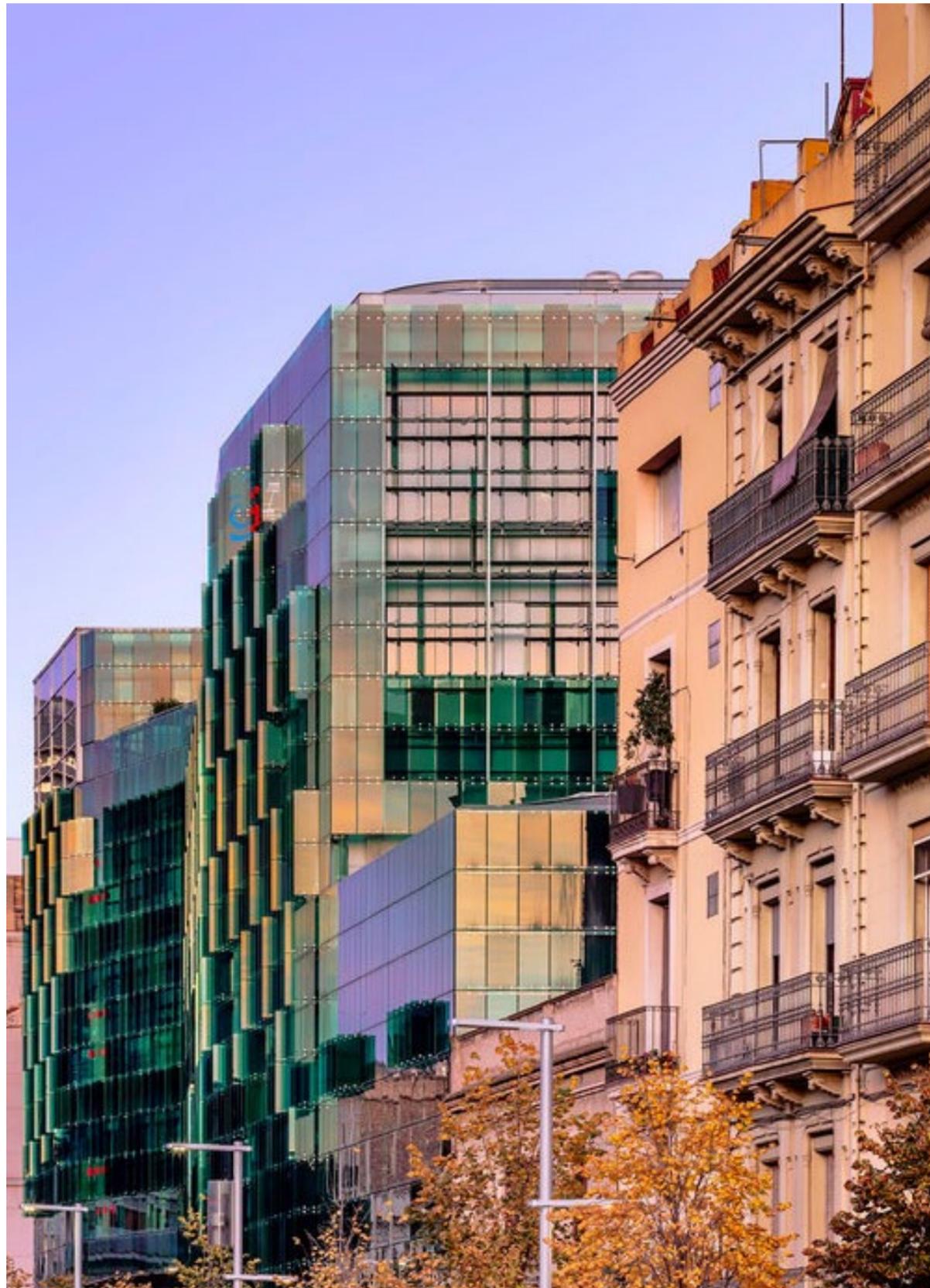
ogni sezione del territorio e alle possibili necessit3 future. Il piano incentiva una serie di interventi a diversa scala e su edifici di differenti tipologie in modo da rispondere alle domande di qualit3 e funzionalit3 dei diversi utenti e favorire allo stesso tempo la conservazione degli elementi architettonici di origine industriale disseminati nel territorio. Il piano, di conseguenza, risulta flessibile in quanto composto da una serie di norme derivate che si adattano ai diversi contesti e alle differenti situazioni e in quanto permette che continuino a svilupparsi gli usi di tipo industriale ammessi per la zona, al di fuori degli ambiti di trasformazione delimitati. Flessibile nel tempo per quanto riguarda la progressivit3 degli sviluppi, flessibile per gli attori, in quanto combina iniziativa pubblica e privata, e flessibile in relazione alla forma degli edifici, poich3 si limita a stabilire i diritti e i doveri dei proprietari dei terreni senza fissare a priori le condizioni morfologiche delle trasformazioni (Ayuntamiento de Barcelona, 2012, p. 13). Risulta quindi integrato nelle strategie d'azione che erano nate nel periodo post-franchista e che agivano sul territorio in maniera elastica e puntuale, adattandosi al PGM e modellandolo a seconda dei diversi spazi e situazioni d'intervento. La flessibilit3 dei piani 3 uno degli elementi principali che accomuna questo progetto alle operazioni degli anni '80-'90, rappresentando un fattore di continuit3 tra situazioni di straordinariet3 legate ai grandi eventi e condizioni ordinarie di trasformazione della citt3.

### Un nuovo modello di fare citt3

I documenti che esaminano lo stato d'esecuzione del progetto al giugno 2012, individuano la riqualificazione del 70% degli spazi industriali del quartiere e l'installazione di pi3 di 4500 aziende, istituzioni, universit3 e centri di ricerca e innovazione nel distretto, con un aumento dei posti di lavoro di circa 100.000 unit3. Questo nuovo centro finanziario, in cui si concentra il 15% dell'attivit3 economica della citt3, ha arricchito la sua struttura produttiva e si profila come uno dei poli di generazione e applicazione della conoscenza pi3 dinamici d'Europa (Ayuntamiento de Barcelona, 2012, p. 53). Questi numeri permettono di comprendere l'innovazione che questo progetto ha portato all'interno delle logiche di trasformazione urbana della citt3 di Barcellona. L'Ayuntamiento stesso definisce questo piano come un nuovo modello di fare citt3,

*"[...] un modello urbano di alta qualit3, compatto, misto e sostenibile, affinch3 la citt3 risultante sia pi3 equilibrata, ibrida, ecologicamente pi3 efficiente, con maggior forza economica e pi3 coesa."*

Ayuntamiento de Barcelona – *El Plan 22@Barcelona* (2012)



(18) Il Poblenou: incontro passato-futuro

Un nuovo modello tramite il quale viene reinterpretata in chiave moderna la funzione dei tessuti industriali del Poblenou, oggetto di una trasformazione progressiva nel tempo, adattata alle preesistenze e alle nuove necessità. Le proposte derivano dalle condizioni originarie del contesto e mantengono strade, tracce ed elementi storici come supporto ai nuovi ordinamenti, ma puntano su un sistema di crescita urbana densa e sostenibile<sup>17</sup>, che risponda alle richieste del nuovo secolo. Un nuovo modello nato con la volontà di dimostrare la capacità della città di reinventarsi sulla base di un piano urbano globale, così come aveva fatto nel secolo precedente, quando il progetto urbano rappresentava

*"[...] il superamento dello sterile dibattito tra urbanistica e progettazione architettonica, che aveva ridotto la prima a una suddivisione in zone e la seconda a una proposta isolata."*

Joan Busquets - *Barcelona. La construcción urbanística de una ciudad compacta* (1992)

Questo grande processo di trasformazione urbana pone le sue basi nel modello di sviluppo che si era delineato vent'anni prima, fondato sulla rigenerazione dello spazio pubblico e sulla sua enfaticizzazione con l'obiettivo di riformare un tessuto urbano caratterizzato da spazi interstiziali e residuali, vuoti urbani e infrastrutture disorganizzate, che facevano riferimento alla griglia di Cerdà. Nel 1980 come nel 2000, era lo spazio pubblico che aveva il compito di dare significato e aumentare il valore del contesto in cui si trovava. Ed era il rinnovo degli spazi preesistenti che permetteva di rilanciare l'immagine della città, piuttosto che la costruzione di nuove strutture. L'attenzione allo spazio pubblico e alle preesistenze, sia nel caso delle Olimpiadi che del Poblenou, si affiancava all'importanza dell'istituzionalizzazione di tutte le forme di partecipazione e collaborazione pubblico-privata, che in entrambi i casi avevano fornito un importante supporto all'Amministrazione locale e avevano favorito la risposta ai bisogni di entrambi i settori.

Il Plan 22@Barcelona può rappresentare quindi un punto di continuità con i progetti di fine XX secolo, un progetto ordinario che sembra riprendere i principi di quella pianificazione straordinaria che aveva dato vita ad alcuni degli spazi più elogiati della città, sfruttati e valorizzati ancora oggi. A differenza degli interventi per il Forum e per Diagonal Mar, che hanno risposto alle novità del secolo con progetti diversi rispetto al passato, mostrando una discontinuità sia nei principi sia negli effetti sul territorio, il 22@BCN appare connesso alle operazioni precedenti tramite un *fil rouge* celato, ma percepibile attraverso un'analisi più specifica di questi progetti.

17. Nel Plan 22@Barcelona la sostenibilità viene intesa come gestione responsabile delle risorse attraverso la quale si assicura la compatibilità reciproca tra sviluppo economico e costi ambientali.

## 4. IL TRAMO LEVANTE: SPERIMENTARE LO (STRA)ORDINARIO

---

*“L'ambiente urbano è fatto di cose assolutamente concrete. Per comprendere come funzionano le città, dovremo cercare informazioni utili osservando ciò che accade in esse di tangibile e di concreto, invece di prendere il volo verso chimere metafisiche.”*

Jane Jacobs, *Vita e morte delle grandi città* (2009)

Lo studio del *tramo levante* della Diagonal permette di comprendere le analogie e le discontinuità presenti tra i principi base del modo di fare città straordinario legato agli eventi e le logiche progettuali della città ordinaria. Il progetto per il suo prolungamento conferma la presenza di una continuità tra la sua concezione iniziale (che ha origine nel Plan Cerdà e che diventa parte del programma olimpico) e la sua effettiva realizzazione, mentre i progetti per le sue estremità (in particolare per Diagonal Mar e il Fòrum) segnalano un distacco da quel pensiero sulla trasformazione della città che aveva rappresentato per Barcellona un modello di riferimento, ovvero che la ricostruzione della città inizi dallo spazio collettivo.

La Diagonal levante rappresenta un atelier di operazioni urbane differenti la cui concretizzazione ha determinato la percezione, l'utilizzo e le relazioni tra gli spazi che, nell'attualità, la definiscono. La diversità degli interventi, relativi a situazioni di straordinarietà e ordinarietà, ha prodotto una varietà nella forma e nei contenuti dei molteplici spazi che si sviluppano lungo la sua estensione. Gli svariati progetti che ne hanno generato la conformazione e le caratteristiche attuali esprimono la molteplicità di approcci con cui l'Amministrazione di Barcellona si è confrontata con il progetto urbano della città, modificando le proprie logiche d'intervento anche su distanze temporali molto brevi. In questo modo la Diagonal funge da campione per

comprendere ulteriori realtà barcellonesi (e, in un secondo momento, europee) soprattutto per quanto riguarda le possibili strategie d'intervento sul tessuto urbano della città in relazione ai cambiamenti della società e in riferimento allo spazio a uso collettivo, così da poter individuare in che modo gestire il rapporto tra interventi ordinari e legati ai grandi eventi nella trasformazione della città contemporanea.

Attraverso lo studio di questi progetti è possibile distinguere lungo l'estensione della strada situazioni spaziali molto diverse; ad ambienti che favoriscono l'interazione e la sinergia, dove è possibile percepire l'importanza che è stata data alla dimensione locale nella definizione del progetto, si susseguono e alternano spazi chiusi, autonomi, prodotto della globalizzazione, che non incoraggiano le relazioni tra soggetti, ma piuttosto ne assecondano l'allontanamento. Situazioni che non sono singolari di questo tratto di strada, ma che potrebbero essere ritrovate in realtà differenti, disseminate in un contesto globale. Attraverso l'analisi di queste e a seconda di come incidono sullo spazio della città si può prevedere come evitarne o favorirne la formazione.

È possibile dedurre come si siano prodotte queste situazioni spaziali e sociali dallo studio degli interventi che hanno permesso la costruzione graduale della Diagonal, ma risulta necessario svolgere un'analisi sul campo per poter effettivamente confermare queste ipotesi iniziali e comprendere i meccanismi che ne regolano gli usi e le pratiche. "*L'ambiente urbano è fatto di cose assolutamente concrete*" (Jacobs, 2009, p. 88) e perciò risulta necessaria un'osservazione diretta delle dinamiche che provocano la trasformazione progressiva di questo elemento urbano. L'analisi della strada viene svolta considerando aspetti spaziali, ambientali, funzionali e tipologici e prendendo come punto di partenza i dodici criteri per la qualità dello spazio pubblico (Gehl, *The Twelve Quality Criteria*, 2010)<sup>1</sup>, attraverso i quali è stato possibile comprendere come misurare le caratteristiche dello spazio dal punto di vista della protezione da fenomeni esterni, del comfort e del godimento, in modo da poter misurare come gli utenti si relazionino con gli spazi.

In questo modo sono stati valutati concretamente gli spazi e confermate le deduzioni elaborate in un primo momento attraverso lo studio dei progetti per l'Avenida. La determinazione di specifiche situazioni spaziali lungo l'estensione della strada ha permesso di evidenziare potenzialità e criticità per ogni settore di essa e, di conseguenza, l'equiparazione di realtà simili tra loro ha consentito il raggruppamento di queste in insiemi di situazioni-tipo che esemplificano i caratteri della strada. La selezione, lo studio e la descrizione in dettaglio di alcune di queste situazioni-tipo ha favorito una

riflessione su questi spazi dal punto di vista del progetto urbano.

La scelta di ideare un ipotetico progetto d'intervento a livello preliminare su questi spazi permette di proporre degli scenari di possibile trasformazione di questo tratto di strada; queste proposte vengono elaborate come esempi di possibili azioni progettuali sullo spazio in risposta alle potenzialità definite precedentemente, con la finalità di rendere più semplice la successiva definizione di una serie di principi che fungano da linee guida per ipotetici progetti futuri, non racchiusi all'interno della sola Diagonal, ma esportabili all'intera città di Barcellona e, con i dovuti adattamenti, a realtà esterne. Queste strategie sono frutto degli studi svolti ed esemplificano una maniera di intervenire sugli spazi a uso collettivo, da considerarsi integrata a quel rapporto di consequenzialità e reciproca dipendenza tra progetto ordinario e straordinario.

1. I dodici criteri di qualità dello spazio urbano definiti dal Gehl Institute (<https://gehl.institute.org>) vengono presentati in maniera riassuntiva nel paragrafo successivo.

## MOLTEPLICITÀ DI REALTÀ SPAZIALI

### 4.1

L'analisi del *tramo levante* della Diagonal, eseguita su una porzione circoscritta di spazio, definita dalla strada stessa e dalle aree, edificate e non, che ne delimitano la larghezza, è stata eseguita prendendo in considerazione una serie di parametri ambientali e riguardanti i servizi in riferimento ai dodici criteri di qualità dello spazio pubblico definiti dal Gehl Institute nel 2010. Questi dodici principi si basano su tre concetti principali che si riferiscono al senso di protezione (dal rumore, dalla mobilità motorizzata, dalle condizioni meteorologiche) di un utente all'interno dello spazio urbano, agli elementi che garantiscono una sensazione di comfort rispetto all'ambiente circostante (elementi che favoriscano il movimento pedonale, la sosta, la percezione visiva e acustica e lo svolgimento di attività molteplici) e all'offerta di esperienze positive che sfruttano il clima e assecondano la dimensione umana. Considerati questi aspetti sono stati definiti specifici criteri d'analisi, rapportati allo studio precedentemente svolto sulla produzione della morfologia attuale della Diagonal, in modo da definire situazioni spaziali caratteristiche di questa strada e comprendere le relazioni reciproche tra utenti ed ambienti aperti, tra i sistemi di mobilità e la molteplicità di attività rispetto all'intensità d'uso degli spazi, l'uso del piano terra degli edifici rispetto all'uso degli spazi esterni adiacenti.

In particolare i criteri d'analisi selezionati possono essere raggruppati in:

- **SPAZI APERTI** - è stata misurata l'ampiezza delle superfici ad uso pubblico, messa in correlazione con la distanza degli edifici in rapporto all'altezza, così da valutare la percezione visiva e di sicurezza degli utenti; la quantità d'illuminazione artificiale, sempre considerata in relazione alle dimensioni delle aree analizzate; l'accessibilità degli spazi aperti, il cui studio ha prodotto una differenziazione tra aree ad accesso libero, zone accessibili solo ad orari specifici della giornata ed aree inaccessibili al pubblico; l'intensità d'uso dello spazio, relazionata alla fornitura di attrezzature pubbliche, quali panchine, aree coperte, dotazioni per la ricreazione, l'esercizio fisico ed il ristoro.

- **EDIFICATO** - degli edifici è stato studiato principalmente l'uso del piano terra, a sua volta messo in relazione con l'uso dell'intera struttura, in modo da comprendere le relazioni che si possono originare tra utenti diversi; l'accessibilità degli edifici stessi, valutata indipendentemente dall'uso, così da definire l'attrattività o inattività del fronte edificato, considerata anche in relazione all'intensità d'uso degli spazi adiacenti.

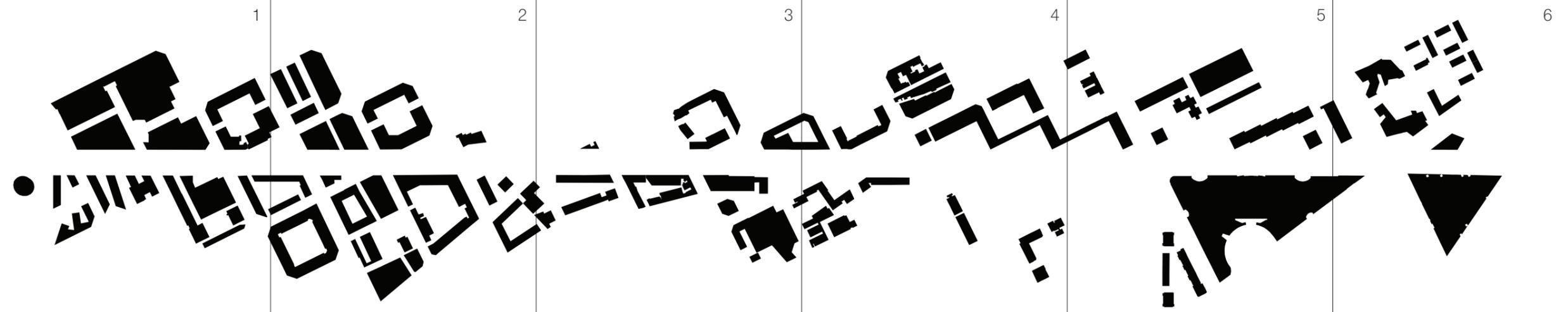
- **MOBILITÀ** - i dati riguardanti la mobilità sono stati raccolti tramite la pagina web dell'Ayuntamiento di Barcellona, all'interno della sezione *Estadística i Difusió de Dades*, e permettono di comprendere come si distribuisce il traffico lungo l'estensione della via, la rete di piste ciclabili e trasporti pubblici esistente e l'accessibilità della zona. Il traffico risulta abbastanza fluido per la lunghezza totale della strada, nonostante aumenti nelle aree dove si posizionano i centri commerciali, e la posizione delle fermate di bus e tram risulta influenzare l'intensità d'uso degli spazi, che appaiono più attivi quando direttamente collegati al resto della città dal trasporto pubblico.

- **QUALITÀ AMBIENTALE** - per l'analisi della qualità ambientale dello spazio è stata quantificata la superficie pavimentata rispetto a quella permeabile, definita la tipologia di aree verdi presenti, valutato l'ombreggiamento (di cui viene rappresentata l'estensione tra le 10:00 e le 12:00 a.m.) e l'inquinamento acustico, anche esso quantificato grazie ai dati prodotti dall'Ayuntamiento.

Attraverso la considerazione e lo studio di questa serie di fenomeni è possibile identificare situazioni spaziali molto differenti lungo la Diagonal, definite principalmente dalla rete di pratiche che si generano all'interno, influenzate a loro volta dal costruito, dal sistema di mobilità e dalla quantità di elementi di dotazione pubblica presenti.

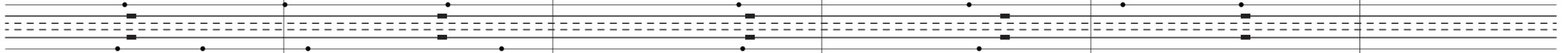
La sintesi di tutti questi aspetti permette di evidenziare una serie di opportunità che offre la strada, intese come possibilità di agire sullo spazio con l'obiettivo di riattivarne l'uso quando carente, di adattarne la superficie alle esigenze del pedone, di aumentarne la connessione con l'edificato circostante, di garantirne la molteplicità di usi. L'individuazione di queste potenzialità permette di selezionare alcune aree specifiche della strada che raccolgono il maggior numero di situazioni spaziali e che possono rappresentare una sorta di prototipo per altre aree simili posizionate lungo la strada stessa o, in generale, presenti all'interno della città.

L'analisi della strada, la definizione delle potenzialità e la scelta dei casi specifici viene presentata nelle pagine successive tramite grafici e disegni che permettono di individuare direttamente sullo spazio urbano i concetti, i parametri e le dinamiche d'uso dello spazio precedentemente esposte.



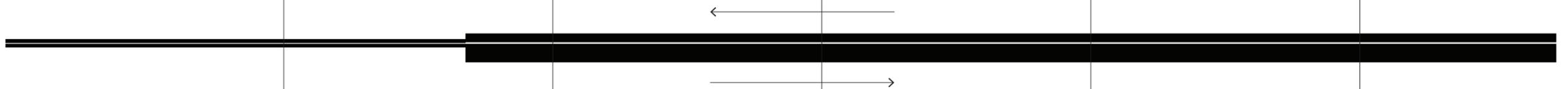
MOBILITÀ

- - Pista ciclabile
- Fermate bus
- Fermate tram



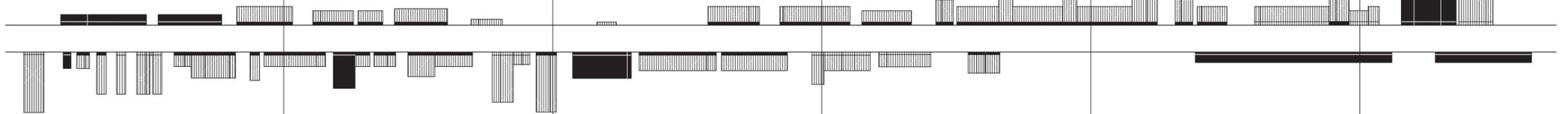
VOLUME TRAFFICO\*

- Molto fluido
- Fluido
- Denso



TIPOLOGIA D'USO  
PIANO TERRA

- ▨ PT. uso privato
- PT. uso pubblico (= p. superiori)
- PT. uso pubblico (≠ p. superiori)



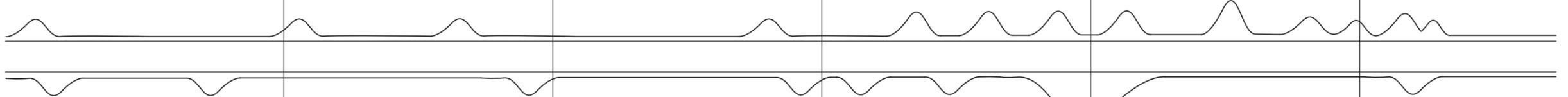
DENSITÀ D'USO

- ▨ Fronte attivo
- ▨ Fronte poco attivo
- ▨ Fronte inattivo
- ▨ Fronte attrattivo



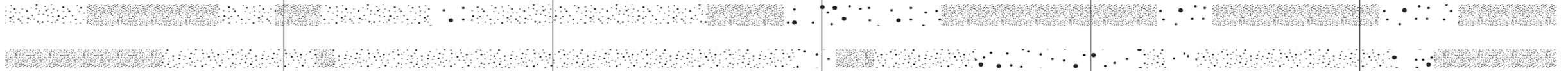
DISTANZA COSTRUITO -  
STRADA

- ~ molta distanza
- poca distanza



ILLUMINAZIONE  
ARTIFICIALE

- ▨ Illuminazione scarsa
- ▨ Illuminazione media
- ▨ Illuminazione abbondante

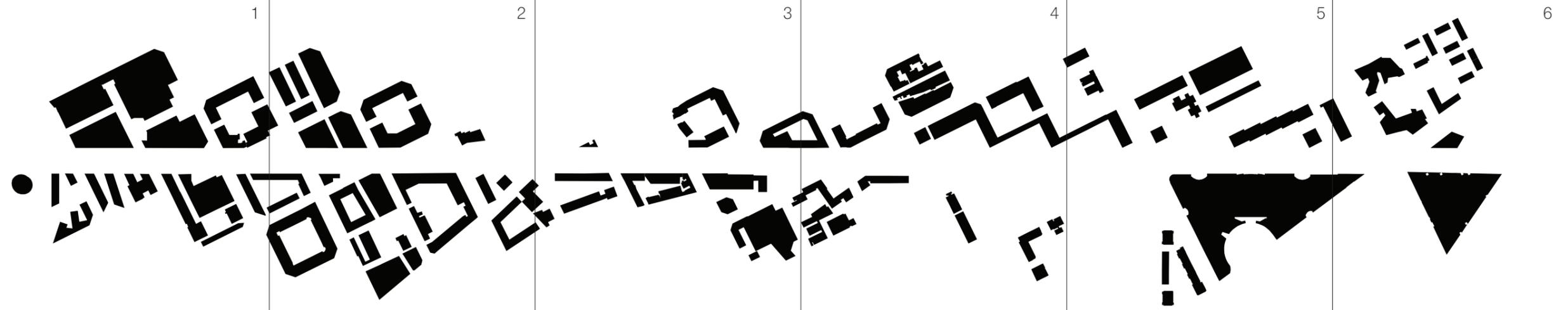


INQUINAMENTO  
ACUSTICO\*

- ▨ Bassa percezione rumore
- ▨ Elevata percezione rumore

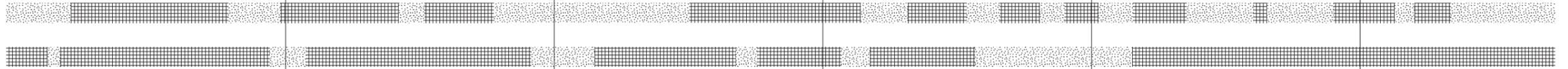


\* i dati derivano dalla pagina web dell'Ayuntamiento di Barcellona (Estadística i Difusió de Dades)



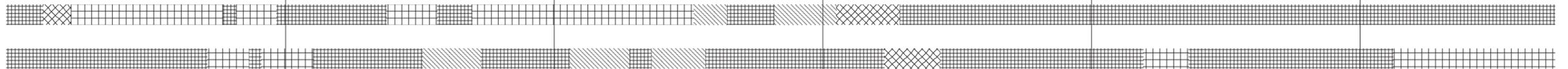
PERMEABILITÀ DEL SUOLO

- Suolo permeabile
- Suolo impermeabile



ACCESSIBILITÀ SPAZIO APERTO

- Sempre accessibile
- Accessibile tempo limitato
- Inaccessibile
- In costruzione



PRESENZA DOTAZIONI (servizi)

- Abbondanza di dotazioni
- Carezza di dotazioni



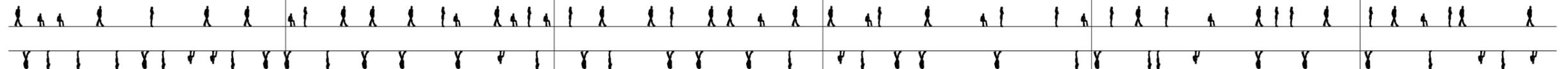
INTENSITÀ D'USO SPAZIO APERTO

- Uso molto intenso
- Uso poco intenso

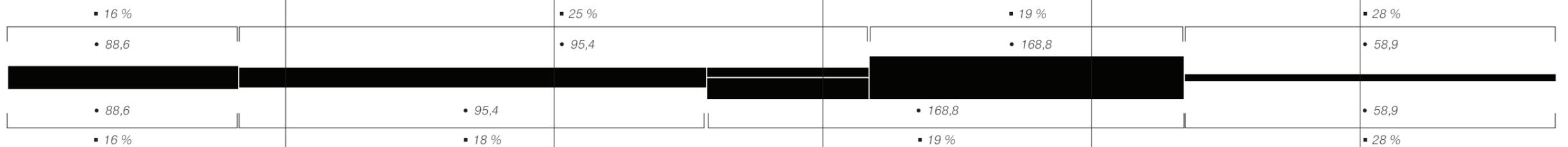


ATTIVITÀ

- Passaggio
- Sosta breve
- Sosta prolungata



CONDIZIONI SOCIALI\*



\* i dati derivano dalla pagina web dell'Ayuntamiento de Barcellona (Estadística i Difusió de Dades)

PERMEABILITÀ DEL SUOLO

-  Suolo permeabile
-  Suolo impermeabile

ACCESSIBILITÀ SPAZIO APERTO

-  Sempre accessibile
-  Accessibile tempo limitato
-  Inaccessibile
-  In costruzione

TIPOLOGIA D'USO PIANO TERRA

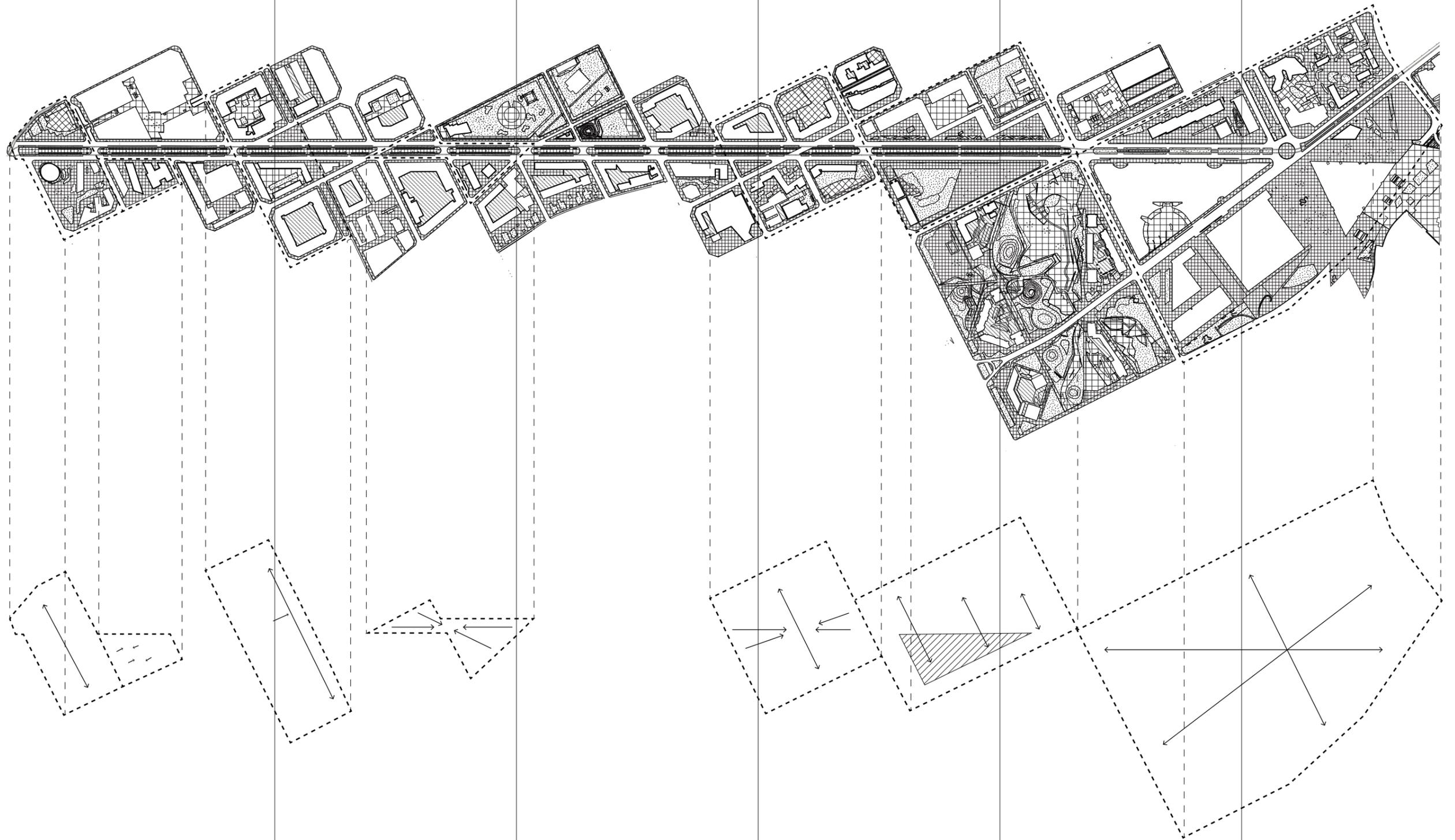
-  PT. uso privato
-  PT. uso pubblico
-  PT. uso misto

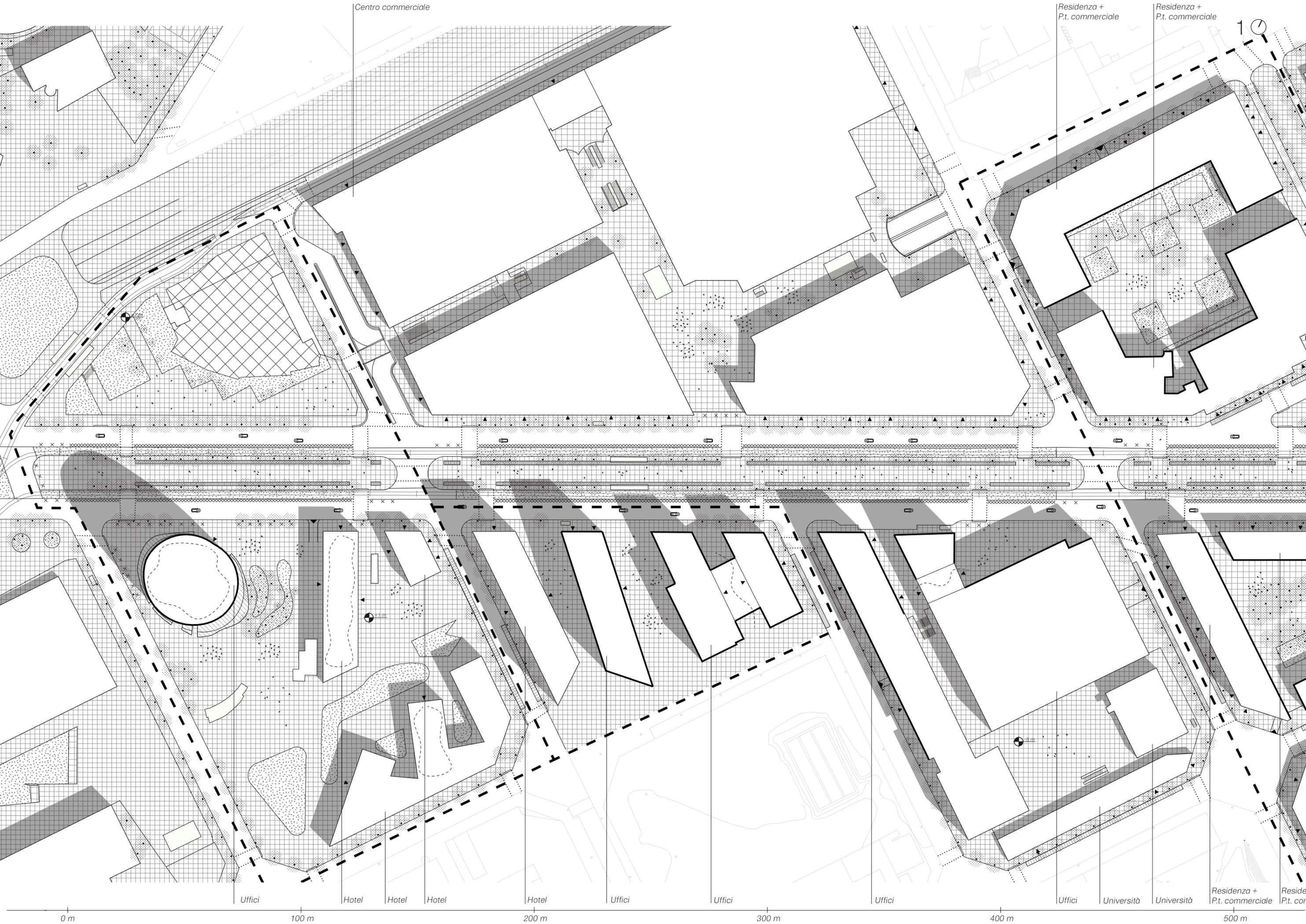
INTENSITÀ D'USO SPAZIO APERTO

-  Uso molto intenso
-  Uso poco intenso

POTENZIALITÀ D'INTERVENTO

-  Connessione fronti strada
-  Collegamenti
-  Opportunità edificatoria





Centro commerciale

Residenza +  
P.t. commerciale

Residenza +  
P.t. commerciale



0 m

100 m

200 m

300 m

400 m

500 m

Uffici

Hotel

Hotel

Hotel

Hotel

Uffici

Uffici

Uffici

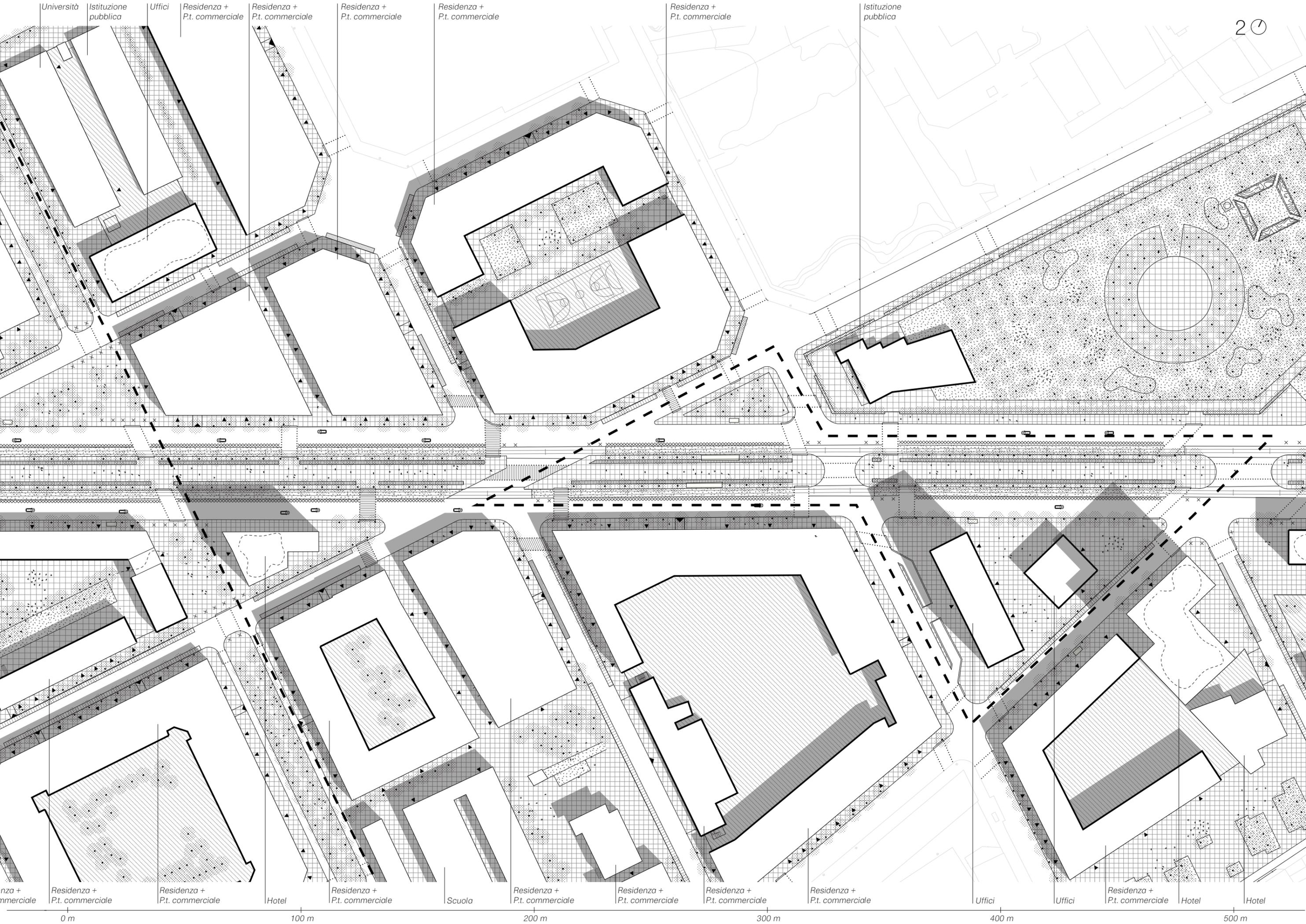
Uffici

Università

Università

Residenza +  
P.t. commerciale

Reside  
P.t. cor



Università

Istituzione pubblica

Uffici

Residenza + Pt. commerciale

Istituzione pubblica

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Hotel

Residenza + Pt. commerciale

Scuola

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Uffici

Uffici

Residenza + Pt. commerciale

Hotel

Hotel

0 m

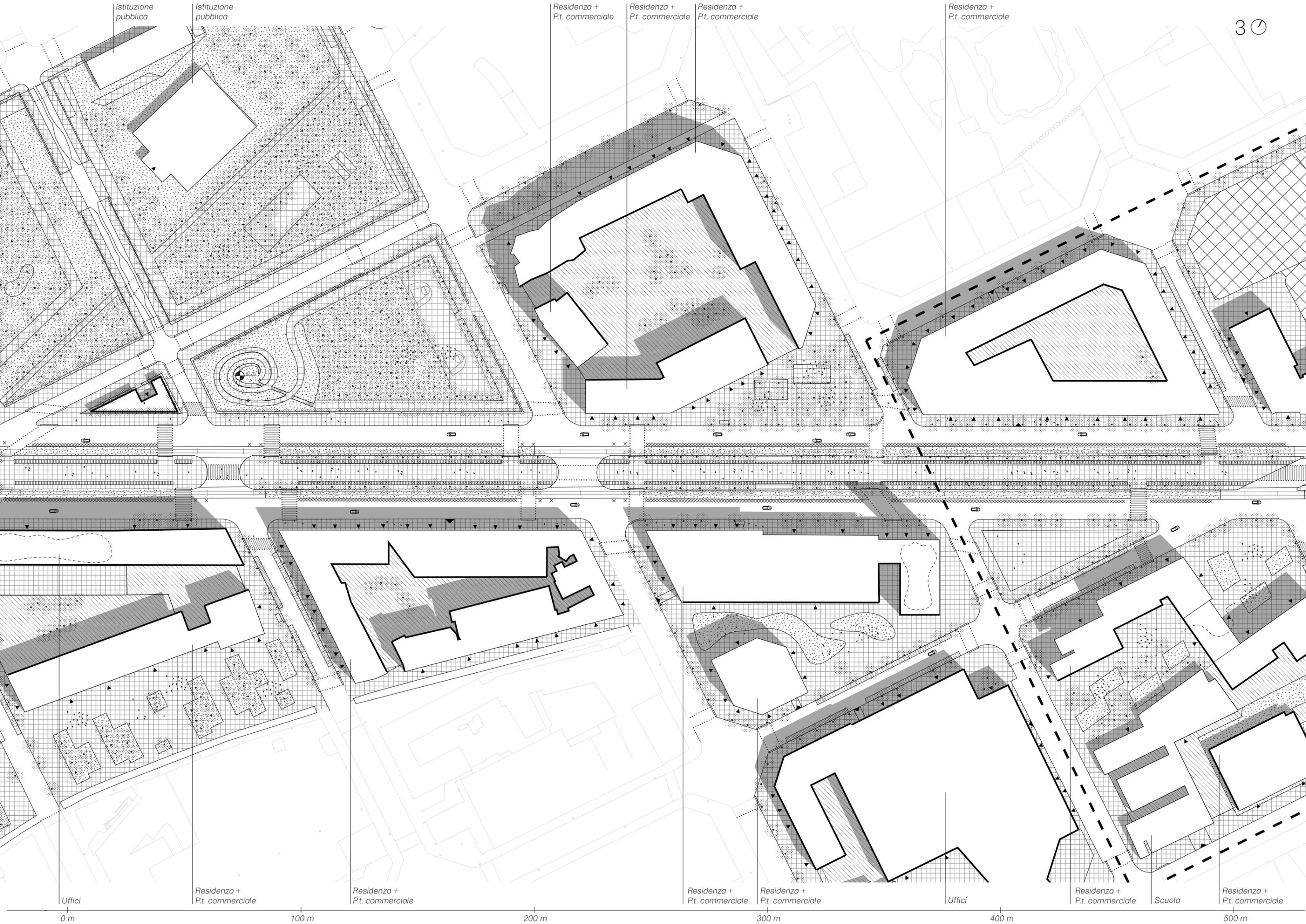
100 m

200 m

300 m

400 m

500 m



Istituzione pubblica

Istituzione pubblica

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Uffici

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Uffici

Residenza + Pt. commerciale

Scuola

Residenza + Pt. commerciale

0 m

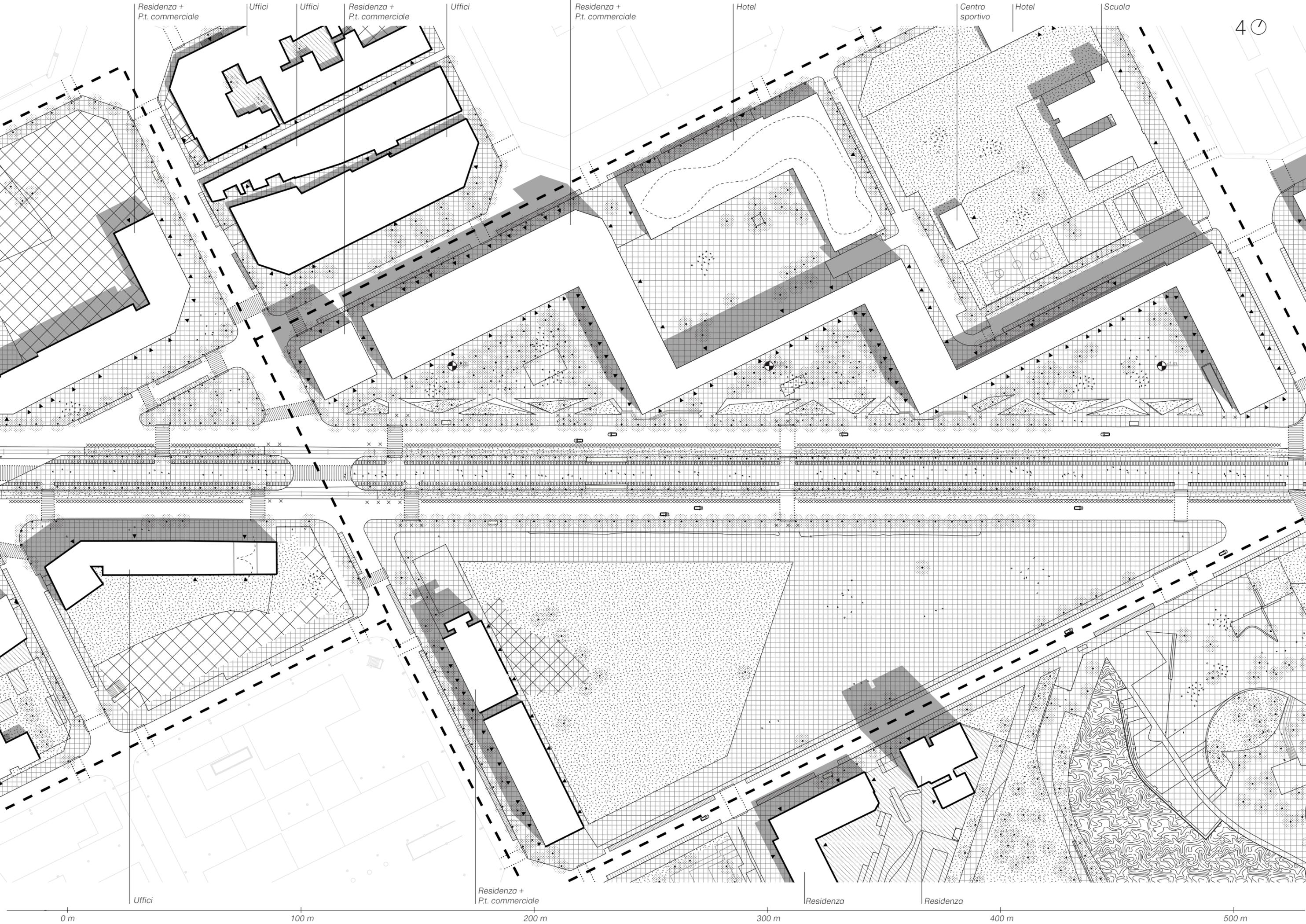
100 m

200 m

300 m

400 m

500 m



Residenza +  
Pt. commerciale

Uffici

Uffici

Residenza +  
Pt. commerciale

Uffici

Residenza +  
Pt. commerciale

Hotel

Centro  
sportivo

Hotel

Scuola

Uffici

Residenza +  
Pt. commerciale

Residenza

Residenza

0 m

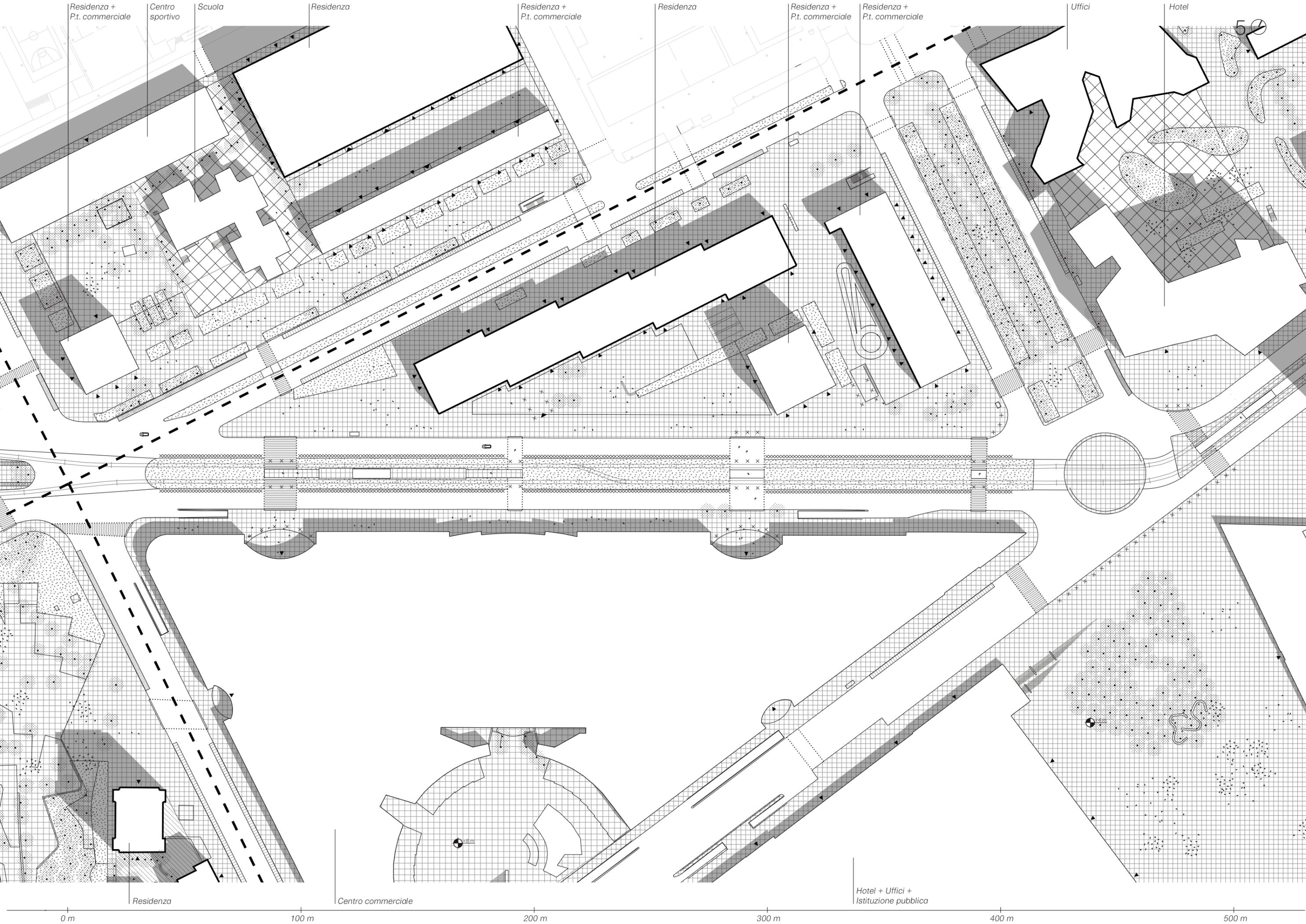
100 m

200 m

300 m

400 m

500 m



Residenza + Pt. commerciale

Centro sportivo

Scuola

Residenza

Residenza + Pt. commerciale

Residenza

Residenza + Pt. commerciale

Residenza + Pt. commerciale

Uffici

Hotel

5

Residenza

Centro commerciale

Hotel + Uffici + Istituzione pubblica

0 m

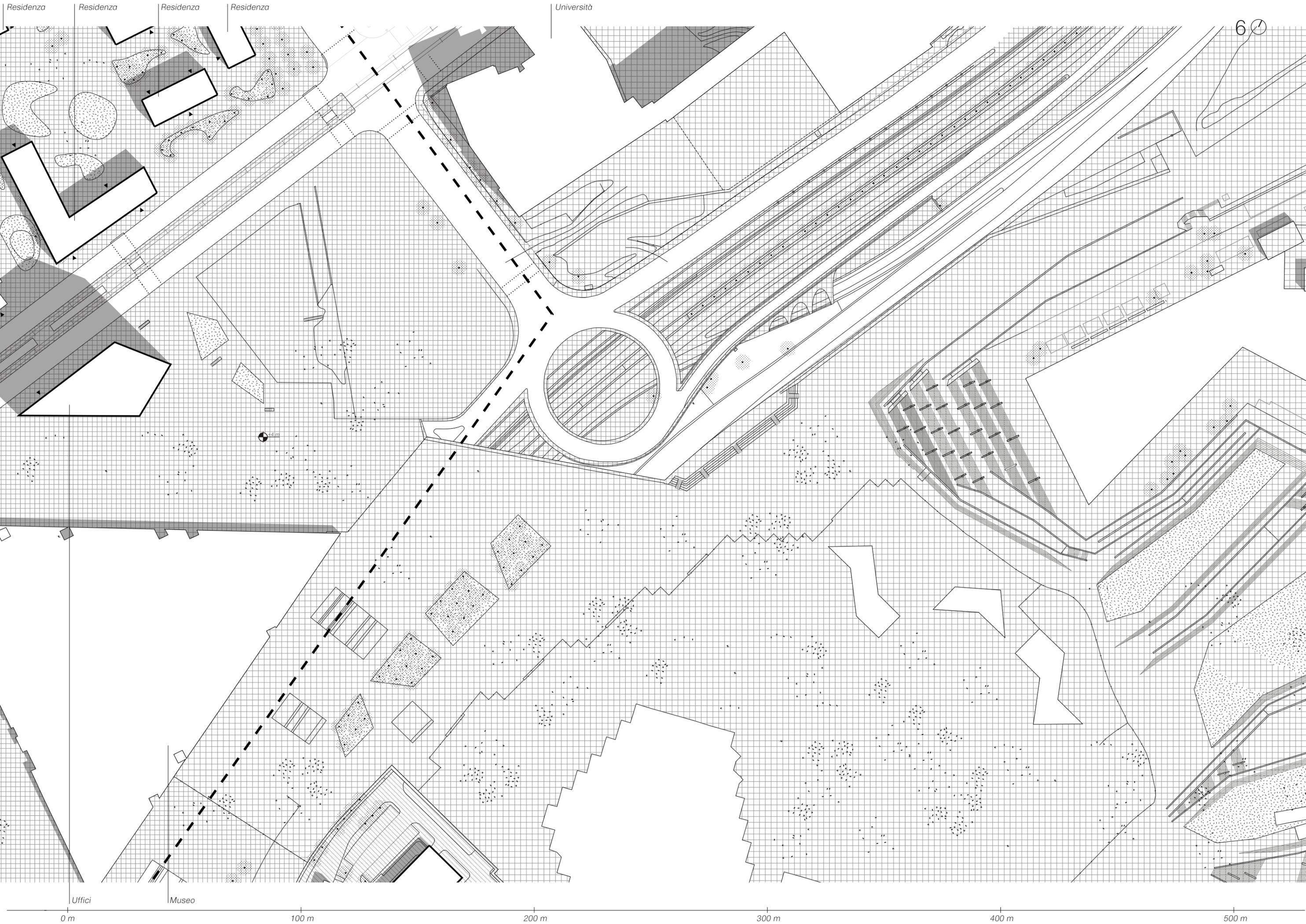
100 m

200 m

300 m

400 m

500 m



Residenza

Residenza

Residenza

Residenza

Università

6

Uffici

Museo

0 m

100 m

200 m

300 m

400 m

500 m

## SITUAZIONI-TIPO E PROPOSTE D'INTERVENTO

## 4.2

Tramite l'analisi svolta è stato possibile definire le potenzialità delle diverse aree a uso pubblico disposte lungo la Diagonal levante e allo stesso tempo individuare le criticità presenti all'interno dello spazio stesso. Viene utilizzata per selezionare i casi studio la relazione tra opportunità e criticità, intesa sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La scelta delle aree dipende dalla presenza di numerose micro-situazioni critiche al loro interno, dalla molteplicità di possibili opportunità d'intervento e dalla rappresentatività dello spazio nel panorama di realtà che si delineano lungo la strada. Oltre a questi criteri, viene selezionata un'area piuttosto che un'altra qualora le sue potenzialità offrano spunti progettuali concretizzabili.

Come già segnalato precedentemente, la strada presenta un ventaglio molto ampio di situazioni spaziali caratteristiche, ma allo stesso tempo molte di queste risultano accomunabili e raggruppabili tra loro. Vengono selezionate quattro aree specifiche d'intervento, riconosciute come quelle maggiormente significative e rappresentanti quattro situazioni-tipo all'interno della Diagonal.

I quattro casi studio possono essere suddivisi come segue:

1. Area di connessione tra edifici limitrofi: l'ambito Plaça de les Glòries
2. Spazio di risulta tra crocevia urbani: Diagonal-Carrer de Pallars
3. Vuoto urbano e adiacenze attrattive: il parcheggio Diagonal Mar
4. Centralità strategica, convergenza di flussi: l'area del Fòrum

Queste situazioni-tipo vengono descritte e analizzate in maniera approfondita in modo tale che fungano da base per una sperimentazione progettuale sulle stesse. Gli scenari di progetto proposti sono frutto dello studio teorico e pratico delle trasformazioni degli spazi a uso pubblico della città di Barcellona, delle logiche di progettazione che ne hanno caratterizzato lo sviluppo negli ultimi decenni e, in particolare, dei principi su cui si sono basati i progetti per la Diagonal. Per come sono stati pensati ed elaborati e per le loro diverse scale (che non dipendono solo dalle dimensioni delle

ma anche dal tipo d'intervento pensato per esse), rappresentano esempi di progetto urbano riconducibili sia a situazioni ordinarie che straordinarie. Le quattro situazioni-tipo e le relative quattro proposte possono infatti essere collocate all'interno di un sistema più ampio di interventi a diversa scala sullo spazio a uso collettivo, distribuiti in maniera strategica all'interno del territorio (in questo caso della Diagonal), su cui potrebbe basarsi, nella contemporaneità, la gestione del rapporto tra ordinarietà e straordinarietà.

Focalizzandosi sulla sperimentazione progettuale, ogni area di studio viene ripensata in modo che possa rappresentare una risposta a quelle potenzialità e criticità evidenziate per ognuna di esse e possa definire un eventuale metodo per approcciare il progetto dello spazio aperto pubblico. Le operazioni svolte sugli ambiti selezionati consistono in piccole azioni specifiche che mirano a riattivare gli spazi poco utilizzati, aumentare il comfort ambientale per gli utenti e favorire la diversità d'uso delle aree così da incoraggiarne la ri-appropriazione.

Elementi in comune per i quattro progetti la presenza del viale centrale, che viene ripensato come un esteso parco lineare dedicato alla circolazione pedonale e ciclabile e progettato per favorire il movimento lento, e la concezione unitaria dello spazio della strada, da cui vengono eliminate, dove la struttura di essa lo consente, le sue differenziazioni caratteristiche (carreggiate, marciapiedi, corsie dedicate al transito tranviario, vengono pensate come superficie unica) attraverso la sopraelevazione del manto stradale carrabile a livello del restante suolo.

Le aree residuali posizionate ai lati dell'estensione stradale vengono modellate in base alle necessità di ciascuna; funge però da principio generale l'idea che in esse non debbano essere definite delle funzioni specifiche, ma piuttosto favorita la diversità d'uso attraverso interventi che differenzino la pavimentazione o i livelli del suolo e l'esposizione delle varie zone che compongono lo spazio. Allo stesso tempo, viene data importanza alle percezioni dell'utenza, dal punto di vista del comfort ambientale e della sicurezza. Vengono proposti interventi che favoriscano la diminuzione dell'inquinamento acustico e del surriscaldamento delle superfici in modo uniforme all'interno dello spazio, che viene disegnato in modo che l'utente possa percepirlo come sicuro e piacevole.

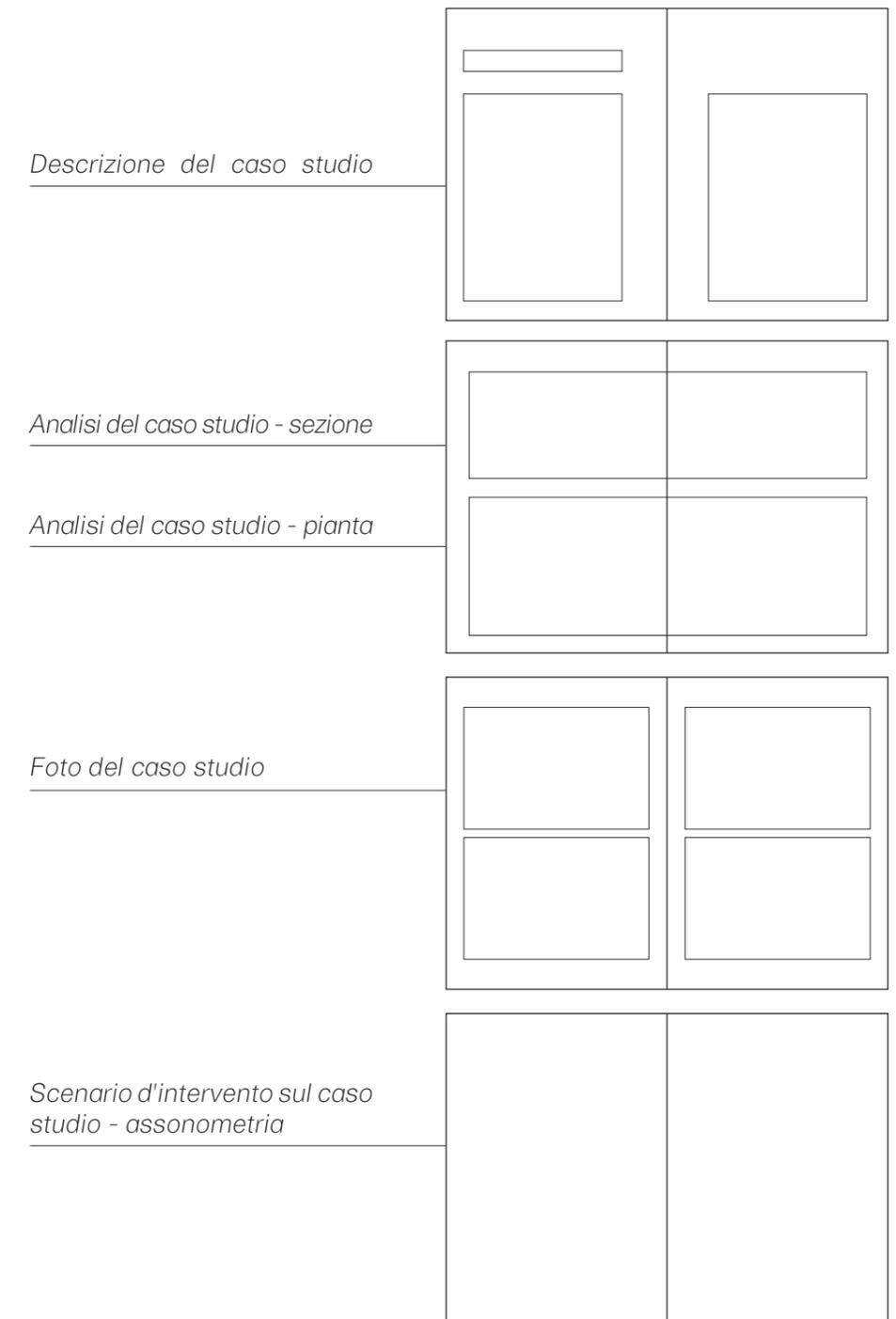
Per la definizione dei progetti delle diverse aree vengono considerate le adiacenze, edificate e non, che diventano elementi centrali per il disegno dello spazio, che si adatta a esse.

Queste proposte d'intervento sulle aree selezionate, che partono da spazi esistenti e agiscono su essi in maniera puntuale, fungono da esempio di come sia possibile intervenire in maniera circostanziata su spazi specifici

della città, modificandone le caratteristiche morfologiche, cambiandone la percezione e favorendone un maggior uso da parte della collettività. Agendo con piccoli interventi puntuali sparsi omogeneamente all'interno del tessuto urbano che si costituisce lungo l'estensione della strada (cfr. capitolo 1-3), è possibile riattivare quelle aree che risultano scarsamente utilizzate, migliorare lo spazio a uso pedonale, rinnovare l'immagine stessa della strada. Questi scenari di progetto proposti possono rappresentare dal punto di vista grafico le risposte alle ipotesi iniziali su cui si basa questo lavoro.

Nelle pagine che seguono ogni spazio viene illustrato graficamente, in modo che se ne possano definire gli aspetti caratteristici e le peculiarità. Segue un disegno assonometrico che rappresenta la proposta progettuale.

## HOW TO READ

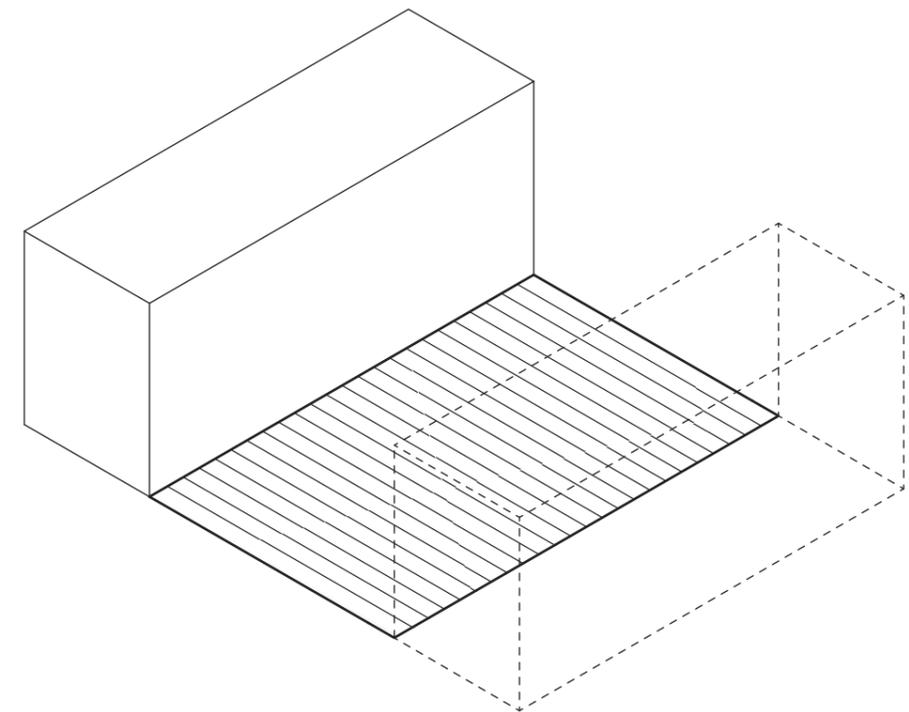


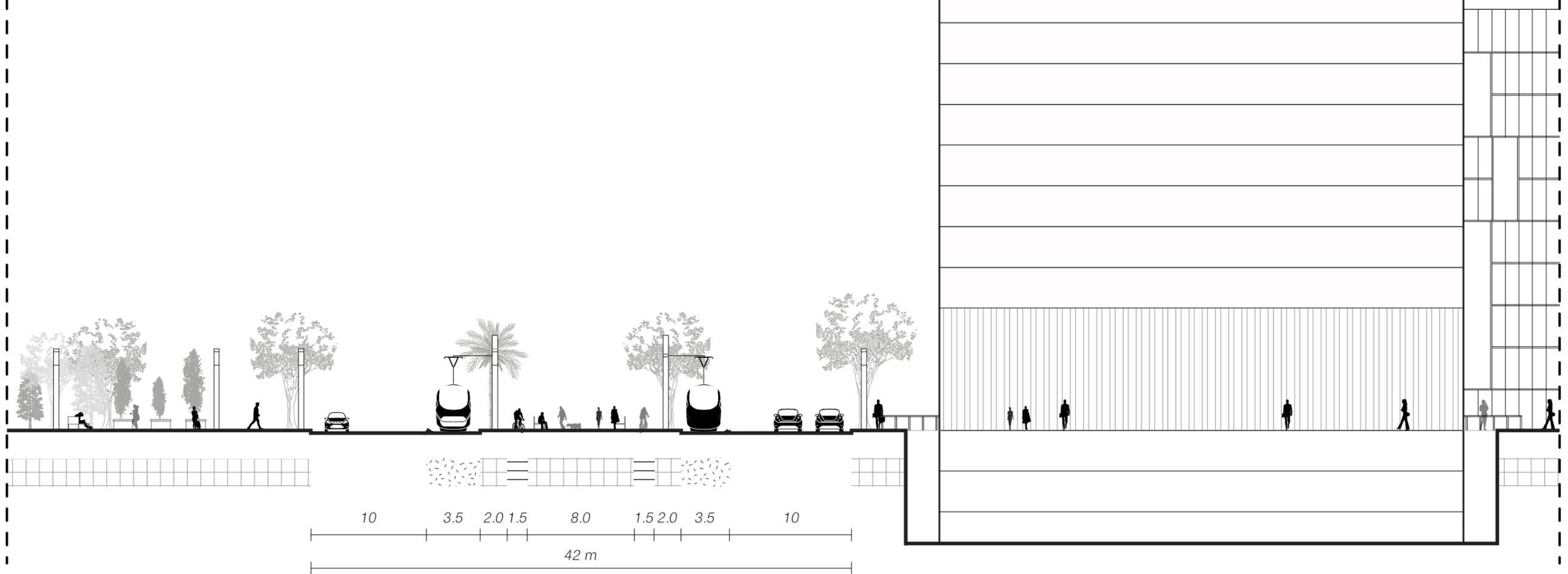
Area di connessione tra edifici limitrofi:  
l'ambito Plaça de les Glòries

1

La prima delle aree selezionate si trova in una posizione strategica all'interno del *tramo levante* in quanto rappresenta il suo inizio ed il punto di passaggio tra *tramos* consecutivi. Inoltre, la vicinanza con Plaça de les Glòries, punto di incontro tra grandi vie urbane e oggetto di un progetto in via di sviluppo che prevede di trasformarla in un grande parco urbano, le garantisce un'attrattiva rilevante, offerta anche dalla presenza della Torre Agbar di Jean Nouvel. L'area di studio è costituita da due isolati diversi tra loro, separati dalla strada vera e propria, che definiscono due situazioni spaziali differenti. La porzione nord è costituita da un ampio spazio in costruzione dove si prevede l'edificazione di una struttura pubblica per la cittadinanza e dove si alternano superfici pavimentate ed aree verdi (in quantità decisamente minori), che non risultano particolarmente curate ed organizzate. La mancanza di una vegetazione abbondante e di aree coperte non favorisce la creazione di un microclima favorevole all'utilizzo dello spazio e l'attuale carenza di aree per la sosta e di edifici rappresentativi non genera una molteplicità di usi. Nonostante ciò risulta in una posizione d'interesse vista la presenza del centro commerciale Glòries lungo l'isolato successivo e la vicinanza con una fermata del tram. Il fronte opposto è costituito da due edifici di proprietà privata, la Torre Agbar per uffici ed il Gates Hotel Diagonal, che non incoraggiano la relazione; il primo, nonostante rappresenti un'attrazione turistica, risulta inaccessibile al pubblico ed il secondo non produce un contatto diretto con l'esterno non presentando accessi rivolti verso l'area. Questo spazio a sud della strada presenta zone dedicate alla sosta che, però, non vengono particolarmente utilizzate dalla collettività in quanto disposte in maniera disorganizzata.

Le opportunità che offre l'area sono rappresentate dall'attrattiva degli ambienti circostanti, dalla fluidità del traffico e dalle dimensioni delle superfici aperte, in aggiunta alla presenza di un grande spazio pedonale posto al centro del boulevard (situazione comune a tutte le aree selezionate, escluso l'ultima). La possibilità di aprire gli edifici verso l'esterno, di aumentare le aree permeabili e di connettere i due fronti stradali, mostra la potenzialità di quest'area.





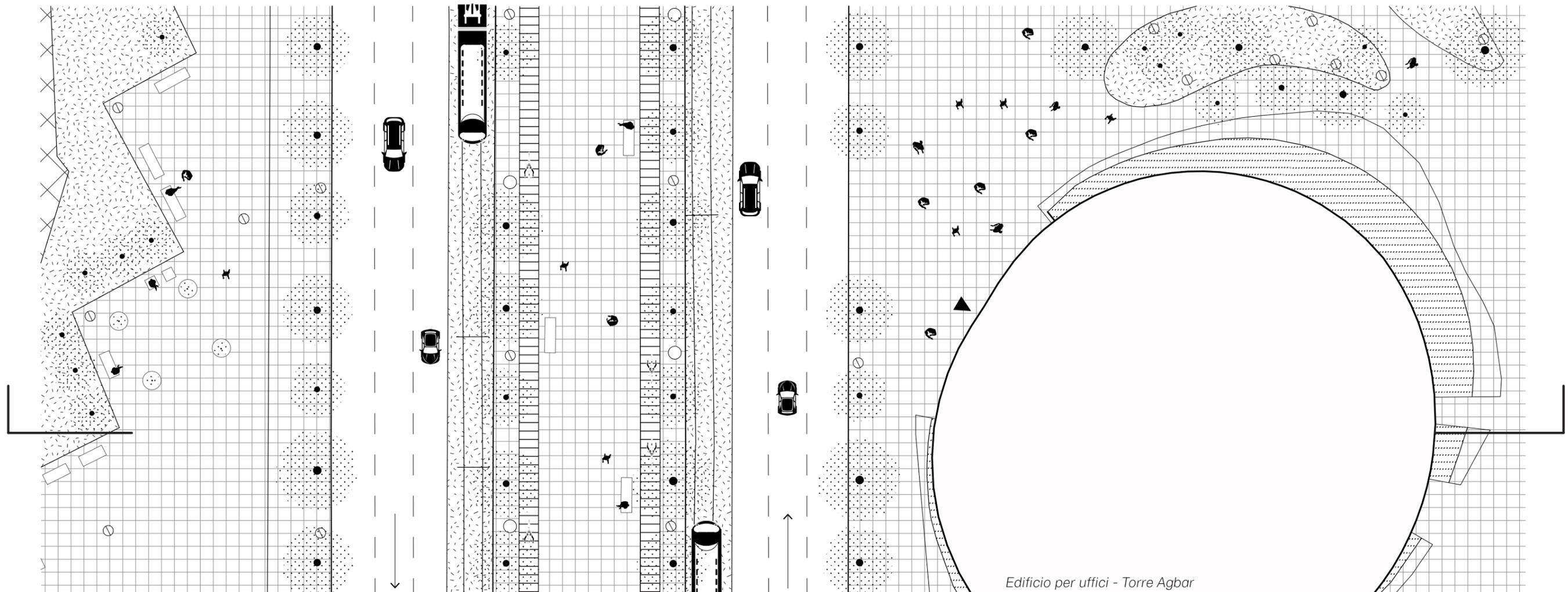
Spazio pubblico accessibile 24h/24 - Sosta, passaggio, ritrovo

Spazio carrabile

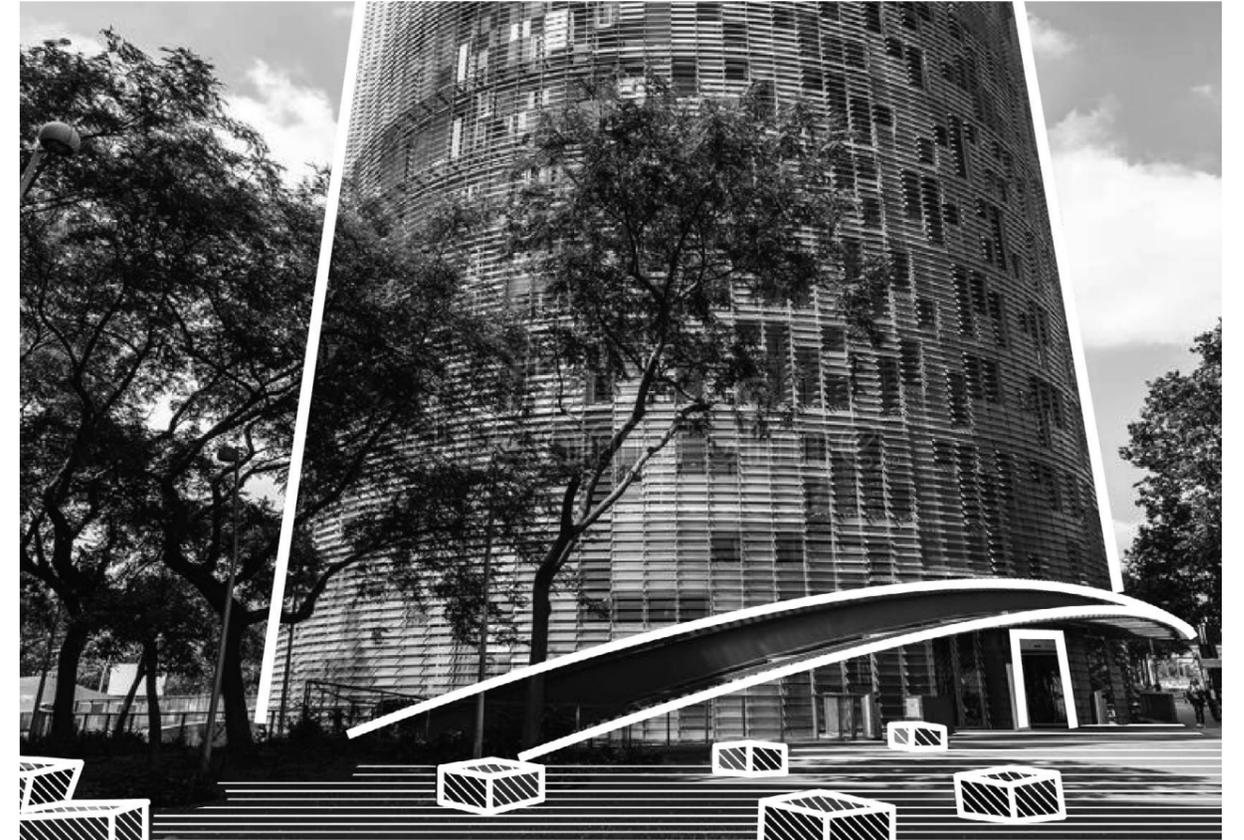
Pista ciclabile

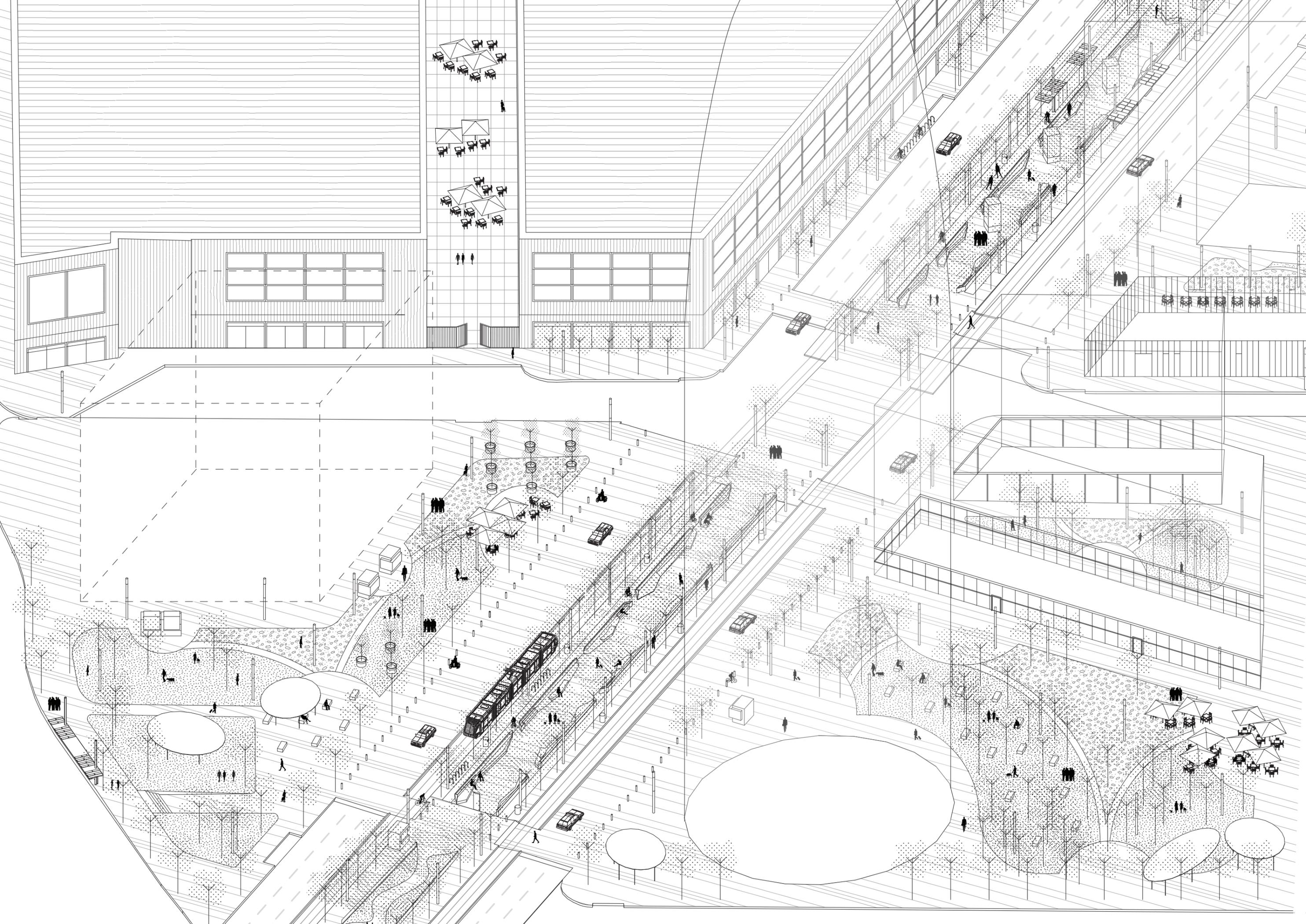
Area verde - passaggio del tram, sosta

Spazio aperto di proprietà privata non accessibile al pubblico



Edificio per uffici - Torre Agbar



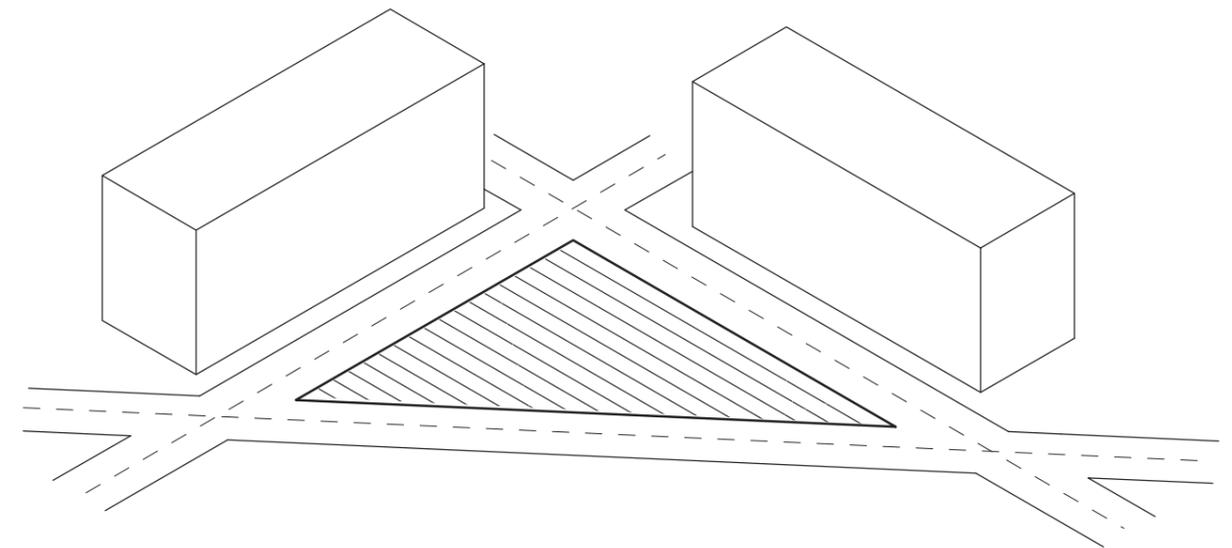


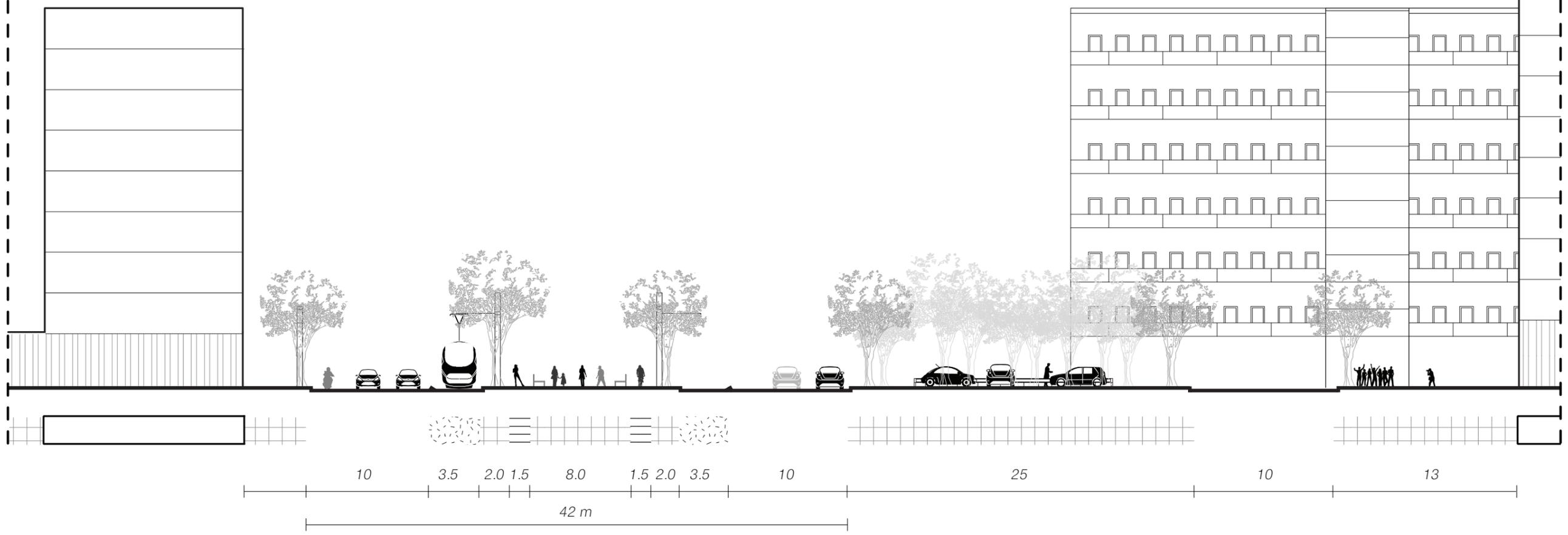
## Spazio di risulta tra crocevia urbani: Diagonal-Carrer de Pallars

2

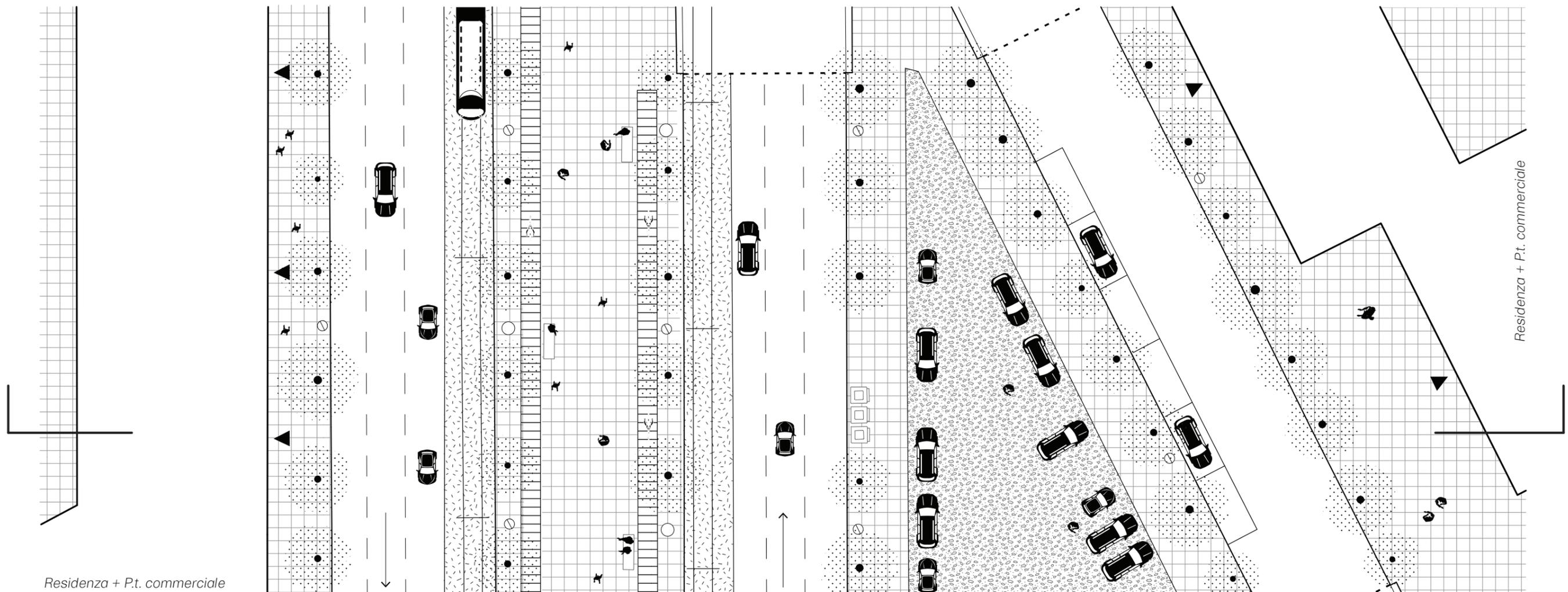
La seconda porzione di strada selezionata rappresenta una situazione-tipo molto comune lungo l'estensione della Diagonal. Questa è composta da due aree di risulta, prodotte dal taglio diagonale del tracciato stradale rispetto alla trama urbana regolare, disposte ai lati opposti della strada e trattate in maniera differente, che presentano una serie di criticità nella loro articolazione spaziale. L'area nord è caratterizzata da un'ampia superficie pavimentata e ombreggiata grazie alla presenza di alberi, ma utilizzata esclusivamente come zona di passaggio, non presentando un disegno definito dello spazio, né elementi che ne favoriscano l'uso. La strada secondaria che ne costituisce il retro e che produce effettivamente questa superficie interstiziale intersecando la Diagonal in questo punto, serve esclusivamente gli edifici residenziali che la delimitano e viene principalmente utilizzata per la sosta delle automobili. L'area sud, di dimensioni e forma assimilabili alla prima, non pavimentata, ma composta da ghiaia fine, scarsamente ombreggiata ed insufficientemente illuminata, viene sfruttata come parcheggio esterno. Gli edifici che caratterizzano questa porzione di Diagonal, localizzata poco oltre il centro del *tramo*, sono prevalentemente ad uso residenziale. Le attività commerciali distribuite al piano terra nella maggior parte di questi edifici non sono presenti nelle strutture che affacciano direttamente sulle due aree prese in considerazione; il piano terra risulta quindi ad uso privato, utile per l'accesso alle residenze, ma inattivo dal punto di vista collettivo. Le aree di studio sono separate l'una dall'altra dall'Avenida vera e propria e dall'incrocio di essa con altre due strade carrabili che rendono complesso l'attraversamento pedonale da un fronte all'altro.

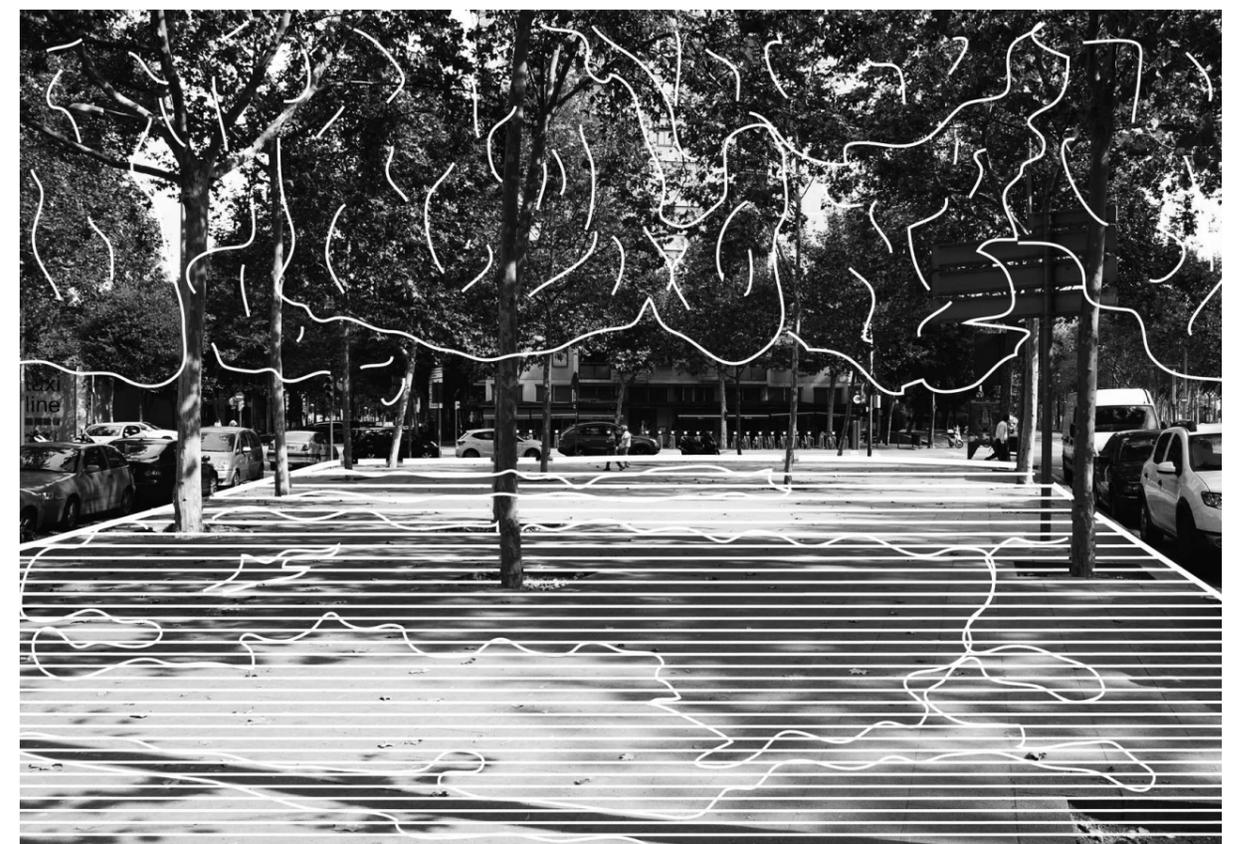
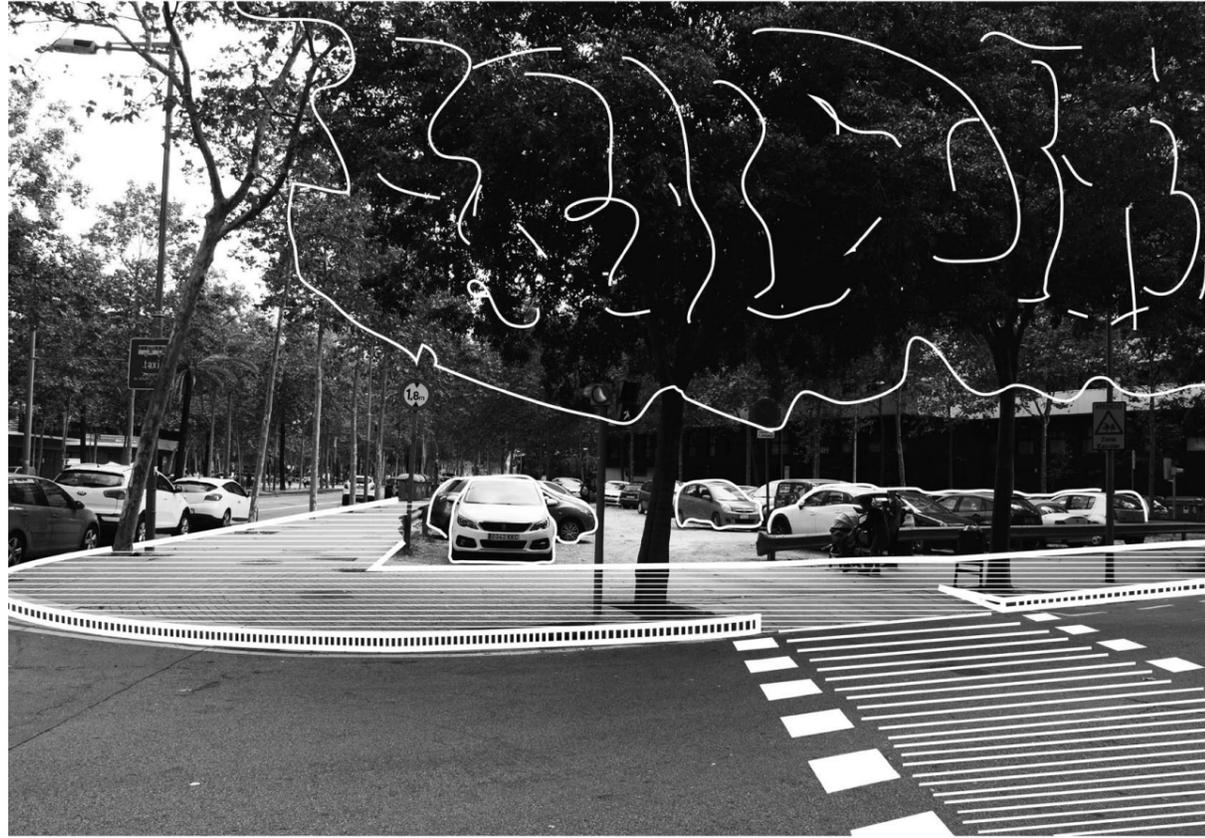
Nonostante risulti complesso definire un rapporto tra il costruito e lo spazio aperto in quest'area, essa offre diverse opportunità d'intervento (come la pedonalizzazione delle strade retrostanti e la connessione fisica dei due fronti) che potrebbero favorire la riattivazione di queste aree, dal punto di vista degli usi e delle pratiche. Inoltre, la mancanza di attività pubbliche al piano terra degli edifici, permette un aumento di permeabilità materica (pavimentazione) di entrambe le porzioni selezionate.

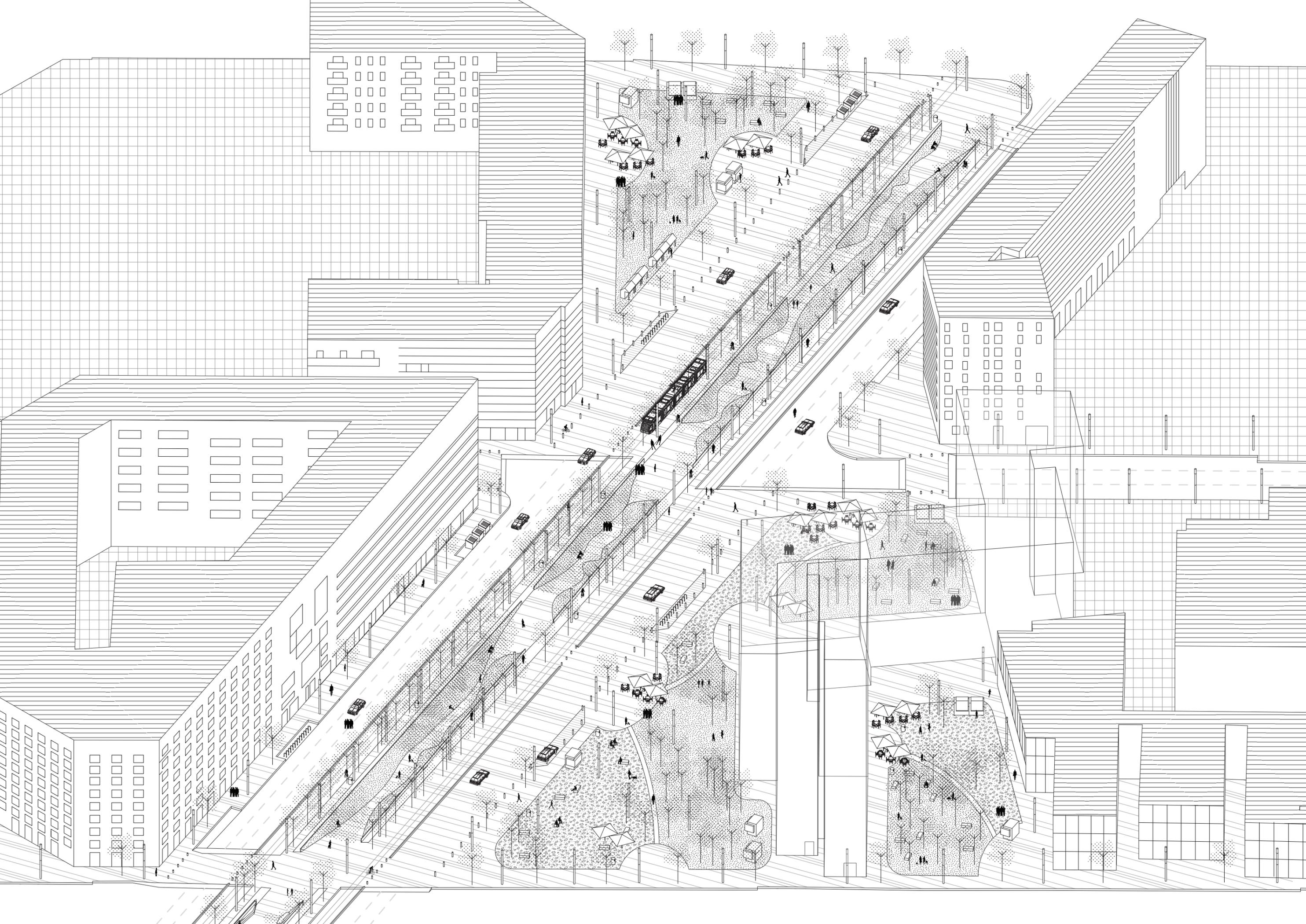




-  Spazio pubblico accessibile 24h/24 - Sosta, passaggio, ritrovo
-  Spazio carrabile
-  Pista ciclabile
-  Area verde - passaggio del tram, sosta
-  Area sterrata utilizzata come parcheggio
-  Spazio pubblico accessibile 24h/24 - Sosta, passaggio, ritrovo







## Vuoto urbano e adiacenze attrattive: il parcheggio Diagonal Mar

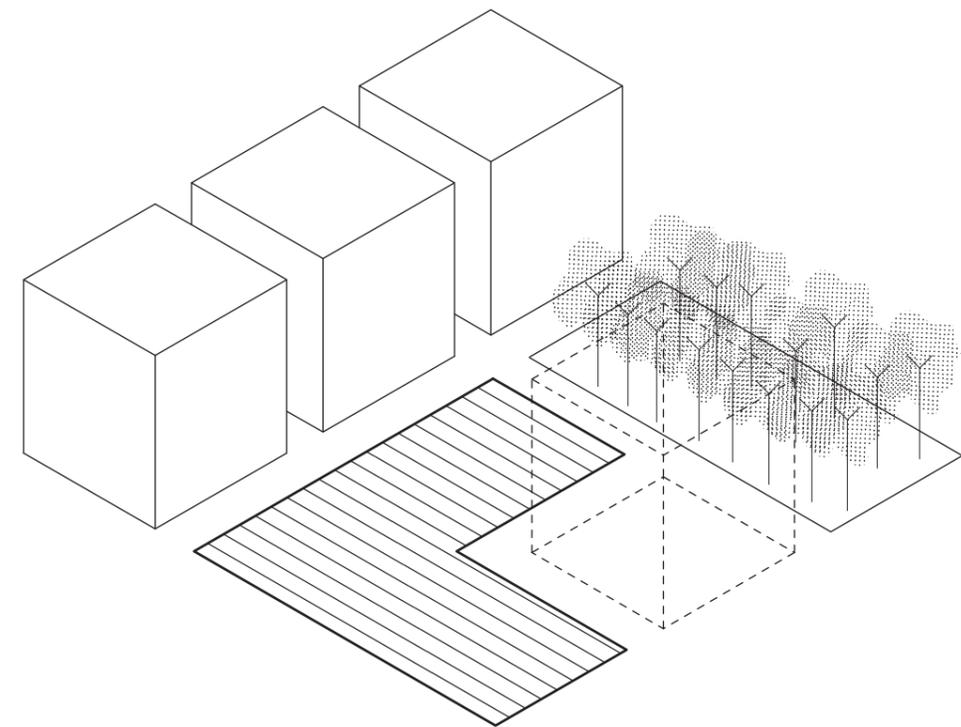
### 3

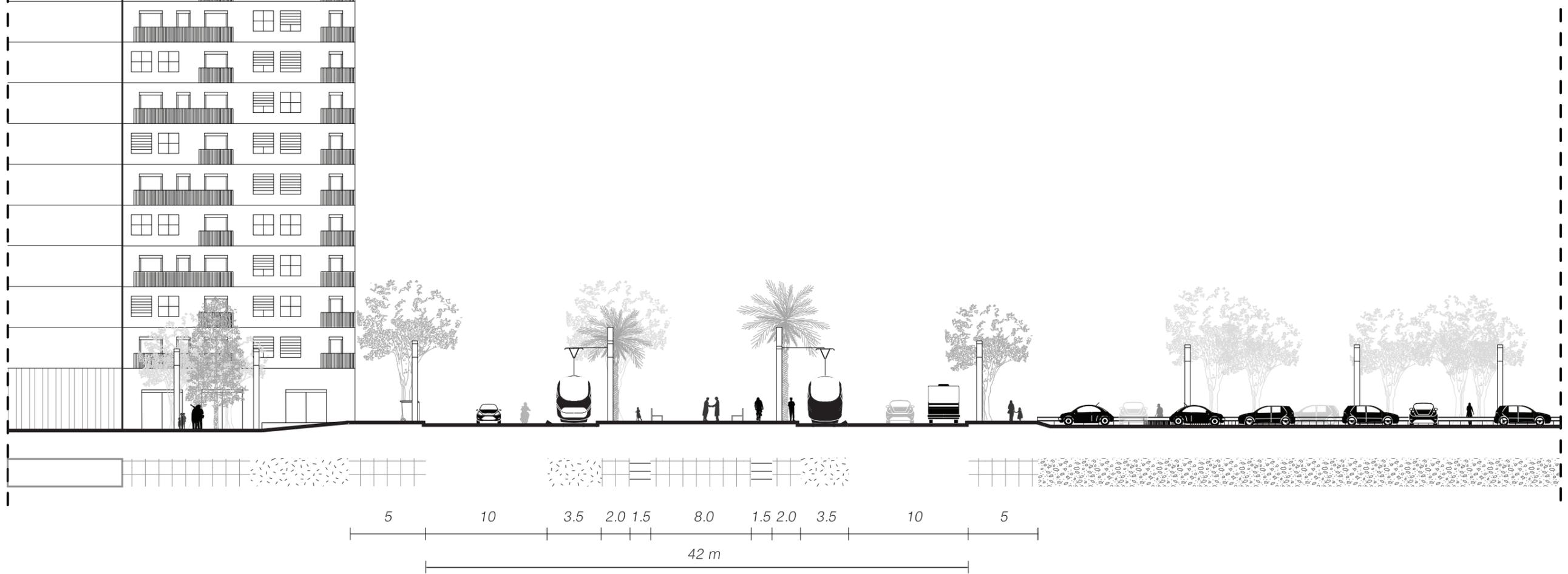
La terza area presa in esame rappresenta una situazione singolare rispetto al restante spazio della Diagonal, ma riflette una realtà molto presente all'interno della città di Barcellona.

Questa è costituita da un ampio vuoto urbano disorganizzato che viene utilizzato come area di parcheggio, nonostante non risulti estremamente necessaria questa funzione all'interno dello spazio. La zona parcheggio è caratterizzata dalla presenza di due alti edifici destinati a residenza popolare disposti lungo il suo confine occidentale e da un'enorme superficie di terra e ciottoli, totalmente priva di vegetazione ed illuminazione, scarsamente utilizzata dagli abitanti del quartiere. Questa zona, per cui momentaneamente non sono previsti progetti di rinnovamento, separa la Diagonal dal grande Diagonal Mar Parc laterale, attrazione turistica e sito di localizzazione di alcuni degli edifici residenziali di maggior valore economico dell'area. La vicinanza con questo spazio viene considerata un'importante opportunità per questa zona, nonostante l'eccessiva ampiezza e l'inefficienza della superficie la rendano particolarmente critica dal punto di vista dell'intervento (devono infatti essere tenute in considerazione una serie di questioni per la sua definizione).

Il fronte opposto della strada risulta invece particolarmente attivo e di uso intenso, costituito da edifici residenziali attrattivi grazie alla presenza di attività commerciali dinamiche al piano terra. Quest'area settentrionale, composta dall'alternanza tra aree verdi e pavimentate, zone per il gioco e per il ristoro, aree in ombra e spazi soleggiati, garantisce una pluralità di situazioni spaziali ed una mescolanza d'usi, che ne favoriscono un utilizzo costante.

La forte differenza tra i due fronti opposti, la presenza di aree attrattive nelle vicinanze e l'ampiezza della superficie attualmente destinata a parcheggio, rende quest'area oggetto d'interesse e rilevante all'interno del panorama di situazioni che caratterizzano la Diagonal. A differenza degli spazi precedentemente descritti, in questa condizione si presenta anche un'opportunità edificatoria non indifferente, vista l'estensione dell'area.





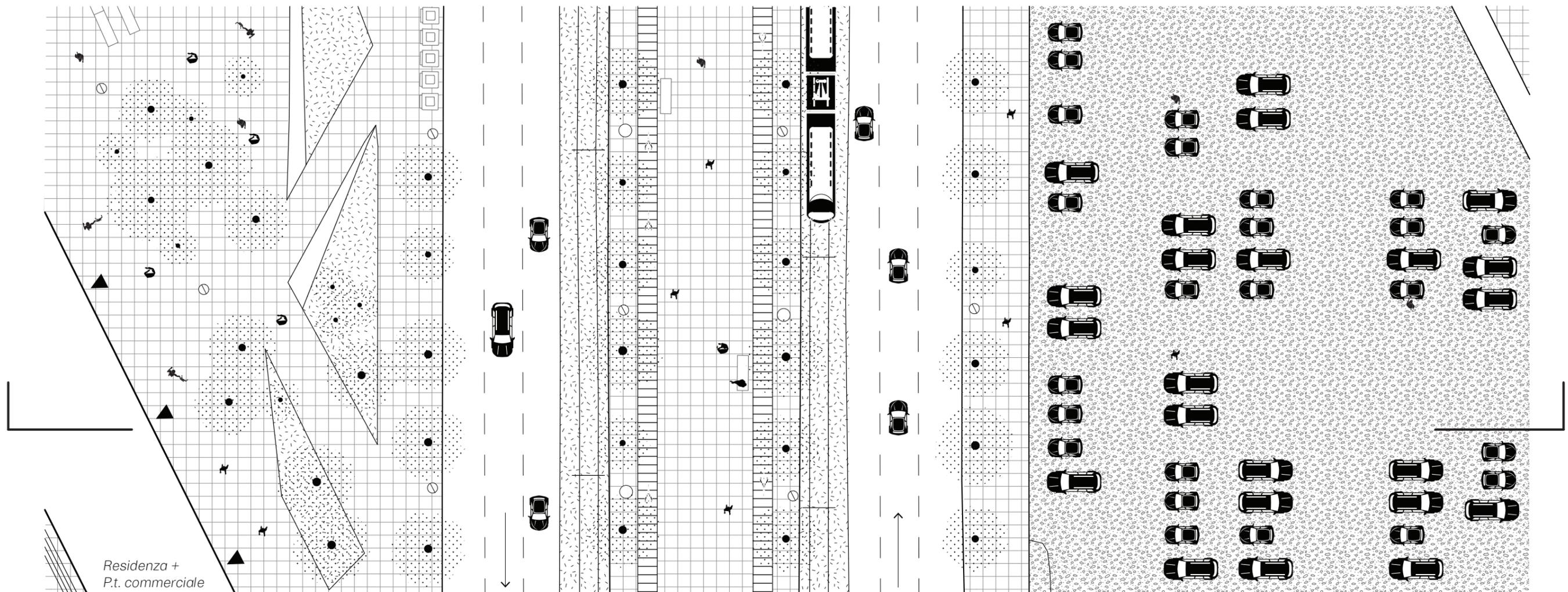
Spazio pubblico accessibile 24h/24 - Sosta, passaggio, ritrovo

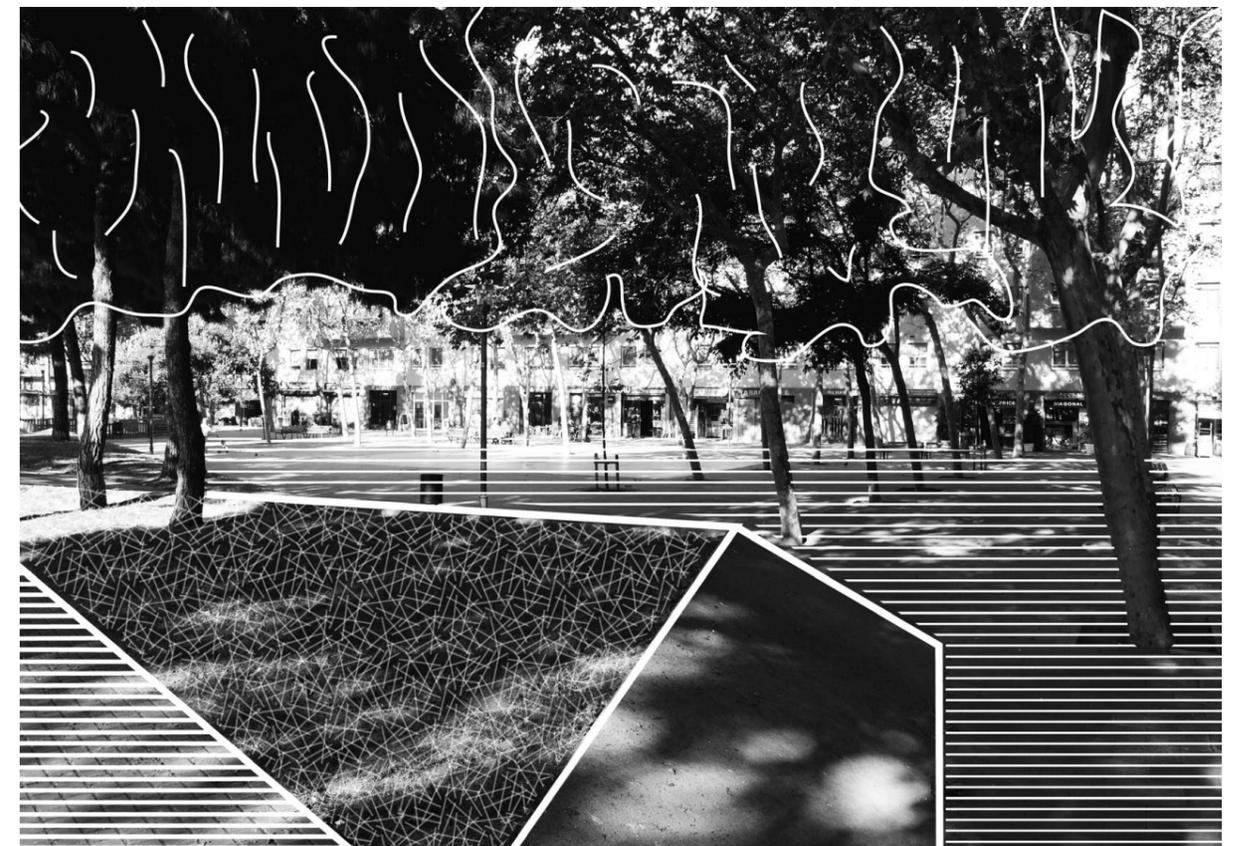
Spazio carrabile

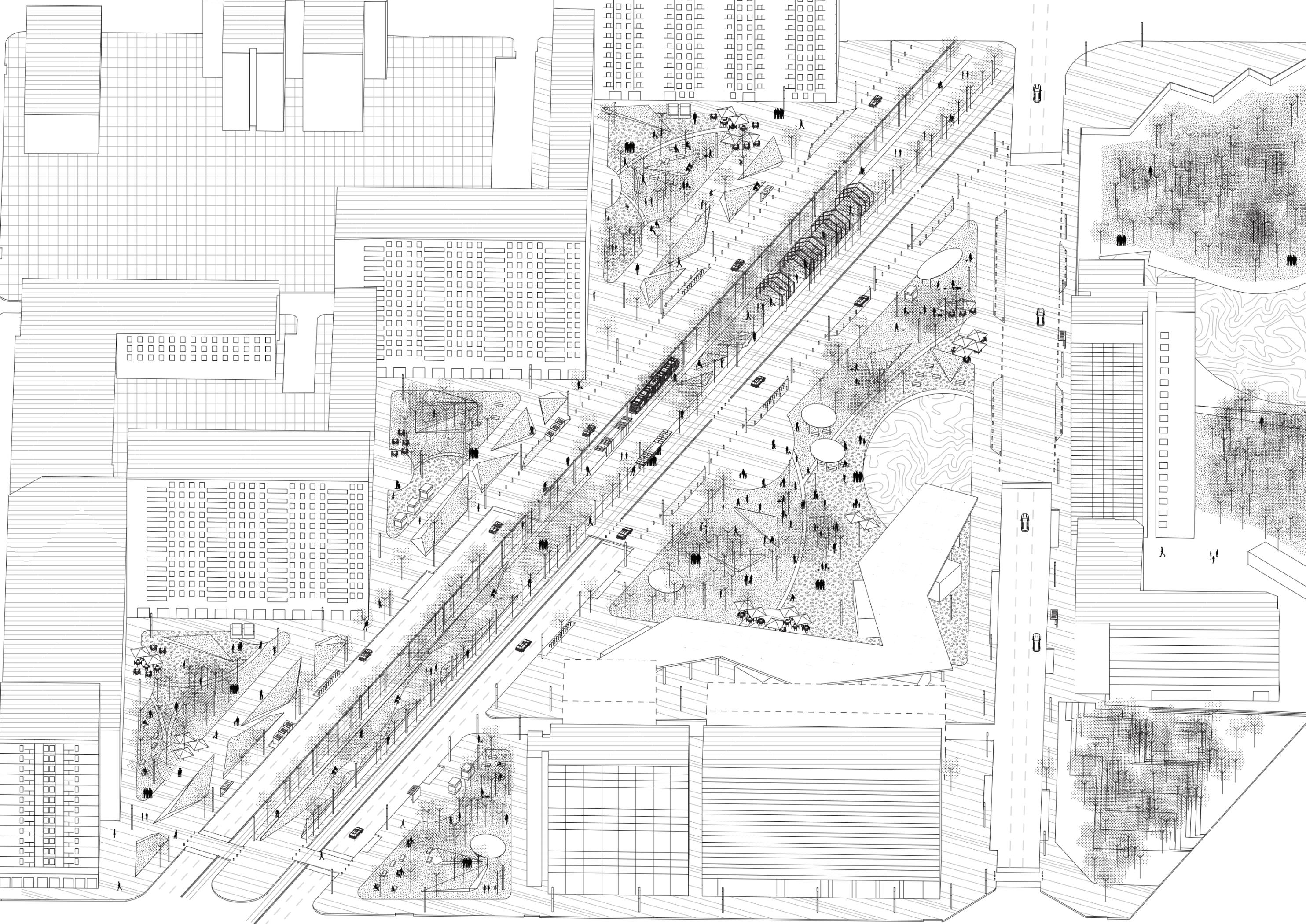
Pista ciclabile

Area verde - passaggio del tram, sosta

Area sterrata utilizzata come parcheggio







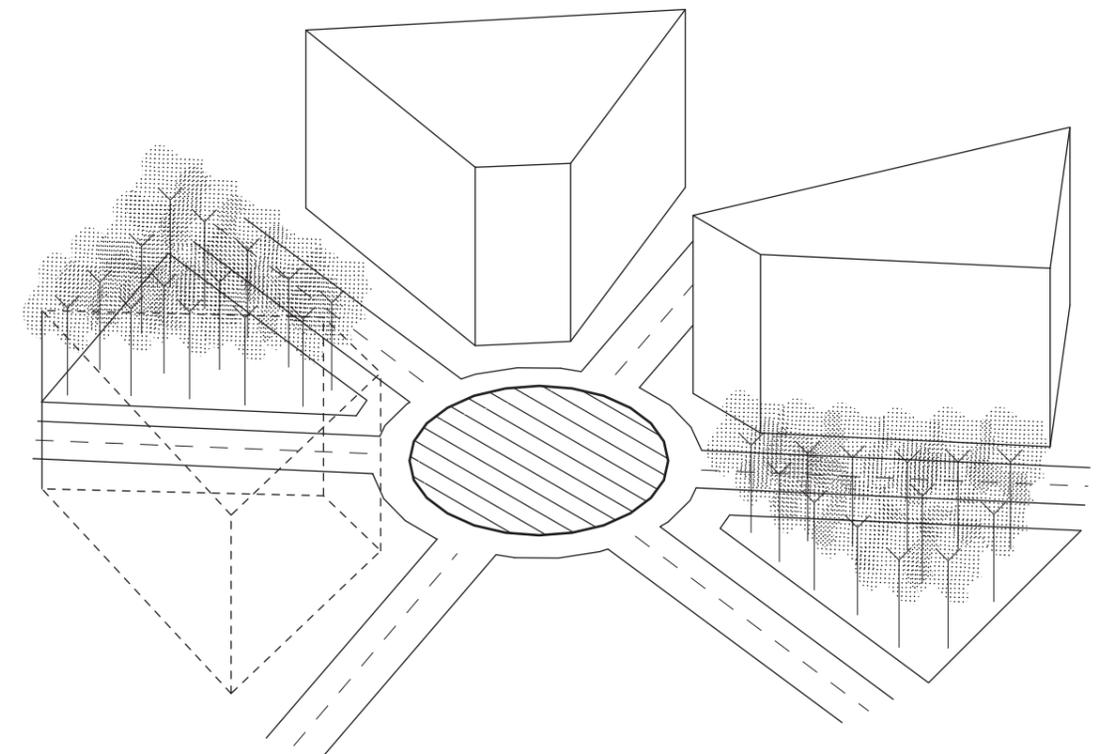
## Centralità strategica, convergenza di flussi: l'area del Fòrum

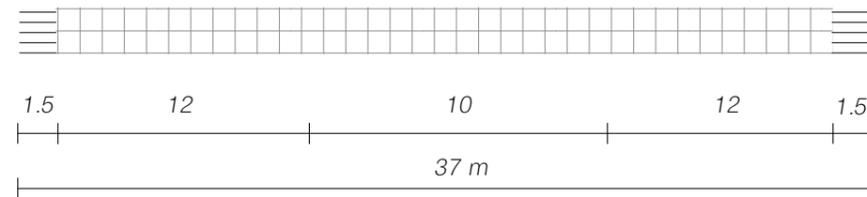
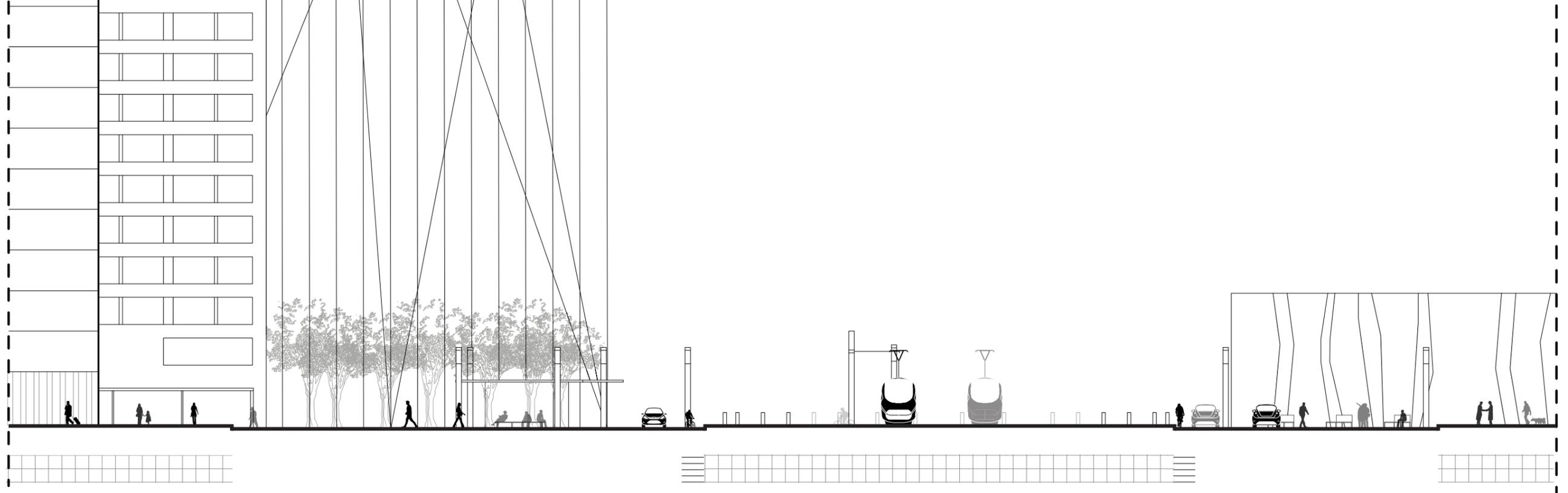
4

L'ultima area selezionata rappresenta un'eccezionalità tra le situazioni spaziali riscontrabili lungo la via, in quanto caratterizzata dalla molteplicità di usi e da un continuo cambiamento di flussi (dovuto principalmente all'utilizzo dell'area per eventi).

Questa si posiziona nell'estremità orientale della Diagonal, appena prima del Parc del Forum. È uno spazio dove si incontrano strade urbane importanti all'interno del tessuto urbano di Barcellona, ovvero la Diagonal, la Rambla del Prim e l'Avenida d'Eduard Maristany. L'incrocio tra questi assi stradali, che precede la superficie pavimentata dove si localizzano edifici d'interesse architettonico come il Museo Blau, la Torre Telefonica Diagonal 00 e il Centre de Convencions Internacional de Barcelona, è risolta con una rotonda di scarse dimensioni, attraversata dalla linea tranviaria e separata dalla strada semplicemente da dissuasori e da un disegno sulla pavimentazione. Quest'area risulta di forte interesse e criticità per la sua vicinanza ad importanti strutture pubbliche e private, per il buon collegamento con il resto della città tramite il tram e la metropolitana e poiché risulta essere una superficie spesso interessata dall'accumulo di flussi dovuti a eventi temporanei musicali ed artistici che vengono ospitati nell'area del Forum. La mancanza di una fine vera e propria della Diagonal e la pericolosità per il pedone dell'incrocio che si crea in questo punto, rendono l'area oggetto di studio più approfondito. Inoltre, la scarsità di vegetazione e la quantità di superficie pavimentata, oltre alla forte esposizione dovuta alla vicinanza con il mare, rendono questo spazio poco confortevole dal punto di vista climatico.

La zona nonostante queste criticità risulta abbastanza attiva data la presenza di diverse attrazioni, la prossimità del centro commerciale Diagonal Mar e del mare e l'ampiezza delle superfici che permettono l'utilizzo misto dell'area (eventi, sport, gioco). La risoluzione di questo nodo viario e di questo punto di conclusione della Diagonal risultano un'opportunità importante per la città e rappresentano un'ulteriore situazione spaziale caratteristica delle ampie strade urbane, non solo catalane.





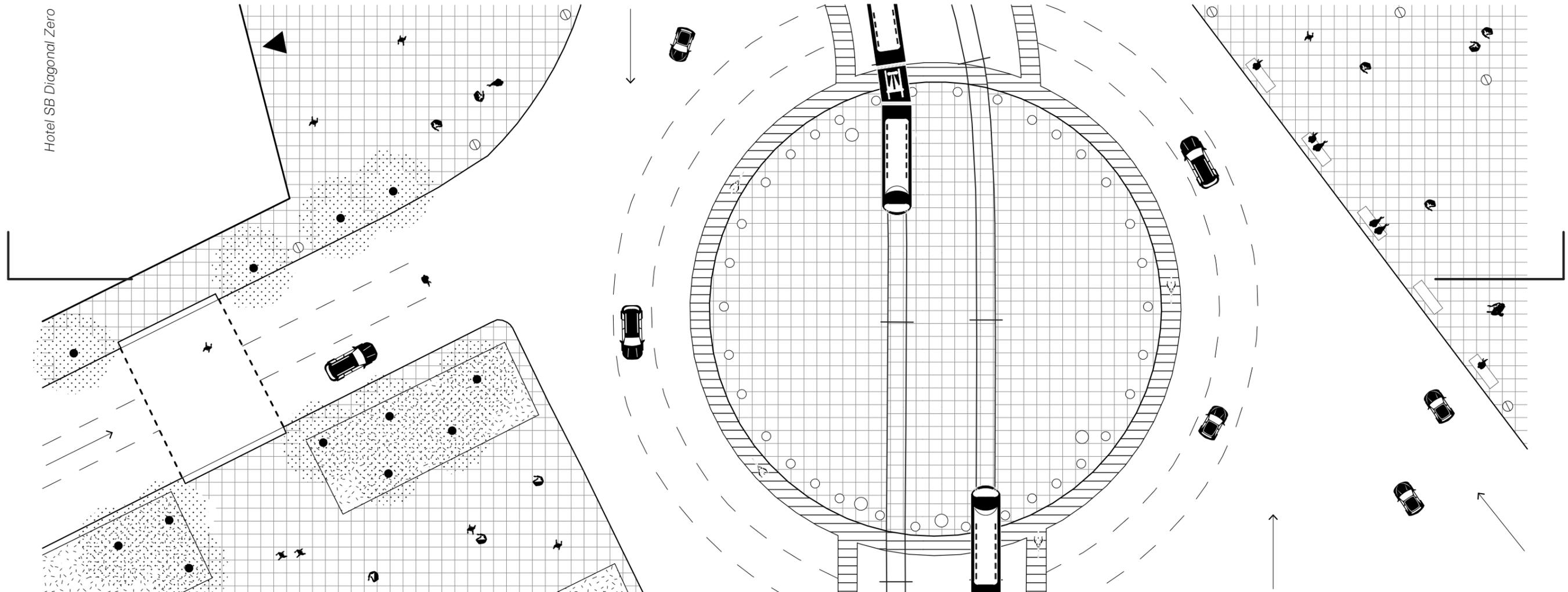
Spazio pubblico accessibile 24h/24  
- Sosta, passaggio, ritrovo

Area verde - sosta,  
passaggio

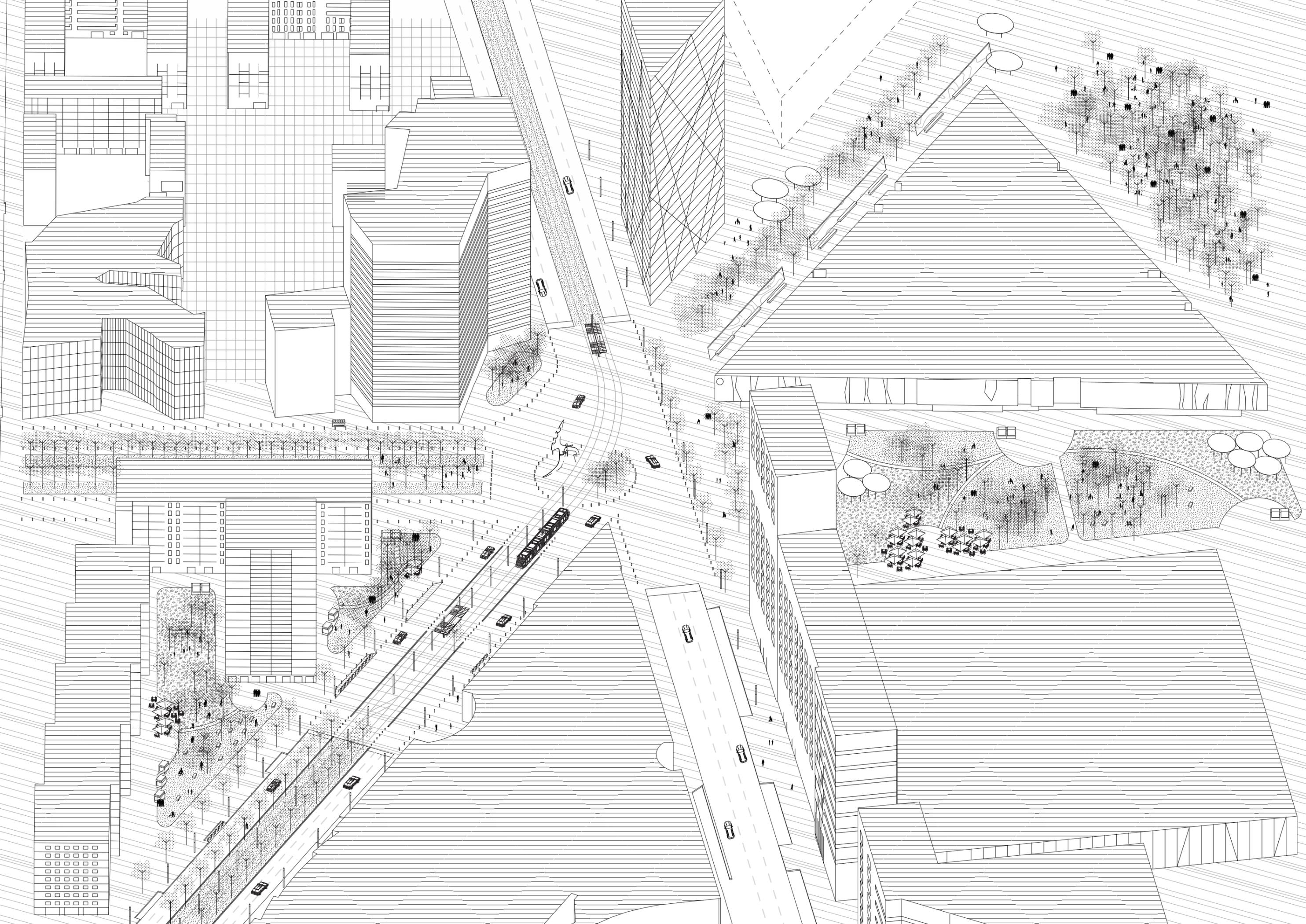
Spazio  
carrabile

Pista  
ciclabile

Spazio pubblico accessibile 24h/24  
- Sosta, passaggio, ritrovo







L'analisi della strada, l'individuazione delle potenzialità di ogni area che la compone e l'articolazione delle proposte progettuali consente di definire alcune strategie d'intervento che possano rappresentare delle possibili linee guida per il progetto urbano dello spazio a uso pubblico, non solo strettamente legate al contesto in esame (Diagonal e Barcellona), ma esportabili e adattabili a realtà differenti. Queste indicazioni, che costituiscono la sintesi dei principi e dei concetti estratti dallo studio della metropoli spagnola e della sua evoluzione, vengono pensate in modo che possano delineare un sistema di norme che aiuti a gestire le trasformazioni urbane, considerate sempre in circostanze di ordinarietà e straordinarietà. Per questo sono state elaborate in maniera flessibile così che risultino adattabili a differenti scale e situazioni territoriali.

Oltre che utili per la definizione vera e propria delle trasformazioni, queste linee strategiche possono essere utilizzate come checklist per appoggiare la scelta e la valutazione, da parte delle Amministrazioni, tra progetti urbani proposti in situazioni di sviluppo differenti.

Le quattro linee guida per il progetto dello spazio pubblico sono:

1. Favorire la diversità d'uso degli spazi aperti
2. Rendere uniforme lo spazio dal punto di vista del comfort ambientale
3. Adattare lo spazio pubblico all'edificato circostante e al contesto
4. Concepire in modo unitario lo spazio della strada

Queste strategie vengono presentate singolarmente nelle pagine successive e valutate sulle diverse aree di studio, in modo da evidenziare come possano essere applicate al progetto dello spazio pubblico. Il fatto che vengano interpretate all'interno di una realtà specifica, piuttosto che disegnate in modo generico, permette di dedurre come siano state effettivamente concepite e da quali ragionamenti derivino e, inoltre, facilita la comprensione degli interventi proposti, oltre che quella delle strategie stesse.

# 1 FAVORIRE LA DIVERSITÀ D'USO DEGLI SPAZI APERTI

Con l'obiettivo di riattivare gli spazi poco utilizzati o sconnessi della strada (siano essi zone di separazione/congiunzione tra edifici, aree di risulta o incroci urbani) e favorirne un uso dinamico, eterogeneo e continuo, è necessario lavorare sugli spazi in modo che offrano molteplici opportunità d'uso. Per incoraggiare la pratica di attività diverse non è necessario definire lo spazio attraverso funzioni specifiche, ma piuttosto differenziarlo in maniera puntuale e flessibile tramite cambiamenti di pavimentazione, quota e dotazioni.

## UN ESEMPIO DI COME AGIRE

- Giustapporre aree con differenze di pavimentazione (verde, ghiaia, asfalto, lastricato) o quota
- Garantire la presenza di zone d'ombra e di aree soleggiate grazie all'utilizzo di coperture ed alberi
- Affiancare zone dedicate alla sosta e al riposo ad aree che favoriscano attività più dinamiche
- Dedicare per ogni isolato un'area (profondità  $\geq 2$  m) parallela ed allo stesso livello della strada carrabile per il posizionamento di parcheggi, rastrelliere per le biciclette, cestini e cassonetti

# 2 RENDERE UNIFORME LO SPAZIO APERTO DAL PUNTO DI VISTA DEL COMFORT AMBIENTALE

Il progetto dello spazio a uso pubblico deve tenere in considerazione questioni legate al comfort ambientale e alla percezione sensoriale degli utenti, focalizzando l'attenzione sul microclima urbano e sull'inquinamento acustico. Non solo è utile impiegare soluzioni per diminuire il surriscaldamento ambientale e per ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico (quali l'aumento di vegetazione e l'utilizzo di materiali che favoriscano l'assorbimento della radiazione solare), ma è necessario che queste siano distribuite in maniera uniforme all'interno dell'ambiente in modo tale che l'utente avverta una sensazione di comfort costante in ogni spazio.

## UN ESEMPIO DI COME AGIRE

- Evitare cambiamenti continui della temperatura percepita tramite l'impiego di pavimentazione ad elevato coefficiente di assorbimento della radiazione solare, vegetazione e vasche d'acqua nelle aree particolarmente esposte
- Garantire la permeabilità di almeno il 50% della superficie pavimentata preesistente attraverso l'aumento di verde, ghiaia e materiali drenanti, in sostituzione al manto impermeabile
- Ridurre la percezione del rumore per l'utenza attraverso sistemi che ne favoriscano l'assorbimento: incremento di vegetazione e utilizzo di pavimentazioni fonoassorbenti

# 3

## ADATTARE LO SPAZIO PUBBLICO ALL'EDIFICATO CIRCOSTANTE E AL CONTESTO

È necessario che lo spazio pubblico venga progettato in base agli edifici che ne caratterizzano l'intorno e all'accessibilità dell'area. In particolare, la progettazione delle aree aperte dovrebbe tener conto della tipologia degli edifici limitrofi e della conformazione del piano terra, in termini di chiusura o apertura nei confronti degli ambienti esterni ((spazio aperto al pubblico o esclusivamente destinato al privato), e di attrattività o inattività dei fronti, in modo da rispondere alle esigenze dei diversi utenti. Inoltre, spazi ad elevata affluenza, come aree attrattive o per la sosta dei mezzi pubblici, devono essere pensati in modo da accogliere gli ampi flussi da esse indotti.

### UN ESEMPIO DI COME AGIRE

- Disegnare lo spazio aperto in modo che possa accogliere ogni attività a eccezione della superficie adiacente agli edifici, da dedicare alla circolazione pedonale e dimensionare in base al costruito limitrofo. In presenza di strutture con piano terra a uso pubblico, questa superficie deve avere una larghezza  $\geq 4$  metri; in presenza di fabbricati con piano terra privato questa superficie può essere ridotta a una larghezza pari a 1 metro
- Aumentare la superficie pavimentata in presenza di fermate del trasporto pubblico
- Garantire la diversità spaziale, la flessibilità e agevolare il transito nelle aree limitrofe a spazi di particolare attrattività (quali musei, parchi pubblici, centri commerciali, etc.)

# 4

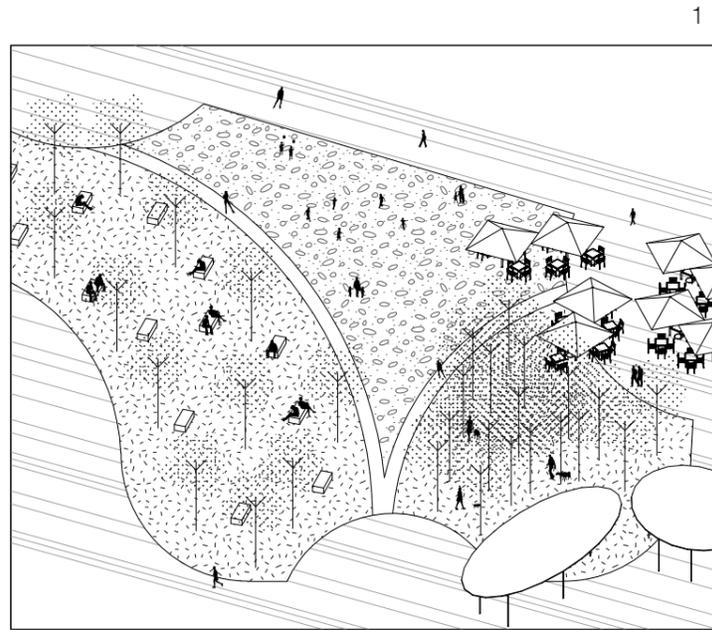
## CONCEPIRE IN MODO UNITARIO LO SPAZIO DELLA STRADA

Lo spazio della strada, concepito come unitario, deve essere progettato in modo da evitarne la differenziazione (marciapiede, carreggiate) e facilitare il movimento (pedonale, ciclabile, veicolare) così da incoraggiarne l'utilizzo e aumentare il comfort e la sicurezza degli utenti. È necessario ridurre la velocità di percorrenza delle carreggiate e generare spazi che consentano un utilizzo continuo. Inoltre, è possibile connettere fisicamente i due fronti stradali, così che l'ambiente della strada venga percepito come unitario e di facile percorrenza. Diminuendo e uniformando la velocità degli autoveicoli è possibile ridurre l'inquinamento atmosferico da essi provocato.

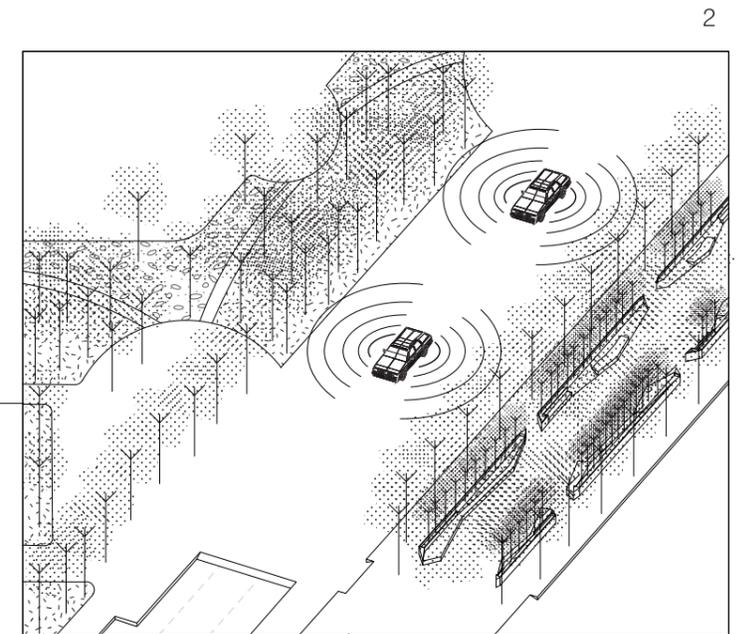
### UN ESEMPIO DI COME AGIRE

- Ogni 100 metri inserire attraversamenti rialzati rispetto alla strada (larghezza  $\geq 4$  m) in modo da garantire la continuità degli spazi pedonali, diminuire la velocità di percorrenza delle carreggiate e aumentare la sicurezza
- In presenza di aree di risulta, rotonde e isole di traffico uniformare l'intera superficie dedicata al transito pedonale e veicolare, in termini di materialità e quota (livello marciapiede) in modo da connettere i due fronti stradali e favorire una percezione continua dello spazio
- Utilizzare una pavimentazione che induca una riduzione della velocità dei veicoli motorizzati, in modo da garantire una circolazione rallentata, ma continuativa (evitando l'uso dei semafori)

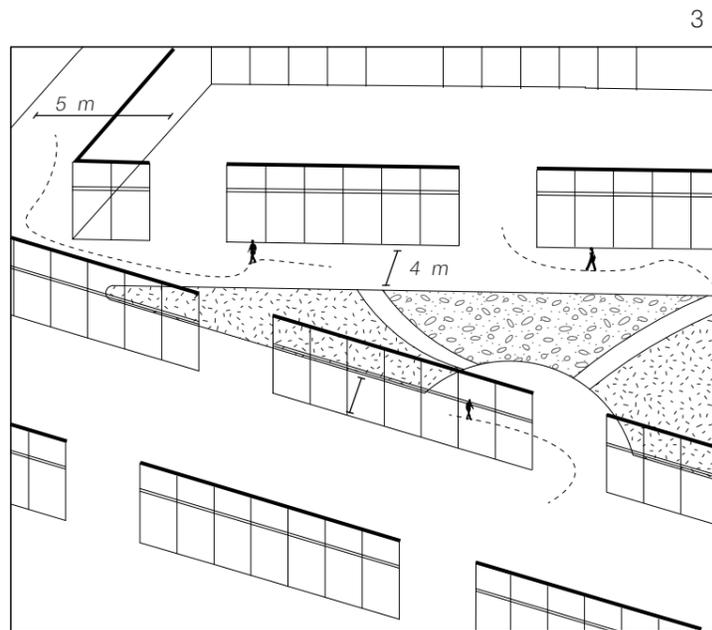
1 - Favorire la diversità d'uso degli spazi aperti



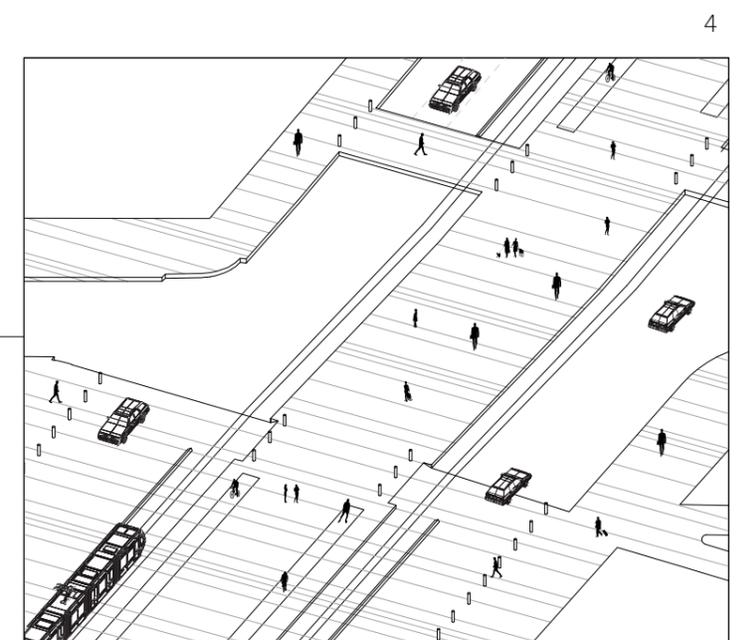
2 - Rendere uniforme lo spazio dal punto di vista del comfort ambientale



3 - Adattare lo spazio a uso pubblico all'edificato circostante e al contesto

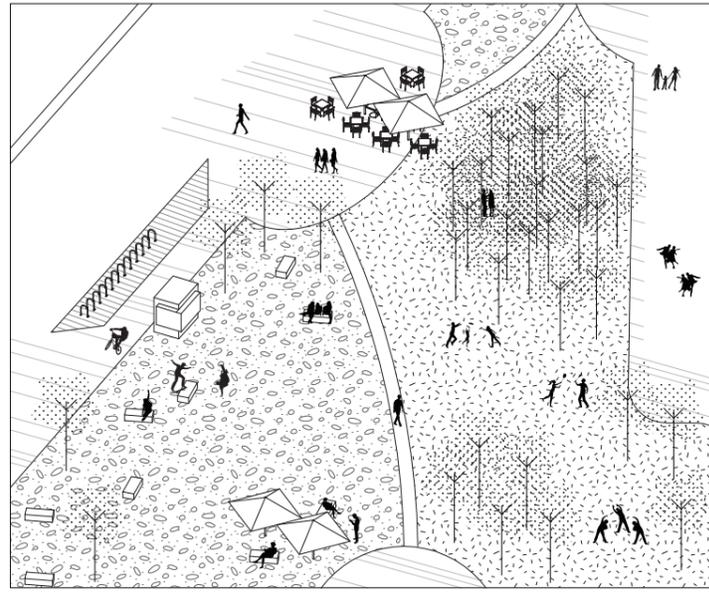


4 - Concepire in modo unitario lo spazio della strada

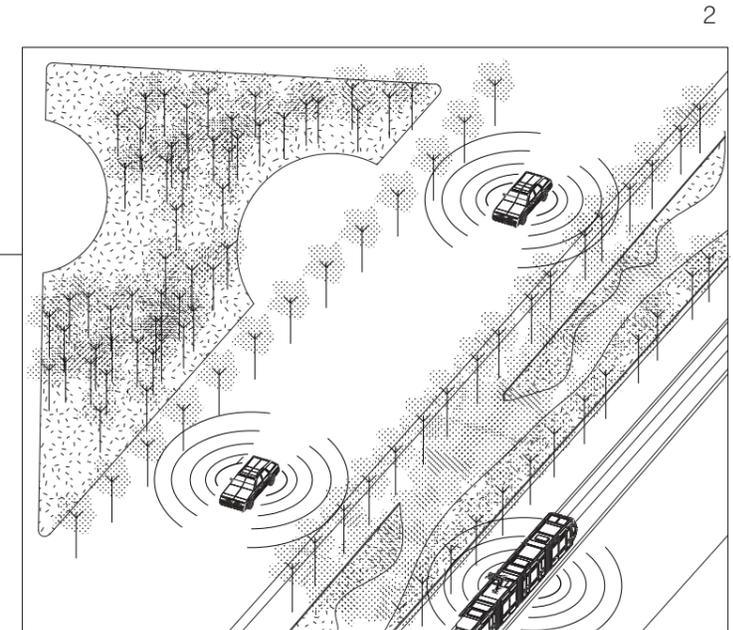


Area di connessione tra edifici limitrofi:  
l'ambito Plaça de les Glòries

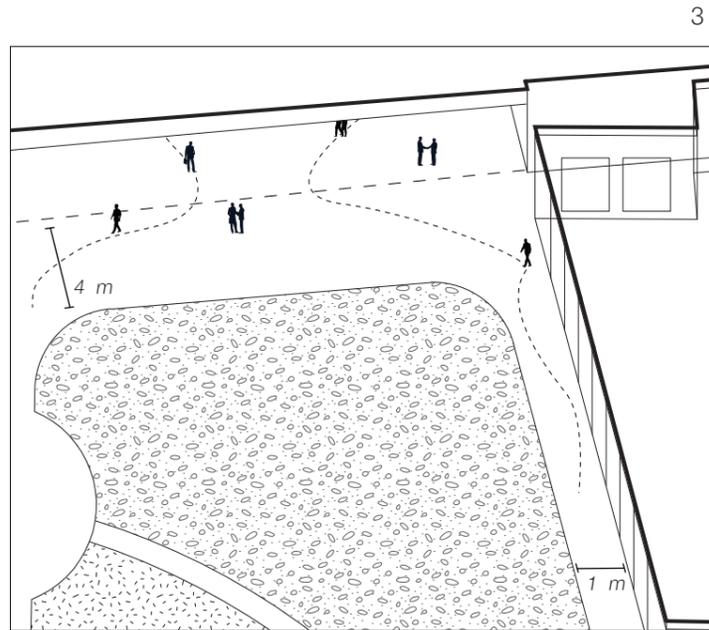
1 - Favorire la diversità d'uso degli spazi aperti



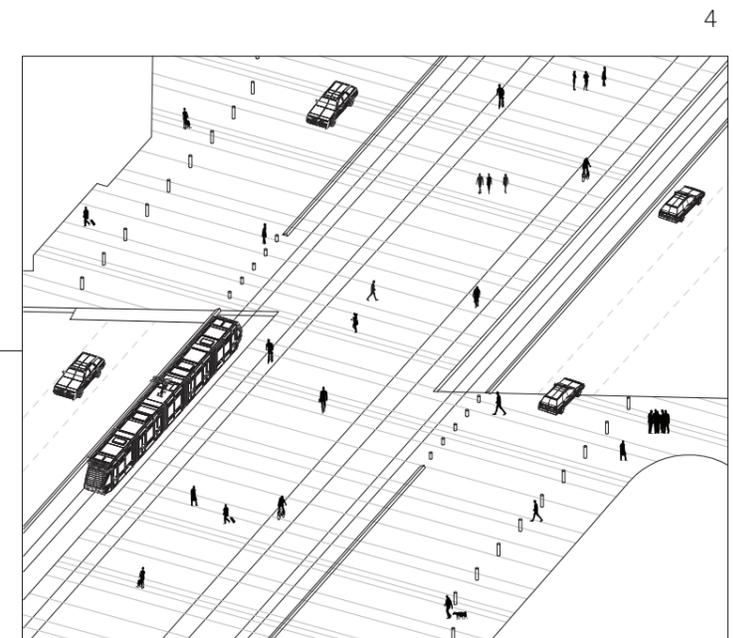
2 - Rendere uniforme lo spazio dal punto di vista del comfort ambientale



3 - Adattare lo spazio a uso pubblico all'edificato circostante e al contesto

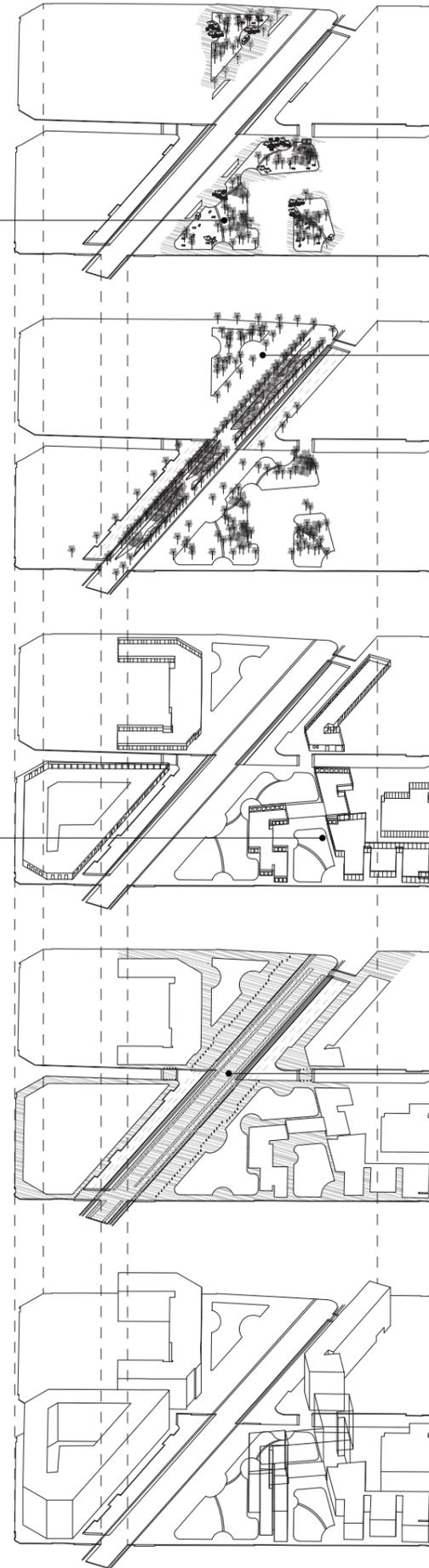


4 - Concepire in modo unitario lo spazio della strada



Spazio di risulta tra crocevia urbani:  
Diagonal-Carrer de Pallars

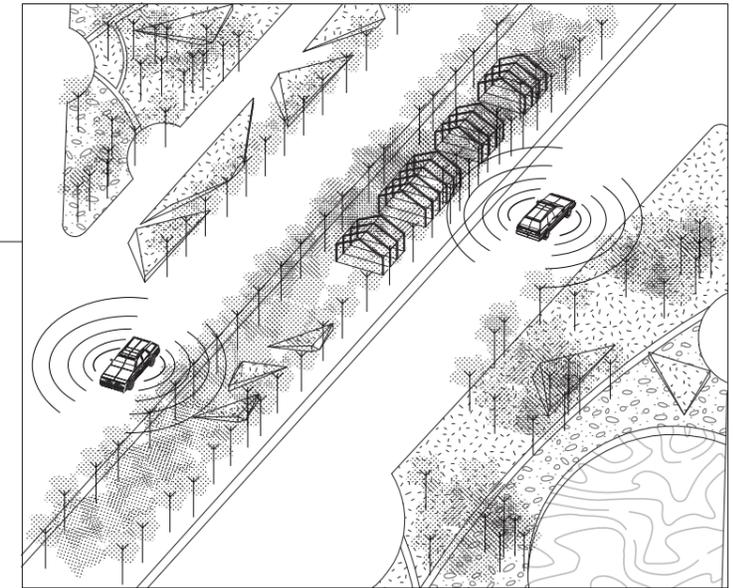
2



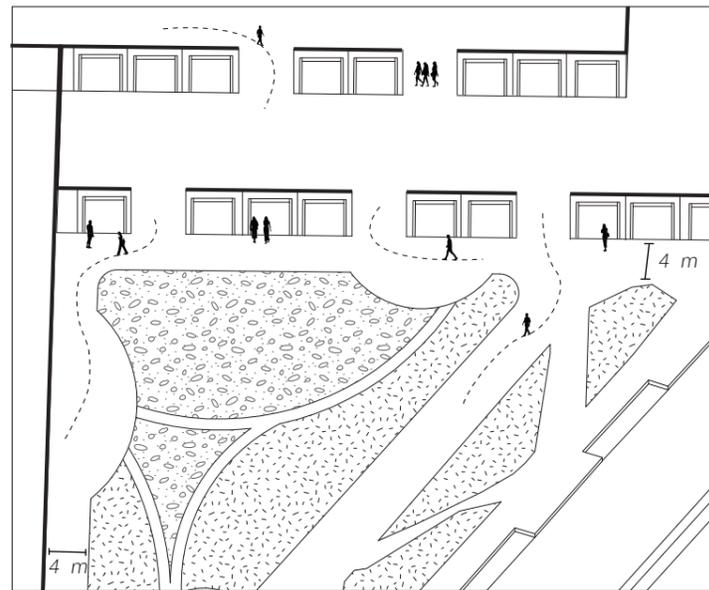
1 - Favorire la diversità d'uso degli spazi aperti



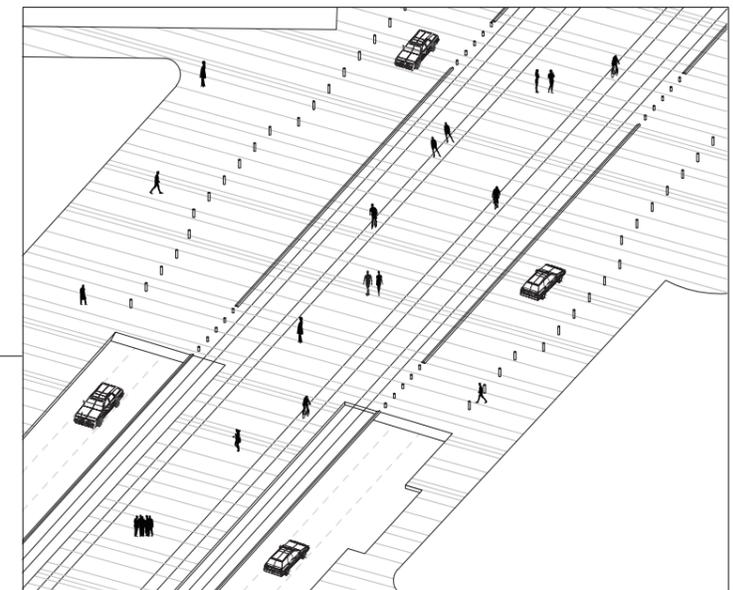
2 - Rendere uniforme lo spazio dal punto di vista del comfort ambientale



3 - Adattare lo spazio a uso pubblico all'edificato circostante e al contesto

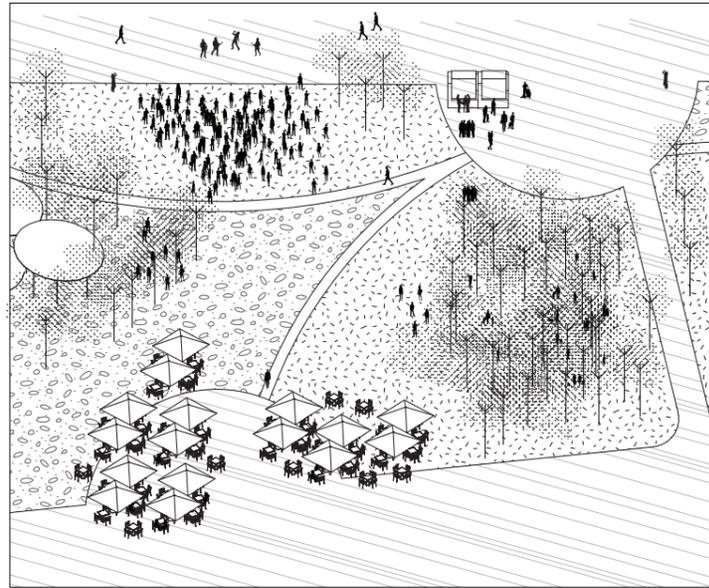


4 - Concepire in modo unitario lo spazio della strada

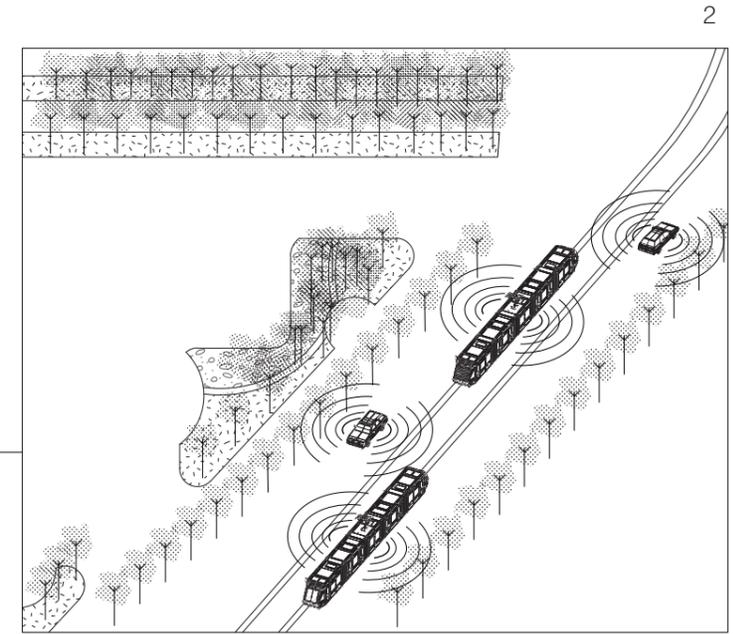


Vuoto urbano e adiacenze attrattive:  
il parcheggio Diagonal Mar

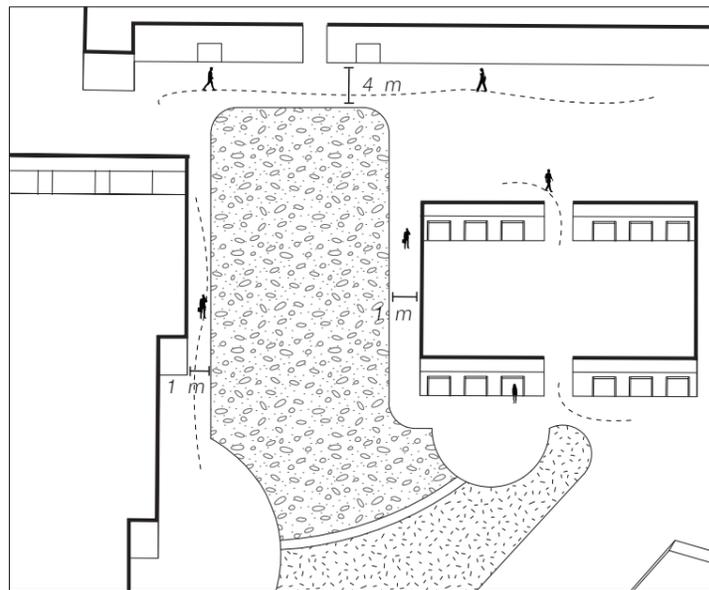
1 - Favorire la diversità d'uso degli spazi aperti



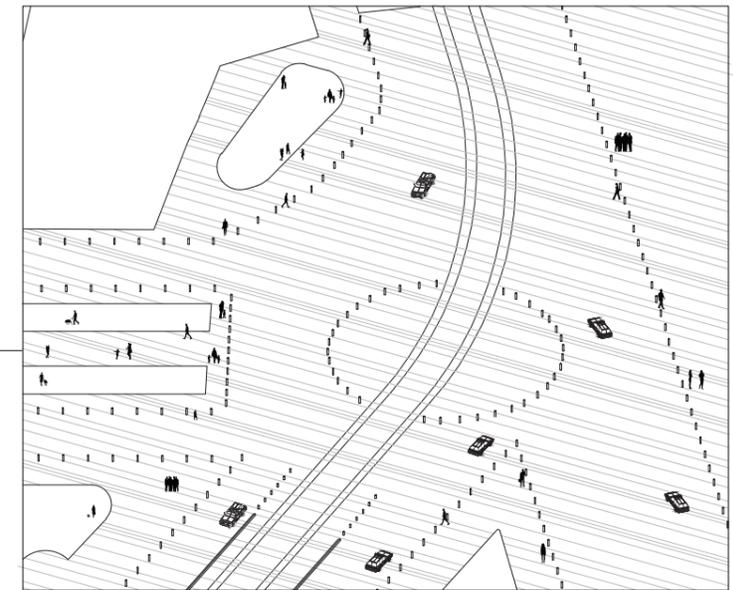
2 - Rendere uniforme lo spazio dal punto di vista del comfort ambientale



3 - Adattare lo spazio a uso pubblico all'edificato circostante e al contesto



4 - Concepire in modo unitario lo spazio della strada



Centralità strategica, convergenza di flussi:  
l'area del Fòrum

# CONCLUSIONI

---

Lo studio teorico delle trasformazioni urbane di Barcellona, legate ai progetti per-olimpici, olimpici e post-olimpici, e la definizione di una connessione tra questi piani e il più recente progetto di rinnovamento urbano del quartiere Poblenou (Plan 22@Barcelona) permette di comprendere su quali principi si siano basate le trasformazioni di maggior impatto sulla città catalana. Tra questi principi, assumono particolare importanza e valore, soprattutto considerati in relazione alla situazione contemporanea:

- La rigenerazione dello spazio a uso pubblico come punto di partenza per la rigenerazione della città. L'intervento sullo spazio libero, residuale, non costruito, può trasformare luoghi esistenti, anonimi e degradati, ma potenziali, in modo da attribuire a essi una nuova identità che automaticamente influenza quella dell'intero contesto della città. Questi vanno progettati in modo che possano accogliere molteplici attività, che siano interconnessi e riconoscibili all'interno del paesaggio urbano, così che fungano da stimolo per la vita collettiva.

Nel caso di Barcellona, questo approccio al progetto dello spazio a uso pubblico definisce la base di interventi sia straordinari che ordinari, come dimostrano i progetti rivolti al rinnovamento dello spazio pubblico attuati per le Olimpiadi (es. litorale della Villa Olimpica) e il 10% dei terreni da riqualificare del 22@Barcelona, destinato a spazi collettivi.

- La necessità di agire con interventi puntuali a piccola scala localizzati in posizioni strategiche sparse per la città. La piccola scala, ampliabile in casi specifici senza però modificare gli obiettivi primari del progetto, favorisce la rapida concretizzazione degli interventi e il fatto che questi siano distribuiti

uniformemente all'interno della città determina uno sviluppo conseguente delle aree limitrofe e, a seguire, dell'intero tessuto urbano.

Piccole operazioni urbane sono state eseguite a Barcellona sia negli anni pre-olimpici che in quelli successivi all'evento (22@Barcelona); nel caso delle Olimpiadi il cambiamento di scala non ha significato una modifica degli obiettivi, ma piuttosto un'integrazione tra gli interventi.

- La flessibilità dei piani urbanistici. Questa permette di agire in maniera diretta e specifica sul territorio a seconda del contesto da trasformare e delle necessità di ogni area. I piani flessibili non stabiliscono un vero e proprio risultato finale da raggiungere o un ordinamento dettagliato da seguire, ma piuttosto restano aperti a possibili visioni future, promuovendo una trasformazione progressiva che possa adattarsi alle caratteristiche diverse di ogni spazio e ai cambiamenti continui della società.

Per le Olimpiadi risulta flessibile il PGM, accompagnato dai piani speciali (PERI); per il 22@Barcelona, lo risultano la MPGM e i piani integrativi specifici.

Dal fatto che questi criteri a Barcellona siano stati applicati in modo simile a situazioni divergenti, sia del punto di vista fisico che temporale, sia per quanto riguarda le dimensioni degli interventi che gli obiettivi alla loro base, si evince come possano essere estrapolati dal contesto barcellonese e adottati anche in altre circostanze, inseribili in una strategia più ampia per la gestione del rapporto tra progetto urbano ordinario e straordinario.

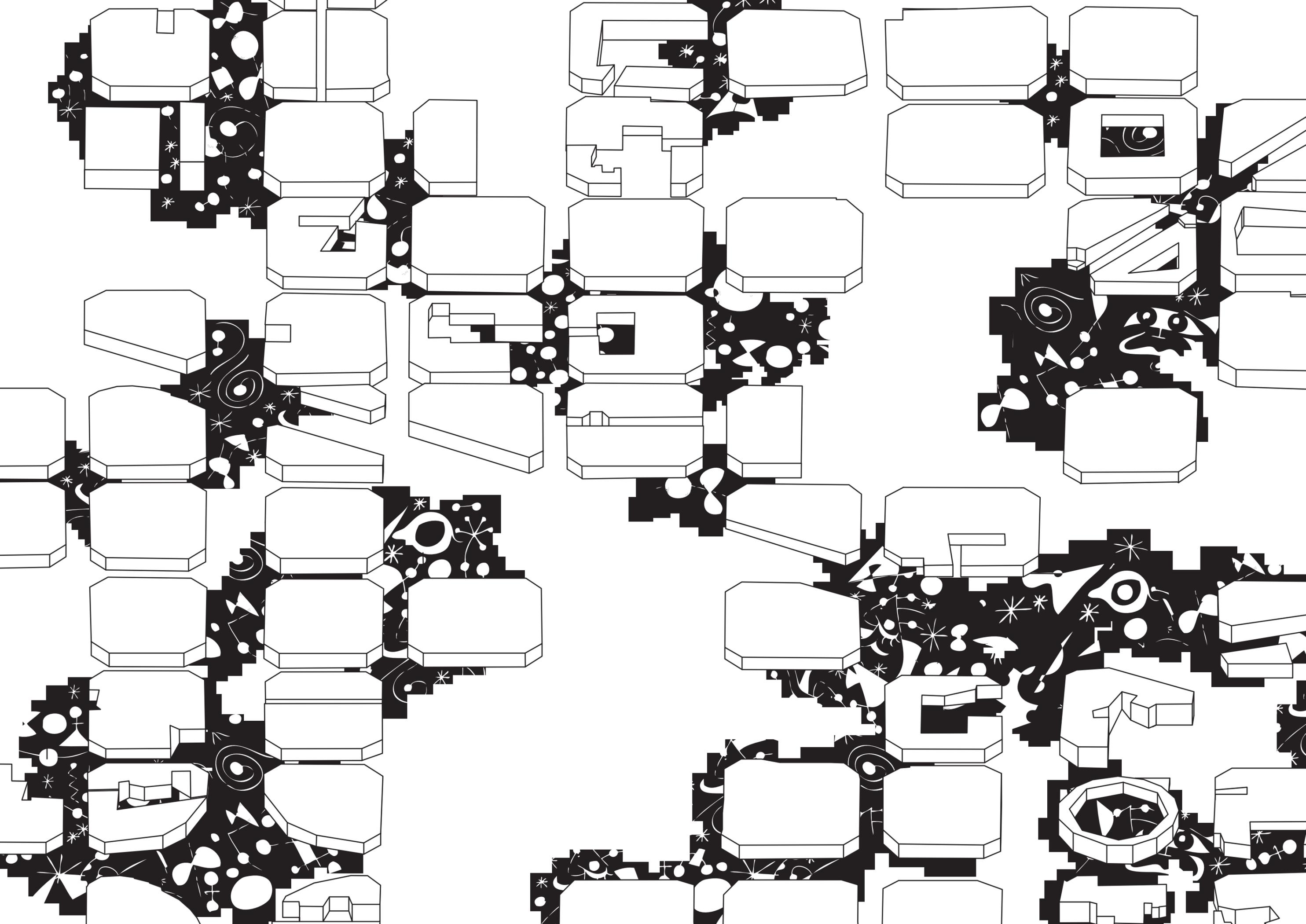
L'analisi spaziale, ambientale e degli usi del *tramo levante* della Diagonal, considerato come laboratorio di strategie urbane significative per Barcellona, svolta in maniera parallela rispetto allo studio teorico dei progetti che ne hanno segnato l'evoluzione, permette di comprendere quali effetti abbiano avuto i principi precedentemente esplicitati sullo spazio vero e proprio della strada. Si possono infatti identificare lungo l'Avenida delle situazioni-tipo, che esemplificano l'articolazione fisica e sociale del *tramo levante*, generate dalla concretizzazione e applicazione di questi principi.

Questi ultimi vengono impiegati in una sperimentazione progettuale su alcuni spazi a uso pubblico della Diagonal levante (le situazioni-tipo). L'esercizio progettuale non esprime l'effettivo bisogno di agire sui determinati spazi scelti della Diagonal in quanto carenti di sviluppo o particolarmente problematici, né tanto meno un'unica maniera di ripensarli, ma piuttosto rappresenta un esempio di come si possa agire sullo spazio collettivo con piccoli interventi specifici e ragionati con l'intento di rinnovare non solo l'area presa in esame, ma l'intero ambiente circostante. Favorendo l'attivazione di spazi poco utilizzati e intervenendo dal punto di vista fisico sulle aree di risulta che presenta la strada o su situazioni di particolare complessità spaziale, è possibile facilitare la creazione spontanea di pratiche e inter-

azioni sociali, attraverso le quali far rivivere la città stessa.

La definizione di questi interventi consente di definire alcune strategie d'intervento sullo spazio a uso pubblico, pensate e articolate in modo che possano essere intese come possibili linee guida per il progetto urbano non solo strettamente riferito al contesto preso in esame o alla sola città di Barcellona, ma esportabili e adattabili a realtà differenti, sia che si tratti di situazioni di ordinarietà sia di straordinarietà.

Per riassumere, da questo lavoro è possibile dedurre come la trasformazione dello spazio a uso pubblico possa influire sulla trasformazione del territorio circostante e come non sia strettamente necessario, nonostante la società globalizzata attuale sembri richiederlo, agire ad ampia scala sulla città per favorirne il cambiamento o il rinnovamento dell'immagine, ma piuttosto procedere attraverso piccoli interventi sparsi in posizioni strategiche all'interno del tessuto urbano, operazioni che favoriscano la rigenerazione di spazi della città di uso collettivo, che permettano di ridefinire quindi l'identità di un luogo. In questo modo è comunque possibile rispondere alle domande della società attuale, senza però dover necessariamente perdere quelle condizioni di urbanità che, alla fine, sono la base delle nostre città.



# BIBLIOGRAFIA

---

## TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ E SPAZIO PUBBLICO

Borja Jordi, Castells Manuel, *Local y global. La gestión de las ciudades en la era de la información*, Madrid, Taurus, 1999

Busquets Joan, *La trasformazione urbana come progetto urbanistico*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1990, n° 67

Castells Manuel, *La città delle reti*, Venezia, Marsilio Editori, 2004

Choay Françoise, D'Alfonso Ernesto (a cura di), *La regola e il modello: sulla teoria dell'architettura e dell'urbanistica*, Roma, Officina, 1986

Choen Jean Louis, *Per un'architettura della discontinuità*, in <<Casabella>>, Milano, Electa Periodici, 1997, n° 487

Florida Richard, *La classe creativa. La transformación de la cultura del trabajo y el ocio en el siglo XXI*, Barcelona, Paidós, 2010

Gehl Jan, *Life between buildings, Using public space*, London, Island Press, 2011

Harvey David, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 2015

Jacobs Jane, *Vita e morte delle grandi città: saggio sulle metropoli americane*, Torino, Einaudi, 2009

Lepetit Bernard, *Il concetto di scala in storia*, in <<Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza>>, Roma, Viella, 2006

Marshall Stephen, *Urban Coding and Planning*, London, Routledge, 2011

Sabaté Joaquín, *Ranking urbanism: creativity, urban renewal and the search for the PermaCity*, in <<PermaCity>>, Delft, Jürgen Roseman Editor, 2007

Sassen Saskia, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino, 1997

Sennet Richard, *Costruire e abitare. Etica per la città*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2018

## GRANDI EVENTI

Basso Matteo, *Grandi eventi e politiche urbane. Governare routine eccezionali. Un confronto internazionale*, Milano, Guerini e Associati, 2017

Bobbio Luigi, Guala Chito (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi: verso Torino 2006. Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi*, Roma, Carocci, 2002

Bosia Daniela, Savio Lorenzo, *Dal governo del progetto all'evidenza degli esiti: il Villaggio Olimpico di Torino 2006*, in <<Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment>>, Firenze, University Press, 2016, vol. 12

Chaberek-Karwacka Grażyna, Ziólkowska Julia, *The impact of mega events on the local economic development through the development of social capital*, in <<Journal of Geography, Politics and Society>>, Gdansk, University of Gdansk, 2017, vol. 7, n° 4

Gebbia Alessandro, *Trasformazioni e grandi eventi: scenari per il post-olimpico a Torino*, in <<Visioni di territorio: dalle utopie agli scenari>>, Napoli, Urbanistica DOSSIER, INU Campania, 2005, n° 89

Guala Chito, *Mega eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*, Roma, Carocci Editore, 2015

Guala Chito, *Per una tipologia dei mega eventi*, in <<Bollettino della Società Geografica Italiana>>, Roma, 2002, n° 7

Imbesi Paola Nicoletta (a cura di), *Governare i grandi eventi: l'effetto pulsar e la pianificazione urbanistica*, Roma, Gangemi, 2004

Johansson Marjana, Kociatkiewicz Jerzy, *City festivals: creativity and control in staged urban experiences*, in <<European Urban and Regional Studies>>, 2011, vol. 18, n° 4, pp. 392–405

Orellana Antonio Cano, *Economía y sostenibilidad en las grandes aglomeraciones urbanas*, in <<Economía Urbana>>, Sevilla, Sevilla Global, 2004, vol. 1

Preuss Holger, *The economics of the Olympic Games: hosting the Games 1972-2000*, Londra, Walla Walla Press, 2000

Roche Maurice, *Mega Events and Modernity: Olympics and Expos in the Growth of Global Culture*, Londra, Routledge, 2000

Swyngedouw Erik, Moulaert Frank, Rodriguez Arantxa, *Neoliberal urbanization in Europe: large-scale urban development projects and the new urban policy*, in <<Antipode>>, 2002, vol. 34, n° 3

Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, *Grandi eventi: lo straordinario può diventare ordinario?*, in <<Terzo rapporto sulle città - Mind the gap. Il distacco tra politiche e città>>, Bologna, il Mulino, 2018

Varone Francesco, *Il Grande Evento e la trasformazione della città: Pechino 2008*, in <<Città e grandi eventi. Ieri, oggi e domani>>, Rivista Internazionali di Cultura Urbanistica, Napoli, Federico II University Press, 2012, vol. 5, n° 9

## LA CITTÀ DI BARCELLONA

Acierno Antonio, Mazza Angelino, *Governare la Metropoli. Il Piano Territoriale Metropolitano di Barcellona*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2011

Alabar Anna, Naya Andrés, Plujá Marta, *La Barcelona dels barris*, Barcelona, Federació d'Associacions de Veïns de Barcelona, 1999

Àrea Metropolitana de Barcelona AMB, Busquets Joan (a cura di), *Barcelona Metròpolis de ciutats. Transformacions metropolitanes*, Barcelona, Carles Crosas Editor, 2015

Bocquet Denis, De Pieri Filippo, Infusino Sivlia, *Le trasformazioni urbane di Berlino e Barcellona*, in <<1970-2000: Episodi e Temi di Storia dell'Architettura>>, Torino, Celid, 2006

Capel Horacio, *El Poblenou y la Ciudad de los Prodigios*, in <<La Veu del Carrer>>, Barcelona, Associacions de Veïns de Barcelona, 2001, n° 69

Cerdà Ildefonso, Lopez de Aberasturi Antonio (a cura di), *Teoria generale dell'urbanizzazione*, Milano, Jaca Book, 1985

Fabre Jaume, *Tots els barris de Barcelona*, Barcelona, Edicions 62, 1976

González Antoni, Lacuesta Raquel, *Barcelona 1929-1996. Guia de arquitectura*, Barcelona, Editorial Gustavo Gili, 1997

Ingrosso Chiara, *Barcellona 2011: storie urbane*, Napoli, Clean, 2011

Ingrosso Chiara, *Barcellona. Storia dell'architettura e della città*, Roma, Aracne, 2006

Llop Tornè Carles, *Il progetto urbanistico di Barcellona 2011-2015: in cerca di un nuovo modello di città*, in <<Urbanistica>>, Roma, Istituto Nazionale di Urbanistica, 2015, n° 155

Mazzoleni Chiara, *La costruzione dello spazio urbano: l'esperienza di Barcellona*, Milano, Franco Angeli, 2009

Monclús Francisco Javier, *Atlas histórico de las ciudades europeas. Volumen I. Península Ibérica*, Barcelona, Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, 1994

Pagano Lilia, *La strada, elemento unificante nella concezione della città. L'esempio di Barcellona*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1989, n° 64

Secchi Bernardo, *Barcellona e le altre*, in <<Casabella>>, Milano, Electa Periodici, 1991, n° 585

Solà-Morales i Rubió Manuel, *Las formas de crecimiento urbano*, Barcelona, Laboratori d'Urbanisme, Edicions UPC, 1997

Solà-Morales i Rubió Manuel, *Diez lecciones sobre Barcelona*, Barcelona, Col·legi d'Arquitectes de Catalunya COAC, 2008

## MODELO BARCELONA: NASCITA E CRISI

Ajuntament de Barcelona, *Barcelona: la ciutat i el 92*, Barcelona, HISAO Olimpiada Cultural SA, 1990

Ajuntament de Barcelona, *Barcelona. La segona renovació*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1996

Ajuntament de Barcelona, *Barcelona, Transformació. Plans i Projectes*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2008

Ajuntament de Barcelona, *Plan Estratégico Económico y Social Barcelona 2000*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1990

Ajuntament de Barcelona, *Urbanisme a Barcelona: plans cap al 92*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987

Bohigas Oriol, *Barcellona: un'esperienza urbanistica. La città Olimpica e il fronte mare*, in: <<La città europea del XXI secolo>>, Milano, Skira, 2002

Bohigas Oriol, *Contra la incontinenca urbana. Reconsideración moral de la arquitectura y de la ciudad*, Milano, Electa, 2004

Bohigas Oriol, *Ricostruire Barcellona*, Milano, EtasLibri, 1992

Borja Jordi, *Barcelona y su urbanismo. Éxitos pasados, desafíos presentes, oportunidades futuras*, in <<Urbanismo en el siglo XXI: una visión crítica. Bilbao, Madrid, Valencia, Barcelona>>, Barcelona, Edicions UPC, 2004

Borja Jordi, *Barcelona: un modelo de transformación urbana, 1980-1995*, Barcelona, Programa de Gestión Urbana (PGU-LAC), 1995

Borja Jordi, *Luces y sombras del urbanismo de Barcelona*, Barcellona, Editorial UOC, 2009

Busquets Joan, *Barcelona. La construcción urbanística de una ciudad compacta*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992

Campanella Raffaella, *Barcellona città laboratorio. Una praxis per il progetto della città contemporanea*, Catanzaro, Rubbettino Editore, 2002

Capel Horacio, *El modelo Barcelona: un examen crítico*, Barcellona, Ediciones del Serbal, 2005

Costa Guim, *Barcelona 1992-2004*, Barcellona, Editoriale Gustavo Gili, 2004  
Delbene Giacomo, *Barcellona. Trasformazioni contemporanee*, Roma, Meltemi Babele, 2007

Delgado Manuel, *Elogi del vianant. Del model Barcelona a la Barcelona real*, Barcelona, Edicions de 1984, 2005

Delgado Manuel, *La ciudad mentirosa. Fraude y miseria del Modelo Barcelona*, Madrid, Los libros de la Catarata, 2007

Gallén Àurea, Montaner Josep Maria (a cura di), *Barcelona 1979-2004: Del desarrollo a la ciudad de calidad*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1999

Garcia Ramon Maria Dolores e Albet Abel, *Pre-Olympic and post-Olympic Barcelona, a model for urban regeneration today?*, in <<Environment and Planning A>>, 2000, n° 32

Ingrosso Chiara, *Barcellona: architettura, città e società. 1975-2015*, Milano, Skira, 2011

Marshall Tim (a cura di), *Transforming Barcelona*, London, Routledge, 2004

Marshall Tim, *Urban planning and governance; is there a Barcelona model?*, in <<International Planning Studies>>, 2000, vol. 5, n° 3

Moix Llätzer, *La ciudad de los arquitectos*, Barcelona, Anagrama, 1994

Monclús Francisco Javier, *The Barcelona Model: an original formula? From reconstruction*

to *strategic urban projects (1979-2004)*, in: <<Planning Perspectives>>, n.18, Londra, Routledge, 2003

Montaner Josep Maria, Álvarez Fernando (a cura di), *Archivo crítico modelo Barcelona 1973-2004*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2011

Montaner Josep Maria, Álvarez Fernando, Muxí Zaida, Roser Casanovas (a cura di), *Reader modelo Barcelona 1973-2013*, Barcelona, Editorial Comanegra, Ajuntament de Barcelona, 2013

Rowe Peter, *Building Barcelona: a second reinaxença*, Barcelona, Barcelona Regional - Actar, 2006

Sabaté Joaquín, *Luces y sombras en el proyecto urbanístico reciente de Barcelona*, in <<Globalización y grandes proyectos urbanos>>, Buenos Aires, Ediciones Infinito, 2005

Sabaté Joaquín, *Balance y perspectivas del planeamiento urbanístico municipal*, in <<Planeamiento urbanístico. De la controversia a la renovación>>, Barcelona, Diputación de Barcelona, 2003

Sabaté Joaquín, *De la plaza de las Glorias al Forum. Luces y sombras en el proyecto urbanístico reciente de Barcelona*, in <<Cartas Urbanas>>, Barcelona, Departamento Urbanístico ETSAB, 2005, n° 11

Sabaté Joaquín, Tironi Manuel, *Globalización y estrategias urbanísticas: un balance del desarrollo reciente de Barcelona*, in <<Cuaderno Urbano. Espacio, Cultura, Sociedad>>, La Plata, Universidad Nacional del Nordeste, 2008, Vol. VII, n° 7

Scarnato Alessandro, *Top Model Barcelona: 1978-2011. Un racconto urbano tra architettura, politica e società*, Firenze, Altralinea, 2015

## GIOCHI OLIMPICI 1992

Ajuntament de Barcelona, *El impacto económico de los Juegos Olímpicos 1992*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1994

COOB '92, *Memoria oficial de los Juegos de la XXV Olimpiada, Barcelona 1992*, Barcelona, Thema Equipo Editorial, 1992

De Moragas Spà Miquel, *Barcelona: l'herència dels Jocs (1992-2002)*, Barcelona, Bellaterra Centre d'Estudis Olímpics (UAB), 2002

Del Río Isabel, *Cuando el diseño participó en los Juegos Olímpicos de Barcelona'92*, Barcelona, Monografica, 2013

Ferrer Amador, *Barcellona 1992*, in <<Grandi eventi. La festivalizzazione della politica urbana>>, Venezia, il Cardo editore, 1994

Mackay David, Roca Joan (a cura di), *La recuperació del front marítim*, Barcelona, Aula Barcelona, 2000

Martorell Josep, Bohigas Oriol, Mackay David, Puigdomènech Albert, *La transformación del frente marítimo: Barcelona la Villa Olímpica 1992*, Barcelona, Gustavo Gili, 1991

Nel-lo Oriol, *The Olympic Games as a tool for urban renewal: the experience of Barcelona'92 Olympic Village*, Barcelona, Centre de Estudios Olímpicos de la UAB, 1997

Peña Emilio Fernández, et al., *Mosaico olímpico: Investigación multidisciplinar y difusión de los estudios olímpicos. CEO-UAB: 20 años*, Barcelona, Centre de Estudios Olímpicos-Universidad Autónoma de Barcelona, 2011

Tura Solé, Subirats Jordi, Subirats Joan, *La organización de los Juegos Olímpicos de Barcelona'92: un ejemplo de economía mixta o de sociedad pública privada*, Barcelona, Centre d'Estudis Olímpics UAB, 1994

## ESPOSIZIONI UNIVERSALI 1888-1929

Amiguet Teresa, *1929: la Exposición que internacionalizó Barcelona*, in <<La Vanguardia>>, 2015

Exposició Universal, *Catálogo oficial especial de España Exposición Universal de Barcelona*, Barcelona, Imprenta de Sucesores de Ramírez, 1888

Garrut Josep Maria, *L'Exposició Universal de Barcelona de 1888*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona Delegació de Cultura, 1976

Grandas Carmen, *L'Exposició Internacional de Barcelona de 1929*, Barcelona, Els llibres de la frontera, 1988

Simón Juan Antonio, *La Exposición Internacional de Barcelona 1929 y su utilización propagandística*, in <<Diacronie>>, Association culturelle, 2014

## FORUM DELLE CULTURE 2004

Acebillio Josep, Irace Fulvio, *Il Forum di Barcellona oggi*, in <<Abitare>>, Milano, Editrice Abitare Segesta Spa, 2007, n° 470, pp. 172-189

Mazza Angelino, *Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del*

*Forum 2004 di Barcellona*, in <<Città e grandi eventi: ieri, oggi e domani >>, Napoli, Università degli studi di Napoli Federico II, 2012

Paul i Agustí Daniel, *Fórum Barcelona 2004: una visió de la transformació urbana a través de la premsa*, in <<Los procesos urbanos postfordistas. VIII Coloquio y Jornadas de Campo de Geografía>>, 2007

## POBLENOU E PLAN 22@BARCELONA

Ajuntament de Barcelona, *150 anys d'història de les Glòries*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2014

Ajuntament de Barcelona, *22@Barcelona 2000-2015. El distrito de innovación de Barcelona*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2015

Ajuntament de Barcelona, *22@ Distrito de la Innovación*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2000

Ajuntament de Barcelona, *Canvi de fase en les obres de desconnexió de l'anella de la Plaça les Glòries*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2014

Ajuntament de Barcelona, *Compromís per Glòries*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2007

Ajuntament de Barcelona, *El Plan 22@Barcelona. Un programa de transformació urbana, econòmica y social*, Barcelona, Direcció Urbanismo, 2012

Ajuntament de Barcelona, *El proyecto 22@Barcelona*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2005

Arxiu Històric del Poblenou, *El Poblenou: més de 150 anys d'història*, Barcelona, Arxiu Històric del Poblenou, 1991

Arxiu Històric del Poblenou, *Nou Viatge a Içària: De les fàbriques a la Vila Olímpica*, Barcelona, Arxiu Històric del Poblenou, 1990

Cubelles Xavier, Muñoz Pere, Pardo Jordi, *El proyecto global e histórico de Distrito 22@ de Barcelona*, in <<Economiaz>>, Barcelona, Laboratorio de Cultura y Turismo de Barcelona, 2011, n° 78

De Jesus Cònsoli Reinaldo, *El Modelo Barcelona de espacio público y diseño urbano: de la Manchester Catalana al 22@. Calle Pere IV, el eje obrero del Poblenou*, Facultat de Belles Arts de Barcelona, Barcelona, 2013

Dot Jutgla Esteve, Pallares Barbera Montserrat, *Patrimonio industrial, revitalización económi-*

*ca y compacidad urbana en el Poblenou-22@Barcelona. Un nuevo modelo Barcelona?*, in: <<Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles>>, Barcelona, 2015, n° 69

Duarte Fábio, Sabaté Joaquín, *22@Barcelona: creative economy and industrial heritage. A critical perspective*, in <<Theoretical and Empirical Researches in Urban Management>>, Bucharest, 2013, vol. 8

García Ramón, Bragado Acín, *La renovació del Poblenou: una aproximació urbanística al districte d'activitats 22@bcn*, in <<Els monogràfics de Barcelona>>, Barcelona, 2001

López Corduente Aurora, *El proyecto 22@Barcelona. Un programa de transformación urbana, económica y social*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 2010

Oliva Antoni, *Districte d'activitats 22@*, Barcelona, Universidad Autonoma de Barcelona, 2004

Trullén Joan, *El proyecto Barcelona Ciudad del Conocimiento y el 22@ Barcelona*, in <<Revista Econòmica de Catalunya>>, Barcelona, 2011

## AVENIDA DIAGONAL

BACC, *Al·legacions al projecte de reforma de l'Avinguda Diagonal*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2014

Blanco Ismael, Bohigas Oriol, Bragado Ramon García et al., *Diagonals. Opinions sobre la reforma de l'avinguda Diagonal*, FAD, Barcelona, 2010

Collovà Roberto, *Abitazione e città*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1989, n° 64

Jover Fontanals Cristina, *La Diagonal. Geografía y Técnica*, Tesi di laurea, Escola Tècnica Superior de Arquitectura de Barcelona, 1994

Moneo Rafael, de Solà-Morales Manuel, *L'isolato Diagonal*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1989, n° 64

Padilla Llano, Samuel Esteban, *La reforma de la Avenida Diagonal. ¿Éxito o fracaso de un proceso participativo?*, in <<On the w@terfront>>, Barcelona, 2016

Permanyer Lluís, *Biografía de la Diagonal*, La Campana, Barcelona, 1996

Permanyer Lluís, *La Diagonal: Historia de un ambició*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 2001

Plunz Richard, *La Diagonal, segmenti*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1989, n° 64

Portabella Isidoro Jesús, *Història d'un desgavell. La deconstrucció de la Gran Via Diagonal*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2019

Riol Juradi Ricard, Obiols Juan Albert, *Estudi per a la reforma de la Diagonal central. Proposta urbanística i de serveis de transport públic*, Barcelona, Associació per a la Promoció del Transport Públic (PTP), 2009

Rodriguez Rocha Anadel, *La Diagonal de Barcelona: factores de urbanidad de una gran calle*, tesi di laurea magistrale, Escuela Técnica Superior de Arquitectura la Salle, Barcelona, 2014

Sabaté Joaquín, CCRS Arquitectes, *Diagnosi prèvia Diagonal-Poblenou*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, Direcció de Serveis de Planejament urbanístic, 1987

Sabaté Joaquín, *L'obertura de la Diagonal al Poble Nou*, in <<Expansió urbana i planejament a Barcelona>>, Barcelona, Institut de Cultura de Barcelona y Ediciones Proa, 1997

Serra Hartmann Carles, *Un segle d'història de l'Avinguda Diagonal*, in <<El globus vermell>>, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2015

Zardini Mirko, *Barcellona Diagonal*, in <<Lotus>>, Milano, Editoriale Lotus, 1989, n° 64

## PIANI URBANISTICI

Ajuntament de Barcelona, *Àrees de nova centralitat*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987

Ajuntament de Barcelona, *Elements i edificis industrials inclosos al PE de protecció del patrimoni arquitectònic historicartístic de la ciutat de Barcelona. Districte de Sant Martí*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1999

Ajuntament de Barcelona, *Modificació de PGM a la Plaça de les Glòries i el seu entorn*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2007

Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM en el sector del front litoral i marge dret del riu Besós*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2000

Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM per a la renovació de les àrees industrials del Poblenou. Districte de activitats 22@BCN*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2000

Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PE de Protecció del Patrimoni Arquitectònic Històricartístic de la ciutat de Barcelona, districte de Sant Martí*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2010

Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM de Barcelona en el sector Diagonal Mar*,

Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1998

Ajuntament de Barcelona, *Modificació del Pla Parcial Diagonal Mar*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1998

Ajuntament de Barcelona, *MPGM per a l'Ordenació de la Plaça de les Glòries entre els carrers de Castillejos, Bolívia, Badajoz-indipendència i Consell de Cent*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2017

Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial Diagonal-Poblenou*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1989

Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial de equipamientos y vialidad en el sector poniente de la Diagonal*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987

Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial d'Infraestructures del Poblenou*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2000

Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial d'Ordenació de l'àrea principal del Forum 2004*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2001

Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial d'Ordenació urbana de la facana al mar de Barcelona al sector del Passeig de Carles I de l'Avinguda d'Icaria*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987

Ajuntament de Barcelona, *Pla de Mobilitat Urbana de Barcelona. PMU 2013-2018*, Barcelona, 2014

Ajuntament de Barcelona, *Plan de Ordenación de la Comarca de Barcelona y su Área de Influencia*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1954

Ajuntament de Barcelona, *Pla de Vies. Materials pel Seminari de Vies*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1984

Ajuntament de Barcelona, *Plan General Metropolitano de Ordenación urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1976

## SITOGRAFIA

<http://www.barcelonaolimpica.net/>  
<http://expo1929.blogspot.com/>  
<https://ajuntament.barcelona.cat/ca/>  
<https://agenceter.com/>  
<https://www.barcelona2004.org/>

<https://www.amb.cat>  
<https://gehinstitute.org/>

#### ARCHIVI CONSULTATI

Arxiu Fotogràfic de Barcelona  
Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona  
Arxiu Històric del Poblenou  
Arxiu Municipal Contemporani de Barcelona  
Arxiu Municipal de Barcelona  
Arxiu Municipal del Districte de Sant Martí

# CREDITI FOTOGRAFICI

---

## CAPITOLO 1 - (STRA)ORDINARIETÀ

(1) Fenomeno del barraquisme, spiaggia del Somorrostro, 1964 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(2.1) Il Parc del Espanya Industrial, prima dell'intervento - <http://www.labarcelonadeantes.com/espana-industrial.html> (consultato: dicembre 2019)

(2.2) Il Parc del Espanya Industrial, dopo l'intervento - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Barcelona-ParcdeEspanyaIndustrial.jpg> (consultato: dicembre 2019)

(3) Le sculture inserite negli spazi pubblici per aumentarne il valore - <https://piccole-dritte-per-barcellona.com/arte-spazi-pubblici> (consultato: ottobre 2019)

(4) La Esplanada del Forum e la torre Agbar in lontananza - Duccio Malagamba, 2007, *Il Forum di Barcellona oggi*, in <<Abitare>>, Milano, Editrice Abitare Segesta spa, marzo 2007, n° 470, p. 175

(5.1) Vista aerea dell'area del Forum nel 2004 - <http://www.fundacioforum.org/eng/download/eng/b04.pdf> (consultato: dicembre 2019)

(5.2) Vista aerea dell'area del Forum nel 2004 - Duccio Malagamba, 2007, *Il Forum di Barcellona oggi*, in <<Abitare>>, Milano, Editrice Abitare Segesta spa, marzo 2007, n° 470, p. 174

(6) La Manchester Catalana, 1967 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(7) Vista aerea del Poblenou - Javier Zori del Amo, 2019, <https://viajes.nationalgeographic.com.es/> (consultato: gennaio 2019)

## CAPITOLO 2 - LA DIAGONAL: BIOGRAFIA DI UNA STRADA

(1) Il tramo central della Diagonal nel 1920 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(2) Casa de Les Punxes, 1917 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(3) Plaça del Cinc d'Oros, 1917 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(4) Le sculture del tramo central - <https://piccole-dritte-per-barcellona.com/arte-spazi-pubblici> (consultato: ottobre 2019)

(5) La Avenida de Arguelles nel 1907, oggi Avenida Diagonal - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(6) Spazi pubblici del tramo central, 9 foto - autrice (marzo-luglio 2019)

(7) La Diagonal poniente dopo la costruzione del Palau Reial - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(8) Urbanizzazione della strada per la costruzione del Palazzo Reale - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(9) La Diagonal durante il Congresso Eucaristico, 1952 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(10) L'area di nuova centralità Diagonal-Sarrià, ortofoto e ordinamento generale - Ajuntament de Barcelona, *Àrees de nova centralitat*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987, pp. 21-22

(11) Il tramo poniente oggi - <https://www.bcnatfilmcommission.com/> (consultato: gennaio 2019)

(12) Spazi pubblici del tramo poniente, 9 foto - autrice (marzo-luglio 2019)

(13) Il tramo levante prima dell'effettiva costruzione - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(14) L'ex distretto industriale di Sant Martí, dove si contrappongono terreni agricoli ed aree industriali - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(15) L'area di nuova centralità Diagonal-Prim, ortofoto ed ordinamento generale - Ajuntament de Barcelona, *Àrees de nova centralitat*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1987, p. 63

(16) La Diagonal levante in seguito all'urbanizzazione del 2000 - autrice (marzo-luglio 2019)

(17) Spazi pubblici del tramo levante, 9 foto - autrice (marzo-luglio 2019)

## CAPITOLO 3 - DIAGONAL LEVANTE: LABORATORIO DI STRATEGIE URBANE

(1) L'evoluzione della Diagonal levante: ortofoto 1993, 2000, 2008, 2018 - Institut Cartogràfic i Geològic de Catalunya (consultato: ottobre 2019)

(2) Il nuovo tramo levante nello scenario degli architetti progettisti - Ajuntament de Barcelona, *Barcelona. La segona renovació*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1996, p- 34

(3) Il tramo levante oggi: la singolarità degli edifici e la mancanza di continuità - autrice (ottobre 2019)

(4) L'immagine complessiva odierna del tramo levante - autrice (ottobre 2019)

(5) L'evoluzione di Plaça de les Glòries: ortofoto 1946, 1956, 1995, 2005, 2015, 2019 - Institut Cartogràfic i Geològic de Catalunya (consultato: ottobre 2019)

(6) La costruzione dell'anello viario per le Olimpiadi del 1992 - Ajuntament de Barcelona, *Barcelona. La segona renovació*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 1996, p- 30

(7) Plaça de les Glòries Catalanes oggi - Alber García, El Pais.com (consultato: dicembre 2019)

(8.1) Vista tridimensionale del MPGM del 2007 - Ajuntament de Barcelona, *MPGM per a l'Ordenació de la Plaça de les Glòries entre els carrers de Castillejos, Bolívia, Badajoz-indipendència i Consell de Cent*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona, 2017

(8.2) Maquette del progetto Canopia Urbana 2014 - [www.agenceter.com](http://www.agenceter.com), Parks and Square (consultato: dicembre 2019)

(9) L'evoluzione di Diagonal Mar: ortofoto 1987, 2000, 2003, 2018 - Institut Cartogràfic i Geològic de Catalunya (consultato: ottobre 2019)

(10.1) Il complesso Diagonal Mar oggi - Mazza Angelino, *Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del Forum 2004 di Barcellona*, in <<Città e grandi eventi: ieri, oggi e domani >>, Napoli, Università degli studi di Napoli Federico II, 2012, p. 65

(10.2) Il complesso Diagonal Mar oggi - autrice (marzo-luglio 2019)

(11) L'evoluzione dell'area Forum: ortofoto 2000, 2004, 2008, 2018 - Institut Cartogràfic i Geològic de Catalunya (consultato: ottobre 2019)

(12.1) L'area del Forum oggi - autrice (marzo-luglio 2019)

(12.2) L'area del Forum oggi - [https://commons.wikimedia.org/wiki/Barcelona\\_Diagonal\\_Mar.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/Barcelona_Diagonal_Mar.jpg) (consultato: gennaio 2019)

(13) L'isolamento del quartiere causato dai binari ferroviari nella prima metà del XX secolo - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(14) Il paesaggio urbano della Manchester Catalana, 1960 - Arxiu Fotogràfic de Barcelona (consultato: ottobre 2019)

(15) Integrazione tra nuove strutture e patrimonio industriale: Universitat Pompeu Fabra - David Cardelús, <http://www.davidcardelus.com> (consultato: gennaio 2019)

(16) La pedonalizzazione delle strade secondarie del Poblenou - autrice (ottobre 2019)

(17) Lo spazio pubblico pedonale di fronte all'edificio Media Tic - <https://www.barcelonabus-turistic.cat/it/> (consultato: gennaio 2019)

(18) Il Poblenou: incontro passato-futuro - David Cardelús, <http://www.davidcardelus.com> (consultato: gennaio 2019)

#### CAPITOLO 4 - IL TRAMO LEVANTE: SPERIMENTARE LO (STRA)ORDINARIO

Tutte le fotografie sono state realizzate in loco dall'autrice in un periodo di tempo che va da marzo 2019 ad ottobre 2019. Anche i disegni sono elaborati prodotti direttamente dall'autrice.

# ALLEGATI

---

Allegato 1 – Ordinamento generale del Plan 22@Barcelona - Ajuntament de Barcelona, *MPGM per a la renovació de les àrees industrials del Poblenou. Districte de activitats 22@BCN*, 2000

Allegato 2 – Ordinamento generale delle infrastrutture del Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Plan Especial d'Infraestructures del Poblenou*, 2000

Allegato 3 – Ordinamento generale del tramo poniente della Diagonal secondo il PGM del '76 - Ajuntament de Barcelona, *Plan General Metropolitano de Ordenación urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona*, 1976

Allegato 4 – Ordinamento generale e definizione degli usi dell'area olimpica Diagonal poniente - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial de equipamientos y vialidad en el sector poniente de la Diagonal*, 1987

Allegato 5 – Ordinamento generale del tramo levante della Diagonal secondo il Pgm del '76 - Ajuntament de Barcelona, *Plan General Metropolitano de Ordenación urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona*, 1976

Allegato 6 – Area d'intervento del PERI Diagonal-Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial Diagonal-Poblenou*, 1989

Allegato 7 – Qualifiche urbanistica dell'area d'intervento del PERI Diagonal-Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial Diagonal-Poblenou*, 1989

Allegato 8 – Struttura delle dotazioni comunitarie dell'area d'intervento del PERI Diagonal-Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial Diagonal-Poblenou*, 1989

Allegato 9 – Struttura degli spazi liberi pubblici dell'area d'intervento del PERI Diagonal-

Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial Diagonal-Poblenou*, 1989

Allegato 10 – Ordinamento generale di Plaça de les Glòries Catalanes della MPGM a la Plaça de les Glòries - Ajuntament de Barcelona, *Modificació de PGM a la Plaça de les Glòries i el seu entorn*, 2007

Allegato 11 – Ordinamento del sottosuolo di Plaça de les Glòries Catalanes della MPGM a la Plaça de les Glòries - Ajuntament de Barcelona, *Modificació de PGM a la Plaça de les Glòries i el seu entorn*, 2007

Allegato 12 – Ordinamento generale del territorio secondo qualifiche urbanistiche dell'area conclusiva del tramo levante della Diagonal secondo il PGM del '76 - Ajuntament de Barcelona, *Plan General Metropolitano de Ordenación urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona*, 1976

Allegato 13 – Qualifica del suolo dell'area d'intervento della MPGM en el sector front litoral - Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM en el sector del front litoral i marge dret del riu Besós*, 2000

Allegato 14 – Proposta di qualifica del suolo secondo il Piano Speciale per l'ordinamento dell'area del Forum 2004 - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial d'Ordenació de l'àrea principal del Forum 2004*, 2001

Allegato 15 – Stato delle aree verdi e degli spazi liberi privati di uso pubblico nell'ambito 22@ - Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM per a la renovació de les àrees industrials del Poblenou. Districte de activitats 22@BCN*, 2000

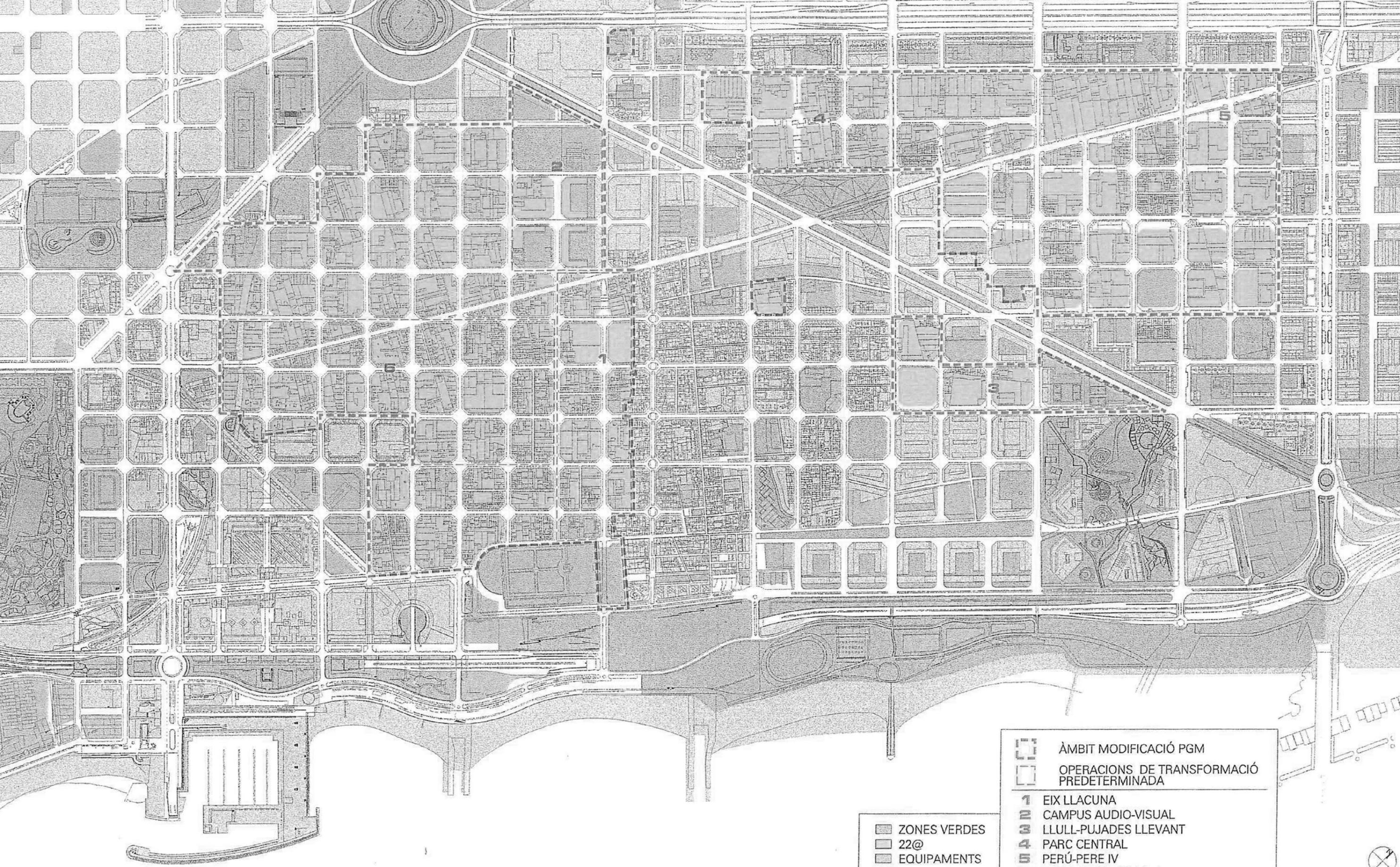
Allegato 16 – Distribuzione delle residenze nell'ambito 22@ - Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM per a la renovació de les àrees industrials del Poblenou. Districte de activitats 22@BCN*, 2000

Allegato 17 – Stato attuale del suolo riservato a strutture pubbliche nell'ambito 22@ - Ajuntament de Barcelona, *Modificació del PGM per a la renovació de les àrees industrials del Poblenou. Districte de activitats 22@BCN*, 2000

Allegato 18 – Piano generale dell'accessibilità viaria del Poblenou - Ajuntament de Barcelona, *Pla Especial d'Infraestructures del Poblenou*, 2000

Allegato 19 – Piano proposto per la conservazione del patrimonio industriale nell'ambito 22@ - Ajuntament de Barcelona, *Modificació del Pla Especial de Protecció del Patrimoni Arquitectònic Històricartístic de la ciutat de Barcelona, districte de Sant Martí*, 2010





-  ZONES VERDES
-  22@
-  EQUIPAMENTS
-  D'ALTRES

-  ÀMBIT MODIFICACIÓ PGM
  -  OPERACIONS DE TRANSFORMACIÓ PREDETERMINADA
- 1** EIX LLACUNA
  - 2** CAMPUS AUDIO-VISUAL
  - 3** LLULL-PUJADES LLEVANT
  - 4** PARC CENTRAL
  - 5** PERÚ-PERE IV
  - 6** LLULL-PUJADES PONENT



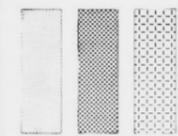
Sistema general de espacios libres (parques urbanos, jardines, protección de otros sistemas, equipamientos, campamentos e instalaciones técnicas de los servicios públicos)



Rústico protegido agrícola

Parques forestales y grandes cementerios

Elementos focales determinantes del desarrollo urbano  
CENTROS DIRECCIONALES

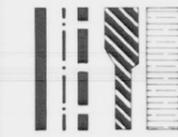


SISTEMA GENERAL DE COMUNICACIONES

Vías primarias de la red viaria básica  
Vías cívicas de la red viaria básica  
Vías secundarias de la red viaria básica

Sistema ferroviario

Sistema portuario y aeroportuario



BARCELONA, Enero 1976

EL DIRECTOR DE LOS  
SERVICIOS DE PLANEAMIENTO  
URBANÍSTICO

EL COORDINADOR DE LOS  
TRABAJOS TÉCNICOS

Adecuación del Plan General aprobado inicialmente el 29 de Marzo de 1974 (B.O.P. de 29 de Abril de 1974), como consecuencia de la información pública, del Decreto Ley 5/74 de 24 de Agosto y de la Reforma de la Ley del Suelo de 2 de Mayo de 1975.

Aprobación inicial : 29-III-1974

2ª Aprob. inicial : 6-III-1976

Aprobación provisional 20-IV-1976

Aprobación definitiva 14-VII-1976 (B.O.P. 19-VII-76)

CORPORACION METROPOLITANA DE BARCELONA

PLAN GENERAL METROPOLITANO DE ORDENACION URBANA

DE LA  
ENTIDAD MUNICIPAL METROPOLITANA

DE  
BARCELONA

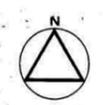
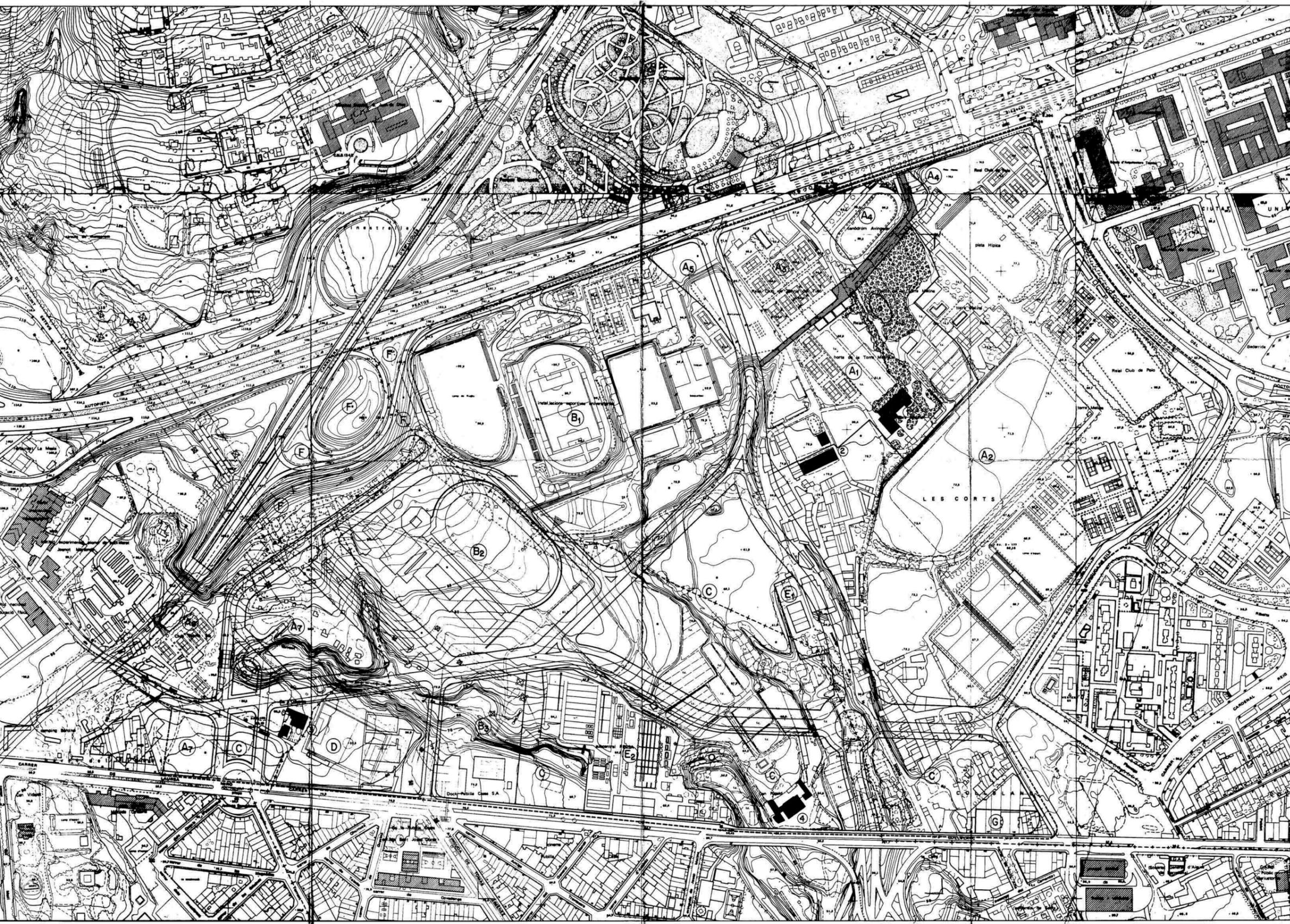


ESCALA  
1:10.000

b.3

PLANO DE ORDENACION

Estructura general y organica  
del territorio



- (A) DEPORTIVO-RECREATIVO
  - A<sub>1</sub> - TORRE MELINA
  - A<sub>2</sub> - REAL CLUB DE POLO
  - A<sub>3</sub> - TENIS TURO
  - A<sub>4</sub> - CANODROMO DIAGONAL
  - A<sub>5</sub> - REAL AUTOMOVIL CLUB
  - A<sub>6</sub> - CLUB TENNIS SIS
  - A<sub>7</sub> - DEPORTIVO RECREATIVO
- (B) DEPORTIVO
  - B<sub>1</sub> - INSTALACIONES DEPORTIVAS UNIVERST.
  - B<sub>2</sub> - COMPLEJO POLIDEPORTIVO
  - B<sub>3</sub> - EQUIPAMIENTO DEPORTIVO MUNICIPAL

- (D) EDUCATIVO - SOCIAL
- (E) SERVICIOS TECNICOS
  - E<sub>1</sub> - INSTALACIONES AGUAS LLOBREGAT
  - E<sub>2</sub> - SUBCENTRAL F.E.C.S.A.

- (F) PROTECCION VIALIDAD
- (G) EDIFICACION RESIDENCIAL

- ELEMENTOS URBANOS DE INTERES A PROTEGER
- EDIFICACIONES DE INTERES ARQUITECTONICO
    - 1 - TORRE MELINA
    - 2 - CABALLERIZAS CLUB DE POLO
    - 3 - CAN OLIVERAS
    - 4 - CAN RIGAL

- JARDIN DE TORRE MELINA
- PASO PUBLICO

Aprovat definitivament pel Consell Metropolità en sessió de data 15.12.82. Acord publicat en el B.O.P. núm. 1314 - de data 20.12.82 - EL SECRETARI GENERAL.

**CORPORACIÓ METROPOLITANA DE BARCELONA**  
 DIRECCIÓ DE SERVEIS D'URBANISME - UNITAT OPERATIVA DE PROJECTES METROPOLITANS  
 PLAN ESPECIAL DE EQUIPAMIENTOS Y VIALIDAD EN SECTOR PONIENTE DE LA DIAGONAL (Barcelona - L'Hospitalet de Llobregat - Espiguets de Llobregat)  
 ALINEACIONES Y ASIGNACION DE USOS PLAN ESPECIAL escala: 1/2000

06  
 EL DOP DE LA UNITAT  
 BARCELONA, NOVIEMBRE 1982



Sistema general de espacios libres (parques urbanos, y para protección de otros sistemas equipamientos comunitarios e instalaciones técnicas de los servicios públicos).

Parques forestales y grandes cementerios

Elementos locales determinantes del desarrollo urbano CENTROS DIRECCIONALES

SISTEMA GENERAL DE COMUNICACIONES

Vias primarias de la red viaria básica

Vias cívicas de la red viaria básica

Vias secundarias de la red viaria básica

Sistema ferroviario

Sistema portuario y aeroportuario

Rústico protegido agrícola

BARCELONA, Enero 1976

EL DIRECTOR DE LOS SERVICIOS DE PLANEAMIENTO URBANÍSTICO

EL COORDINADOR DE LOS TRABAJOS TÉCNICOS

Adecuación del Plan General aprobado inicialmente el 29 de Marzo de 1974 (B.O.P. de 29 de Abril de 1974), como consecuencia de la información pública, del Decreto Ley 5/74 de 24 de Agosto y de la Reforma de la Ley del Suelo de 2 de Mayo de 1975.

Aprobación inicial: 29-III-1974

2ª Aprob. inicial: 6-II-1976

Aprobación provisional 20-IV-1976

Aprobación definitiva 14-VII-1976 (B.O.P. 19-VII-76)

CORPORACION METROPOLITANA DE BARCELONA

PLAN GENERAL METROPOLITANO DE ORDENACION URBANA

DE LA ENTIDAD MUNICIPAL METROPOLITANA

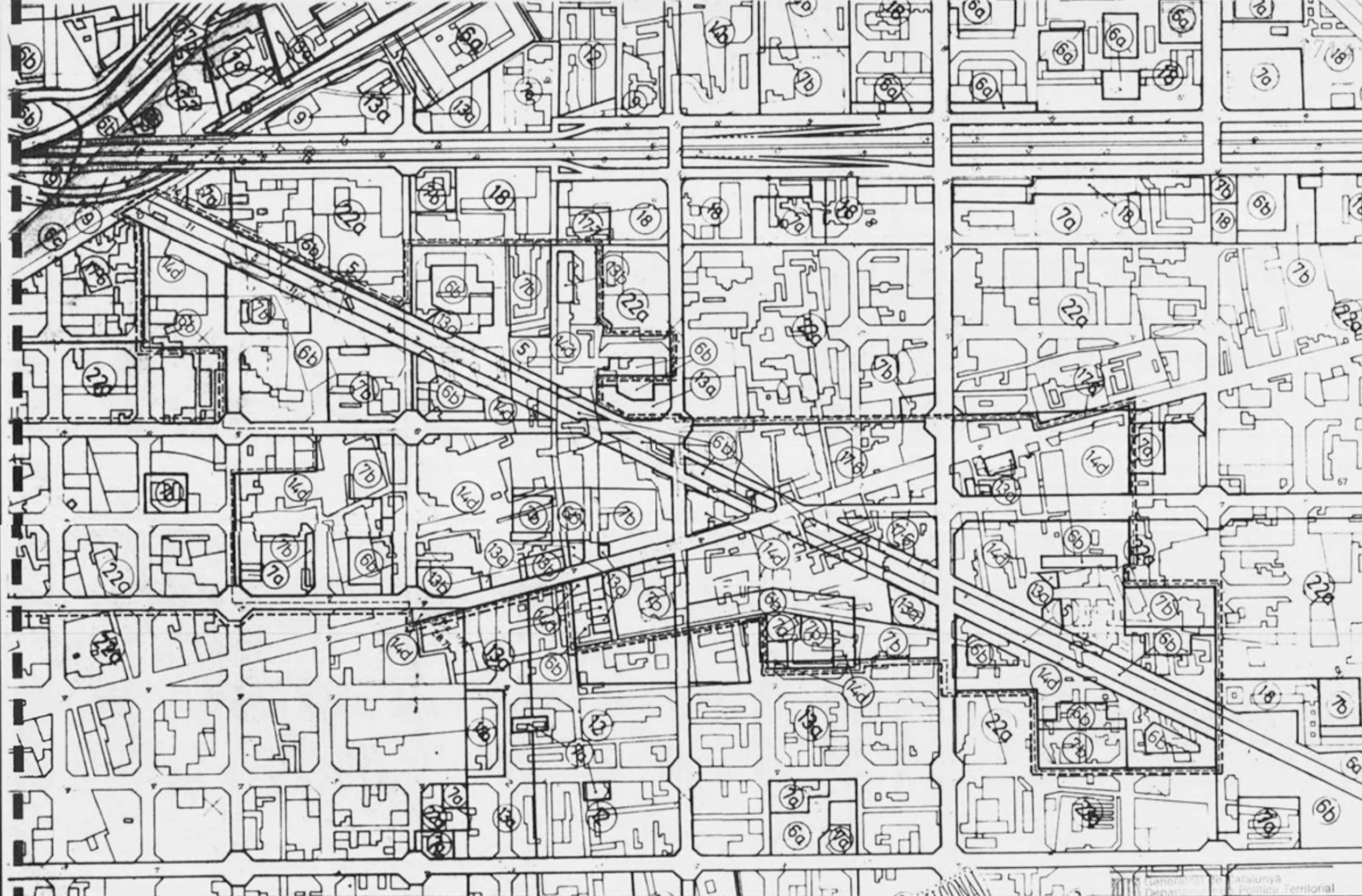
DE BARCELONA

N  
ESCALA 1:10.000

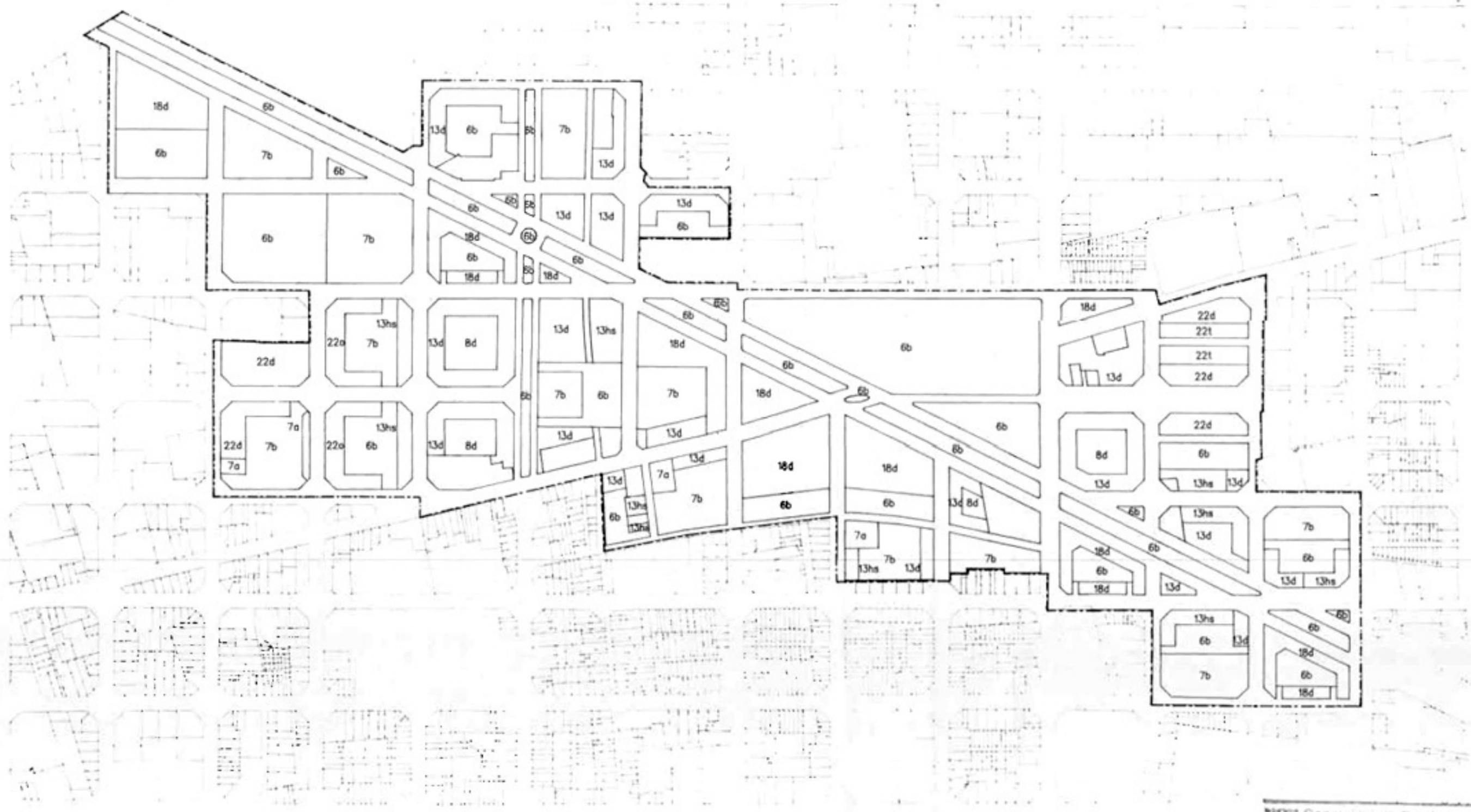
b.3

PLANO DE ORDENACION

Estructura general y organica del territorio



DIAGONAL



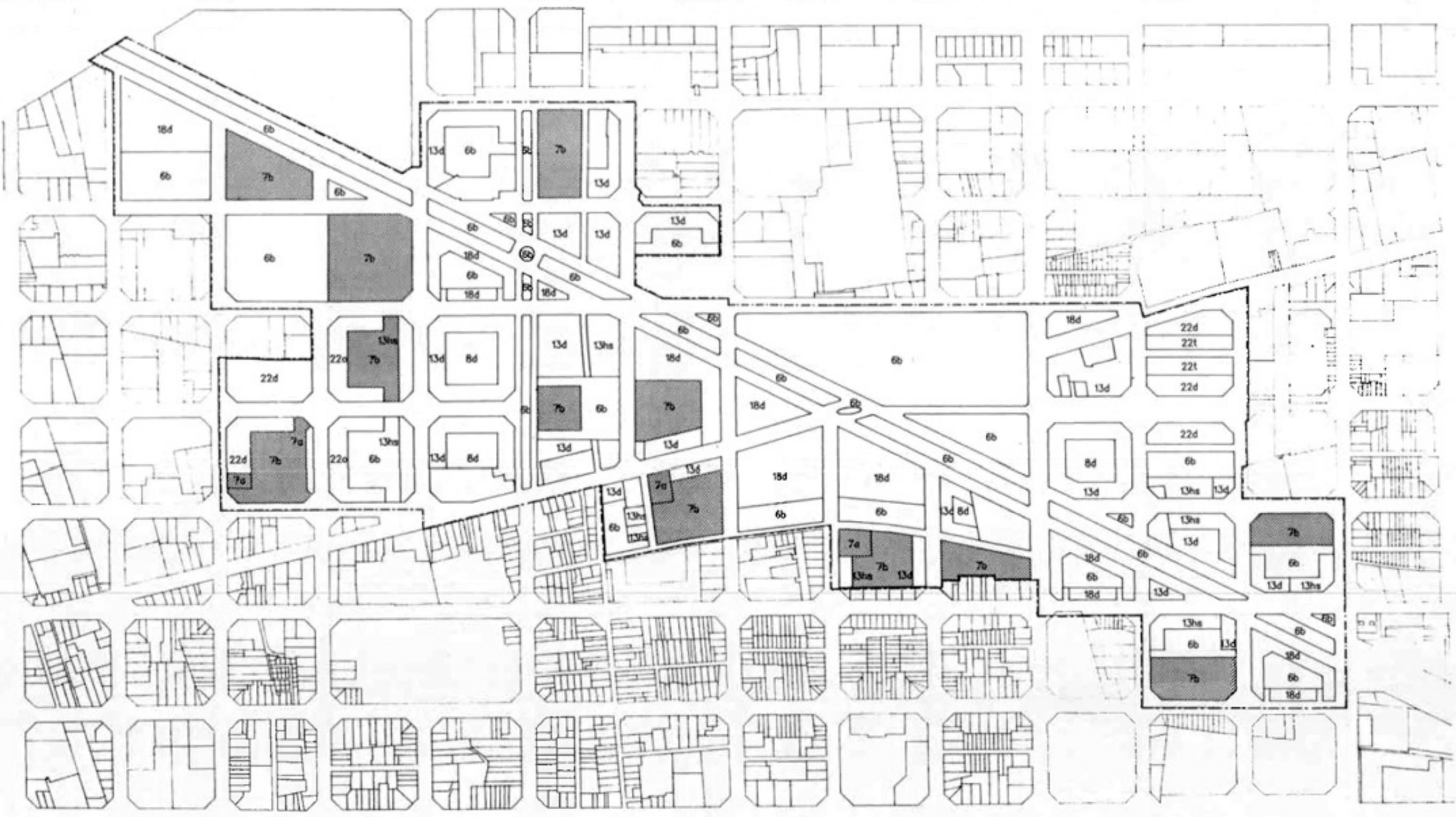
70


 Generalitat de Catalunya  
 Departament de Política Territorial  
 i Obres Públiques  
 Consell d'Urbanisme de Barcelona

DIAGONAL

QUALIFICACIO URBANISTICA

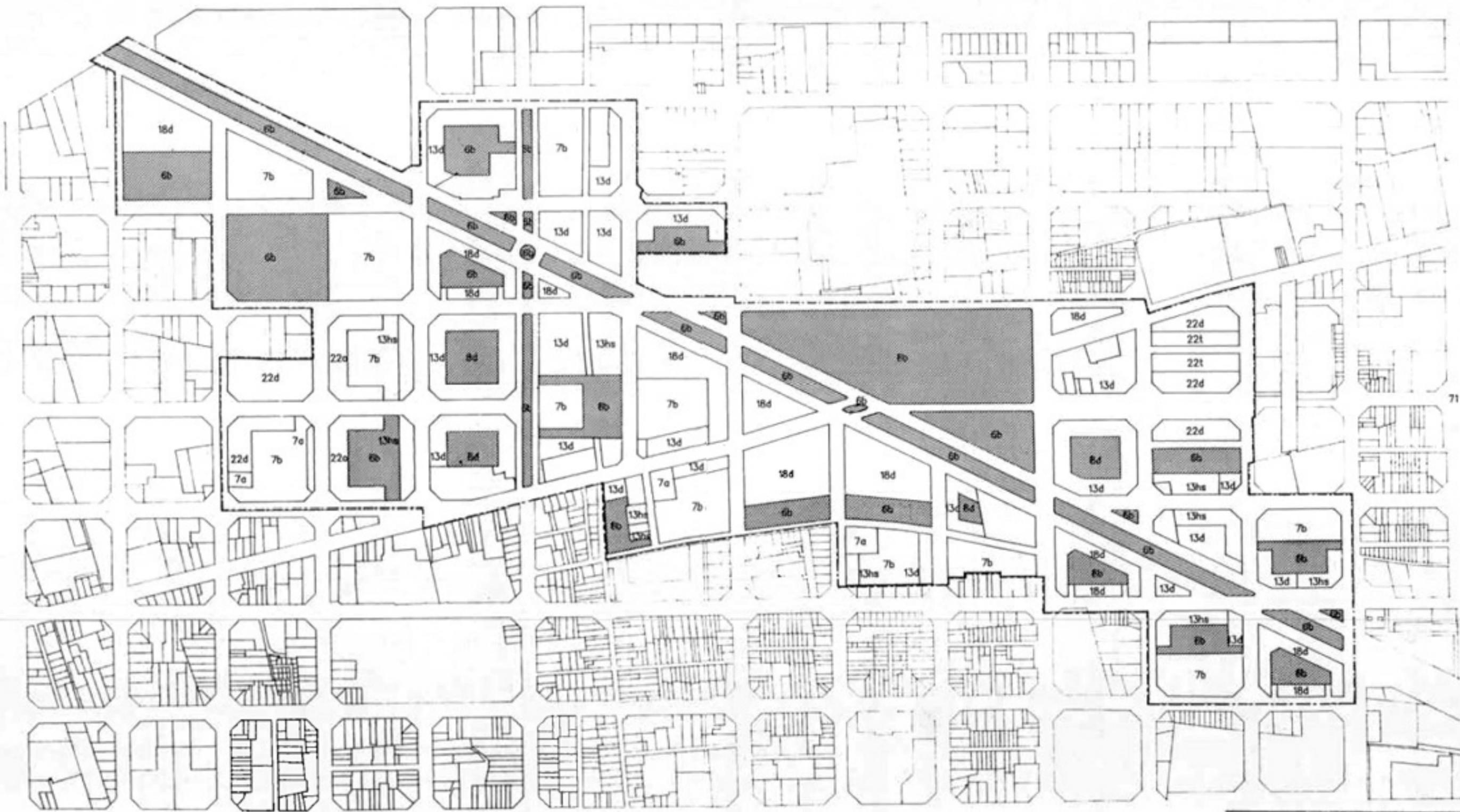
1:5.000



72



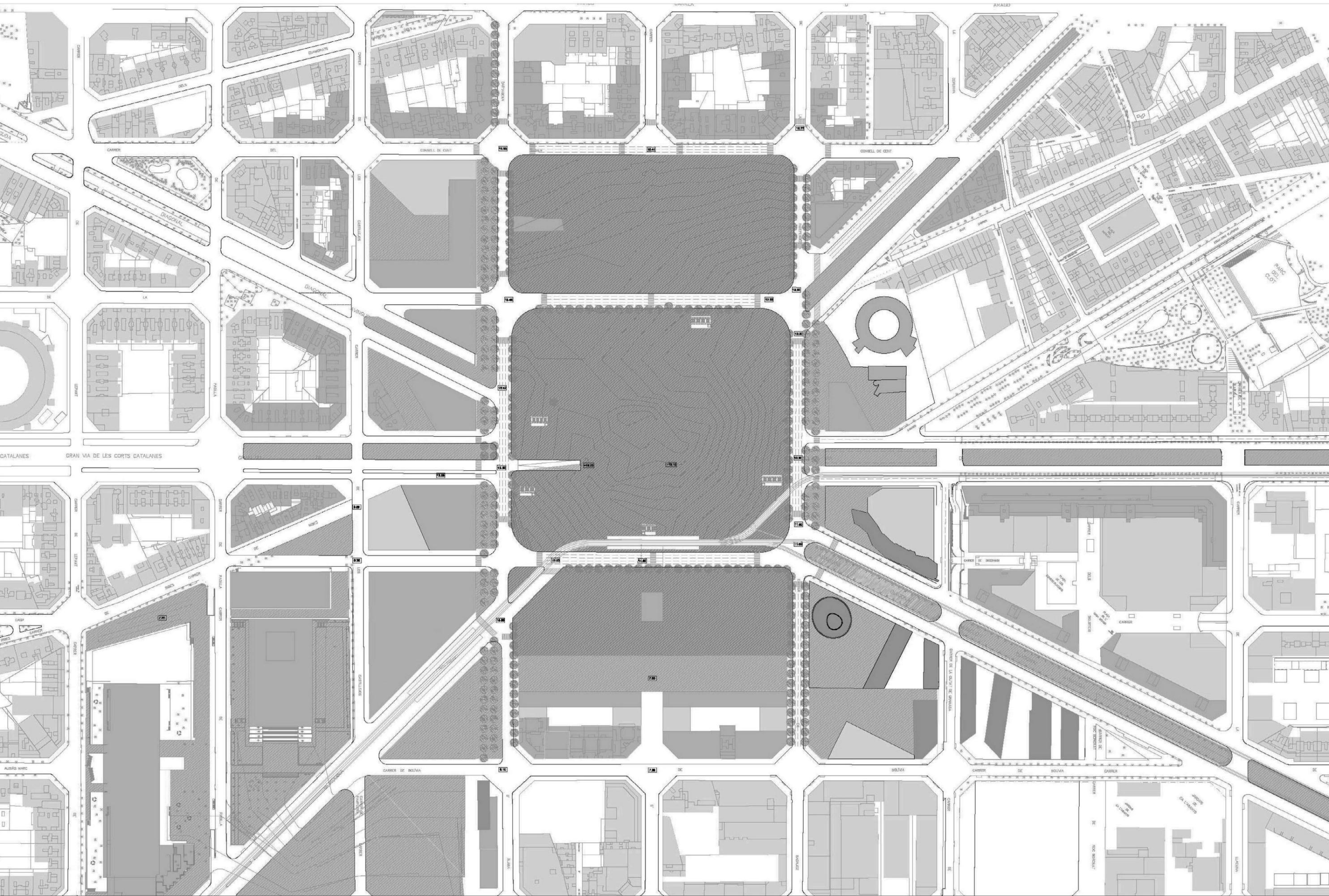

 Generalitat de Catalunya  
 Departament de Política Territorial  
 i Obres Públiques  
 Comissió d'Urbanisme de Barcelona

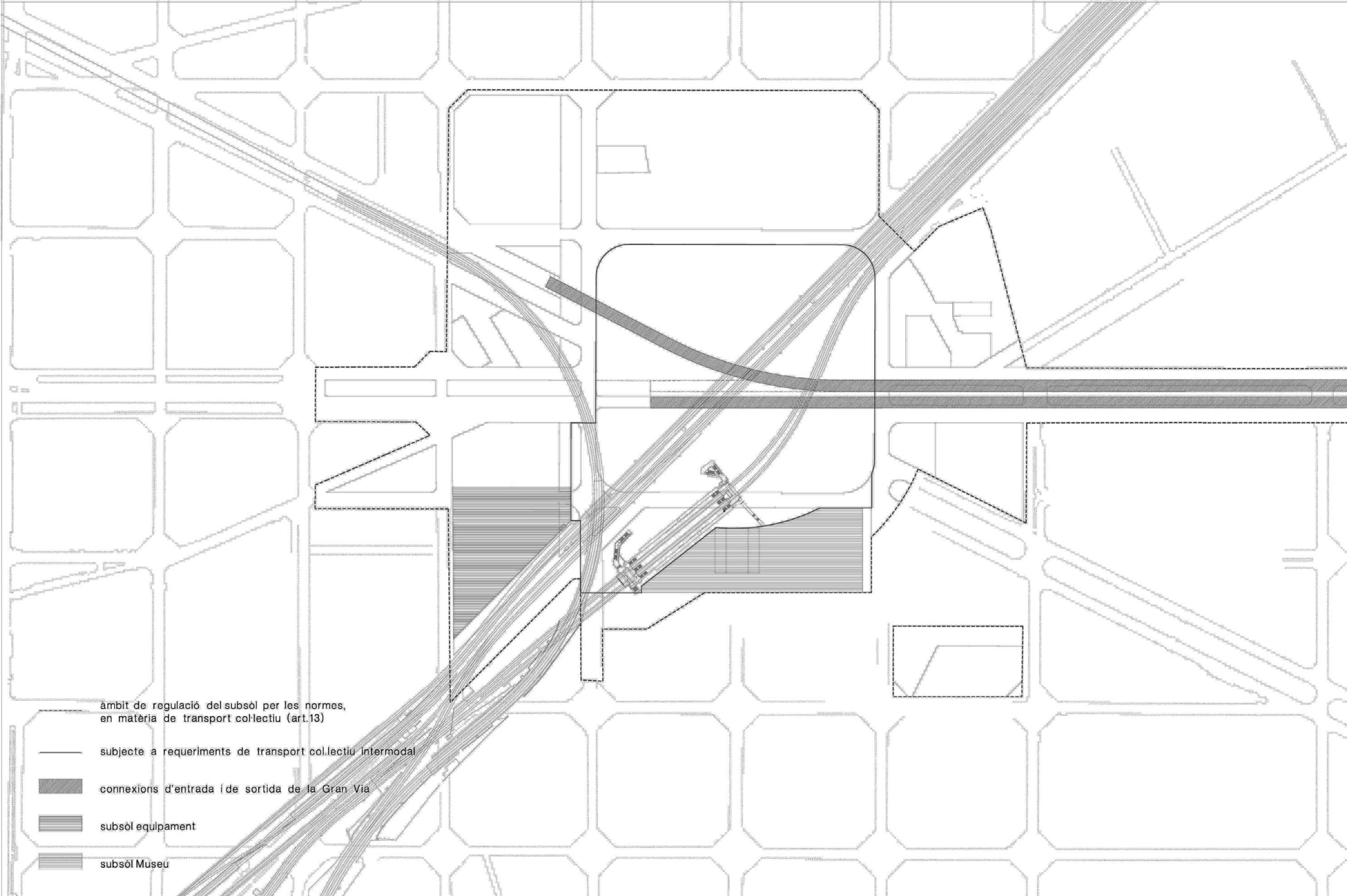



 Generalitat de Catalunya  
 Departament de Política Territorial  
 i Obres Públiques  
 Comissió d'Urbanisme de Barcelona

DIAGONAL

ESTRUCTURA DELS ESPAIS LLIURES PÚBLICS  
1:5.000





àmbit de regulació del subsòl per les normes,  
en matèria de transport col·lectiu (art.13)

-  subjecte a requeriments de transport col·lectiu intermodal
-  connexions d'entrada i de sortida de la Gran Via
-  subsòl equipament
-  subsòl Museu





**CODIGO IDENTIFICACION**

**SISTEMAS**

- 1 Sistema portuario
- 1a sector portuario
- 1b sector de entorno portuario
- 1c zona maritimo-terrestre
- 2 Sistema aeroportuario
- 3 Sistema ferroviario
- 4 Sistema de servicios técnicos
- 5 Sistema viario básico
- 5a red viaria básica
- 5b vías cívicas
- 6 Parques y jardines urbanos
- 6a actuales de carácter local
- 6b de nueva creación de carácter local
- 6c actuales y de nueva creación a nivel metropolitano
- 7 Equipamientos comunitarios y dotaciones
- 7a actuales
- 7b de nueva creación a nivel local
- 7c actuales y de nueva creación a nivel metropolitano
- 9 Protección de sistemas generales
- 25 Cementerios comarcales
- Parques forestales:
- 27 de conservación
- 28 de rehabilitación
- 29 de reserva natural

**ZONAS EN SUELO URBANO**

- Perimetro del Area Central
- 11 Centro Direccional
- 12 Casco antiguo
- 12 de sustitución de edificación antigua
- 12b conservación del centro histórico de Barcelona
- 13 Edensificación urbana
- 13a intensiva
- 13b Semintensiva
- 14 Remediación física
- 14a remediación pública
- 14b remediación privada
- 15 Conservación de la estructura urbana y edificatoria
- 16 Renovación urbana: rehabilitación
- 17 Renovación urbana: transformación del uso existente
- 18 Zonas sujetas a anterior ordenación volumétrica específica
- 20a Ordenaciones en edificación aislada
- Subzonas plurifamiliares
- 20a/5 Subzona I
- 20a/6 Subzona II
- 20a/7 Subzona III
- 20a/8 Subzona IV
- 20a/9 Subzona V
- 20a/10 Subzona VI
- 20a/11 Subzona VII
- 20a/12 Subzona VIII
- 20a/13 Subzona IX
- 20b Verde privado protegido
- 20c industrial

**ZONAS EN SUELO URBANIZABLE PROGRAMADO**

- 19 Centro direccional
- 19a Desarrollo Urbano int 1
- 20b Desarrollo Urbano int 2
- 22b Desarrollo Industrial

**SECTORES URBANIZABLES NO PROGRAMADOS**

- 27 Desarrollo urbano opcional

**SUELOS NO URBANIZABLES**

- 24 Verde privado de interés tradicional
- 24a Rústico protegido de valor agrícola
- 26 Libre permanente
- 28 Areas Forestales
- 29 Usos extractivos

Aprovat pel Consell Metropolita  
 sessió de 20.10.85  
 EL SECRETARI GENERAL



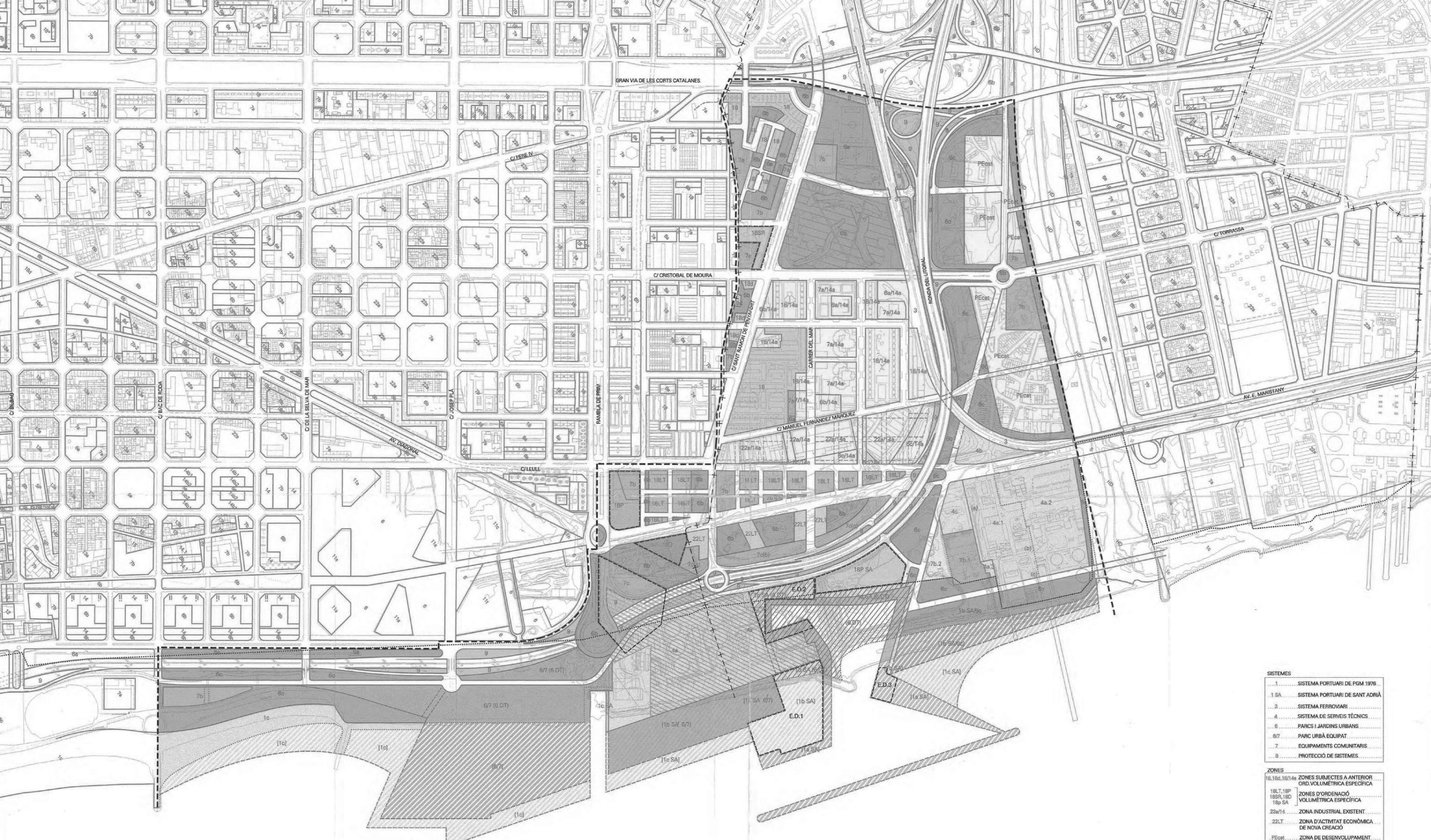
**NOTA:**  
 ESTA HOJA CONTIENE LAS MODIFICACIONES INTRODUCIDAS POR RESOLUCIONES DEL M.O.P.U. EN RECURSOS DE ALZADA Y TAMBIEN POR LAS SENTENCIAS EN RECURSOS ANTE LA JURISDICCION CONTENCIOSO-ADMINISTRATIVA SEGUN SE INDICAN

Código	Procedencia	Nº	Fecha Resolución	Referencia I.C.M.B.	Fecha cuando compareció Consejo Pl.	Aprobación Generalitat
				494-SA-2	14-7-83	27-12-83
				492-B-54	7-7-83	8-3-85

CORPORACION METROPOLITANA DE BARCELONA  
**PLAN GENERAL METROPOLITANO DE ORDENACION URBANA DE LA ENTIDAD MUNICIPAL METROPOLITANA DE BARCELONA**  
 Aprobación definitiva 14-7-76 (B.O.P. 19-7-76)



PLANO DE ORDENACION  
 División General del Territorio según calificación urbanística.



**SISTEMES**

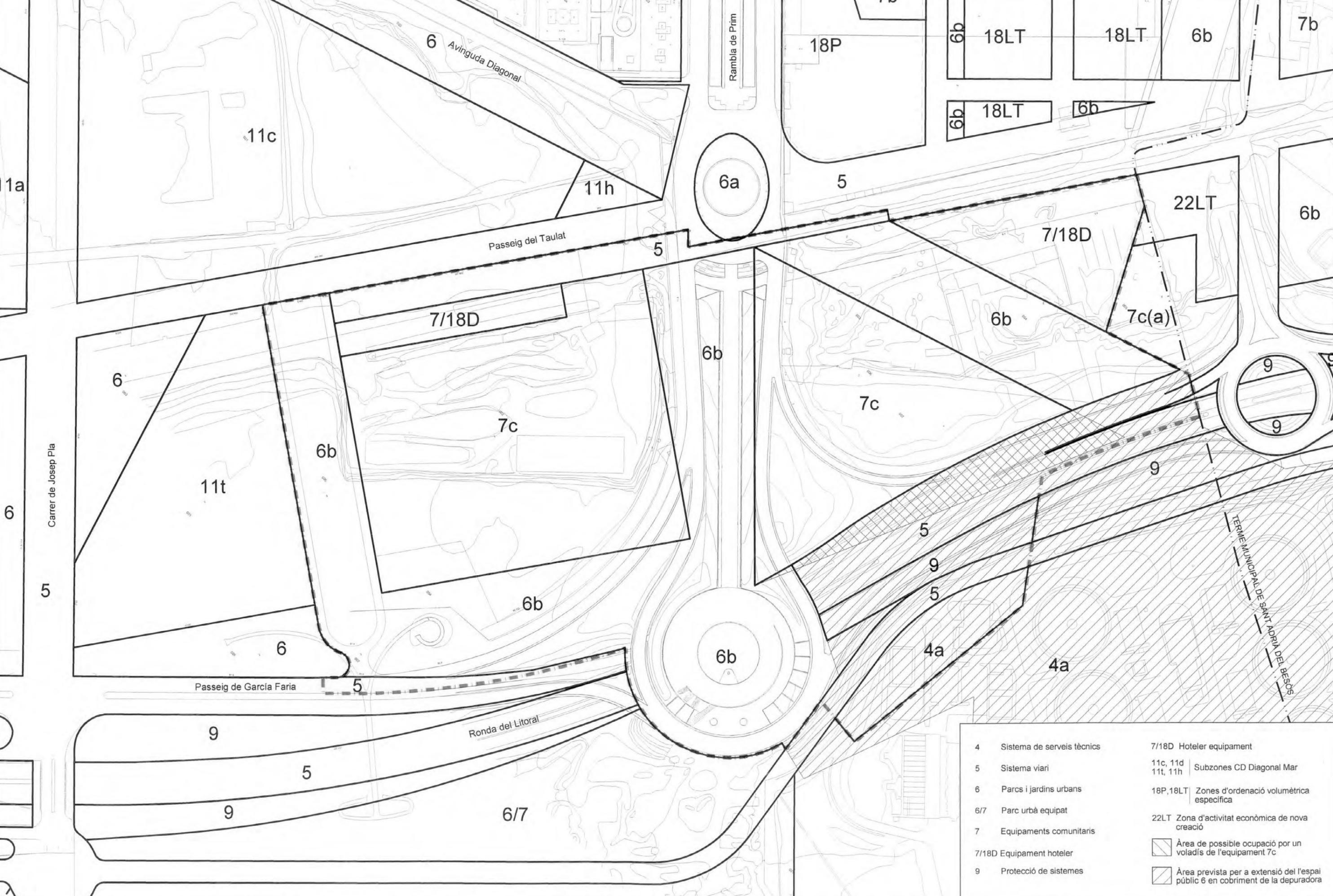
1	SISTEMA PORTUARI DE PGM 1976
1 SA	SISTEMA PORTUARI DE SANT ADRIÀ
3	SISTEMA FERROVIARI
4	SISTEMA DE SERVEIS TÈCNICS
6	PARCS I JARDINS URBANS
6/7	PARC URBÀ EQUIPAT
7	EQUIPAMENTS COMUNITARIS
9	PROTECCIÓ DE SISTEMES

**ZONES**

18, 18d, 18/14a	ZONES SUBJECTES A ANTERIOR ORD. VOLUMÈTRICA ESPECÍFICA
18L, 18P, 18SR, 18D, 18p SA	ZONES D'ORDENACIÓ VOLUMÈTRICA ESPECÍFICA
22a/14	ZONA INDUSTRIAL EXISTENT
22LT	ZONA D'ACTIVITAT ECONÒMICA DE NOVA CREACIÓ
PEcat	ZONA DE DESENVOLUPAMENT URBÀ PER PLÀ ESPECIAL

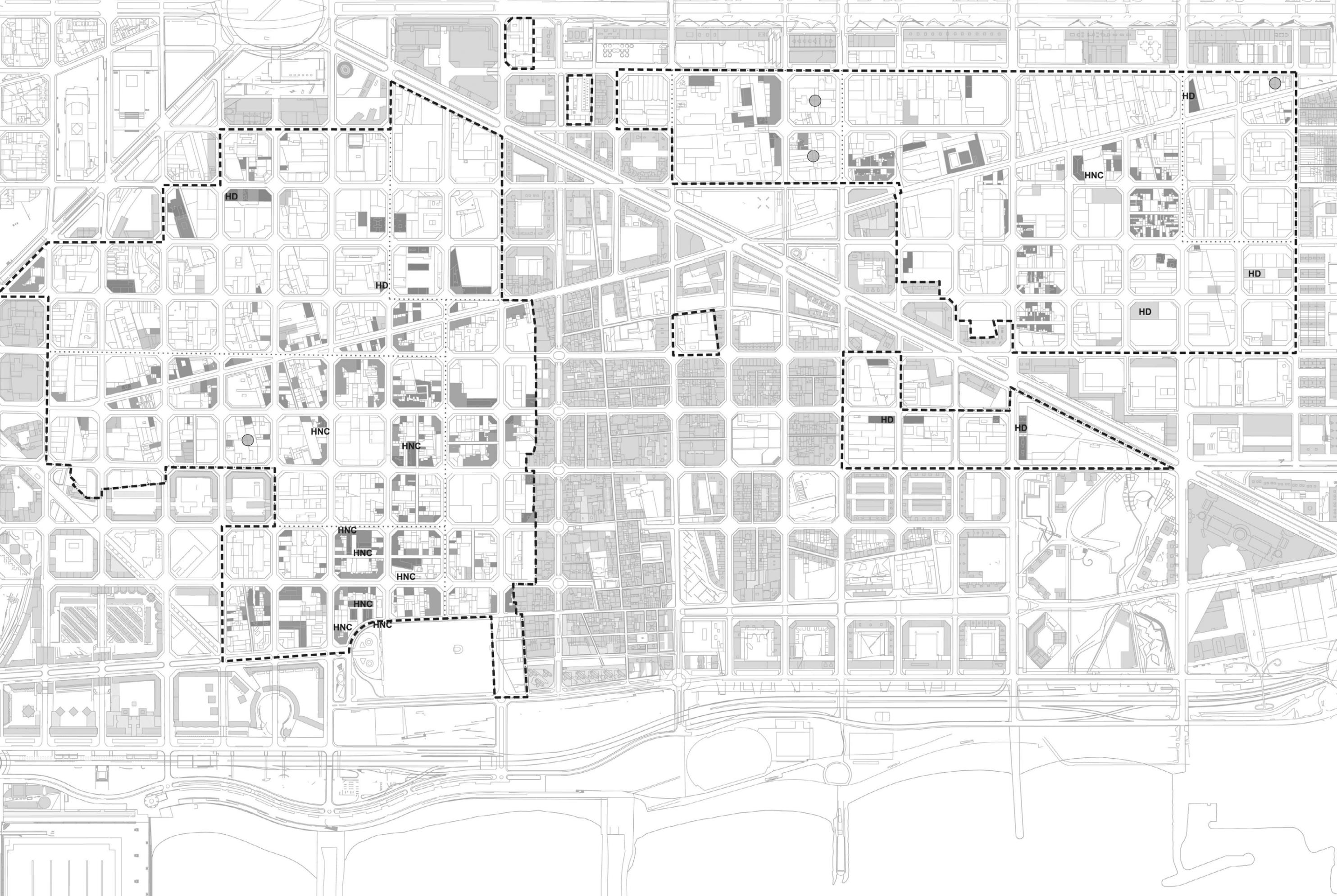
- SÒL TRANSITORIAMENT AFECTAT A 6 SEGONS DISPOSICIÓ TRANSITÒRIA DE LA NORMATIVA**
- ÀREA PREVISTA PER A EXTENSIÓ DE L'ESPAI PÚBLIC 6 EN COBRIMENT DE LA DEPURADORA
  - ÀREA DE POSSIBLE COMPLEMENT DEL SÒL D'EQUIPAMENT 7c
  - ÀREA DE POSSIBLE EDIFICACIÓ 7c PER SOBRE DE LA RONDA LITORAL
  - ÀREES QUE REQUERIXEN ESTUDI DE DETALL
  - LÍMITS DE QUALIFICACIONS EN NOU SÒL URBÀ
  - LÍMIT MUNICIPAL BARCELONA/SANT ADRIÀ
  - ÀMBIT DE PLANEJAMENT
  - LÍMIT ZONA MARÍTIMA-TERRESTRE





4	Sistema de serveis tècnics	7/18D	Hoteler equipment
5	Sistema viari	11c, 11d 11t, 11h	Subzones CD Diagonal Mar
6	Parcs i jardins urbans	18P, 18LT	Zones d'ordenació volumètrica específica
6/7	Parc urbà equipat	22LT	Zona d'activitat econòmica de nova creació
7	Equipaments comunitaris		
7/18D	Equipament hoteler		
9	Protecció de sistemes		
			Àrea de possible ocupació per un voladís de l'equipament 7c
			Àrea prevista per a extensió de l'espai públic 6 en cobriment de la depuradora









-  EIXOS PRIMÀRIS
-  XARXA PRIMÀRIA
-  XARXA SECUNDÀRIA
-  SENTIT DELS CARRERS



*Carlotta Alvente*

*Politecnico di Torino*

*Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città*

*A.A. 2019-2020*

*In copertina rielaborazione di: Joan Mirò, La Poétesse, 1940, Colin Collection, New York*

